BN-00156241-1

BIBLIOTECA NACIONAL

B12.090 AA
29.05.92

BIBLIOTECA NACIONAL S.L.R.

949
1949

LIBRO PRIMO DELLA HISTORIA DE L'INDIE OCCIDENTALI

SVMMARIO DE LA GENERALE HISTORIA DE L'INDIE OCCIDENTALI CAVATO DA LIBRI SCRITTI DAL SIGNOR DON PIETRO MARTYRE DEL CONSIGLIO DELLE INDIE DELLA MAESTA DE L'IMPERADORE, ET DA MOLTE ALTRE PARTICVLARI RELATIONI.

M. D. xxxiiii. Del mese di Dicembre.

La carta uniuersale della terra ferma & Isole delle Indie occidētali, cio è del mondo nuouo fatta per dichiaratione delli libri delle Indie, cauata da due carte da navicare fatte in Sibilia da li piloti della Maiesta Cesarea.

Con gratia & priuilegio della Illustrissima Signoria di Venetia p anni. XX.

TRAMONTANA

Ianorator

Bacalaos

SCOTIA

INGHELTERRA

FRANCIA

Finisterre

SPAGNA

Sibilia

S.vicenzo

Stretto di gibilterra

BARBARIA

MONTANA

Canaris

C.bianco

DE LA TRAMONTANA

Stua gomes

Lizmito aton

Florida

SPAGNA TEMISITAN

DENTA

Isola Bermuda

Alle indie

Alle indie

TROPICO DE CANCRO

CVBA

IVCATAN

Iamaica

GVOLA

Sgiouāl

OCEANO OCCIDENTAL

OVER MAR DEL NORT

DEL NORT

NVOVA

MARE DEL SVR

Nome de dio

Darien

Trinita

S.marta

Paria

Alpe del Panama

C.verde

ETIOPIA

PONETE

LINEA DEL EQVINOTTIALE

LEVANTE

ALTEZZA DE LA TRAMONTANA

TYMBEZ

Alpen

MONDO NOVO

Maragnon

Brasil

C.S.agostino

CASTIGLIA NVOVA

OVER PERV

TROPICO DE CAPRICORNO

S.Fracesco

Iordā

INCOGNITO

TERRA DE FERMA

S.Iuliano

de la croce

Stretto

Derna

gallantes

Alle molucche

OSTRO

Facsimile by J.Harris.

LIBRO PRIMO DEL SVMMARIO DELLA GENERALE HISTORIA DELLE INDIE OCCIDENTALI.

IN Genoua anticha & nobil citta d'Italia nacque Christophoro Colombo di famiglia popolare, & si come è il costume de Genouesi, si dette à nauicare, nelquale essercitio, essendo di grande ingegno, & hauendo bene imparato conoscere li moti di cieli, & il modo d'adoperare il quadrante & l'astrolabio, in pochi anni diuenne il piu praticho & sicuro capitano di naui, che fusse al suo tempo. Nauigando adunq; come era suo costume, in molti viaggi fatti fuor dello stretto di Gibilterra in verso Portogallo & quelle marine, haueua molte volte osseruato con diligentia, che in certi tempi dellanno soffiauano da ponente alcuni venti, liquali durauano equalmente molti giorni. & conoscendo che non poteuan venire d'altro luogho che da la terra che gli generaua oltre al mare, fermo tanto il pensiero sopra questa cosa, che delibero volerla trouare. & essendo d'eta d'anni. XL. huomo di alta statura, di color rosso, di buona complessione & gagliardo, propose prima alla Signoria di Genoua, che volendo quella armargli nauili si obligheria andar fuor dello stretto di Gibilterra, & nauicar tanto per ponente, che circundando il mondo, arriueria alla terra doue nascono le Spetierie. Questo viaggio parue achiunche l'udi molto strano, come à quelli che mai haueuano atal cosa pensato, o con lo intelletto fattone alcun discorso, & riputauansi saper tutto quel che fusse possibil dellarte del nauicare, & per questo tennero questo suo ragionamento per vna fauola & vn sogno: anchor che hauesser sentito dir che da qualche vno delli scrittori antichi è stata fatta mentione d'una grande Isola molte miglia fuora di questo stretto alla volta di ponente. Vedendo Colombo che non era dato fede alle sue parole, gli parue di tentare il Re di Portogallo. ne anche appresso questo principe gli fu prestato orecchi, essendo li capitani di naui di quel regno molto su

perbi, ne iudicauan che alcuno meglio di loro potesse o sapesse par lare de l'arte del nauicare, & questo solamente perche sempre àui sta di terra, ne mai da quella allontanandosi, & andando ogni se ra in porto, haueuano scorso tutta quella costa de l'Africa, la quale in su l'oceano guarda verso mezo di. Il qual viaggio de Portoghesi mai basto l'animo à gli antichi fare, per che teneuan per certo che fusse arso da'l sole qualunche passaua sotto l'equi notiale, & reputaron fauola quando fu riferito loro che s'era tro uato chi da Gades era andato circundando l'Africa insino al mar rosso. Rimaso adunche in questo modo ingannato, & hauendo sentito parlar della grandezza d'animo del Re Ca tholico, & della Regina Isabella, si dirizo alla corte loro, con fermo proposito di non partirsi da quelli, fin che non gli ar massino nauili per andare à discoprir detta terra per ponen te. Et hauendo molte volte à lor Maesta, & à molti grandi d'Hispagna detto le ragioni che lo moueuano à tener certo che questo fusse la verita: pareua che anchora in questa corte delle sue parole fusse tenuto poco conto, perche lo reputauano huomo leg giero, & giudicauano che la cosa non manco si potesse fare che volare, pure Iddio ilquale haueua determinato per mezzo di co stui scoprir quello che tanto tempo haueua tenuto ascoso à tutti gli saui del mondo, dapoi che fu dimorato in quella corte alcu ni anni, pose questa impresa in cuore alla Regina Isabella, qual fu vna delle rare donne, & di tanto cuore quanto alcuna altra che giamai nasceste, & cosi essendo vn giorno sollecitata dal detto Christophoro, persuase al Re Catholico che non restasse per mo do alcuno di far tale esperientia, & fu tale la persuasione, che gli armorono vna naue & due Carauelle, con lequali al principio di Settembre 1492. con 220 huomini si parti da Gades, & la prima scala fece alle Isole Fortunate, lequali da gli Spagnuoli si chiamano le Canarie gradi 28 in circa sopra l'equinottiale, que sta nauigation fu di mille miglia, perche secondo il conto de ma rinari queste Isole sono lontane da Gades 250. leghe à quattro miglia per legha, queste Isole da gli antichi furon chiamate For tunate, perche sono di aere temperatissimo, & non senton mai per tutto l'anno ne caldo eccessiuo ne freddo: anchora che alcu ni pensino che le Isole fortunate siano quelle che sono non mol to lontane dal capo verde de l'Africa tenute hoggi da portoghe si gradi. 17. sopra l'equinottiale chiamate similmente Canarie.

Ma come quelle che posseghon gli Spagnuoli alliquali arriuo Colombo, la prima volta fusser trouate, non voglio lasciar di dire. Queste Isole anchor che appresso gli antichi fusser cognosciute, pur la memoria doue quelle fussero era smarrita. & nel 1405. vno di nation Franzese chiamato Bentachor, hauuta licentia da vna Regina di Castiglia, di scoprir terre nuoue, trouo quelle due che si chiamano Lancilotto & Forteuentura: lequali morto Bentachor dalli suoi heredi furon vendute à gli Spagnuoli. La Gomera, & l'Isola del Ferro furono trouate da Ferrando Peraria. le altre tre, cio è la gran Canaria, Palma, & Tenerife, alli tempi nostri sono state trouate da Pietro de Vera & Alphonso de Lugho.

Ma torniamo à Colombo, ilquale partito da queste Isole al diritto di ponente, anchor che tenesse vn pocho à man sinistra verso Gherbino, nauigo trentatre giorni non vedendo altro che cielo & acqua, & ogni giorno con l'astrolabio osseruaua la declination del Sole, & la notte l'altezza delle stelle fisse, non allontanandosi dal tropico del cancro, & la tramontana se gli leuaua gradi 20. in circa, & à questo modo comandaua il cammino. Buttaua anchor due volte il giorno lo scandaglio in mare, & notaua li segnali della terra doue passaua, & l'altezza del mare. Ma gli Spagnuoli che eran sopra li nauili, passati li primi dieci giorni comincioron fra loro à mormorare secretamente, dipoi alla scoperta à amentarsi di Colombo, & vennero à quello che eran deliberati buttarlo in mare, dicendo che erano stati ingannati da vn Genouese, & che lui gli haueua condotti in luogho donde mai piu potriano tornare. pure andauano scorrendo essendo nel miglior modo che era possibile da Colombo trattenuti. ma poi che furon passati venti giorni, entroron in gran furore gridando non voler andar piu auanti. Ma Colombo hor con humane parole, hor dando loro speranza, & alcune volte ardi tamente dicendo loro che se gli faceuano alcuna violentia sareb bon tenuti ribelli delli Re catholici, gli andaua menando di giorno in giorno: tanto che tre giorni auanti che scopriffero terra, dormendo Colombo, gli apparue vna mirabil visione, tale che destatosi pieno di allegrezza chiamati à se li compagni disse loro, che in breue tempo vedrebbon terra. & vna mattina al far del giorno buttato lo scandaglio in mare, & veduta certa sorte di terreno del fondo di quello, conobbe non esser molto lontan da quella, & tanto piu di questo faceua coniettura, perche la not

te auanti era soffiato vna insolita inequalita di vento, ilqua-
le non era causato da altro che dal vento contrario, che veni-
ua da la terra. Mosso da questi segni Colombo comando che vno
delli compagni montasse in su la gabbia della naue, ilche fatto,
non passo molte hore che comincio dilontano à discoprir certi
monti, liquali veduti subito comincio con grande allegrezza à
gridar terra terra. li altri compagni & quelli delle Carauelle vdi-
ta questa voce gridorono anchor loro terra terra, discaricando
tutti gli pezzi che haueuan di arteglierie. Christophoro Colombo,
vedendo gli suoi disegni con lo aiuto di Dio hauere hauuto si
felice principio, si riempi di tanta allegrezza che era cosa mira-
bile à vederlo. & hauendo buon vento à mezzo giorno arriuo-
rono appresso terra, qual videro verdidissima & piena di grandis-
simi arbori. doue arriuati, comando che fussero buttati li schi-
della naue & carauelle, & che xii huomini con lui smontassero,
ilquale primo con vna bandiera nellaquale era figurato il nostro
signore Iesu Christo in croce, salto in terra, & quella pianto, &
poi tutti gli altri smontorono, & inginochiati baciorono la ter-
ra tre volte piangendo di allegrezza. Di poi Colombo al-
zate le mani al cielo lagrimando disse, Signor Dio eterno, si-
gnore omnipotente tu creasti il cielo, la terra, & il mare con la
tua santa parola, sia benedetto & glorificato il nome tuo, sia rin
gratiata la tua maesta, laquale si è degnata per mezzo d'uno hu-
mil suo seruo, far chel suo santo nome sia conosciuto & diuulga-
to in questa altra parte del mondo. Questa terra secondo il con
to che faceua Colombo è lontana da le Canarie. 950. leghe. nel-
quale dimorati alquanto conobbero che era vna Isola dishabi-
tata, & per questo deliberorono andar piu auanti. ma per lasci-
re vn segno d'hauer preso la possessione in nome di nostro Si-
gnore Iesu Christo, fecer tagliare arbori, & di quelli fare vn
gran croce, & collocatala in luogho della bandiera rimontorno
in naue, & seguendo il loro uiaggio al medesimo modo do-
po alcuni giorni scopersero sei Isole, dellequali due erano mol-
to grandi. di queste la maggiore nominarono Spagnuola, & l'al-
tra Giouanna, ma di questa non eran certi se la era Isola o
terra ferma. & cosi andando drieto alli liti di queste sentiron
tra boschi folti cantar li rosignuoli del mese di Nouembre.
In questo luogho trouorono gran fiumi di acque chiarissime, &
porti naturali capaci di gran nauili. Ma à questo non staua co

tento Colombo, anzi pensaua tanto andare auanti che trouasse il fine di questa terra, & arriuasse alli liti orientali & terre doue nascon le spetierie, & per questo andorono scorrendo per li liti di Giouanna per il vento di Maestro piu di 800 miglia, & iudicarono che quel fusse continente, come dapoi si è trouato esser la verita, non trouando segno alcuno di fine di quelli liti, per questo, & per essere stretti dal tempo & fortune che haueuano da tramontana, deliberarono di tornar indietro, & cosi ritornati verso leuante di nuouo arriuorno all'Isola Spagnuola, la natura della qual & li habitatori desiderando di voler conoscere, si accostarono dalla banda di tramontana, doue la naue maggior dette sopra vno scoglio piano che era coperto dal'acqua, & si ruppe, le altre due carauelle aiutarono li huomini & le robe, & smontati in terra videro vna moltitudine di huomini tutti nudi, liquali subito che videro li Christiani, si miseno a fuggire con grande impeto in boschi grandissimi, li Spagnuoli seguitandoli presero vna femina & la menarono alle naui, doue la vestirono bene, & li dettero da mangiare & da ber vino, & la lasciorono andare. Subito che fu giunta à suoi, che sapeua oue stauano, mostrando il nostro vestire à loro marauiglioso, & la liberalita delli nostri, tutti à rigatta corsero a la marina pensando questa esser gente mandata dal cielo, & si gittauano nell'acqua, & portauano seco l'oro che haueano, & barattauanlo a piatti di terra & tazze di vetro, chi donaua loro vna stringa, ò sonaglio, ouero vn pezzo di specchio, ò altra simil cosa, dauano in cambio oro.

Hauendo gia fatto commertio familiare, cercando li nostri li loro costumi, trouarono per segni & atti, che haueuano Re tra loro, & dismontando in terra furono riceuuti honoratissimamente dal Re, ilqual chiamauano Guaccanarillo & dalli huomini dell'Isola, & bene accarezzati. Venendo la sera, & dato il segno dell'Aue Maria ingenocchiandosi li nostri, similmente faceuano loro, & vedendo che li nostri adorauano la Croce, & loro similmente, l'adorauano. vedēdo ancora la sopradetta naue rotta andauano cō loro barche, che chiamauano Canoe à portar in terra li huomini & le robe con tanta charita, con quanta harebber fatto se fussero stati de lor proprii. le loro barche sono di vno solo legno lunghe & strette, cauate con pietre acutissime, delle quali alcune erano capaci di ottanta huomini. appresso costoro non è notitia alcuna di ferro, per laqualcosa li nostri molto si marauigliorono come fabri-

cassero le loro case, lequali merauigliosamente erano lauorate, & l'altre cose che loro fanno dibisogno. ma si compresse che tutto faceuano con alcune pietre di fiumi durissime & acutissime. Intesero che non molto lontano da quella Isola erano alcune Isole di crudelissimi huomini, che si pascono di carne humana, & questa fu la causa, che al principio, che videro li nostri, si misero in fuga, credendo fussino di quelli, quali chiamano Canibali. gli nostri haueano lasciato quelle Isole quasi a mezzo il camin dalla banda di mezzo di. Lamentauansi & mostrauano con cenni gli poueri huomini, che non altramente erano molestati & perseguitati da questi Canibali, che da li cacciatori sono perseguitate le fiere saluatiche. & che li putti che loro pigliono castrano, come facciamo noi li porci ò capponi, accioche diuentino piu grassi per mangiarseli, & li huomini maturi cosi come li prendono li amazzano, & mangiano freschi glinteslini & le estreme membra del corpo, il resto insalano & li serbano alli suoi tempi, come facciamo noi li presciutti. le donne non amazzano, ma le saluano à far figliuoli, non altrimenti che facciamo noi le galline per huoua. le vecchie vsano per schiaue. In queste Isole & nelle altre cosi gli huomini, come le femine subito che presentono questi Canibali approssimarsi alloro, non truouano per loro altra salute che fuggire, anchora che vsino saette acutissime per difendersi: non dimeno a reprimere il furore, & la rabbia di quelli truouano che poco gli giouano, & confessano che dieci Canibali mettono in fuga cento di loro. Non poterono gli nostri ben intendere che adorassi questa gente altro che il Cielo, Sole, & Luna. Delli costumi di altre Isole, la breuita del tempo & mancamento de interpreti fu causa che non potettero saper altro. Gli huomini di quella Isola vsano in luoi di pane certe radici di grandezza & forma di Nauoni & Carote, alquãto dolci simili a le Castagne fresche, lequali chiamano Agies. Si truoua anchora vnaltra radice, che chiamano Iuca, dellaqual fanno pane in questo modo, che la tagliano sottilmente, & poi la pestano, laqual ha sugo assai, & ne fanno a modo di focaccie. ma è cosa merauigliosa questa radice, che chi beue il suo succo subito muore, ma il pane che fanno della massa pesta buttato via il sugo è sano & saporito. Eui anchora vnaltra sorte di grano che chiamano Mahiz, delqual fanno pane, & è simile al Cece bianco, ouer piselli, & fa una pannocchia lunga vna spanna, acuta

na, acuta, grossa come è il braccio, doue sono messi li grani ad ordine. L'oro appresso d'essi è in alquanta estimatione, ne portano alcuni pezi appicati all'orecchie, & al naso. Hauendo conosciuti gli nostri, che da vn luogho l'altro non fanno traffico à alcuno, ne si partono mai di suo paese, cominciorono adimandare per segni doue trouauano quello oro, intesero che lo trouauano nella rena di certi Fiumi, che corrono d'altissimi monti, ne con gran fatica lo raccoglieuano in grani, & lo riduceuano dapoi in lame. Ma non si trouaua in quella parte dell'Isola doue allhora erano come dapoi circundando l'Isola cognoscettero per esperientia. Perche partiti di li si abbatterono à caso à vn fiume di smisurata grandezza, doue essendo smontati in terra per far acqua, & pescare, trouorono la rena mescolata con molti grani d'oro. Dicono nõ hauer visto in questa Isola alcuno animale di quattro piedi, saluo di tre sorte conigli, & serpenti di grandezza & numero admirabile, quali la Isola nutrisce, ma non nuocono ad alcuno. Videno anchora oche saluatiche tortore & anitre maggiori delle nostre, bianchissime col capo rosso. Videro papagalli, delliquali alcuni erano verdi, alcuni gialli tutto il corpo, altri simili a quelli di leuante con vna gorgiera rossa, delli quali portarono quaranta, ma di diuersi & variissimi colori & massime nelle ale, laquale varieta di colori arrecaua alla vista grandissimo piacere. Questa terra produce di sua natura copia di mastice, legno di aloe, cotoni, & altre simili cose, certi grani in vna scorza rossa piu acuti del pepe, che noi habbiamo.

Colombo contento di hauer trouato questa nuoua terra, qual è parte di vno nuouo mondo, essendo horamai la primauera delibero tornarsene, & lascio appresso al Re sopradetto trentotto huomini & fece far loro vn castel di legno meglio che potette, liquali hauessero ad inuestigare la natura de luoghi & stagion de tempi infino che lui tornasse. colquale fece legha & confederatione per quelli cenni & modi che gli fu possibile à salute & difensione di quelli che restauano. il Re veduta la partita di Colombo & il restar delli compagni, parue che mosso a compassione lacrimasse, donde abbracciandogli, mostraua loro grandissimo amore, & Colombo in questo fece vela per Spagna, & meno seco dieci huomini di quella Isola. Da liquali si compese che la loro lingua facilmente simparerebbe & con nostre lettere si scriuerebbe. chiamauano il cielo Turei

la casa Boia, l'oro Cauni, Huomo da ben Tayno, niente Mayanì. li altri loro vocaboli non proferiscono manco chiari che noi gli nostri vulgari, & questo fu il successo della prima nauigatione. Allo arriuar di Colombo in Spagna fu riceuuto dal Re & da la Regina con grandissima festa, & li fecero grandissimo honore, facendolo sedere publicamente auanti loro, il che appresso li Re di Spagna è fra li primi honori, ne vsano farlo se non a quelli da quali riceuono qualche gran seruitio. & volsero che fusse chiamato Admirante del Mare Oceano, & a' vn suo fratello chiamato Bartholommeo detter il gouerno della Isola Spagnuola. Ma per tornare alla nostra narratione dico che lo Admirante Colombo narrato tutto il successo alli Re affermaua che speraua trar grandissima vtilita di queste Isole, & per mezzo di queste trouare molti altri richissimi paesi. Onde sue Maesta fecero preparare xvii. Nauili cioe tre Naui con gabbie grandi, & xiiii Carauelle senza gabbie con piu di M. C C. huomini fra pie & à cauallo, con sue armadure. oltra liquali erano anchora fabri, artefici di tutte le arti mechaniche salariati, alliquali comando che portassero ciascuno tutti gli instrumenti de l'arte sua, & ogni altra cosa che fusse a proposito per edificare vna nuoua citta in paesi stranieri. ma Colombo preparo caualli, porci, vacche, & molti altri animali con li suoi maschi, legumi, formento, orzo, & altri simili semi, non solo per viuere, ma anchora per il seminare. vite & molte altre piante di arbori, che non erano in quelli paesi: perche non trouorono in tutta quella Isola altro arbore di nostra cognitione che pini, & palme altissime di marauigliosa durezza, dirittura, & altezza, per la grassezza & bonta della terra, & altri assai che fanno frutti che ci sono ignoti, perche quella terra è la piu abondante, che altra che sia sotto il sole. Molti fidati & feruidori del Re si miseno di propria volonta à questa nauigatione per desiderio di nuoue cose, & per la autorita dell'Admirante. Alli X X V di Settembre del M. C C C C X C III. con prospero vento fecero vela da Gades, & il primo d'Ottobre arriuorono à vna delle Canarie chiamata l'Isola del Ferro: nellaquale dicono non essere altra acqua da bere, che di rugiada, laquale casca da vno arbore in vna lacuna fatta a mano sopra vno monte della detta Isola. Alli tredeci d'Ottobre fecero vela, ne si hebbe nuoua di loro fino al Marzo, che

essendo il Re & la Reina à Medina del campo a XXIII, di Marzo per vno corriero hebbero nuoua esser giunte à Gades dodeci di questi nauili, de l'anno M.cccc.xciiii. dallo arriuar delliquali si intese quanto qui sotto è scritto. Alli tredici giorni d'Ottobre partito lo Admirante Colombo dalle Canarie con xvii. naui nauigo. xxi. giorno prima che scoprisse terra alcuna. ma ando piu à man sinistra verso Ostrogarbino, che l'altro primo viaggio. onde incorsero nelle Isole de Canibali o vero Caribbi detti di sopra. Nella prima videro vna selua tanto spessa di arbori, che non si poteua discernere se sotto fusse o sasso o terra. & perche era domenica il giorno che la videro, la chiamarono Domenica, & accorgendosi che era dishabitata, non si fermorono in essa, ma andorono auanti. In questi xxi giorno, secondo il giuditio loro feceno DCCCXX leghe, tanto gliera stato fauoreuole il vento da tramontana. Dapoi partiti di questa Isola per poco spatio arriuorono à vna altra piena & abondante di molti arbori, che rendeuano odori suauissimi & admirabili. certi che discesero in terra non videro huomo alcuno, ne animale di altra sorte che lacerti, come cocodrilli d'inaudita grãdezza. Questa Isola chiamorono la Galante, da vn capo dellaquale haucdo lontano in su vna altra Isola veduto vn monte si partirono alla volta di quello, donde scopersono vn fiume grandissimo, alquale andando, trouorono quella Isola essere in quel luogho habitata, & fu la prima terra habitata che videro da poi il suo partire da le Canarie. Era questa Isola delli Canibali, come dapoi cognobero per esperientia, & per li interpreti dell'Isola Spagnuola che haueuano seco. Cercando la Isola trouorono molte ville & borghi di xx et xxx case l'uno, lequali erano tutte edificate per ordine attorno à vna piazza tonda, le case come dicono tutte erano di legno fabricate in tondo in questo modo. Prima ficcano in terra tanti arbori altissimi che fanno la circunferentia della casa, dapoi mettono datorno alcuni traui corti accostati à questi lunghi per puntello accioche nõ caschino, & il coperto fanno in forma di padiglioe da cãpo, in modo che tutte queste hanno il tetto acuto, dapoi cuopron questi legni di foglie di palme, & di certe altre simili foglie, che sono sicurissime per l'acqua. ma dentro fra traue & traue tirate corde di cotone, o di alcune radici, che simigliano sparto vi pongon su tele fatte di cotone. Hanno alcune sue lettiere che stanno in aere.

ſopra lequali mettono bambagia & fieno per letto. hanno le dette caſe anchora portichi, doue ſi riducono a giucare. in vno certo luogho hauendo viſto due ſtatue di legno che ſopraſtauano à due ſerpi, penſarono che fuſſero ſuoi idoli, ma inteſſero dipoi che erano in quel luogho poſte ſolo per ornamento. perche loro ſolamente adorano il cielo, anchora che finghino alcune imagini di cotone, lequali dicono eſſere a ſimilitudine de demoni che veggono la notte. Accoſtandoſi li noſtri à queſto loco, gli huomini & le donne ſi miſeno à fuggire, & abbandonauano le ſue caſe. trenta femine & garzoni che erano prigioni, liquali queſti Canibali haueuano preſi d'alcune Iſole per mangiarſeli & le femine per ſeruirſene per ſchiaue, fuggirono alli noſtri, liquali entrati ne le ſue caſe trouorono che haueuano vaſi di terra à noſtra vſanza & dogni ſorte, & nelle cucine carni di huomini leſſate inſieme con papagalli, & oche & anitre & altre in ſpiedi per arroſtire, per caſa trouarono oſſi de bracci & coſcie humane che ſaluauano per fare punte a ſue freccie, perche non hanno ferro. & trouarono anchora il capo di vno garzone morto poco auanti, che era appiccato ad vn traue & gocciaua anchora il ſangue. Ha queſta Iſola otto grandiſſimi fiumi tra liquali ne vno grande quanto il Teſino con le ripe ameniſſime da ogni banda. queſta Iſola chiamorono Guadaluppa per eſſer ſimile al monte di ſanta Maria di Guadaluppo di Spagna. li habitanti per proprio nome la chiamano Caruqueria & è la principale delle Iſole de Caribbi. portorono da queſta Iſola papagalli maggiori che fagiani molto differenti di colore dalli altri. hanno tutto il corpo & le ſpalle roſſe, le ali di diuerſi colori. non manco copia hanno di papagalli che noi di paſſere. anchora che li boſchi ſiano pieni di papagalli, non dimeno li nutriſcono & poi li mangiano. Lo Admirante Colombo fece donar molti preſenti alle donne che erano rifuggite alloro, & ordino che con quelli andaſſero à trouar li Canibali, impero ch'eſſe ſapeuano doue ſtauano. & andate dette donne dimorate con loro vna notte il giorno ſequente menorō ſeco molti di quelli, iquali veniuano per ingordigia delli doni. Ma ſubito che videro li noſtri, per paura che haueſſino ò per conſcientia di loro ſceleraggine guardandoſi lun laltro con grande impeto ſi miſeno a fuggire ale valli & boſchi vicini. Li noſtri che erano ſcorſi per l'Iſola ridotti alle naui, rotte quante barche tro

uarono di detti, si partirono da Guadaluppa alli dodeci di Nouembre per andar à trouar li suoi compagni liquali restorono ne l'Isola Spagnuola nel primo viaggio. & nauicando lasciauano à man destra & sinistra molte Isole. scopersero in questo viaggio da tramontana vna grande Isola, laquale & quelli indiani che lo Admirante haueua menati seco da l'Isola Spagnuola, & quelli che erano recuperati delle mani delli Canibali, dissero che si chiamaua Matityna, affermando che in essa non habitauano se non femine, lequali à certo tempo dell'anno si congiungeuano con li Canibali, & se partoriuano maschi li nutriuano, & poi li mandauano alli loro padri, & le femine le teneuan seco. Diceuano anchora che queste femine hanno certe cauerne grandi sotto terra, nelle quali fuggiuano se ad altro tempo dell'anno che lo ordinato alcuno andaua adesse: & se alcuno per forza, ò per insidie cercasse di entrare à loro, che le si difendono cõ freccie lequali tragghono benissimo. per allhora non poterono li nostri accostarsi a quella Isola essendo impediti dal vento da tramontana. nauigando dalla vista di questa Isola lontani circa 40 miglia passorno per vn'altra Isola, laquale i predetti dell'Isola Spagnuola diceuano esser populatissima & abondante di tutte le cose necessarie al vitto humano. & perche quella era piena di alti monti, gli posono nome Monserrato. li prefati dell'Isola Spagnuola & li recuperati da Canibali diceuano, che alcune volte essi Canibali andauano mille miglia per prender huomini per mangiarli. il seguente giorno scoprirono vn'altra Isola, laquale per esser tonda lo Admirante chiamo santa Maria Ritonda. Vnaltra il giorno seguente chiamo san Martino. ma in niuna di queste si fermorono. il terzo giorno ne trouorono vn'altra, laquale fecero giuditio esser lunga per costa da leuante à ponente cento cinquanta miglia. li interpreti del paese affermano queste Isole essere tutte di marauigliosa bellezza & fertilita. & questa vltima chiamarono santa Maria antica. dopoi laquale trouò altre assaissime Isole. ma de lì a quaranta miglia vna maggior di tutti le altre, laquale dalli habitãti è chiamata Ay Ay. & li nostri la chiamarono santa Croce. qui smontorono per far acqua. & lo Admirante mandò in terra trenta huomini della sua naue, che ricercassero la Isola, liquali trouarono quattro Canibali con quattro femine, lequali visti li nostri con man giunte pareua domandassero soccorso, lequali liberate per li nostri da Canibali, essi fuggirono alli boschi come nella

Isola Guadaluppa haueuan fatto, & dimorando li lo Admirante duo giorni, fece stare trenta delli suoi huomini in terra continuamente in agguato, nelqual tẽpo li nostri videro venire vna Canoa, cio è vna barca con otto huomini & altre tante donne, & fatto segno li nostri li assaltorono, & loro con frecce si difendeuano, per modo che auanti che li nostri si coprissero con le targhe, vn dessi che era biscaino con vna ferita fu morto da vna delle femine, laquale similmente ne feri vn'altro grauissimamente, dalle quali due freccie li nostri s'accorsero che quelle & l'altre erano attosicate: perche haueuano in molti luoghi intaccata la punta & con certo liquore venenata, fra questi era vna femina a laquale pareua che tutti li altri obedissero come a Regina, & con essa era vn giouane suo figliuolo robusto, di aspetto crudele & guardatura di leone, li nostri dubitando di non esser peggio trattati da lontano con frecce, che combattendo da presso, iudicorono esser meglio da presso venir alle mani, & cosi dato de li remi in acqua con vn batello di naue inuestiron la Canoa, & la misono infondo, loro veramente cosi huomini come femine notando non restauan di trarre frecce ne con manco impito alli nostri che se fussero stati in barca, & montati sopra vn sasso coperto d'acqua, combattendo valẽtemente furono presi, essendone stato vno morto, & il figliuol della Regina ferito di due ferite, liquali condotti dauanti a l'Admirante mostrauano quanto fussino per natura atroci & crudeli, non era huomo che li vedesse che non hauesse paura tanto atroce & diabolico era il loro aspetto. Procedendo in questo modo lo Admirante ho per Ostro, hora per Gherbino, hora per Ponente, entro in vn gran mare pieno di innumerabili & varie Isole. Alcune pareuano boscose & amene, & altre seche & sterili, sassose, montose, altre mostrauano fra sassi nudi colori rossi, altre di viole, altre bianchissimi, onde molti stimauano che fusser vene di metalli, & pietre pretiose, non scorsero per queste, perche il tempo non era buono, & per paura della moltitudine & densita di tante Isole, dubitando che le naui maggiori non inuestissero in qualche scoglio. per questo riseruorono a vno altro tẽpo, il ricercare le dette Isole. pure alcuni con legnetti piccoli aliquali non bisognaua troppo fondo, passorn per mezzo di esse, & ne numerorono xlvi. et questo mare chiamorono Arcipelago per tanto numero di Isole, passando auãti per questo mare in mezzo del camino trouorono la Isola Burichena da nostri chiamata, S. Giouãni, nellaquale quelli che fu-

rono liberati delle mani de Canibali diceuano esser nati, & che era populatissima, cultiuata, & piena di porti & boschi, & che gli habitatori di essa erano stati sempre inimici delli Canibali, & non hanno nauili da poter andar à trouar li detti Canibali, ma se per caso li Canibali vanno alla sua Isola per depredarli, & li possono metter le mani addosso, in presenza luno dellaltro tagliati in pezzi li arrostiscono, & li deuorano per vēdetta. Tutte queste cose intendeuano per li interpreti menati dall'Isola Spagnuola. li nostri per non tardare troppo la lasciorono: pure da lultimo capo inuerso ponente per far acqua smontorono in terra, doue trouarono vna gran casa & bella à suo costume, con altre dodici picciole intorno a questa edificate, ma dishabitate. per qual causa non intesero, se l fusse ò perche per la stagion del tempo habitassero al monte per il caldo, o pur per paura delli Canibali. Tutta questa Isola ha vn solo Re, quale chiamano Cacique, & è vbidito con grandissima reuerenza da tutti. La costa di questa Isola verso mezzo di si estende circa a dugento miglia. La notte due femine & vno giouane liberati dalle mani delli Canibali si gittorono in mare, & notorono alla Isola che era la loro patria.

L'admirante finalmente giunse con la sua armata all'Isola Spagnuola distante dalla prima Isola delli Canibali cinquecento leghe, ma molto mal contento, perche trouo morti tutti li compagni, liquali vi haueua lasciati. In questa Isola è vna regione, che si chiama Xamana, dallaquale lo Admirante volendo tornar in Spagna la prima volta si parti, & meno seco dieci huomini di quelli dell'Isola, delliquali, tre solamente ne erano viui in questa sua seconda tornata, li altri tutti eran morti per la mutatione del l'aere & delli cibi. Delliquali per ordine dello Admirante vno subito che arriuorono à santo Heremo (che cosi chiamorono quella costa di Xamana) smonto in terra, per intendere quello che delli altri era seguito. li altri duo di notte furtiuamente si gittarono in mare, & notando scamporono. della qual cosa pero non si curo credendo trouar viui li trentotto che haueua lasciati. & cosi nō gli douer mācare gli interpreti. ma andando vn poco auāti incontrò vna Canoa di molti remi. nellaquale era vno fratello del re Guacanarillo colquale quādo l'Admirante si parti hauea fatta molto ferma confederatione, & raccommandato li suoi. Costui accōpagnato da vno solo venne all'Admirante, & per nome di suo fratello gli porto in dono due imagini d'oro. & come dapoi si intese in

ſuo linguaggio incomincio à narrar la morte delli noſtri. ma per mancamento di interprete al tutto non fu inteſo. Giunto lo Admirante al caſtel di legno & alle caſe qual li noſtri haueuano fatte trouo che tutte erano deſtrutte & arſe. Della qual coſa tutti receuetteno gran paſſione, pur per veder ſe alcun di quelli erano reſtati viui, fece diſcaricare molte artiglierie, accio che ſe alcun fuſſe aſcoſo veniſſe fuora. ma tutto fu fatto in vano, perche tutti erano morti. Lo Admirante mando ſuoi meſſi al re Guaccanarillo, li quali riportarono quanto per ſegni hauean poſſuto comprendere, che in quella Iſola per eſſer grande, ſono molti ſignori maggiori di lui, delliquali duoi hauendo inteſo la fama di queſta nuoua gente vennerno al caſtello con grande eſſercito, doue li noſtri vinti furono morti, & ruinarono il caſtello abbruſciandol tutto. & che lui volēdoli aiutare era ſtato ferito d'una freccia & moſtrò vna gamba che haueua faſciata con cotone. Dicendo che queſta era la cauſa perche non era venuto all'Admirante, come deſideraua. L'altro ſequente giorno lo Admirante mando vn'altro nuntio detto Marchio da Sibilia al detto Re, alquale leuato via la faſcia dalla gāba trouo non hauere ferita alcuna, ne ſegno di ferita, pur trouo che era in letto moſtrando di eſſere amalato, il letto del quale era congiunto con altri ſette letti di ſue concubine. onde incomincio a ſoſpettare lo Admirante & gli altri, che li noſtri fuſſero ſtati morti per conſiglio & volonta di coſtui. nondimeno diſſimulando Marchio meſſe ordine cō lui chel ſeguente giorno veniſſe à viſitare lo Admirante alle naui. Il quale arriuato alle naui come haueua ordinato, fece buona cera & gran carezze alli noſtri, facendo loro alcuni preſenti & molto ſi eſcuſo della morte de gli noſtri. in queſto mezo viſta vna delle femine cauata delle mani delli Canibali, laqual li noſtri chiamauan Catherina, gli fece feſta & parlo con eſſa molto amoroſamente. Dapoi domandato allo Admirante licentia ſi parti non ſenza grande admiratione per hauer viſto caualli & altre coſe a ſe incognite, furono alcuni che conſigliauano chel ſi doueſſe ritenere & far che confeſſaſſe come li noſtri erano ſtati morti, & ſe ſi fuſſe trouato che lui fuſſe ſtato in cauſa ſe gli faceſſe portar la debita pena. Ma lo Admirante conſiderò che non era tempo di irritar li animi di quelli della Iſola.
Il giorno ſequente il fratel di queſto Re venne a le naui & parlo con le femine ſopraditte, & leſuio come moſtro lo exito della coſa. perche la notte ſeguente quella Catherina per liberarſi di cattiui

ta, ò per

ta, ò per persuasione del Re si gitto in mare con sette altre femine, tutte inuitate da lei, & seguitando vn fuoco che si vedeua sopra il lito, passorono circa tre miglia di mare, anchor che fusse turbato. li nostri andorono dietro al medesimo lume, & seguitãdole con le barche ne recuperorono tre solamente. Catherina con le altre quattro se n'andorono al Re, ilquale la mattina sequente se ne fuggi con tutta la sua famiglia. onde li nostri compresero che quelli che erã restati, fussero da costui stati morti. Lo Admirante li mando dietro il sopradetto Marchio, ilqual cercandolo arriuo à caso alla bocca d'un fiume doue trouo vn commodo & bonissimo porto, ilqual chiamo porto reale. La entrata è tanto ritorta, che come l'huomo è dentro, non cognosce doue sia entrato, anchora che la entrata sia si grande, che tre naui insieme vi potriano entrare. intorno surgono alcuni colli in luogo di liti, liquali rompono tutti li venti che potessero farli fortuna, & nel mezzo è vn monte tutto verde, pieno di arbori con papagalli, & altri vccelli che continuamente cantano suauemente, & maxime intorno alla bocca di duoi fiumi, liquali vi metton capo. procedendo piu auanti videro vna altissima casa & pensando che quiui fusse il Re Guacanarillo se n'ando à quella, & approssimandosi li venne incontro vno accompagnato da cento huomini ferocissimi in aspetto, tutti armati con archi freccie & lancie acutissime, minacciando, & gridando che non erano Canibali, ma Taynos cio è gentilhuomini. li nostri fattoli cenno di pace, & loro dipoſta la sua ferita pigliando da li nostri in dono ciascuno vno sonaglio da sparuiere, si fecero insieme molto amici, & tanto che immediate senza rispetto da le alte ripe del fiume discesero alle naui, doue loro allincontro donorono alli nostri molte cose. Noi dipoi entrammo in casa laquale era tonda, & misurando la grandezza sua, trouammo ch'era il diametro cio è la larghezza trentaduoi gran passi, & haueua allintorno trenta altre case picciole. li palchi erano di canne di diuersi colori con marauiglioso artificio tessute. Dimandarono li nostri nel miglior modo che poterono doue fusse il Re scampato, loro risposono che quella prouincia non era del Re Guaccanarillo, ma di quello che era li presente, & che haueuano inteso che Guaccanarillo era fuggito al monte, laqual nuoua li nostri fatto prima con questo Cacique amicitia & lega deliberarono far intender allo Admirante. Il che inteso l'Admirante mando in diuerse parti diuersi huomini ad inuestigar del detto Re. tra quali mando

Holeda & Gorbolano giouani nobili & animosi accompagnati da alcuni Indiani. Vn di costoro trouo discendere da vna banda di certi monti altissimi quattro gran fiumi, l'altro da l'altra, ne trouo tre, nella harena de quali gli Indiani presenti li nostri raccoglieua no l'oro in questo modo. metteuano le braccia in alcune fosse, & cõ la man sinistra cauauano la rena, & con la destra, cerniuá li grani de l'oro senza altra industria, & lo dauano alli nostri. liquali dicono ha uer visto molti granelli di grandezza di cece, tra gli altri io ne vi di vno ilquale fu mandato in dono da Hoieda al Re di peso di on cie noue simile a vna pietra di fiume, & questo fu visto da piu perso ne. Li nostri visto questo tornorono allo Admirante, perche quel lo haueua comandato sotto pena della vita, che nessuno facesse altro, che discoprire paese. intesero anchora, che vno certo signore delli mõti dõde discẽdeuano li fiumi, ilqual chiamauano Cacique Caunoboa, cio è signor della casa dell'oro, pche Boa vuol dir casa, Cauno oro, & Cacique signore. trouorono in questi fiumi pesci di eccellẽte sapore & bõta, & similmẽte le acque sanissime. dicono alcu ni che il mese di Decẽbre appresso li Canibali è equinottio, anchor questo non sia in tutto conforme alle ragioni della sphera, & che quel mese li vccelli faceuano li suoi nidi, & alcuni haueano gia fi gliuoli. Nondimeno dimandati dell'altezza del polo, diceuano che appresso costoro gran parte del carro era ascoso sotto il polo artico, & che li guardiani erano molto bassi. ne di questo si puo dire altro, perche di la non è infino aquesta hora venuto a chi si possa prestar ferma fede, per esser huomini senza lettere & di tal cose ignoranti.

Lo Admirante in questo tempo elesse vn luogho alto propin quo ad vno sicurissimo porto, per edificar vna citta. & in pochi giorni fabrico case, & edifico vna chiesa, nella quale il giorno del la Epiphania fece solennemente cantare vna messa, celebrata da tre dici sacerdoti, la quale fu la prima che in questo nuouo mondo in honore di nostro signore Dio fusse cantata. Ma approssimandosi il tempo che haueа promesso al Re notificarli del suo successo, ri mando dodici carauelle indietro con notitia di tutto quello che haueano visto, & fatto in fino a lo anno 1494. Essendo rima so lo Admirante nell'Isola Spagnuola, laquale per sua larghezza è miglia 220, & il polo si leua da tramontana gradi 22, et mezzo, & da mezzo giorno, da 19 in 20. La sua lunghezza da leuante à ponente e miglia 600 in circa. La forma della Isola è come la foglia del castagno. Lo Admirante delibero edificare vna ci

ta ſopra vn colle in mezzo l'Iſola dalla parte di tramontana, per che li appreſſo era vn monte alto con boſchi & ſaſſi da fare calci na, laqual chiamo Iſabella. & alli piedi di queſto monte era vna pianura di 60 miglia lunga, & larga in alcun luogho 20. in al cun 12, & nel piu ſtretto ſei, per laqual paſſauano molti fiumi, & il maggiore d'eſſi ſcorreua dauanti la porta della Citta vn trar d'arco. in modo che queſta pianura è tanto graſſa, che in alcuni giardini che fecero ſopra la rena del fiume ſeminandoui diuerſe ſorti d'herbe, come lattughe, verze, borrana, tutte in termine di ſe dici giorni nacquero & vennero grandi. li melloni, cocomeri, zuc che, & altre ſimili coſe in 36 giorni furono raccolte migliori che mai fuſſer mangiate. ma quello che e piu marauiglioſo, fu che eſſen do piantate alcune radici di canne di zuchero, in 15 giorni venne ro alla altezza di due braccia, & mature. dicono anchora che le vi ti il ſecõdo anno fecero vue ſuauiſſime, ma poche per graſſeza del la terra. fu anchora vno che ſemino al principio di febraio, per far pruoua vn pochetto di grano, il quale alli trenta de marzo (nel qual giorno fu paſqua della reſurrettione) porto nella citta vn faſcio de ſpighe mature. In queſto mezo lo Admirante per la notitia che ha ueua da quelli Iſolani, che haueua ſeco, mando trenta huomini ad vna prouincia di queſta Iſola detta Cibauo, laqual in mezzo del l'Iſola era ſituata montuoſa con gran copia di oro per quello che moſtrauano gli habitanti. Queſti huomini ritornati referirono ma rauiglioſe coſe delle ricchezze di quel luogho, & che da quelli mon ti deſcendeuano quattro grandiſſimi fiumi, che diuidono l'Iſola in quattro parti, quaſi equali, l'un va verſo leuãte chiamato Iunna. l'al tro inuer ponente Attibunico. il terzo à tramontana detto Ia chen. il quarto à mezzo di Naiba. Ma per tornar al propo ſito, lo Admirante, fatta queſta citta circundata di argini & foſſi a fine che ſe eſſendo lui abſente, ſe gli Indiani gli aſſaltaſſero ſi poteſſi no li noſtri difendere, à dodici di marzo ſi parti con circa cccc fra a piedi & à cauallo, & ſi miſſe in camino per andar alla prouin cia dell'oro, da la parte di mezzo di. & dapoi paſſati monti, ualli, & fiumi diſceſe in vna pianura laquale è principio di Cibaui. per la qual pianura corrono alcuni riuuoli nelle harene delli quali ſi trouaua l'oro. Entrato adunque lo Admirante per 72 miglia dentro dell'Iſola & diſtante dalla ſua citta, giunſe alla riua d'un gran fiume ſopra laquale in vn colle eminente delibero far vna fortezza per poter piu ſecuramente cercare li ſecreti del paeſe,

& chiamo la fortezza S. Thome. Mẽtre che lo Admirãte era occupato nello edificar questa fortezza, molti paesani venneno à lui per hauer sonagli, & altre cose delle nostre, & lui all'incõtro gli dimãdo che gli portassero dell'oro. onde costoro alla piu propinqua riua del fiume correndo in breue spatio di tẽpo tornauano con le mani cariche d'oro, de liquali vn vechio porto due grani di vna oncia, p vn sonaglio, & vedẽdo che li christiani si marauigliauano della grãdeza di questi grani, pegni mostraua che quelli erano piccoli & di poco momento, & prese in mano quattro pietre, delle quali vna era minore d'una noce, la maggiore come vna arancia, cosi grãdi grani d'oro accennaua nella sua patria trouarsi, laquale da quello luogho era lontano meza giornata, & cõ poca fatica potersi cogliere. Oltre a questo vecchio vennero altri, iquali portauano pezi di peso di piu di tre ducati l'uno, & affermauano trouarsene ancho ra de maggiori. Lo Admirante mando alcuni de suoi à quel loco, liquali ritrouarono molto piu di quel che li era stato detto.

Trouarono del mese di marzo vue saluatiche ben mature & di ottimo sapore, delle quali li habitatori della Isola tẽgon poca cura. Questa prouincia non obstante che sia sassosa, nondimeno è piena di arbori, & tutta per le herbe verde. Dicesi anchora che taglian dosi la herba di quelli monti, che in quattro giorni rimette, & cosi alla alteza d'uno braccio, & che vi pioue assai, & per questa cagione vi sono molti fiumi & riui, la rena delli qualli essendo mescolata con oro, tengon per certo che quell'oro tirato dalli torrenti descenda da quelli monti. Gli huomini sono molto otiosi & senza alcuna industria, di modo che d'inuerno ne monti tremano di freddo, & benche habbino li boschi pieni di bambagia nondimeno non sanno farsene vestimenti, il che non accade a quelli che habitano alla pianura. Cercato quanto è detto lo Admirante se ne torno alla rocca Isabella, doue lascio al gouerno suo fratello con alcuni altri, & lui si parti con tre nauili per andar à discoprir certa terra, che lui pensaua fusse continẽte, & e miglia 80 & nõ piu lontana dalla Isola Spagnuola, laqual terra nel primo viaggio chiamoron Giouãna, & dipoi da li paesani trouoron chiamarsi Cuba, allincontro della quale nella estrema parte della Spagnuola trouo vn porto sicurissimo, alquale pose nome porto. S. Nicolo: ilquale era lontano dalla Cuba 20 leghe. passato di li alla banda da mezzo giorno si mise andar verso ponente, & quanto piu andaua innanzi, tanto piu si slungauano i liti, & andauansi ingolfando verso me

zo di, da laqual banda trouorono vna Isola chiamata da paesani Iamaica, qual è maggior de la Sicilia, & ha vn sol monte in mezzo, che incomincia a leuarsi da tutte le parti dell'Isola, & va ascendendo cosi a poco a poco fino nel mezzo dell'Isola, talmente che pare che nõ ascenda chi sale, questa Isola cosi alle marine, come al mezzo è fertilissima & piena di popoli, liquali sono piu acuti & di maggior ingegno che gli huomini di altre Isole, & piu dediti alle arti manuali, & atti alla guerra, uolendo lo Admirante metter in terra in diuersi luoghi, correuano armati, & non lo lasciauano smontare, & in molti luoghi combatterono cõ li nostri, ma restãdo vinti si feciono dipoi amici. lasciata l'Isola Iamaica nauigarono per ponente settãta giorni, nella quale nauigatione che fu circa 220. leghe trouorono alcuna volta il mare che a modo d'uno torrente correua, & spesse volte si trouorono in luoghi pieni di scogli, & seche per la grande quantita di Isole che da ogni banda si vedeuano. ma pure andauano auanti per desiderio che hauenano di vedere il fine di questa terra, nel qual viaggio scopersero molte cose da non esser lasciate in dietro senza farne mentione. Perche partendosi dal capo della Cuba chiamato alpha & omega trouorono vno bellissimo porto capace di grã numero di naui, ilquale era a modo d'uno semi circulo, & haueua allentrata da ciascuna banda vn monticello che rõpeua tutte le botte del mare che veniuano, dentro si slargaua & era profondissimo. alcuni di loro smontati in terra con le armi per sospetto, trouorono alcune case di paglia senza alcun dentroui, & in molti luoghi il fuoco acceso con spiedi di legno pieni di pesce, & oltre a questo duo serpenti di otto piedi luno, visto che nessuno vedeano incominciarono à mãgiar il pesce, & lasciarono li serpenti che erano alla forma de crocodilli, dapoi si miseno à cercar vn bosco li vicino, & videno molti di questi serpenti viui legati ad arbori con corde, & scorrendo vn pezzo auanti trouarono circa 70 huomini che erano fuggiti in cima d'una grandissima rupe per veder quello che volesse questa nuoua gente: ma li nostri feceno loro tante carezze con segni, mostrandoli sonagli & altre cose, che vn di loro si arrischio smõtare in vna altra rupe vicina, allhora vn dell'Isola Guanaha che e vicina alla Cuba, la lingua della quale ha similitudine con la lingua delli huomini della Cuba, nutrito in corte dello Admirante si auicino à costui, & gli parlo, & assi curando lui, & gli altri, persuadendoloro che senza paura venissero, tutti discesero, & fecero grande amicitia con li nostri, & li de-

chiarorono che loro erano pescatori venuti à pescare per il suo Re che faceua vn solenne conuito ad vn'altro Re, trouando che li nostri haueuano mangiati li pesci & lasciati li serpenti, ne furono molti contenti & allegri, perche quelli saluauano per la persona del Re per pasto delicatissimo, come appresso di noi si saluano li fagiani & pauoni, dicendo che delli pesci la sequente notte ne piglierian altre tanti, & essendo domandati da li nostri per che gli coceuan, ri spoſeno che lo faceuano per poterli portare piu freschi e migliori. Lo Admirante (hauuta la information che desideraua) li lascio an dare, & lui segui il suo viaggio verso ponente, & scorrendo quelli liti anchora che fussino pieni di arbori, alcuni carichi di fiori, alcu ni di frutti, che dauano grande odore alla marina, nientediman co erano aspri e sassosi. il paese era fertile & pieno di genti mansue tissime, lequali senza alcun sospetto correuano alle naui, & porta uano alli nostri del pane, che vsauano, & zucche piene d'acqua, & li inuitauano a smontare in terra amoreuolissimamente. ma pas sando auanti arriuorono à vna moltitudine di Isole di numero quasi infinito, lequali tutte conobbero essere habitate piene d'arbo ri & fertilissime, & fra gli altri arbori ne viddero vna sorte di gran dezza d'uno olmo, liquali producono zuche, delle quali non si ser uono se non della scorza per portare acqua per esser durissima, la midolla gietton via per essere amarissima. Nella costa che scorre uano, trouarono vn fiume nauigabile di acqua tanto calda che nó ui si poteua tener le mani dentro. Trouarono dipoi andando piu auãti alcuni pescatori in certe sue barche di vno legno solo cauato, che pescauano in questo modo, haueuano vn pesce d'una forma a noi incognita, che ha sopra il corpo alcune squame cõ spinette, & so pra la testa ha certa pelle tenacissima che par vna borsa grande, & q̃sto lo tengono legato con vna corda ad vna bãda della barca, tan to sotto acqua quanto va la barca, perche non puo patir vista di aere, & come veggono alcuni pesci grandi, ò testuggine delle qua li si trouano grandissime, gli slungano la corda, & quello subito sentendosi sciolto corre come vna saetta al pesce, o testuggine, buttandoli adosso quella pelle, & con le spinette si appica tanto for te che fuggire non possono, & non gli lascia insino a tanto che lui insieme con la preda e tirato da li pescatori vicino a la riua, liqua li apoco apoco raccolgon la corda, & il pesce subito che sente l'aere lascia la preda, & li pescatori saltano con gran prestezza in acqua, tãti che siano sufficienti a tener la preda, laquale dapoi da gli altri

compagniè tirata in barca, preſa la preda di nuouo ſlungono tanto di corda al peſce cacciatore che poſſa tornare al luogho ſuo ſotto la barca, doue con vna corda della medeſima preda gli danno mangiare. queſto peſcie gli Indiani chiamano Guaicano, & gli noſtri lo chiamorono Rouerſcio, perche peſca rouerſcio. queſti peſcatori hauendo preſo quattro teſtuggini tãto grandi che con la lor grãdezza occupauano tutta la barca, le donorono alli noſtri per cibo delicatiſſimo. li quali domandando quanto durarebbe queſta coſta di terra verſo ponente, riſpoſero che non haueua fine, & pregorono lo Admirante che diſmontaſſero in terra, o vero mandaſſero per ſuo nome à ſalutare il loro Cacique, promettendo loro, ſe andaſſero grandiſſimi preſenti, il che lo Admirante per non perdere tempo non volſe fare. Partiti di qui & ſcorrendo piu auanti pur per coſta verſo ponente, dopo pochi giorni ſabbatterono à vn monte altiſſimo, il quale era beniſſimo cultiuato & pieno di gente, le quali vedute le naui, ſubito corſono a quelle portando pane conigli, vccelli, & cotone, & da lo interprete domandauano, con gran marauiglia ſe la gente che era arriuata li, veniua dal cielo. li noſtri veduta la humanita di coſtoro allincontro fecero loro gran carezze, facendoli anchor alcuni preſenti, & maxime a quello che vedeuano da coſtoro eſſere honorato come principale, da queſto Cacique & molti altri huomini di grauita che gli erano appreſſo, intefero queſta coſta non eſſere Iſola ma terra ferma. Appreſſo queſta terra ſcoperſero vna Iſola a man ſiniſtra doue non videro alcuno, perche tutti veduti li noſtri ſe n'erano fuggiti. ma ſolo videro quattro cani di bruttiſſimo aſpetto, & non abbaiauano, liquali coſtoro mangiano come noi li cauretti, anchora oche anitre & aghironi. Tra queſta Iſola & molte altre & la coſta di terra ferma trouorono tanto ſtretti canali con tanti gorghi & ſeche, che molte volte toccorono con il fondo delle naui la rena, durorono queſti gorghi circa quaranta miglia, doue la acqua era tãto ſpumoſa & bianca & tanto ſpeſſa che pareua vi fuſſe ſtata gittata farina. finalmente vſciti di q̃ſte ſeche, & intrati in alto mare circa ottanta miglia videro vno monte altiſſimo doue poſono in terra alcuni huomini per far acqua & legne, liquali fra pini & palme altiſſime trouorono duoi fonti di acqua dolciſſima, & mẽtre che tagliauano le legne & impieuõſi li vaſi d'acqua, vn baleſtrere de noſtri andò piu dẽtro nel boſco à ſpaſſo, & ſi ſcontrò in vno huomo veſtito di bianco fino in terra, che li fu ſopra à capo che non ſe n'auide. nel principio credette, ch'el fuſſe

vn frate, che con loro haueuano in naue. ma subito dietro costui ne apparsero duoi altri vestiti à quel medesimo modo, & così riguardandone vide vna squadra da circa à trenta, liquali visti subito incominciò à fuggire, & quelli seguitandolo faceuano segno che non fugisse. ma lui quanto piu presto potette venne alle naui, & fece intendere allo Admirante quanto hauea uisto. ilqual mandò in terra per diuerse vie molti huomini, cõ ordine che bisognãdo andassino fra terra quaranta miglia, infino a tanto che trouassero li vestiti di bianco, o altri habitatori. questi passato il bosco, entrorono in vna pianura piena di varie herbe, nella quale non era pur vn segno di strada o sentiero, & volendo andare piu auanti per la herba, si inuilupporono tanto nella herba, che per buono spatio di tempo, con gran fatica fecero vn miglio. & questo perche lherba era in tanta altezza'in quãta sono gli nostri formenti, quando sono maturi, donde cosi stracchi si tornorono indietro. Il giorno seguente lo Admirante mandò altri 25 huomini armati, alli quali similmente ordinò che con diligentia cercassino che gente habitasse questa terra, questi hauendo trouato non molto lontano dalla marina sopra quel lito pedate di grandi animali, pensando che fussero di leoni, impauriti si tornoro indietro per altra via, per laquale trouorono vna selua di arbori, alliquali erano apiccate vite prodotte da la natura cariche di grandi grappoli di vue dolcissime, & altri arbori che haueuano frutti odoratissimi & aromatici, dell'uue seccorono alcuni grappoli, quali per mostra portoron seco, ma gli altri frutti non potendo seccarsi, tutti si marcirono. fra questi boschi in alcuni prati videro grue in gran quantita, il doppio maggiori delle nostre. Et essendo andati piu auanti, smontati in terra arriuorono appresso ad alcuni monti, doue in due casette trouorono vno solo Indiano, ilquale condotto dauanti allo Admirante con cenni delle mani & della testa mostraua che di la da certi monti li vicini erano luoghi molto habitati, donde stando in questo luogho gli Christiani alcuni giorni, molte barche di gente del paese, gli vennero a trouare & con cenni amicheuolmente gli salutauano, con cenni di co perche la lingua loro non era intesa, ne anchora da quello indiano ilquale era familiare dello Admirante & seruiualo per interprete. & da questo manifestamente si conobbe, fra gli Indiani esser varie lingue, pure in questo modo intesero fra terra essere vno potentissimo Cacique, ilquale andaua vestito al modo nostro. Questa costa è tutta paludosa & piena di arbori, nella quale cercando gli

nostri

nostri fare acqua, trouorono di quelle ostriche, nelle quali nascono le perle con alcune d'esse dentroui. ne per questo parue loro douer dimorar li lungho tempo, per che il loro intento non era altro, che scoprir piu terra che fusse lor possibile, secondo che era stato loro comandato da li re, dubitando non esser preuenuti dal re di Portogallo, il quale inteso lo acquisto di Colombo, haueua mandato huomini a questa volta, essendo questa consuetudine che qualunche primo discoprisse fusse signore. Partiti adunque di qui & seguitando il loro viaggio vedeuano per tutti quelli liti, fuochi grandi & in grā quātita, perche essendoui assai monticelli nessuno ne era per picciolo che fusse che non hauesse il suo, & questo si vedeua per lo spatio di circa ottanta miglia. qual fusse causa di quei fuochi non pottetero intendere, ne sapere se fusser fatti ordinariamente da le case per suoi bisogni, o pur fussero segni dati alli vicini per ridursi insieme, come si fa nelli luoghi di sospetto al tempo di guerra, o pure per che conuocassino li popoli a vedere le nostre naui come cosa mai piu da loro veduta. Li liti della detta costa quanto piu andauano auanti, tanto piu hora ad ostro & hora a Gherbino singolfauano, & vedeuasi il mare tutto pieno di Isole. Ma trouandosi lo Admirante con le naui per il lungho viaggio mal conditionate & con mancamento di biscotto, prese partito di tornarsene indietro, & chiamo questa vltima parte della costa, che si penso che fusse terra ferma, Euāgelista. & nel tornare adietro, passando appresso ad altre Isole, sabbatte à vna parte di mare tanto piena di testuggini o voglia dire biscie scodellaie, & tanto grandi, che alcuna volta le naui non poteuano andare auanti. passata questa parte scorse per alcuni gorghi di acque bianche simili a quelli delle quali di sopra si è detto. & finalmente per schifar le seche delle Isole fu constretto smontare in su li liti di detta terra, al quale molti Indiani vennero portandoli molti doni, come pappagalli, conigli, pane, & acqua, ma li piu portauano alcuni colombi maggiori delli nostri, & al gusto molto piu suaui come dipoi riferi lo Admirante, che le nostre pernici. per il che quella sera nella quale erano arriuati in quel luogho cenando & sentendo in essi certo odore aromatico, ordino che ne fusse di subito morto alcuno & sgozzatto. il che fatto trouorono loro il gozzo pieno di fiori odorati, li quali dauano cosi suaue sapore alle carne. La mattina seguente, secondo che era vsato, fece lo Admirante dir la messa,

mentre che la si diceua, sopragiunse vn vechio di anni circa ot
tanta huomo nello aspetto di molta grauita, accompagnato da
molti Indiani tutti nudi excepto le parti pudibunde. questo ve
dendo celebrarsi la messa, stette intento con grande admiratio
ne, laqual finita, subito, presento allo Admirante vno canestro
pieno di frutti del paese, donde lo Admirante lo accolse molto
gratiosamente, & se lo fece sedere appresso. Il buon vechio, per
quello Indiano familiare dello Admirante del quale esso si seruiua, come si è detto, per interprete, perche intendeua questa lin
gua, parlo in questo modo. Noi habbiamo inteso che tu hai
molto arditamente scorso tutte queste terre infino a questo gior
no, da te non piu vedute, & hai molto spauentati questi popoli,
per laqual cosa io ti conforto & prego, che sapendo tu che le
anime nostre hanno poi che sono vscite del corpo due vie, vna
oscura & tenebrosa per la quale vanno lanime di quelli che so
no stati molesti allhumana generatione, vnaltra lucida & chia
ra, ordinata per quelli liquali hanno amata la pace & quiete, es
sendo tu mortale & aspettando il premio delle tue operationi, non
vogli ad alcuno esser molesto. Alle quali parole lo Admiran
te restando stupefatto del iudicio di questo vechio rispose, che
sapeua & teneua per certo tutto quello che lui delle anime dice
ua, ma che si pensaua che queste cose non si sapessero da li ha
bitatori di queste regioni, vedendoli contenti di quanto richiede
la natura, ne cercar piu auanti. & che da li Re catholici era sta
to mandato con ordine che reducesse in pace & quiete tutte le
parti del mondo da loro non piu conosciute, cio è perche di
struggesse li Canibali & altri scelerati huomini di quel paese, &
gli punisse secondo gli meriti loro, & gli huomini quieti & da be
ne honorasse, & defendesse, & che ne lui, ne altri che hauesse
buona mente temesse di cosa alcuna, & di piu che se da alcuno
gli fusse fatto iniuria o a lui o ad altri della sua sorte, lo manife
stasse, che lui a tutto porrebbe rimedio. Queste parole dello Ad
mirante piacquero grandemente al vechio, in modo che ancho
ra che fusse di quella eta, diceua esser deliberato seguirlo douun
che andasse. il che sarebbe succesSo se la moglie & figliuoli non
glie lo hauessero con molte lachrime prohibito. Marauiglios
si nondimeno il vechio intendendo da lo interprete, lo Admiran
te hauere altro signore sopra di se, & molto piu quando intese
quanto fusse la potentia delli Re catholici per li regni & citta che

haueuano ſotto il loro imperio, & piu volte domando ſe quella terra nella quale naſceuano coſi grandi huomini, fuſſe il cielo. Lo admirante volſe intendere qualche particularita di queſto paeſe, & coſi per via dello interprete inteſe, come non hanno tra loro ſignore alcuno particulare, ma viuono à comune, & gli vechi ſono quelli che gouernano. il numero de qua i e grande. ado rano il ſole in queſto modo, la mattina auanti che appariſca a le⁄ uante vanno appreſſo il mare o fiumi o fonti, & come appariſco no i primi razzi, ſubito ſi bagnano le mani & il volto & gli fan⁄ no reuerentia. poi gli vechi ſi riducono allombra di alberi altiſ ſimi & verdiſſimi, non molto lontani da le loro habitationi, & qui ui ſedendo & ragionando ſtanno ocioſi. li giouani vanno à far tutte le coſe neceſſarie, come ſeminare & ricorre il Mahiz lu ca & Agyes ſecondo il tempo, & ciaſcuno lo puo ricorre douun que gli piace per ſeruirſene per caſa ſua, anchor che da lui non ſia ſeminato, ſi per che la terra ne produce in tanta quantita che auanza loro, ſi anchora per che hanno opinione che la terra & cio che di quella naſce, debba eſſer comune come è il ſole & la acqua. & per queſta cauſa mai fra loro ſi ſente dire queſto è mio, & queſto è tuo. ne ſi vede por termini ouer foſſe & ſiepi per diuiderſi l'uno da laltro, ma in comune di quanto la natura pro duce viuono, ſenza biſogno di legge o vero iudicio, per lor medeſimi naturalmente oſſeruando il douere. Il principale in⁄ tento delli vechi e ammaeſtrare gli giouani che nelli cibi & nel reſto che fa lor dibiſogno per il viuer ſuo, ſi contentino di ado⁄ perar poche coſe, & quelle anchora lequali naſcono nel paeſe lo ro, & per queſta cagione non laſciano venire a paeſi loro alcun foreſtiero che porti coſe nuoue, ne voglion far baratti, & prohi⁄ biſcono alli ſuoi partirſi del paeſe natiuo, & praticar cõ foreſtieri, & queſto per dubio che hanno, che preſi li coſtumi ſtranieri non di uentino ſcelerati. ſpeſſe volte ſi riducono ſi gli huomini come le donne ſotto altiſſime ombre, & quiui ballano a lor modo & ſi danno buon tempo. Inteſi tutti queſti particulari lo Admiran te ſi parti di queſto luogho, & di nuouo arriuo alla Iſola Iamai⁄ ca, à quella banda che e volta a mezo di. laqual tutta traſcorſe da ponente a leuante. da lultima parte della quale guardando verſo tramontana vide à man ſiniſtra alcuni alti monti, liquali conobbe eſſer nella Iſola Spagnuola, in quella parte laquale per anchora lui non haueua ſcorſa. deſiderando vederli ſi drizo a

quella volta & arriuo al porto chiamato .S. Nicolo con animo di reſtaurar li nauili per andare a ruinar li Canibali, & abbruciar loro tutte le lor barche. il che non potette mandare ad effetto eſſendo ſopraprefo da grauiſſima malattia per li grandi diſagi & fatiche ſopportate in queſto viaggio, per la quale fu forzato farſi portare alla citta Iſabella, doue erano duoi ſuoi fratelli & il reſto di ſua famigla. quiui recuperata la ſanita, non potette exequir la ſua impreſa per le molte ſeditioni nate nell'Iſola fra gli ſpagnuoli, per le quali ſeditioni fra le altre coſe trouo che vn Pietro Margarita gentilhuomo della corte delli Re catholici con molti altri, liquali lui haueua laſciati al gouerno del Iſola s'eran partiti irati contra lo Admirante, & tornati in Spagna per laqualcoſa anchora lui delibero andare alla corte, dubitando che quelli che ſi erano partiti, non referiſero mal di lui alli Re, & per dimandar gente in luogho di quella, che ſi era partita & vettouaglie come frumento & vino, perche gli Spagnuoli non poteuano molto facilmente aſſuefarſi alli cibi indiani, ma prima che ſi partiſſe cerco di mitigare alcuni di quelli ſignori del paeſe, che s'erano anchor lor ſdegnati contra li Spagnuoli, per le inſolentie furti, rapine & homicidii che faceuano auanti li loro occhi ſenza alcuno riſpetto, & prima reconcilio & ſi fe amico vn Cacique detto Guarioneſio, & per che queſto meglio gli ſuccedeſſe, marito vna ſorella del Cacique a quello ſuo interprete Indiano chiamato Didaco alleuato lungamente in ſua corte. Dopo queſto andò al Cacique Caunaboa ſignore delli monti cibauicio e della region nella quale cauan l'oro, doue hauea fatta la fortezza chiamata .S. Thome & poſtoui alla guardia Hoieda con 50 armati. laqual era ſtata aſſediata da quel Cacique gia trenta giorni & la libero, & perche quel Cacique haueua nella abſentia ſua fatto morire molti delli noſtri delibero lo Admirante, con ogni induſtria hauerlo nelle mani & per far queſto mando Hoieda per perſuaderli che gli veniſſe a parlare, doue arriuato Hoieda trouo molti mandati da ſignori del l'Iſola à Caunaboa, liquali gli diceuano che non doueſſe per alcun modo tenere amicitia con li Chriſtiani, ſe non voleua diuentare loro vaſallo, alincontro Hoieda parte pregando & parte minacciando ſingegnaua perſuaderli il contrario cio è che in perſona andaſſe à l'Admirante & con lui faceſſe confederatione. finalmente Caunaboa fingendo eſſer perſuaſo diſſe volerſi abboccare con lo Admirante, & con queſta coperta diſegnaua amazarlo,

messo adunque in ordine tutta la sua famiglia & moltialtri armati andaua a quella volta, domandollo Hoieda per che menasse tanta gente, rispose che vn tal signore quale era lui, non doueua andare con manco compagnia. ma Hoieda conosciuto questo suo disegno fatta vna imboscata, lo prese a man salua, & con ferri a piedi lo meno à l'Admirante. Preso Caunaboa lo Admirante haueua deliberato andar scorrendo tutta l'Isola subiugando quelli signori, ma inteso che per l'Isola gli huomini si moriuan di fame, & che gia n'erano morti circa a cinquãta mila. il che tutto aduenina per loro difetto, perche accio che Christiani patisseno & fussino forzati abbandonar l'Isola, non solo non haueuano quello anno voluto seminare o piantare le radici delle quali fanno pane & si nutriscono, come disopra sè detto: ma anchora haueuano suelte & sbarbate ciascuno nel suo paese le seminate & piantate, & spetialmente appresso li monti cibaui, doue si caua l'oro, cognoscendo esser potissima causa di far dimorar li nostri ne l'Isola. il che causo vna fame grandissima. ma il male era sopra di loro, perche li nostri furono soccorsi di vettouaglie da Guarionesio, ilquale nel suo paese non haueua tanta necessita. per questa causa lo Admirante si rimosse dal incominciato camino. & perche li suoi hauessino piu ridotti in quella Isola per ogni occorrentia & assalito che da gli Isolani potesse loro soprauenire, fra la citta Isabella e la rocca di .S. Thome, sopra vna collina abbondante di acque, alli confini del paese di Guarionesio, edifico vna altra forteza qual chiamo la Cõcettione. allhora vedendo gli huomini dell'Isola che gli Christiani ogni giorno fabricauano qualche nuoua forteza in su l'Isola, & che quelli teneuon poco conto delle naui, le quali gia erano quasi tutte marcie, si trouauano in grandissima anstieta, conoscẽdo certo che del tutto eran per perder la liberta, & cosi pieni di doglia spesso domandauano, se li nostri mai erano per partirsi del l'Isola. li nostri per non gli indurre a desperatione, il meglio che poteuano, gli confortauano. & andando scorrendo non molto lontano da la fortezza per li monti cibaui, fu presentato loro da vno Cacique vn pezo d'oro a similitudine d'un pezzo di tufo di peso di venti oncie. questo grano d'oro su poi mandato in spagna à li re, che si trouauano in Medina del campo, & fu veduto da tutta la corte. trouoreno anchora in questi monti molti boschi di arbore di uerizno, delli quali da poi caricorono assai sopra naui per Spagna. queste cose quando eran vedute da gli Indiani dauan lo

ro grandissima molestia. Lo Admirante adunche vedendo gli Isolani afflitti & trauagliati, si per le cose sopra dette, si anchora per le rapine delli nostri, quali non poteua tenere che non andassin facendo per tutta l'Isola infiniti mali, fece conuocare a se tutti li Caciqui del paese, con liquali venne à questo accordo, che lui nō permettesse che li suoi scorressino per la Isola, per che loro sotto pretesto di cercare oro, depredauano tutte le altre cose dell'Isola. li Caciqui alincontro s'obligorono dare tributo di quelle cose che haueuano, vna certa portione per testa. Li habitatori deli monti Cibaui si obligorono, dare ogni tre, mesi che loro chiamano ogni tre lune, vna certa misura piena d'oro, & mādarla fino alla citta. li altri che stāno alla pianura doue nascono li cotoni & altre cose da mercato, si obligorono dare di quelle vna certa quantita per testa. Ma questo accordo fu rotto per la fame, perche essendo māchate quelle sue semenze & radici delle quali faceuano pane, haueano assai trauagli andar tutto'l giorno per boschi procurando da mangiare radici & frutti d'arbori saluatichi, in modo che non haueuan tempo cercare oro, pure alcuni attesero, & al tempo debito portorono parte dell'obligatione escusandosi del resto, & prometteua no che piu presto che si potessino restaurar pagariano il doppio, il che non potettero fare gli habitatori delli mōti cibaui per esser piu che gli altri oppressi da la fame. Ma torniamo a Caunaboa prigione, ilquale pensando di & notte in che modo potesse liberarsi comincio a persuadere à lo Admirante, che hauendo lui presa la defensione delli monti cibaui, che douesse mandare a quella volta qualche presidio di Christiani, essendo quelli tutti il giorno infestati da li inimici suoi vicini. Il che faceua con questo disegno, perche trouandosi vn suo fratello con molti Indiani da guerra in detta prouincia, era possibile che, o per forza, o per inganni tanti delli nostri fusser presi da loro, che seruissino al riscatto suo. lo Admirante accortosi dello inganno mando Hoieda talmente accompagnato, che potesse esser superiore a li Cibaui se loro contro di lui mouessero le armi. Subito che Hoieda fu arriuato al paese di Caunaboa, il fratello secondo lordine datoli da quello, messe insieme circa cinque mila Indiani armati al modo loro, cioe nudi cō saette senza ferri, ma con pūte di pietre acutissime, & con mazze, & lācie. & come quello che hauesse qualche notitia del combattere al modo Indiano, saccampo piu dun trar d'arco lontano dalli nostri, diuidendo le genti in cinque squadroni, assegnando a ciascu

na ſquadra il luogo ſuo, equalmente lontano luna da laltra, ordinate in forma dun ſemicirculo. Lo ſquadrone del quale lui era capo poſe alincõtro delli noſtri, & coſi hauẽdo ordinate le ſquadre comãdo, che ſi deſſe ſegno, che tutti equalmẽte ſi moueſſino, & che tutti gridãdo ad vn tratto appichaſſino la zuffa, accioche neſſuno delli noſtri, eſſendo circũdati da tale moltitudine poteſſe ſcãpare. li noſtri vedẽdo queſto, iudicorõ eſſer meglio combattere cõ vno delli ſquadroni che con tutti, & coſi ſi caricorono adoſſo al maggiore che veniua per la piu piana, & queſto perche in quello luogho ſi poteuano meglio adoperare li caualli, contanto impeto che non potettero gli Indiani eſſendo nudi, ſoſtenere la furia delli caualli, anzi rotti & mal trattati ſi miſſono in fuga, il che fecero gli altri ſpauentati, per hauer viſto il primo ſquadrone ruinato & disfatto, & con quanta celerita potettero, ſi ritirorono alli piu alti monti del paeſe, dõde mãdorono imbaſciadori alli noſtri, promettẽdo far quanto fuſſe lor comandato, ſe foſſe lor conceſſo ſtare in caſa loro. il che facilmente ottennero, poi che li Chriſtiani hebber nelle mani il fratello di Caunaboa. liquali tutta due eſſendo menati prigioni in Spagna per preſentarli alli Re Catholici, nel viaggio di dolore ſi morirono. Dopo queſto reſtarono quieti tutti gli habitatori de li monti cibaui, fra liquali e vna valle doue habitaua il Cacique Caunaboa chiamata Magona piena di fiumi che menano oro & di fonti di acque chariſſime, il che fa la valle fertiliſſima. Queſto anno nel meſe di Gugno ſopra queſta prouincia ſi moſſe dalla parte di leuante a hora quaſi di mezo giorno vna fortuna di vento furioſiſſima, laqual ſpigneua vna moltitudine di nugole groſſe, lequali occupauano lo ſpatio di circa dieci miglia per ogni verſo, & ſcontrandoſi con vn vento da ponente tutti adue inſieme combattendo faceuano coſe inaudite & ſpauenteuoli. per che hor pareua che rompeſſino le nugole, & le mandaſſero in fino al cielo con tuoni grandiſſimi & lucidiſſimi lampi, & hora appreſſandoſi alla terra, cio che trouauan girando, lo leuauan da ſuolo, & era tanta la oſcurita dello aere, che gli huomini non vedeuan l'un l'altro, non altrimenti che ſe fuſſe ſtata meza notte, quando quella e piu obſcura. Doue paſſaua queſto impetuoſo turbine non ſolo ſbarbaua quanti arbori trouaua, & alcuni che faceuan per eſſer maggiori piu reſiſtẽtia, con maggior ferocia con tutte le radici portaua lõtani per aria, ma moſſe le pietre da le cime de monti le faceua andare abaſſo con incredibil ruina. Di qui naſceua vn rumore ne l'aria, & per la ter-

ra,tanto horribile & pien di ſpauento,che ognun penſaua che il fi
del mondo fuſſe venuto, ne ſi ſapeua doue fuggire, per che in ogn
luogho appariua la morte manifeſta, nelle caſe non pareua ſicur
ſtare, eſſendoſene vedute gran quantita ſfondate da li ſaſſi & tron
chi di alberi che pareua pioueſſino: & alcune leuate in aria con l
habitatori inſieme, ſolo a quelli pareua eſſer ſicuri,come veramen
te erano, liquali trouandoſi appreſſo ad alcune cauerne in quell
rifuggirono. giunſe queſta rabbia di vento al porto doue eran tr
naui dello Admirante ſurte con molte anchore, & di queſte rotti
canapi & ſartie, giratele tre volte le caccio ſotto, inſieme con li hu
mini che vi ſi trouoron ſu. Il mare ilquale in quelle bãde nõ e ſo
lito creſcere o decreſcere come in Spagna, ma ſta ſempre nelli ſuo
termini,& per queſto ſi veggono li liti doue ebatte pieni di fiori
herbe,per queſto ſi crudel temporale gomfio in modo,che allago
molte parti piane dell'Iſola lo ſpatio di tre o quattro miglia. Gli I
diani ceſſato il vento qual duro per tre hore,& venuto il ſole tutti
toniti guardauan l'un l'altro, ne poteuan parlare, reſtando loro an
chora nellanimo quel tanto horrore, pur dopo alquanto preſo fi
to, diceuan mai piu ne alli tempi loro,ne delli loro antichi eſſer a
caduti ſimili vracani che coſi chiamano le tempeſte, & penſauan
che Iddio vedendo tanti mali,& ſceleraggini, che faceuan li Chr
ſtiani per l'Iſola,volendoli punire haueſſe mandato loro queſta ru
na adoſſo,& diceuano queſta gente eſſer venuta à muouer l'ar
l'acqua & la terra,per diſturbare il loro tranquillo viuere. Lo A
mirãte venuto al porto & viſti rotti li ſuoi diſegni d'andare in Spa
gna per eſſer rotte le naui, immediate fece far due carauelle,perch
haueua ſeco maeſtri ſufficientiſſimi di tutte le arti. & mentre che
ſi fabricauano mando Bartholomeo Colombo ſuo fratello,che er
gouernator della Iſola con alcuni bene armati alle minere doue c
uauano l'oro,che ſono ſeſſanta leghe lontane dalla fortezza Iſabe
per inueſtigar pienamente la natura di quelli luoghi. Andato
detto gouernatore, trouo profondiſſime caue come pozzi, li ma
ſtri diminere che hauea menato ſeco criuellando la terra in diuer
luoghi delle dette minere quali durauano per ſpatio di circa ſei m
glia giudicarono che quelli teneſſero tanta quantita di oro, ch
ogni maeſtro facilmẽte poteſſe cauar ogni giorno tre ducati di oro

Della qual coſa il gouernatore ſubito dette notitia allo Admira
te, *il quale inteſo* queſto delibero tornarſi in Spagna. & coſi par
alli vndici di Marzo 1495. partito lo Admirante il gouernator
ſuo

ſuo fratello per conſiglio di quello edifico appreſſo le prefati mine re dell'oro vna fortezza, & la chiamo la fortezza dell'oro, perche nella terra con laquale faceuan le mura trouorono meſcolato oro. conſumo duo meſi in far inſtrumenti & vaſi, da ricorre & lauare l'o ro, ma la fame il diſturbo, & coſtrinſe à laſciar l'opera imperfet ta, donde partitoſi di li laſcio alla guardia della fortezza dieci huo mini, con quella parte che pote di pan dell'Iſola, & vn can da pren der alcuni animali ſimili a conigli liquali loro chiamano Vtias, & tornoſſi alla rocca della Cõcettiõe, nel meſe che Guarionefio & Ma nicatefio Signori doueano pagar il tributo. & ſtato li tutto Giu gno riſcoſſe il tributo intero da queſti duoi Caciqui, & oltre a que ſto hebbe molte coſe neceſſarie à viuere per ſe & per li ſuoi che ha ueua ſeco, liquali erano circa quatrocento huomini. Et circa il primo giorno di Luglio giunſero tre carauelle di Spagna con formento olio, vino, carne di porco & di manzo ſalate. lequali tutte coſe furono partite, & à claſcuno dato la ſua portione. per queſte carauelle hebbe commeſſione il gouernatore dalli Re, & ſuo fratello lo Admirante, ilqual con li re di tal coſa haueua parla to, che doueſſe andare ad habitare in quella parte dell'Iſola, che e expoſta à mezo giorno, per che ſtando li era molto propinquo alle minere dell'oro, & di piu che mandaſſe prigioni in Spagna tutti li Caciqui dell'Iſola, liquali haueſſer morto Chriſtiani. donde il go uernatore mando trecento Indiani con alcuni ſignori. dipoi ſcorſa tutta la parte di mezo giorno dell'Iſola eleſſe vn luogho per habi tare ſopra vn colle propinquo a vno ſicuriſſimo porto, inſul qua le edifico vna rocca, la qual chiamo di. S. Domenico, perche in Domenica arriuo a quello luogho, appie del detto colle corre & sbocca nel porto vn belliſſimo & largho fiume di chiara acqua, ab bondantiſſimo di diuerſe ſorte di peſci, con le ſue ripe da ogni ban da ameniſſime per la diuerſita delle herbe & arbori fruttiferi che in eſſe ſono, con tanti frutti che poſſono li nauiganti a lor piacer pi gliarne. E queſta parte della Iſola (come dicono) non manco fertile che la prouincia doue e la forteza Iſabella. da laquale partendo il gouernatore, laſcio tutti gli amalati con alcuni maeſtri liquali haue uan cominciate due carauelle, accioche le faceſſino. gli altri meno a S. Domenico. fabricata queſta rocca laqual dapoi e diuentata la principal citta di quella Iſola, laſcio in guardia in detta venti huo mini & ſi parti col reſto, & ando per vedere le parti fra terra de l'Iſola verſo ponente, delle quali non haueua alcuna notitia. &

messo in camino lontano da quel luogo trenta leghe trouo il fiu
me Naiba, ilqual come è detto di sopra, descende dalli monti Ci
bani dalla parte di Ostro, & corre a diritto per mezo l'Isola, pas
to quello mando duoi capitani con gente a man sinistra alle terre
di alcuni Caciqui, che haueuano molti boschi di Verzini, liquali
mai infino a quella hora erano stati tagliati, & di questi tagliorono
gran quantita, & li misero nelle case di quelli Isolani per saluargli,
fin che ritornassero à leuarli co nauili. Ma il gouernatore scor
rendo à man destra non molto distante dal fiume Naiba trouo
vn Cacique potente nominato Beuchio Anacauchoa ilquale con
molta gente era alla campagna per subiugare li popoli di que
sti luoghi, lo stato di questo Cacique era in capo dell'Isola ver
so ponente, qual si chiama Xaragua lontan dal fiume Naiba tren
ta leghe, paese montuoso & aspro, & tutti li Caciqui di quelle parti
gli danno obedientia, in tutta questa parte da Naiba infino allulti
ma parte dell'Isola verso ponente non si truoua oro. Questo
Cacique veduto li nostri venire poste giu le armi, & dato loro se
gno di pace si incontro con il gouernatore, domandando quello
che cercassino, al quale rispose che voleua che si come gli altri Ca
ciqui dell'Isola pagauan tributo à suo fratello lo Admirante per
nome delli Re catholici, cosi anchor lui pagassi. Beuchio intes
questo admirato disse (come quello che haueua inteso questa nuo
ua gente non cercare altro che oro) come posso io pagarui tribu
to? conciosia che in tutto il mio stato non si truoui pur vn gran
d'oro, allhora il gouernatore conosciuta la verita della cosa & int
so che haueua grã copia di cotõe & canape, vẽnero ad accordo che
di questo gli douesse pagar tributo. Fatto lo accordo questo Cac
que seco meno gli nostri alla terra, doue lui teneua corte, doue furo
no molto honorati. & li venne incõtro quel popolo con gran festa
& tra laltre cose vi furono questi duoi spettacoli, il primo che ven
ne loro incontra trenta belle giouani mogliere del Cacique nud
tutto il corpo, excetto quelle che haueuan dormito con lui, lequa
haueuan coperte le parte pudibunde con certo panno di coton
secondo loro vsanza, ma le donzelle erano tutte nude, con capi
li sparsi per le spalle, ma legata la fronte con vna benda, quest
eran bellissime & di colore vliuigno, & portauano in mano ram
di palme & veniuano in contro al gouernatore con diuersi suoni
canti, ballando, lequali fattoli riuerentia con le ginochia in ter
gli presentarono dette palme. Intrati in casa li fu apparechiat

vna cena molto ſplendida a loro vſanza,& dapoi tutti alloggiati ſe condo la qualita di ciaſcuno, & la notte dormirono in letti di cor/de ſoſpeſi da terra come altra volta habbiamo detto. il ſeguente giorno furono menati ad vna caſa grande ne laqual vſano quelli Indiani far lor feſte,doue furon fatti molti giuochi & danze a loro vſanza,molto lontane dal danzare noſtro. dopo queſto partiti di queſta caſa andorono a' vna grã pianura doue alimprouiſo venne ro due ſquadre di huomini armati al modo loro,da due diuerſe bã/de, le quali il Cacique haueua fatto mettere in ordine, ſolo per de/lettation delli noſtri, queſte vennero alle mani con dardi & freccie, & altre armi coſi ferocemente che pareua che fuſſero capitali ini/mici,& combateſſero per la moglie & figliuoli,in modo che in po/co ſpatio di tempo ne furon morti quattro & molti feriti. & la zuffa ſerebbe andata piu in lungo, & li morti & feriti ſerebbero ſtati piu,ſe il Cacique a preghiere de li noſtri non haueſſe dato ſe gno che reſtaſſero. Il ſequente giorno hauendo determinato par tire, ragionando con il Cacique, lo conſiglio,che, accioche piu fa cilmente poteſſero li popoli pagare il tributo impoſtoli del coto/ne,faceſſe ſeminar quello vicino alle riue delli fiumi, & coſi ſi parti & arriuato all' rocca Iſabella, doue haueua laſciati li amalati & li na uili che incominciati ſi lauorauano: trouo che erano morti di quelli da trecento per varie infermita. di che ſi trouaua molto mal conten to, & piu,perche non vedea apparir nauili di Spagna con vettoua glie,delle quali haueua gran neceſſita. finalmente delibero diuider il reſto delli amalati per li caſtelli edificati nell'Iſola fra Iſabella &. S. Domenico chè il camino diritto da oſtro à tramontana, per veder ſe per mutare aere ſi poteuano ſanare. liquali caſtelli ſon queſti. pri ma partendoſi da Iſabella lontan xxxvi miglia è la rocca ſpe/ranza. & da Speranza lontan xxiiii miglia è ſanta Catherina, da ſanta Catherina lontan xx miglia ſan Iacopo. da ſan Iacopo altre xx la Concettione poſta alle radici de monti Cibaui in vna pianura graſſiſſima & molto populata. tra la Concettione & S. Do menico ne era vnaltra chiamata Bonauo,dal nome dun Cacique li vicino. partiti li amalati per queſti caſtelli, lui ſe ne ando a. S. Domenico riſcotendo per il viaggio li tributi da quelli Caciqui. Et coſi ſtando, dopo pochi giorni gli venne a orechi tutti li Caciqui che erano vicini alla forteza della Concettione, per li mali porta/menti de noſtri viuer mal contenti, & deſiderar coſe nuoue. il che poi che hebbe inteſo ſubito ſi moſſe a quella volta, & approſſiman

dosi a quel luogho, intese che da gli huomini della prouincia era stato eletto Guarionesio per Signore, & quali per forza condotto a questa impresa, per forza dico per che hauendo prouato altra volta le armi de nostri, temeua, pur conuenne con costoro vn di determinato con 15 mila huomini venire alle mani con li nostri.

Il che hauendo inteso il gouernatore, consigliatosi con il Capitano della fortezza & altri suoi soldati, determino assaltar costoro ciascuno in disparte, auanti che si mettessino insieme, & cosi fu fatto. per che mando diuersi capitani alli borghi delli Indiani, liquali erano senza alcun fosso o argine, & trouatili alla sprouista & disarmati gli assaltorono, & tutti gli presero, & legati ciascuno il suo gli menorono al gouernatore, ilquale era andato alla volta di Guarionesio, come a quello che era piu potente, & haueualo preso alla medesima hora. li presi furon 14 liquali tutti furon menati alla Concettione, delli quali duo soli furon gastigati, gli altri licentio il gouernatore insieme con Guarionesio, & gli licentio solo per nō spauentare gli huomini del paese, il che alli nostri sarebbe stato molto dannoso, perche harebbon lasciato di cultiuar la terra. Erano corsi alla forteza ciascuno per riscuotere il suo circa 5 milia Indiani disarmati, liquali con le grida che andauano infino al cielo, faceuano tremar la terra. Il gouernatore fatti molti presenti a Guarionesio & gli altri Caciqui con promesse & minaccie gli admoni, che guardassino di non machinare altra volta cosa che tornasse contro alli Re catholici. allhora Guarionesio, parlo alli suoi, monstrando la potentia delli nostri, & la clementia inuerso chi erraua, & la liberalita inuerso li fedeli, pregandoli che posassino lo animo, & che non facessino cose che fussino contro li Christiani. allhora gli Indiani preson Guarionesio, & lo portorono in su le spalle in fino alla casa doue habitaua, & cosi quella prouincia per qualche giorno stette in pace. pur li nostri erano in gran fastidio trouandosi in paese stranieri abandonati, conciosia che gia fusser passati 15 mesi dopo la partita dello Admirante, & gia mancauan loro tutte le cose necessarie cosi al viuere come al vestire. Il gouernatore pascendoli di speranze, meglio che poteua gli confortaua. Mentre che stauano in questo modo, vennero nuntii dal Cacique Beuchio Anacauchoa che haueua lo stato suo verso ponente detto Xaragua come di sopra si è detto, à fare intendere al gouernatore come era preparato tutto il cotone & altre cose delle quali erano debitori lui & tutti li suoi subditi per tributo. Il gouernatore inteso questo

si mise in camino per andarlo a trouare, & questo faceua molto volentieri per che haueua inteso che era tornata à casa del detto Cacique vna sua sorella detta Anacaona che in lingua nostra vuol dire fior d'oro, qual fu moglie del Cacique Caunaboa che fu preso da li nostri. questa era reputata la piu bella donna dell'Isola Spagnuola, & alla bellezza si aggiugneua lo ingegno & piaceuoleza, per lequali cose era di tanta autorita che la gouernaua quasi tutto lo stato del fratello, appresso il quale era ritornata dopo la morte del marito, & sapendo quello gli era interuenuto, accio che il fratello non incorresse in simile errore, gli persuase che honorasse li Christiani, ne negasse far cosa che da quelli gli fusse imposta. Intesa la venuta del gouernatore questo Cacique & Anacaona sua sorella per honorarlo gli andoron alquante miglia incontro, con ordine diuerso dal primo, fecero andare insieme huomini & donne ballando & cantando auanti, poi veniua il Cacique sopra vn legno leggieri portato da sei Indiani, nudo excetto le parti pudibunde, similmente Anacaona veniua appresso portata al medesimo modo da sei Indiani, era costei nuda tutto il corpo, ilquale haueua tutto dipinto a fiori rossi & bianchi, le parti vergognose haueua coperte cõ vn telo sottilissimo di cotone di varii colori, in testa & al collo & braccia haueua girlande di fiori rossi & bianchi odoratissimi, & nello aspetto veramente, come dicono, mostraua esser signora. Incontrato il gouernatore si fecer porre in terra da quelli che gli portauan il Cacique & la sorella, & gli fecero reuerentia. dipoi lo accompagnorono à casa, doue erano congregati li tributi di 30 Caciqui & oltre a quel che erano vbrigati, per farsi beniuoli li Christiani haueuan portati diuersi presenti, come pan di Mahiz & Iucca, & molti di quelli animali dell'Iso la chiamati Vtias simili a conigli. pesci di diuerse sorte tutti arrostiti perche non si guastassero, fra li quali eran certi serpi grandi & spauentosi al vederli di quattro piedi chiamati Yuana, che nascon ne l'Isola di diuersi colori, con spine dal capo alla coda & con denti acutissimi. questi mangiano gli Indiani & reputanli il migliore & il piu delicato cibo che si possa trouare, & cibo da signori. li Christiani anchor che di questi hauesser piu volte veduto mangiarne a gli Indiani, mai ne volser mangiare. perche la brutezza loro faceua nausea grandissima allo stomacho. venuta la sera fu preparato la cena bellissima & abondantissima di cibi fatti in diuerse maniere. sedeua a' vna mensa separata da glialtri il gouernatore con il Caci

que & la sorella Anacaona, laqual mensa era vna tela di cotone fa
ta di diuersi colori distesa in terra, intorno laquale sedeuan loro so
pra monticelli amodo di cucini di foglie di arbori tonde, vn palm
luna larghe, odoratissime. & qualunche volta li ministri portaua
nuoue viuande, portauano similmente vn mazo di dette foglie pe
nettarsi con esse le mani. Anacaona che era, quanto patiscono i
costumi del paese delicatissima & bella guardaua il gouernator
molto amorosamente, parendoli il piu bello huomo che gia m
haueße veduto. & essendo ingegnosa & molto piaceuole motte
giaua con lui di diuerse cose per via di interpreti, & fra laltre g
disse, che teneua per certo che la bellezza del paese de Christiani
perasse la bellezza di qualunche altro paese, vedendo che in que
lo nasceuano huomini tanto belli. & per questo lo pregaua che g
dicesse per che causa lasciando vna cosa si bella, andauan cercan
le brutte come sono le sue. Et quando furon portati quelli serp
cotti, lei spiccatone vn pezo della coda lo presento al gouernato
re, con allegro viso inuitandolo che per amor suo il volesse gusta
re. Il gouernatore gia preso da la gentileza di costei, desideran
do farli piacere, anchor che contra sua voglia, pur lo accetto, &
fatto animo lo comincio à gustare con le labra sole, & non gli di
spiacendo lo masticho, & fu tanta la excellentia & la suauita di qu
sta carne al gusto & al palato, che dapoi non volse mangiare altr
che Yuana. il che veduto da li altri Spagnuoli anchor loro arig
ta l'uno dell'altro si missero à mangiare di questi serpi, ne d'al
tro parlauano che de la loro bonta, dicendo che la suauita d
questa carne passaua di gran lunga quella de pauoni, fagiani, &
perdici. & perche haueua inteso che la suauita di questa carne co
sisteua in saperla cuocere, volse il gouernatore intendere il mod
il quale gli fu detto esser questo, presi che sono questi animali,
aprono & cauan le budella, & tutte le altre interiora, & con gra
diligentia dentro si nettano lauandoli, & leuansi di fuora le squa
me meglio che si puo. dipoi si mettono in vn vaso di terra capac
de la lor grandeza, a modo dun circulo acconci & messoui dentr
vn poco di acqua con alquanto di quel pepe, che habbian detto n
scer in questa sola, si mette al fuoco, & fassi lentamente bollire,
le legne vogliono esser di certo legno odorato, ilquale non fa fum
alcuno, & perche li serpi son grassi fanno vn brodo molto spes
& delicato. fugli anchor detto che le huoua di questi serpi cotte
no suauissime, & è cibo che dura molti giorni, con queste & mol

altre parole simili il gouernatore cõli cõpagni furon menati à dormire in vna camera doue era vn letto di corde di cotone sospeso & appiccato al modo loro, ma ĩtorno & disotto di quello la gentile Anacaona haueua fatto fare girlande di diuersi fiori liquali mescolati rendeuano vno suauissimo odore. Iqual poi che lei hebbe veduto spogliato & entrato in letto, se nando a dormire in vn altro luogho insieme con molte Indiane sue schiaue. Ma per tornare al proposito nostro poi che il gouernatore hebbe piena vna certa casa di cotone riscosso delli tributi, il Cacique insieme con li altri gli offerser dar tanto del suo pane quanto lui volesse, lui accettata la offerta gli ringratio, & mentre che il pane per il paese si faceua, mando messi alla fortezza Isabella con ordine che conducessino in quelle bande vna delle carauelle, lequali lui haueua lasciate incominciate, & che facessino intendere a quelli della forteza che lui la mandarebbe in la carica di vettouaglie. condussono costoro la carauella secondo il comandamento del gouernatore al lito chiamato Xaragua, il che poi che hebbe inteso Anacaona volse andare insieme con il fratello à vederla, & andando stettero vna notte à vn borgo doue essa haueua il suo theforo, non oro ne argento o altre gioie, ma vasi di legno necessarii al viuere, come piatti, scodelle, catini, tutti di legno nerissimo & lucidissimo marauigliosamente dipenti con teste di animali, serpi, fiori, & altre simili cose. delli quali vasi ne dono 6 o al gouernatore con 14 scanni del medesimo legname & al medesimo modo dipinti, liquali tutti si lauorano nella Isola Guanaba, che e alla parte di ponente della Spagnuola, con pietre di fiumi acutissime. dettegli anchora quattro grandi palle di cotone filato finissimo & di diuersi colori de far tele. Il giorno seguente andorono ad vn villaggio del Cacique appresso il lito, il gouernatore fece mettere a ordine vn suo bregantino. il Cacique fece venir due Canoe dipinte di varii colori, vna per se & altri suoi familiari, laltra per Anacaona & sue schiaue. la quale non tenendo gli ochi ad altro che al gouernatore, volse montar sola con il gouernatore in sul brigantino, le schiaue la seguitorono in su la Canoa. giunti che furono non molto lontani dalla carauella hauendo il gouernator fatto cenno, fureno scariche tutte le artiglerie, delle quali fu tanto lo strepito, che risono per il mare & monti vicini con il fuoco & fumo che andaua a laere, che Anacaona attonita & fuor di se come morta casco in braccio al gouernatore, tutti gli altri similmente restoro

no ſpauentati, & penſorono che il mondo veniſſe al fine. Il gouer
natore, ſolleuandola & ridendo inuerſo loro libero tutti di queſto
ſpauento, & maſſime che ceſſato lo ſtrepito delle artiglerie comin
ciorono a ſonare trombe, pifferi, & tamburi, il che dette gran pia
cere a li Indiani. Dapoi il gouernatore fatta montare Anacaona
in ſu la naue a mano la meno per tutto, monſtrandoli particular
mente tutti gli luoghi d'eſſa, dietro la quale venne il Cacique con
li altri Indiani, liquali entrati ſimilmente nella naue, conſideran
dola tutta di ſotto & di ſopra, reſtorono admirati, ne altro diceua
no, ſe non che guardauan lun laltro, il che veduto dal gouernatore
comando che ſi togliesſero ſu le anchore, & deſſerſi le vele a venti, la
qual coſa fu loro anchora di maggiore ſtupore, vedendo vna ſi
gran machina muouerſi ſenza remi o fatica di huomini, & piu
quando vedeuan la naue per il medeſimo vento andare inanzi &
indietro. finalmente carica la naue di pane di lucca & Mahiz, li
centio il Cacique & la ſorella poi che hebbe donato loro molte co
ſe di quelle, che fra gli Chriſtiani ſi fanno. Anacaona nello aſpet
to moſtraua gran dog'ia di queſta partita, & pregaua il gouerna
tore che fuſſe contento o reſtar li alquanti giorni o veramente vo
ler che lei lo ſeguitaſſe. a queſto il gouernatore diſſe aſſai parole
promettendoli tornare altra volta. & finalmente mandata la naue
al ſuo viaggio lui per terra inſieme con li ſoldati ſe mando alla
forteza Iſabella, doue trouo vn Roldano ilquale di vil conditione,
ſeruidore dello Admirante era ſtato inalzato da quello, & lo ha
ueua laſciato alla ſua partita preſidente della luſtitia, eſſer di mol
to male animo in verſo di lui, & eſſer andato per l'Iſola rubando
& per ſua cauſa & delli altri laſciati alla guardia della fortezza
Guarioneſio Cacique non potendo tollerare li loro mali porta
menti, & inſolentie, ſenera fuggito con ſuo familiari a certi mon
ti lontani da Iſabella circa dieci leghe verſo ponente inſul lito di
Tramontana, doue ſono alcuni monti gli habitatori delli quali ſi
chiamano Ciquaghi, & il Cacique Maiabaneſio, lo ſtato del quale ſo
no montagne aſpre, & doue difficilmente ſi puo andare, talmente
fatte dalla natura che eſſendo vicini al mare ſi diſtendono in ver
ſo quello facendo vn ſemicirculo, a modo di duo corni, nel mezo
de quali e vna pianura, per la quale molti fiumi di chiariſſime acque
& abondanti sboccano in mare. li habitatori ſon tali che molti ſi
penſano che habbino hauuta origine da Canibali, perche ſcenden
do alla pianura per guerreggiare tanti quanti prendono delli ini
mici

mici vicini se li mangiano. Guarionesio si rifuggì alla fortezza di questo Cacique chiamata Caprone portandoli molti gran doni, di quelli che hanno carestia gli habitatori di quelli monti, dicendoli esser stato molto mal trattato dalli nostri, ne mai hauer possuto con humilta, & buone parole hauer pace con essi. & per questo esser ricorso à lui, pregādolo che lui lo volesse aiutare & difendere dalla furia di questi cosi cattiui huomini. Maiabonesio lo accettò, & feceli gran carezze, promettendoli ogni aiuto cōtro li Christiani. trouato adunque le cose cosi disposte, se ne andò alla fortezza della Concettione, vicino allaquale intese esser il detto Roldano, & che andaua rubando, quanto oro trouaua in man delli Indiani, & sforzando tutte le femine che li piaceuano. per lequali cose lo fece venire a se domandandolo della causa di questa insolentia. lui sfacciatamente gli rispose. Io ho inteso come lo Admirante era morto, & che li Re catholici non tengon piu cura alcuna delle cose dell'Isola, & noi seguitandoti & stando sotto il tuo gouerno, ci moiamo di fame, & siamo constretti cercarci il viuere per l'Isola. oltra di questo, io penso hauer qui tanta autorita quanto hai tu, & per questo son deliberato non stare piu a tua obedientia. Per queste parole adirato il gouernatore gli volse far metter le mani adosso, ma lui accortosene si fuggì con 60 huomini inuerso ponente alla prouincia Xaragua, doue comincio a far il peggio che poteua rubando, sforzando donne, & amazando. Mentre che le cose de l'Isola erano in questi trauagli, gli re Catholici hauenano assegnato dieci caruelle à l'Admirante, per mandare con vettouaglie a suo fratello. delle quali lui di subito ne mando due adrittura a l'Isola Spagnuola, queste per ventura arriuorono a quella parte dell'Isola di ponente, doue si trouaua Roldano con li compagni, ilquale veduti costoro & parlando con essi subito comincio persuader loro, che non stessero à l'ubidientia del gouernatore promettendoloro in cambio delle fatiche che harebbero sotto quello, far loro hauer grādissimi piaceri di donne, & altre cose che loro venisse voglia, & che diuenterebber richi con le prede, & rapine fatte a quelli Indiani. il che dal gouernatore era loro vietato. Queste cose tutte molto piacquero a quelli delle caruelle, & d'accordo insieme attesero a uiuere delle vettouaglie che haueuan condotte, & elesserlo per lor capo. Et benche hauessero per certo & sapessero che presto lo Admirante era per arriuare, non per questo restauan di far quanto mal poteuano senza paura alcuna. da laltra parte

Guarionesio messo insieme molti Indiani suoi amici con lo aiuto d
Maiabonesio, spesso discendeua da li monti al piano, & tanti qua
ti Christiani trouaua o vero Indiani loro amici, tutti gli tagliau
a pezzi, saccheggiando, & ruinando tutto quel che trouaua. I
questo tempo quando le cose della Spagnuola eran tanto pertur
bate, lo Admirante si parti di Spagna con il restante delli nauil
assegnati dalli re Catholici, a questa volta, non per la diritta m
tenne il camino piu verso mezo di, nella qual nauigation quel ch
discopriße di paesi & mari, si dira nella seguente narratione. L
Admirante Colombo adi 28 di Maggio 1498 partito da S
Luca di Berameda poco lontano da l'Isola di Gades, in su la bo
ca del fiume Guadalchibir, con otto grandi nauili molto carichi
storcendo il consueto suo camino per le Canarie, per paura di alc
ni corsali franzesi, che lo aspettauano a quella volta, si volto a ma
sinistra verso l'Isola della Medera, & di li mando cinque nauili
diritto camino alla Isola Spagnuola, & seco ritenne vna naue &
due carauelle, con lequali si mise à nauigare verso mezzo di, co
intentione di trouar la linea equinottiale, & di li voltarsi poi ver
so ponente per inuestigar la natura di diuersi luoghi. & nauigand
in quella parte arriuo alle Isole Hesperide chiamate da Portoghe
l'Isole di capo verde ouer Canarie, lontane da terra due giornat
in numero 13, tutte dishabitate excetto vna, laquale si chiama Bu
nauista, & da queste parti per hauerui trouato cattiuo aere, & po
Gherbino nauigo cccclxxx miglia con tanta bonaccia & caldo
perche era del mese di Giugno, che quasi li nauili si abbruciauano
& similmẽte li cerchi de le botti scoppiauanno, in modo che l'acqu
el vino si perdeua, ne gli huomini poteuan tolerare il caldo per esse
lontani dal equinottiale gradi cinque. pure otto giorni toleroron
in questo trauaglio, parendo lor sempre con le naui montare nõ al
trimẽti, che se su per vno alto monte salissero inuerso il cielo & il pr
mo giorno fu sereno, & gli altri nebulosi con pioggia, & per quest
piu volte si pẽtirono esser andati à quel camino. passati li otto gior
ni si mise, il vento per leuãte, ilqual tolto in poppa se n'andorono al
la volta di ponente, cõtinuamẽte trouãdo miglior temperie di aere
& la notte altro aspetto di stelle. in modo che il terzo giorno trouo
rono lo aere temperatissimo, & all'ultimo di di Luglio dalla gabbi
della maggior naue scopersero tre altissimi monti, della qualcos
non poco si rallegrorono, perche stauano mal contenti per esse
per il caldo mezi abbruciati, & l'acqua gli cominciaua à mancar

finalmente con lo aiuto di Dio giunsero à terra, ma per esser il mare tutto pieno di secche, non si poteuano accostare, ben com presono che era terra molto habitata, perche dalle naui si vede ua bellissimi horti, & prati pieni di fiori, liquali la mattina per tem po con la rugiada, mandauano soauissimi odori fina alle naui. di li à xx miglia trouorono vn bonissimo porto, ma senza fiume, per laqual cosa scorsero piu auanti, & finalmente trouorono vn porto altissimo da potersi ristorare & far acqua & legne, ilqual chiamoro no Punta di Arena. Non trouorono vicino al porto alcuna ha bitatione, ma molte pedate di animali simili a quelle delle capre, delle quali ne videro vna morta molto simile alle nostre. L'al tro giorno videro venir da lontano vna Canoa con xxiiii gioua ni di bella & grande statura armati di freccie arco, con targhe ol tre al costume del'Indiani, & erano nudi excetto le parti vergo gnose, lequali haueuan coperte con vn panno di cotone di diuersi colori, con li capelli lunghi distesi, & quasi al modo nostro partiti in su la fronte. Lo Admirante, per allettare & assicurare questi della barca comando fusse mostro loro specchi di vetro, scodelle & altri vasi di rame con sonagli, ma loro quanto piu erano inuitati, tanto piu temeuano d'e essere ingannati, sempre tirandosi indie tro, & teneuano gli ochi fissi verso gli nostri con grande admiratio ne. Donde vedendo lo Admirante non li poter tirar con queste cose, ordino che nella gabbia della maggior naue si sonasse tam burini, piue, & altri instrumenti, & da basso si cantasse & ballasse, sperando con canti allor nuoui, poterli dimesticare. Ma loro pensando che quelli fussero suoni, che li inuitasseno à combattere tutti in vn tratto lasciati li remi tolsero gli archi & freccie in mano, & pensando, che li nostri li volessero assaltare teneuano diritte le punte verso di loro, stando à vedere quel che volesser dire questi suoni & canti. li nostri allincontro anchor loro con le freccie in su gli archi a poco a poco si accostauano alla barca, ma li Indiani par titi dalla naue maggiore, confidandosi nella celerita de suoi remi faccostarono ad vna naue minore, & tanto se li auicinarono che il patron della naue gitto nella barca vn saio di panno & vna ber retta à vno de primi di loro, dal che successe che dipoi con segni si detter fede di scendere in su litto, doue piu comodamente potreb bero insieme parlare, ma andato il patron della naue à dimandar licentia allo Admirante, & loro temendo di qualche inganno det tero delli remi in acqua, & se n'andarono via, in modo che di

questa terra non hebbero altra cognitione, & non molto lontan
da questo luogho trouarono vna correntia di acqua da leuante in
ponente tanto celere & impetuosa, che pareua vn torrente che da
altissimi monti discendesse, tale che lo Admirante affermaua mai
dapoi che nauigaua hauer hauuto maggior paura, andato alquan
to auanti per questa corrētia trouo vna bocca di larghezza di otto
miglia che pareua l'entrata dun grandissimo porto, doue sboccaua
questa correntia, laquale chiamorono Bocca di drago, & vna Isola
che era alincontro chiamaron Margarita, alincontro di questa cor
rentia d'acqua salsa, veniua non con minore impeto da terra vna
correntia di acqua dolce & faceua forza di sboccare in mare, ma
da la salsa era impedita, in modo che insieme faceuano gran com
battimento, con bollori & spiume, intrati in questo golfo trouoro
no finalmente acqua dolcissima & buona, & nauigorono 104 mi
glia continuamente per acqua dolce, & quanto piu andauano ver
so ponente, tanto piu erano dolci. scopersero dipoi vn monte al
tissimo, ilquale da la parte di leuante era pieno di gatti mammoni,
& disabitato per esser molto aspro, pure misero in terra, & vide
ro molti campi cultiuati, ma non videro huomini, ne anche case,
& da lato del monte verso ponente videro vna pianura grandissi
ma, allaquale li nostri andorono per vedere chi la habitasse, li In
diani veduto arriuare alli suoi liti questa nuoua gente, correndo
tutti arigatta senza alcuna paura andorono alle naui, doue con li
nostri fatta amicitia, intesero per segni questa terra chiamarsi Pa
ria, & esser grandissima, & che quanto piu si andaua a' ponente
tanto piu era populata. Tolsero di qui quattro huomini in na
ue, & andorono seguitando quella costa di ponente, per la qual
nauigando trouauano ogni giorno lo aere piu temperato, & il
paese piu populato & ameno, da le quali cose compresero quella
esser regione da tenerne gran conto, & vn giorno fra gli altri la
mattina auanti il leuar del sole, tirati da la amenita del luogho,
per che sentiuano da fiori & herbe delli prati, grandissimi odori,
volsero smontare, doue trouorono maggior numero di huomini
che in alcun luogho mai hauesser trouato, & subito che furono
smontati, vennero nuntii allo Admirante, per parte del Cacique
di questa terra, liquali con viso allegro, per cenni & segni & gran
di offerte lo inuitauano a dismontar in terra, il che ricusando
lo Admirāte quelli andorono alle naui con molte barche piene di
Indiani ornati tutti le braccia & il collo, di cathene d'oro, & perle

orientali, & dimandati doue raccoglieuano quelle perle & oro, con cenni, rispondeuano che le perle si trouauano nel lito del mare li vicino, dimostrauano anchora con segni delle mani, & muouer della testa, & torcer delle labra, che appresso loro non sene faceua conto alcuno, & presi alcuni vasi a modo di canestri accennauano, che se li nostri volessino star li, ne poteuano empier quelli a lor piacere. Ma perche li formenti che l'Admirante portaua alla Isola Spagnuola si guastauano delibero differir questo comertio ad altro tempo piu commodo, & mando allhora due barche di huomini in terra per inuestigare & intender la natura di quel paese, & li costumi delli huomini, & far pruoua di barattare de le cose che haueuano con le lor perle. Andati adunque in terra furono li nostri riceuuti da loro molto amoreuolmente, & correuano da ogni banda a' vederli, come vn miracolo. & duo di costoro che pareuano di piu stima & grauita delli altri, primi si ferono loro in contro, vno era vechio, l'altro giouane suo figliuolo. liquali secondo loro costume salutatili li menarono in vna casa fatta in tondo, auanti laqual era vna gran piazza, doue gli fecero sedere sopra alcune sedie fatte dun legno negrissimo, & lauorate con grande arte, & sedendo li nostri insieme con quelli, vennero molti scudieri carichi di diuerse sorti viuande, & la maggior parte di frutti incogniti à noi, & di vini bianchi & rossi non di vue, ma fatti di diuersi frutti molto suaui al gusto. poi che hebber alquanto mangiato, il giouane presi per mano li nostri amicheuolmente gli condusse in vna camera doue erano molti huomini & donne, separati luna parte da laltra, bianchi come li nostri, excetto quelli che andauano per il sole. & nella apparenza mostrauano esser gente molto mansueta & benigna inuerso li forestieri. liquali tutti erano nudi eccetto le parti pudibunde, lequali portano coperte con certi veli di cotone tessuti di varii colori, & nessuno ne era ne huomo ne donna che non fusse ornato con filze di grosse perle, & catene d'oro. & addimandati da nostri dõde hauessero l'oro che portauano: rispondeuano con segni che veniua da certi monti, liquali a dito mostrauano, accennando che per modo alcuno gli nostri non vi douessero andare, perche in quel luogho gli huomini erano mangiati. ma li nostri non li poteuano intendere, se diceuano da fiere, ouero da Canibali, della qualcosa, cioè che loro non gli intendessero, mostrauan pigliar gran molestia, dolendosi di non si potere parlare insieme l'un con laltro, & intendersi. Stati adunque

li nostri in terra fino à mezzo dì, tornorono alle naui con molte fi
ze di perle. & lo Admirante immediate si leuo con tutte le naui per rispetto che il formento, come habbiamo detto, si marciua, cõ animo di tornar vn'altra volta, ordinate che fussero le cose della Iso la Spagnuola. sollecitollo al partire anchora che le acque in quello luogho erano molto basse, & faceuano gran correntia, di modo che la naue maggiore per ogni piccol vento era trauagliata, & andaua a gran pericolo, & per questo per molti giorni mandorono auanti vna carauella minore con lo scandaglio, che faceua la via all'altre, con laqual guida andorono scorrendo circa 230 miglia di questa prouincia detta Paria, ne laqual videro Cumana, Manacapana & Curiana, lontano da queste, molte miglia, & andati per ponente molti giorni credẽdo che questa fusse Isola, & di li voltandosi per tra montana poter andare alla Spagnuola, capitorono ad vn fiume di profondita di xxx braccia, di larghezza inaudita, perche diceuano che era largo circa 112 miglia. Poco auanti pur per ponente, ma vn poco piu à mezzo dì, che cosi se ingolfaua quel lito, videro il mar pieno di herba, che pareua che corresse come vn fiume, & sopra il mare andauano alcune semenze, che pareuano lenti, & era tanta spessa l'herba, che impediua il nauigare delle naui. in questo luogho referisce lo Admirãte esser gran temperie di aere. & il giorno tutto l'anno quasi è equale, & non molto varia perche non era lontano da lo equinottiale piu di cinque gradi, & vedendosi in questo gran golfo quasi intricato, non trouando exito per tramontana, donde potesse andar all'Isola Spagnuola, con grande fatica vscito dell'herbe, preso verso tramontana il dritto suo camino, con l'aiuto di Dio giunse all'Isola Spagnuola secondo il suo disegno adi xxviiid'Agosto Mccccxcviii. Doue arriuato trouo ogni cosa in confusione, & che quel Roldano, che era stato suo alieuo con molti altri Spagnuoli s'era ribellato da suo fratello gouernatore. ilqual volendo mitigare, non solamente non si pacifico, ma scris se alli re Catholici tanto male dello Admirante, quanto mai fusse possibile a dire, & anchora del fratello, accusando ch'egli era scelerato d'ogni dishoneſta, crudelissimo, & iniusto, che per ogni piccola cosa faceua appiccar & morire huomini, & tutti adue erano superbi, & inuidiosi, & pieni di ambitione, & intolerabili, & per questa causa essersi ribellati da loro come da fiere che si allegrano di spander sangue humano, & inimici dell'Imperio di lor maesta, & come da quelli che non cercano altro che vsurpar lo stato di quel

la Isola, accrescendo questi carichi che dauan loro con varie con
ietture,& massime che non lasciauano andare alle caue dell'oro, se
non li suoi familiari. Lo Admirante similmente notifico alli detti
Re catholici la natura di questi huomini di mala sorte, dichiaran
do che non attendeuano se non a sforzar donne, & assassinamen
ti,& che temendo non esser puniti al suo ritorno s'erano ribellati,
& andauano per l'Isola violando, rubando, & assassinando. Men
tre si faceuano queste accusationi, lo Admirante mando suo fra
tello con nouanta fanti, & alcuni caualli ad espugnare il Cacique
Guarionesio, il quale con li popoli Ciguaui si era ribellato, & ha
ueua messo insieme circa sei mila huomini tutti armati di archi
& freccie, ma nudi, con il corpo dipinto di varii colori dal capo
alli piedi, con il quale il gouernatore venne piu volte alle mani, &
massime al passar dun gran fiume, in su la riua del quale costoro
si erano accampati, & con innumerabili saette, & sassi, impedi
uano il passo alli nostri, il che da loro conosciuto, subito mando
rono occultamente alcuni caualli a passare il fiume lontano da
quel luogho. Li Indiani vedutosi li nostri à spalle cosi allimproui
so, restorono admirati, & dubitando di non esser messi in mezo si
ritirorono à capo delli monti Ciguaui al Cacique Maiabonesio,
dal quale domando soccorso Guarionesio, ne lo potette ottenere,
perche li popoli sentita la venuta del gouernatore, dubitauano, nō
esser tagliati à pezi. donde tutti a duoi questi Caciqui furon con
stretti fuggirsi alle selue sopra altri monti altissimi, accompagnati
da alcuni pochi Indiani. il gouernatore, arriuato à Caprone, &
intesa la fuga delli Caciqui, anchor che gli paresse difficil cosa poter
li trouare, pure delibero fare ogni opera per hauerli nelle mani.
al che gli fu la fortuna molto fauoreuole, per che alcuni Christiani
forzati dalla fame cercando pigliare delli Vtias liquali habbian det
to esser simili a Conigli, a caso si abbatterono a duoi familiari di Ma
iabonesio, che gli portauano per viuere del pane loro. liquali pre
si insegnorono alli nostri doue questo Cacique fusse. il che intesо
dal gouernatore, adoperati questi per guida, fece dipignere dodici
delli suoi al modo Indiano, & gli mando al luogho doue era Ma
iabonesio, il quale vedendoli da lontano si credette che fussero In
diani, venendo loro incontro, fu subito preso lui con tutta la sua
famiglia insieme con Guarionesio. & in questo modo tutti li po
poli Ciguaui & gli altri vicini, dopo la presa di questi Caciqui
vennero alla obedientia dell'Admirante. Mentre che l'Admi

rante insieme con suo fratello con quanta diligentia si è detto s
affatichauano ridurre alla obedientia delli Re catholici tutti li si
gnori & popoli dell'Isola Spagnuola, giunsero alli prefati Re lette
re delli Spagnuoli solleuati, & appresso di quelle li nuntii mand
ti dallo Admirante come di sopra e detto. oltre a questo la fam
de l'oro di questa Isola era tanto grande fra tutti gli huomini d
la corte, liquali erano usi vederne pocho, che ciascun tirato dall
cupidita di quello, desideraua hauer questo gouerno, & non ha
uendo animo domandarlo per la gran reputatione & gratia ch
vedeuano hauer lo Admirante: cominciorono à sparger per tut
ta la corte, che il prefato con il fratello si voleuano far signori d
quella Isola con tutti li paesi nuouamente trouati: & diceuano ch
gli segni si vedeuan manifesti, per che si intendeua per lettere d
diuersi, che essi haueuan cominciato non volere che alcuno Sp
gnuolo praticasse alle minere dell'oro, & che le haueuan date i
guardia a particulari persone loro intrinseche & familiari, aggiu
gnendo che di quello si cauaua, essi ne mandauan poco in Spa
gna, ma lo serbauan per li loro bisogni. & che a fine che quest
lor disegno piu facilmente si potesse mandare ad effetto, essi vol
uan leuarsi da gli ochi tutti gli Spagnuoli, che eran sopra dett
Isola, & gia ne haueuan cominciati à far morir molti, sotto di
uersi pretesti & cause. Le quali parole dicendosi per tutta la co
te operaron tanto, che li Re catholici furon forzati, vedendo il
effetto, che non gli era stato mandato quella quantita d'oro ch
si diceua essersi cauato in detta Isola (il che non procedeua da altr
che dalle discordie che erano in quella fra gli Spagnuoli) eleg
gere vn nuouo gouernatore, il quale andasse a quella volta, & arr
uato intendesse quali fussero li colpeuoli, & gli gastigasse. Quest
gouernatore adũque partitosi con buon numero di fanti, senza ch
lo Admirante sapesse cosa alcuna, giunse alla Spagnuola, doue i
tesasi la sua venuta ando lo Admirante con il fratello ad incon
trarlo, & volendolo accettar con allegro volto, all improuiso fu
ron presi, & spogliati di tutto quel che haueuano, & in ferri per o
dine del nuouo gouernatore furon mandati in Spagna. Qu
si puo considerar la varieta & giuochi della fortuna, che quell
che poco auanti era in tanta gratia delli Re catholici, hauend
lor fatto con la sua virtu & ingegno, vno tanto gran benefici
nello scoprili tanti nuoui paesi & signorie che per opinion d'ogn
huomo non pareua che mai si potesse trouar modo di rimun
rarlo,

rarlo, in vn momento insieme con il fratello cadesse in tanta miseria. Ma venuta la nuoua alli Re catholici che in ferri erano arriuati a Gades, subito mossi da grandissima compassione, mandorono ad incontrarli diuerse persone l'un dopo l'altro, con commession che subito fusser fatti liberi, & che vestiti honoreuolmente fusser menati alla lor presentia, il che fu fatto. & inteso da costoro la verita della cosa subito ordinorono che li delinquenti fusser puniti. Dapoi che lo Admirante Colombo fu arriuato in Spagna & hebbe monstra la innocētia sua alli Re catholici, molti de suoi piloti & nochieri che seco continuamēte erano stati alle sopradette nauigationi, fecero tra loro deliberatione andar per l'oceano a discoprire nuoui paesi. & tolto dalli Re licentia con promettere di darli il quinto del thesoro che trouassino, armarono alquanti nauili a sue spese, & se n'andorono à diuersi camini, con ordine pero, di non s'accostare doue era stato lo Admirante à cinquanta leghe. tra liquali Piero Alfonso chiamato Nigno con vna carauella si mise andar verso mezzo di, & capito à quella parte di terra ferma che si chiama Paria, nella quale gia di sopra habbian detto, che lo Admirante trouo gli huomini & le donne con tanta copia di perle. & scorrendo piu auanti per quella costa per spatio di cinquanta leghe, lasciandosi a dietro le prouincie di Cumana & Manacapana, arriuo alla prouincia chiamata Curiana dalli habitanti, doue treuo vno porto simile à quel di Gades, nel quale entrato vide vn borghetto di otto case & smontato in terra trouo cinquanta huomini nudi, che non erano di quel loco, ma d'uno altro populatissimo borgo tre miglia lontano. liquali con il suo Cacique gli vennero incontro, pregādolo che andasse a porre in terra alle case loro. ma Nigno per allhora non andando piu auanti, fece con loro permutatione di sonagli, aghi, spechi, & fize di pater nostri di vetro, all'incontro hebbe da loro quindici oncie di perle, di quelle che portauano al collo & alle braccia. dapo molte preghiere il sequente giorno si leuo con la naue, & ando al loro borgo, doue giunto tutto il popolo che era infinito corse à marina, con atti & cenni pregando che dismontassero à terra, ma Alfonso Nigno (vedendo tanta moltitudine) hebbe paura, perche non haueua seco se non xxxiii huomini. ma per cenni faceua loro intendere, che se voleuano comperare alcuna cosa andassino con le lor barche alla naue. onde molti di loro con sue barchette fatte dun solo legno, lequali in quel paese chia-

man Galite, portando seco quantita di perle per desiderio che haueuano delle cose nostre, vennero arigatta alla naue, in modo che con alcune cose, che valeuano pochi denari, hebbero circa nouantacinque libre di perle, lequali in sua lingua chiaman tenoras. Ma poi che Alfonso Nigno per spatio diuenti giorni gli hebbe conosciuti, humani, semplici, & benigni inuerso gli forestieri delibero smontare in terra, doue fu riceuuto amoreuolissimamente, le loro habitationi sono case di legno coperte di foglie di palme, & il loro familiar cibo sono per la maggior parte le ostriche, dalle quali cauano le perle & n'hanno gran copia in quelli liti, mangiano anchora animali saluatichi come sono cerui, porci cigniali, conigli di colore & grandezza simili a lepri, colombi, & tortore hanno in grande abondantia, le donne nutriscono le oche, & anitre come si fa in Spagna. Nelli loro boschi sono pauoni non pero con penne di varii colori come li nostri, per ch'el maschio è poco differēte dalla femina, sonui anchora fagiani in gran copia, costoro sono perfettissimi arcieri, per che con le freccie danno douunche vogliono. In questo luogho Alfonso Nigno, con la sua compagnia per quelli giorni che vi stettero hebber buon tempo, per che haueano vn pauone per quattro aghi, per dua vno fagiano, vna tortora, vna ocha, & vn colombo, per vno pater nostro di vetro, & in far questi baratti contrastauano, non altrimenti che fanno le nostre donne, quando alli mercati voglion comperare qualche cosa. Ma andando nudi domandorono per atti & cenni à che si potessino seruir delli aghi, alli quali fu risposto da li nostri similmente per gesti che con quelli poteuano curarsi li denti & cauarsi le spine de piedi, & per questo loro cominciorono stimargli, ma sopra tutte le cose piaceuano loro li sonagli, & per hauer questi, non lasciauano di dar cosa alcuna. Sentiuansi di quel luogho nelli boschi di altissimi arbori, & spessi, che erano li vicini, la notte spauenteuoli mughi di animali, non dimeno iudicauano che quelli non fussero nociui, & questo perche gli huomini del paese andauano sicuramente cosi nudi senza tema alcuna per quelli boschi con loro archi & friccie, ne mai si trouo che alcuno da quelli animali fusse stato morto, quanti o cerui, o cigniali, gli nostri domandauano, tanti con le loro freccie ne amazauano. Non hanno buoi ne capre, ne pecore, vsano pane di radici & di Mahiz simile a quello dell'Isola Spagnuola, hanno capelli neri, & grossi & mezz

crespi, ma lunghi. & per hauer i denti bianchi portano in bocca continuamente vna certa herba atta a questa cosa, & come la buttano via, si lauano la bocca. Le donne attendono piu all'agricultura, & alle cose di casa che li huomini. ma li huomini attendeno alle caccie, guerre, giuochi, feste & altri sollazzi. Hanno pignatte, cantari, vrne & altri simili vasi di terra, non fatte nel suo paese, ma hauuti per baratto in altre prouincie, nelle quali fanno loro fiere, & mercati, doue concorrono tutti gli altri vicini, & portanui ciascuno quelle cose delle quali ha copia nella sua prouincia. fanno baratti & permutationi d'una cosa all'altra secondo che à loro piace, & tutti hanno piacere portare in suo paese cose nuoue ne piu in quel luogho vedute. portano al collo appiccati a filze di perle, vccelletti & altri animaletti formati d'oro, & ben lauorati, & questi hanno in baratto nelle altre prouincie. ilquale oro è del carato del fiorino di Reno. li huomini portano alle parti vergognose in luogho di brache vna zucca o vn caragolo, lequali si accomodano con vna corda che portano cinta. simili braghe portano anchora le donne, ma poche volte, per che quelle per la maggior parte del tempo stanno in casa. Dimandati quelli per cenni & atti, se andando piu auanti si truoua mare, o pur terra ferma, dimostrauano non lo sapere. ma faccēdo coniettura da li animali, che si truouano in quelle parti di Paria, si puo facilmente credere, che sia terra ferma. & tanto piu anchora perche hauendo nauigato per quelle costiere di ponente piu di tre mila miglia, mai hanno trouato fine. dimandoro no dipoi da che luogho haueano quel oro, & da che banda venga, per cenni risposono, che lo portauano d'una prouincia chiamata Cauchiete, lontana da loro sei soli verso ponente cioe sei giornate, accennando che gli artefici del paese lo formauano in quelli animali che portauano al collo. Inteso questo Alfonso Nigno delibero partirsi da Curiana, & andar a quella volta. & il primo di di Nouembre. M cccc c. arriuo à Cauchiete, doue surse con la naue. Gli huomini del paese visti li nostri subito vennero alla naue senza timore alcuno, & portorono quello oro, che allhora si trouauano cauato nel paese loro, & della sorte & bonta sopradetta. portauano anchor costoro perle al collo, lequali haueuano da Curiana per baratto d'oro. Trouorono qui gatti mammoni & molti belli papagalli di varii colori. eraui suauissima temperie senza freddo alcuno. la gente è di buona natura,

ſtanno ſanza ſoſpetto alcuno, tutta la notte con le ſue barche ve niuano alla noſtra naue ſicuramente, & in quella entrauano co me in caſa loro. delle ſue donne ſon molto geloſi, & per queſto le faceuano ſtar indietro, & molto rimeſſe, ſe alcuna volta an chor quelle voleuan vedere le coſe noſtre come miracoloſe. han no grande quantita di cotone ilquale da ſua poſta naſce ſenza cul tura alcuna, delqual fanno loro brache. dipoi partendoſi di qui & ſcorrendo piu auanti vider vn paeſe belliſſimo con molte caſe & alcuni borghi con fiumi & luoghi ben cultiuati. al qual luogho volendo diſmontare gli vennero allincontro piu di duo mila huo mini armati ad vſanza loro. liquali mai per alcun modo vol ſero con li noſtri ne pace, ne amicitia, ne patto alcuno. Dimo ſtrauano grandiſſima ruſticita, anzi pareano huomini quaſi ſal uatichi, anchora che fuſſino belli huomini, & di corpo propor tionatiſſimi, bruni di colore, & vniuerſalmente magri. per il che Alfonſo Nigno contento di quanto haueua trouato delibero tor narſi per la via che era venuto. Et coſi tornando in dietro con l'aiuto di Dio giunſe con la compagnia alla prouincia delle per le chiamata Curiana, doue dapoi ſtettero giorni venti à darſi piacere. Ma quello che accadeſſe loro vedendo da lontano il paeſe di Paria auanti che vi arriuaſſero non mi par fuor di pro poſito narrarlo, nauigando adunque & andando auanti, a quel luogho che habbian detto chiamarſi Bocca di drago ſi incon trorono in x v i i i Canoe ouer barche di Canibali, liquali anda uan cercando pigliare huomini. coſtoro viſto la naue con gran de ardire l'aſſaltarono, & circundandola, con loro archi & frec cie incominciarono à combattere. ma gli Spagnuoli con loro ar tiglierie gli ſpauentoron molto, in modo, che tutti ſi miſero in fuga. li noſtri con la barca armata li ſeguitorono tanto che pre ſero vna loro barcha, della quale molti de li Canibali buttati in acqua notando ſcamporono. ſolamente vno ne preſero, che ſcampar non pote, ilqual haueua tre huomini legati con man & piedi per volerli a ſuo biſogno mangiare. il che compreſo da li noſtri diſciolſero li legati. & il Canibale legato dettero in man delli prigioni, dando lor licentia che di lui faceſſero quella ven detta, che à loro piaceua. quelli immediate con pugni, calci, & baſtoni, tanto lo batterono che lo laſciorono quaſi morto, ricor dandoſi che li Canibali hauean mangiato li loro compagni. & che il ſequente giorno ſimilmente voleuano mangiar loro. Di

mandando li nostri de costumi di questi Canibali, risposero che costoro andauano per tutte quelle Isole scorseggiando, & rubando tutte quelle prouincie, & che subito che arriuano à terra fanno vno steccato de pali, liquali portan seco nelle barche, per poter la notte star sicuri, & di li vanno à rubare. trouorono in Curiana, la testa d'un de primi de Canibali, appiccata a vna porta, laqual tengon per memoria & in segno di vittoria. Nella region di Paria è vna prouincia molto celebrata chiamata Haraia, per la gran copia di sale che in quella si truoua, ilquale viene in questo modo. quando li venti soffiano con impeto, spingono l'acqua del mare in vna gran pianura di questa prouincia, laquale quietato il vento, & venendo il sole in breue tempo si congela & diuenta sale bianchissimo, & in tanta copia che andando a queste saline auanti che pioua, se ne potrebbe caricare nauili assai, ma subito che pioue si disfa & torna in acqua. questo sale non solo serue alli huomini del paese, ma lo dãno in baratto d'altre cose, delle quali hãno carestia, a tutti gli vicini ridotto in pezzi grandi. Quando appresso costoro muore alcuno huomo di conto, lo metteno sopra vna gratella, sotto la qual fanno vno foco lento tãto che si distilli a poco a poco tutta la carne, & non resta se non la pelle & l'ossa, dipoi il saluano & gli hanno reuerentia, & in questo tempo ne vidder duoi posti in questo modo. Alli tredici di Febraio partirono di questa prouincia per venir in Spagna con xcvi. libbre di perle a oncie otto per libbra, hauute in baratto per cose di pocho pretio. in lx giorni arriuati in Galitia ilqual viaggio fu piu del douer lungo per le correntie dell'acque che tirauanlaneue verso ponente, fu Alfonso Nigno da li compagni accusato, di hauer preso maggior parte di quello che segli veniua di tutte le perle, che in questo viaggio si erano acquistate, & che haueua defraudato li Re Catholici della lor portione, che era la quinta parte. & per questo da Ferrando de vega gouernatore di Galitia doue era arriuato, fu preso. finalmente trouato innocente fu lasciato. le perle quali portorono erano orientali & assai grosse, non dimeno per non esser ben forate come dicono molti mercatanti che le conoscono, non sono di molto pretio. In questo medesimo tempo Vincentianes chiamato Pinzone, & Aries suo nipote che si trouorono nel primo viaggio con lo Admirante Colombo, armorono a' sue spese quattro carauelle & adi xviii di Nouembre 1499 partiti da Palos per andare a discoprire nuoue Isole &

terreni in breue tempo arriuorono alle Canarie, & di li all'Isole di Capo verde, dalle quali partendosi & pigliãdo la via per Gherbino nauigarono con quel vento trecento leghe. Nel qual viaggio persono la tramontana, laqual persa furono di subito assaliti da terribilissima fortuna di mare, con pioggia, & vento crudelissimo. nondimeno seguitando il loro camino continuamente per Gherbino non senza manifesto pericolo andorono auanti dugento quaranta leghe. Nel qual luogho preso lo astrolabio in mano, & trouato il polo antartico, non vi videro alcuna stella simile alla nostra tramontana, ma riferirono hauer visto vn'altra forma di stelle molto differenti da le nostre, lequali non poteron ben cognoscere, per esser stati impediti da vna certa caligine che intorno à queste stelle si leuaua & impediua lor la vista, ma intorno fuor della caligine, si vedeuano figure di stelle lucidissime & maggior che le nostre. Et adi xx di Genaio da lontano videro terra, allaqual approsimandosi, & veduta l'acqua molto torbida gittarono lo scandaglio, & trouorono xvi braccia di acqua, & finalmente giunti à terra dismontorono, & li stettero duoi giorni che mai apparse huomo alcuno, benche trouassero molte pedate di huomini. costoro acciochè da qualunche per ventura arriuasse a quel luogho, fusse conosciuto come vi erano stati, segnorole scorze delli arbori del suo nome & delli Re Catholici. & dipoi partiti di li, & scorrendo piu auanti videro la notte molte luci, che pareua fussero in vn campo di genti d'arme, verso lequali mando il gouernatore xx huomini bene armati, & commando loro che non facessero strepito alcuno, liquali andati, & compreso esser gran moltitudine di gente, nõ le volsero per alcun modo disturbare. ma deliberorono aspettare la mattina, & poi intender chi fussero. fatto la mattina al leuar del sole mando in terra quaranta huomini armati, liquali subito che furono da quelle genti visti, quelli mandorono all'incontro delli nostri xxxii huomini a modo loro armati di archi & freccie. dopo liquali veniua laltra moltitudine, huomini grandi, di aspetto spauenteuole & faccia crudele, & non cessauano di minacciare. li Spagnuoli quanto poteuano, mostrauano voler esser loro amici & faceuano loro molte carezze, ma loro quante piu ne era lor fatte, tanto piu si dimostrauano isdegnosi, ne mai volsero, o pace, o accordo, o amicitia con loro. onde per allhora se ne tornorono alle naui, con animo la mattina seguente di combattere con essi. ma quelli subitamente che apparse la notte, si leuorono, & ando-

rono via, quelli delle naui iudicorono che costoro fussẽo gente che andasse vagando come i Tartari, che non hanno propria casa, ma vanno hoggi in qua, doman in là viuendo di quello che truouano con sue mogliere & figliuoli. li nostri volsono andar piu auanti seguendo le loro pedate, lequali trouorono nel sabbione esser il doppio maggiori delle nostre. Nauigando piu auanti trouorono vn fiume, ma non di tanto fondo, che le carauelle vi potesseno surgere. per la qual cosa mandorono a terra quattro barche cariche di huomini armati, liquali andassino ricercando quelli paesi. Costoro smontati in terra videro in su vno monticello vicino al lito, vna compagnia d'huomini, liquali con cenni & atti dimostrauano molto desiderare il comertio delli nostri. ma li Spagnuoli non si assicurorono di accostarsi. ma mandorono vno de suoi, ilquale da lontano gitto loro vno sonaglio, & all'incontro quelli gettorono vn pezzo d'oro, ilquale volendo colui torre, subito vna turba di quelle genti li fu adosso per volerlo pigliare. ma lui difendendosi con la spada non poteua al gran numero resistere, perche quelli non stimauano morire, pur tanto si difese, che saltorono in terra tutti li huomini delle quattro barche, & appiccata vna gran zuffa furono morti otto delli nostri, & li altri hebbero gran fatica à scampare, & à ritirarsi alle barche. ne gli giouo esser armati di lancie & spade, che questa gente anchora che di loro fussero morti molti, ne teneuan poco conto. ma sempre piu arditi gli seguitauano fino all'acqua, per modo che alla fine preseno vna delle quattro barche, & ammazzorono il padrone d'essa. il resto hebbe di gratia scampar con l'altre tre & andarse ne alle naui. Pinzone con li compagni veduto questo si trouorono mal contenti, & deliberorono partir di li, il che fecero & preseno il loro camino per tramontana, che cosi s'ingolfa questa costa.

Andati con questo vento xl leghe trouorono il mare di acqua dolce, & ricercando donde questa acqua venisse, trouorono discender di altissimi monti alcuni fiumi con grandissimo impeto, & per vna bocca entrare in questo mare, dauanti della qual bocca erano molte Isole habitate da humana & piaceuole gente. ma non vi trouorono cosa da contrattare. tolsero solo xxxv i schiaui dapoi che altro non vi trouorono di che potesser guadagnare.

Il nome di questa prouincia si chiamaua Mariatambal, la parte che è vicina al fiume verso leuante chiamano gli huomini del paese Camomoro, & quella che è a ponente Paricora. quelli del paese

riferiuano che fra terra si trouaua gran quantita di oro. dapoi partiti da questo fiume in pochi giorni andando verso settentrio ne ritrouorono la tramontana, che era quasi all'orizonte. Tutta questa costiera è della terra Paria, la qual fu scoperta, come hab bian detto, da lo Admirante Colombo, con tante perle. Ma auanti che arriuassero alla bocca del Dragon, trouoron il Maragnon fiume grossissimo di larghezza come dicono, di 90 miglia, pieno di Isolette, il quale sbocca con grande impeto in mare, arriuati di poi a detta bocca vicino a Paria, trouorono alcune Isole molto copiose di verzini, delli quali caricorono le loro naui. andando poi per greco, trouoron molte Isole dishabitate per paura delli Canibali, benche la terra fusse buona, & piena di arbori, & herbe verdissime, videro fra case ruinate molti huomini che fuggiuano alli monti. Trouorono anchora molti arbori grossissimi di cassia fistula, della quale ne portorono in Spagna. & li medici che la videro, dissero che la sarebbe stata ottima, se la fusse stata colta al suo debito tempo, videro anchora arbori di tal grossezza che sei huomini con faticha gli hauerebber abbracciati. in questo luogho videro vn nuouo animale quasi mostruoso, perche haueua il corpo & il muso di volpe, & la groppa & li piedi drieto di gatto mammone, & quelli dauanti quasi come la mano del huomo, le orecchie come la nottola. & haueua sotto il ventre vn'altro ventre di fuora come vna tasca, doue asconde i suoi figliuoli, dapoi che son nati, ne mai li lascia vscire fino a tanto, che da loro medesimi siano bastanti à nutrirsi. Vno di questi tali animali in sieme con suoi figliuoli fu preso da gli Spagnuoli, & portauanlo alli Re Catholici, ma gli figliuoli morirono in naue, & la madre dopo pochi giorni per la mutatione dell'aria & cibi, liquali cosi morti furono visti da molte & diuerse persone. Questo Vicentianes afferma hauer nauigato per la costa di Paria piu di sei cento leghe, & indica che la sia terra ferma, dallaqual partendosi con le quattro caruelle, che haueano, furono assaliti da vna grauissima fortuna del mese di Luglio, due delle quali si sommersero, vna si rupe, & piu per esser gli huomini persi & smarriti che per altro. la quarta stette ferma, ma non senza molto trauaglio, tanto che haueano gia perso ogni speranza di salute. laqual cosi stando vide vna loro naue andare à seconda, perche haueua pochi huomini, li quali dubitandosi sommergere si buttarono à terra, doue stauano in grandissimo dubbio & paura d'esser mal trattati da quellagente,

& erano

& eran ridotti a tale che fecero deliberatione di tagliare a pezi tutti gli huomini del paese vicino, & fabricarsi case per habitare, & stettero cosi alcuni giorni, doppo liquali abbonacciandosi il tempo videro la loro naue, che era restata solo con xviii huomini, in su la qual montati insieme con quella altra che sera salvata, fecero vela alla volta di Spagna, & arriuorono ad Palos appresso Sibilia lultimo di Settembre. doppo costoro molti altri hanno nauigato questo viaggio per mezzo di, & continuo andati per la costa della terra Paria, mai hanno trouato termine alcuno che sia Isola. per questo ciascuno manifestamente tiene esser terra ferma, dalla quale vltimamente e stato portata Cassia in tutta perfettione, oro, perle, verzini della sorte detta di sopra.

Dipoi l'Admirante Colombo essendo stato molto da li Re Catholici carezzato, passati duoi anni per ordine di loro Maiesta, insieme con suo fratello armarono quattro naui per andar a discoprir terre nuoue oltra la Isola Spagnuola verso ponente. & nel 1502 alli noue di Maggio con 270 huomini si partirono da li liti di Spagna, & in cinque giorni vennero alle Canarie, donde partiti con buon vento giunsero all'Isola Domenica de gli Cambali in giorni 16, & in altri cinque alla Spagnuola, di modo che in 26 giorni fecero circa 1200 leghe secondo il conto suo. Nel l'Isola Spagnuola dimoro l'Admirãte pochi giorni, ne si sa la causa, o se fusse per che il vice Re di quella non volesse, ouer perche lui volontariamente si volesse partir, & se ne ando verso ponente lasciando a man destra verso tramontana l'Isola Iamaica & la Cuba. & arriuo finalmente ad vna Isola piu verso mezo di de la Iamaica detta Guanassa. laqual per allhora fu reputata Isola, qual videro verdissima, & piena de arbori altissimi. & scorrendo per li liti di quella si abbatterono in due Canoe grandi, lequali alcuni Indiani nudi che haueano a torno alle spalle corde di cotone tirauano per mare a canto il lito, si come appresso di noi si tirano le barche al contrario de gli fiumi. in dette Canoe era il padrone dell'Isola con la moglie, & figliuoli nudi. quelli che tirauan le Canoe veduti gli nostri, che di gia eran smontati in su lito, gli fecer cenni con superbia che per ordine del suo signore si tirassero indrieto, & gli dessero luogo. monstrando li nostri di non ne far stima gli cominciorono a minacciare, & era tanta la semplicita loro, che non risguardauano a la grandeza de nostri nauili, ne la moltitudine di gente che vi era sopra, & pareua loro che fosse

il douere che noſtri douеſſero hauer quella medeſima reuerentia al lor ſignore che loro gli hanno. Ma li noſtri buttati li ſchifi in mare furono a torno le Canoe, & quelle a man ſalua con tutti pre ſero. & per via d'un interprete che haueano, inteſero come coſtui era vn gran mercatante qual veniua di terre lontane, doue era ſtato a barattare molte ſue coſe, & allincontro ne portaua de le altre di quelli paeſi, quali erano raſoi coltelli & ſcure fatte d'vna pietra tranſparente di color giallo, con li manichi d'vn legno mol to tenace. hauea anchora alcune maſſeritie di caſa come ſarian vaſi da cucina, parte di legno, & parte di terra cotta molto ben la uorati, & alcuni de la medeſima pietra tranſparente. ma ſopra tut to erano coltre lauorate con penne di papagalli, & tele fatte di co tone di varii colori. Il che inteſo da l'Admirante lo fece laſciare & reſtituirli le coſe ſue, delle qual il detto Indiano volſe donare parte alli noſtri. da coſtui l'Admirante ſi volſe informare de la coſta di quella terra verſo ponente, & inteſo il tutto preſe il cam mino verſo quella parte. & hauendo nauicato da dieci miglia trouo vn paeſe molto grande & ſpatioſo qual inteſe eſſer detto da gli habitanti Quiriquitana, ma l'Admirante lo chiamo Ciam ba, & parendoli bello & fruttifero pieno di molti arbori volſe in quello ſmontare per hauer meglio notitia, di che ſorte huomi ni vi habitaſſero. giunto in terra fece far molti padiglioni par te di fraſche di arbori, & parte di tende, in vn di quali fece ce lebrare vna meſſa per honor del noſtro ſignor Iddio. Quini concorſero vna infinita moltitudine di Indiani, quali erano tutti nudi eccetto le parti pudibunde, perche con foglie molto larghe di certi arbori grandi ſe le naſcondeuano, & ſenza paura alcu na vēnero a veder li noſtri come coſa marauigliosa, & alcuni di loro portauan frutti di diuerſe ſorte che naſcon in quel luogo. al tri alcune zuche grandi piene di acqua, & preſentate le loro co ſe, abbaſſauan la teſta con certa reuerentia & ſi tirauan molto in dietro. l'Admirante veduta tanta humanita di coſtoro fece lo ro aſſai carezze, & donoli molti preſenti allincontro de ſuoi, co me alcuni ſpechietti, & paternoſtri di vetro di diuerſi colori, & aghi & altre ſimili coſe, che alli detti piacquero molto. cognob be che queſti populi erano molto pacifici, & hauean piacer di veder foreſtieri, & che in tutta quella coſta, & anchor fra terra laere era molto temperato, & il paeſe ameniſſimo & graſſo, perche inteſe che hanno grandiſſima abondanza di cio che fa loro de

biſogno al viuer. & il ſito parte è pianura & parte ſono colline tutte verdiſſime, veſtite & piene de arbori fruttiferi, & pare che ſempre in quella coſtiera ſia primauera & autumno per li fiori & frutti continui. ſonui molti fiumicelli & fontane che la vanno ba gnando. vidde ancor molti boſchi di lecci & pini altiſſimi con diuerſe ſorti di palme, de le quali parte hauean li frutti di dattili, ma piccoli. fra queſte ſelue trouorono molte viti ſaluatiche che eran nate da lor medeſime & andauan ſopra alberi cariche di vue mature. fanno coſtoro d'una certa ſorte di legno di palma ſpade lar ghe, & haſte da lanciare, & chiamanle Machane. il cotone per tut to il paeſe naſce da per ſe ſenza alcuna cura. produce anchora quella terra alcuni arbori liquali fanno frutti ſimili a ſuſine mol to ſuaui al guſto, quali ſi penſa che ſiano li veri mirabolani, liqua li adoperano li medici. naſconui tutte le ſorte de grani & radici da far pane, quali ſe detto naſcere nelle altre parti di queſte In die. nutriſce anchor leoni, tigri, cerui, caurioli, & altri ſimili ani mali, vccelli diuerſi, tra li quali ſono alcuni, di colore & grande za delle pauoneſſe, & al guſto del medeſimo ſapore, & alleuonſeli in caſa per mangiarſeli, come noi le galline. gli habitatori ſono di grande ſtatura, ben proportionati. vanno nudi eccetto le par ti vergognoſe, le qual cuoprono con certi panni fatti di cotone & di varii colori. il reſto del corpo per ornamento ſi dipingono con vn ſugo di certi frutti, ſimili a pomi, liquali per queſto effet to piantano nelli loro horti, le pitture ſon varie, perche alcuni ſi tingon tutto il corpo o di roſſo o di nero, alcuni altri parte di quello, li piu ſi dipingono la perſona a fiori & roſe o vero groppi moreſchi. il parlare di coſtoro e molto diuerſo, da quello delle Iſo le vicine. in queſto luogho vedendo lo Admirante l'acque del mare correr con grande impeto inuerſo ponente, non altrimen te che vno rapido torrente, delibero, non andar piu auanti, ma per queſta coſta voltarſi verſo leuante, & nauigar tanto che arri uaſſe per queſto lito à Paria, & alla bocca del dragon, liquali luo ghi penſaua gli fuſſero vicini. Alli 21 d'Agoſto parti da Qui riquetana, & poi che hebbe nauigato 30 leghe, trouo vn fiume molto grande, fuor della bocca del quale molte leghe in mare preſe acqua dolce. in queſto luogho le naui poteuano ſicura mente ſurgere per eſſer il fondo molto atto à tener le anchore, il lito era tutto piano & verdiſſimo, & era tanto grande la corren tia dell'acqua del mare verſo ponente, che in 40 giorni con gran

fatica fece 70 leghe volteggiando sempre, & alcuna volta, tanta era la furia dell'acqua, si trouaua molto piu adietro di quello era andato auanti, il che lo stringeua ogni sera andare in terra, accioche la notte non fusser condotti in qualche secca. andando a questo modo, in spatio di otto leghe trouorono tre fiumi grandi di acque chiarissime pieni di pesci & testuggini, sopra le riue delli quali erano canne piu grosse della coscia d'uno huomo, fra le quali videro gran quantita di animali simili a crocodilli, liquali stauano con la bocca aperta al sole, & altri animali assai differenti da li nostri, tale che non gli sepper dar nome. tutta questa costa trouo molto varia, perche quella in alcuni luoghi era sassosa piena di scogli aspri, & ripe saluatiche, in alcuni altri era piana verde, & molto amena, tale che inuitaua ciascuno à smontarui. andando adunque auanti in questo modo & smontando ogni sera in terra, hebbe commertio con li huomini del paese, & da questi intese molte varie cose, tra le altre, che quelli che gli altri chiaman Cacique, costoro chiamo Quebi o ver Tiba, gli altri gentilhuomini Sacco ouer Iura, & quello che in guerra si è portato valentemente, & ha hauuto qualche ferita in sul viso lo chiaman Capra, & fannone gran conto. non molto lontano di qui trouoron vn fiume capace di nauili grandi, in su la bocca del quale alquanto lontano da terra, erano quattro Isolette piene di fiori & arbori, liquali faceuano con li suoi lati vn sicurissimo porto, alle quali pose nome, quattro Tempora. di qui partendosi nauicando sempre verso leuante a contrario del corso del mare, trouo 12 Isolette, sopra lequali smontato & hauendole trouate piene di arbori, liquali perche fanno frutti simili à nostri limoni, chiamo Limonere. di qui partito, poi che fu andato, 12, o 13 leghe trouo vn gran porto, ilquale s'ingolfaua infra terra lo spatio di tre leghe, & poco manco era largho. nelquale sboccaua vn gran fiume, doue Nicuessa come si dira, cercando la prouincia di Beragua si perse, & per questo fu chiamato di poi fiume delli Persi. Andando sempre a contrario d'acqua lo Admirante, trouo varii monti, valli, & fiumi, pieni di tanti arbori, e fiori, che rendeuano odore grandissimo à chi passaua lor vicino. & di tanta temperie di aere che mai alcuno delli suoi vi si amalo, infino a quella parte laquale li Indiani chiamano Quicuri. nella quale è vn porto, detto Cariai. & perche qui lo Admirante trouo vna selua di mirabolani chiamo questo porto Mirabolano. doue gli vennero in

contro 200 delli paesani, de liquali ciascuno haueua in mano tre o quattro haste da lanciare, erano non dimeno mansueti & mon strauano receuerli amicheuolmente, & aspettauano di vedere quel'che questa nuoua gente volesse fare, cercando & domãdando di parlare insieme, & datosi segno di pace, vennero alle na ui, & a quelle feciono assai baratti. Io Admirante comando che fusse dato loro di quelle cose, che erano nelle naui, qualunche piacesse loro, & questo faceua per entrar loro in gratia. loro per cenni recusauano (per cenni dico per che le parole loro nõ si potẽ uano intendere) per che dubitauano che qualche fraude, o ingãno fusse nelle cose nostre. & tanto piu che li nostri non voleuano ac ceptare li doni, che da quelli eran lor fatti, di modo che tutto quello che fu lor dato, lasciorono in su lito. & tanta è la ciuilita & benignita d'animo delli Cariai, che quelli vogliono piu presto dare che ri ceuere. mandorono alli nostri due femine vergini di bella for ma, & per cenni rimetteuano nellarbitrio delli nostri il menarle via. queste come le altre eran coperte infino à le parte vergogno se, con vna tela di cotone, che cosi è costume di questo paese. li huomini vanno nudi, radonsi la fronte, & di dietro hanno li capel li lunghi, le femine se li auoltono alla testa legati in vna fascia di co tone come veggian fare alle donne nostre. Lo Admirante ho noratamente le vesti & con vn capelletto rosso in testa le rimando al padre, ma & le veste & li cappelli furon lasciati in su lito, per che li nostri non haueuan voluto accettar li doni fattili da quelli, non recusoron gia menar seco dua huomini di quelli, accio che o loro imparasser il linguaggio nostro, o li nostri il suo. per tutta questa co sta conobbe lo Admirante che il mare cresceua poco da questo se gno, li liti vicini allacqua haueuano molti arbori come si veggo no in su le riue delli fiumi. Questo medesimo affermano tutti quelli che hanno dapoi nauigato quelli mari, cio e che le acque non crescono & scemano, si come si vede neli mari di Francia & In ghilterra. nascono in su le ripe di questo mare vicino allacqua, certe sorti di grandi arbori verdissimi, liquali cresciuti alti piegano li ra mi infino al fondo dell'acqua, & sotto quella si appiccono, & man don fuora altri della medesima sorte, come si vede appresso di noi propaginare le viti. trouorono in questa prouincia oltre alli ani mali' detti di sopra, vno animale simile al gatto mammone, ma maggiore & con la coda molto piu lunga & grossa, della quale si serue appiccandosi per quella, qualunche volta vuol saltare da

alto a basso, o da ramo in ramo, o da arbore in arbore, il che fa con gran velocita, vn de nostri balestrieri con vna freccia ne ferì vno, ilquale con gran prestezza smontato dell'arbore assalto quello che lo haueua ferito, ilquale messo mano alla spada ferì il gatto, & taglioli vna delle gambe dauanti, & preso, lo meno alle naui, doue legato con cathene diuento mansueto. vn giorno fra gli altri, essendo gli huomini delle naui andati per prouedersi carne da mangiare stretti dalla necessita, sabbatterono à vn porco cigniale il qual preso menorono alle naui. questo animale vedutolo con gran furia lo assalto, & con la coda legatolo per il collo con quel la zampa che dauanti gli era rimasta, tanto lo strinse che lo strangolo. Hanno li Cariai per antica vsanza, quando muoiono li loro Caciqui seccarli nel modo da noi detto di sopra, & dipoi inuolti in foglie grandi di arbori conseruargli, gli altri tutti sotterrano nelli boschi & selue. Partito di questo luogho lo Admirante & lontanatosi circa 20 leghe trouo vn golfo molto amplo di circuito circa 10 leghe, alla bocca del quale sono quattro Isolette, non molto lontane luna da laltra, tutte verdi & molto fruttifere, lequali fanno che questo golfo e vn porto sicurissimo, il destro lato del quale da gli Indiani e chiamato Cerebaro, il sinistro Aburema, e questo golfo molto famoso per alcune Isole che in esso sono fruttifere & piene di arbori, & per la gran copia di pesci che in quello si truoua, la terra che lo circunda e di tanta bonta e grassezza, che non par sia inferiore ad alcuna infino a questa hora trouata. entrato lo Admirante in questo golfo, & posto in terra li venne alle mani dua Indiani del paese, quali haueuano al collo catenelle d'oro lequali loro chiamano Guanine, che haueuano appiccate certe figurette del medesimo oro d'aquile, leoni & simili animali, ma quel lo oro per quello che si poteua vedere, non era di buon carato, da quelli duoi giouani liquali, come habbian detto, lo Admirante meno seco del paese de Cariai s'intese che queste prouincie Cerebaro & Aburema erano molto riche d'oro, & tutto l'oro del quale gli Cariai si ornano, lo cauano in baratto di sue cose di questi luoghi, nelli quali sono cinque casali. appresso liquali sono li luoghi donde cauan l'oro, & come intesero, non erano molto lontani da quel lito doue allhora si trouauano. Gli huomini del paese de Cerebaro vanno in tutto nudi, ma dipinti il corpo in varii modi, in testa portono ghirlande di varii fiori, ma a quello pare hauerla pretiosa, ilquale lha fatta di vnghie, o di tigri, o di leoni, & questo perche è segno di

gran fortezza & animo. le femine vanno parimente nude eccetto che portano alle parti vergognose vna sottile fascia, & stretta di cotone. partiti di qui, poi che furono andati auanti circa 14 leghe per quella costa appresso le ripe d'un gran fiume, si fecero loro incontro 300 huomini nudi, liquali con gran voci esclamando minacciauano. & presa in bocca acqua, o herbe del lito sputauano inuerso li nostri, & lanciando dardi, & mouendo le haste, & spade che haueuano come habbian detto di legno, si ingegnauano tenerli lontani da lito. questi erano tutti dipinti, alcuni tutto il corpo eccetto il volto, alcuni parte, & mostrauan non voler per modo alcuno pace con li Christiani. lo Admirante comando che à voto si scaricasse qualche pezo di artigleria, a voto dico, per che questo sempre fu in animo di Colombo, trattar le cose pacificamente con le genti nuoue. costoro spauentati da lo strepito delle artiglierie, tutti gittati in terra domandoron pace, & cominciorono a mercatare & barattare insieme l'oro catene doro con paternostri di vetro, & simili altre cose, costoro hanno tamburi & cornetti fatti di caragoli marini, quali adoperano ad incitare li huomini alla guerra, in quella costa sono molti fiumi fra liquali è il Beragua, & di tutti si caua oro. gli habitatori di questo luogho p difendersi da la piogia & dal caldo, si cuoprono con foglie di arbori molto grãdi. di qui andando vedẽdo le riuiere di Ebetere & Embigar, ne lequali sono duoi fiumi d'acqua dolce, & abõdanti di pescie, Zachora & Cubigar. lontano da questo luogho circa quattro leghe e la rupe, della quale si fara mentione, quando si dira della trista fortuna del capitã Nicuessa chiamata da li nostri Pegnone. la regiõe da gli habitatori si chiama Vibba, nella qual costa e vn porto ilquale da Colombo fu chiamato Porto bello, la prouincia del quale chiamano Xaguaguara. tutta questa regiõe e populatissima di gẽte tutta nuda. in Xaguaguara il Re tiene il corpo tutto dipinto di nero, il resto del popolo il tigne di color rosso. il Re & sette altri primi appresso lui haueuano appiccato al naso vna lametta d'oro, laquale veniua insino in su labri, & questo par loro grandissimo ornamento. gli huomini cuoprono le parti vergognose con la scorza d'una ostrica marina, le donne con vna fascia fatta di cotone. hanno questi popoli nelli loro giardini vna pianta laquale fa il frutto simile al cardo, ilqual frutto e molto delicato, & al gusto paion cotogne, & piu carnoso che la pesca. cibo veramente regale. hanno zuche anchora che fanno alcuni arbori delle quali si seruano a portare acqua, o altro per bere

incontrauanſi in queſto luogho alcuna volta i crocodilli che chiaman lagarti, liquali veduti li Chriſtiani fuggiuano, & fuggendo laſciauan vno odore piu ſuaue che il muſco. Lo Admirante non volſe andare piu auanti, ſi perche non poteua tollerare la correntia dell'acqua che gli era contraria, ſi anchora per che li nauili, piu lun di che l'altro diuentauan marci, & per queſto ſi volto verſo ponente a ſeconda d'acqua, & preſe porto in vn fiume chiamato Hiebra, capace di grandi nauili lontano da Beragua due leghe, la regione piglia il nome da Beragua benche ſia minor fiume, perche vicino à quello habita il ſignore. ſtando coſi furto Colombo in Hiebra, mando Bartholomeo ſuo fratello, con ſchifi & huomini circa 70 al fiume Beragua, alquale ſi fece incontro il ſignore del luogo, venendo per il fiume a ſeconda d'acqua in certe barchette fatte d'un pezo, accompagnato da vna gran compagnia di Indiani, ma tutti diſarmati, & dipinti. ilquale ſubito che venne a parlamento con li noſtri ſtando in piede, alli Indiani parue coſa non conueniente alla ſua grandeza, & per queſto alcuni di loro corſono al fiume, & di quello preſono vn gran ſaſſo, & lauatolo bene lo portorono doue era il ſignore, & lo fecer ſedere. & coſi parlando, parue che faceſſe ſegno che fuſſe lecito andare per tutti li fiumi del ſuo ſtato. allhora il capitano ſmontato in terra ando ſuper le riue del fiume laſciate le barche, & conduſſeſi al fiume Durubba il quale trouo piu abondante d'oro che Hiebra, o Beragua. delquale anchor queſti tengano, come tutti li fiumi di queſti paeſi. fra le radici delli arbori laſciate ſcoperte dall'acqua, per eſſer gli arbori in ſu le ripe delli fiumi, & fra ſaſſi & in ogni piccola foſſa pur che fuſſe vn palmo profonda, trouauano l'oro meſcolato con la terra. per queſta cauſa delibero fermarſi qui, ma gli Indiani conoſciuto il lor penſiero glielo prohibirono. perche meſſiſi inſieme in gran numero vennero gridando con grande impeto adoſſo alli noſtri, liquali di gia haueuan cominciato a fabricar qualche caſetta, & con gran fatica potettero reſiſtere al primo impeto, nel quale gli Indiani combatterono da lontano, lanciando dardi & altre coſe da trarre, dipoi d'apreſſo con le ſpade di legno con gran furore cominciorono a combattere, & era tanta la rabbia loro, che ne da freccie o artiglierie che da le naui veniſſero, lequali inſieme con lo Admirante eran venute a queſta volta, poteuano eſſer ſpauentati, & giudicauano meglio morire che veder la patria occupata. come gente foreſtiera che andaſſe in viaggio gli ricettorono amicheuolmente, ma come,

habitatori

habitatori non gli volse a modo alcun tolerare & benche fusser ributati, sempre tornauano con maggior impeto. in modo che quanto piu li nostri faceuano forza starui, tanto maggior moltitudine di Indiani veniua con impeto loro adosso per scacciarli, & da ogni banda di & notte gli combatteuano. per il che lo Admirante deliberò lasciar questa prouincia, & perche haueua le naui tutte abisciate, venirsene per la piu breue via gli fusse possibile, all'Isola Iamaica, laquale e alincontro della Spagnuola & Cuba inuerso mezo giorno. & in questo viaggio patirono assai disagi, di modo che molto mal cõditionati arriuorono alla detta Isola, doue stettero molti mesi constretti dalla necessita, perche haueuan le naui che faceuan acqua, in modo che di quelle non si poteuan valere, con grandissima difficulta di vettouaglie, doue bisognaua si contentassino delli cibi, liquali produceua quella terra, & quando quelle genti barbare ne concedeua loro. dette loro grande aiuto la inimicitia che haueuano quelli signori l'uno con l'altro, perche ciascuno per hauer li nostri in fauore, gli pasceua di quel pane che haueua. trouandosi lo Admirante in queste difficulta, & volendo prouedere d'hauer soccorso da l'Isola Spagnuola, mando il suo maestro di casa Diego di Mendez con alcuni Indiani dell'Isola Iamaica in vna barca, liquali di scoglio in scoglio con gran difficulta finalmente arriuorono al primo capo dell'Isola inuerso ponente, ilquale è lontano da l'Isola Spagnuola 40 leghe. gli Indiani, per la speranza delli premii promessili da l'Admirãte tornorono indietro per darli nuoua d'hauer messo il detto Diego di Mẽdez in su l'Isola Spagnuola, & come lui sera partito da loro a pie alla volta della citta di. S. Domenico, lo Admirãte di questa nuoua rimase molto allegro. Diego arriuato a. S. Domenico, opero con il vice Re che gli armasse duoi carauelle, il che fatto, cõ quelle torno à Iamaica per leuare lo Admirante, ilquale con gli altri che gli eran restati molto mal cõditionati per la fame & disagi estremi, finalmẽte, & cõ fatica arriuorono all'Isola Spagnuola, doue Christophoro Colombo Admirante non molto vechio, ma da le fatiche consumato fini la vita sua, huomo veramente da esser celebrato & messo nel numero delli piu famosi huomini che mai fussero, della qual cosa fanno buon testimonio le opere egregie da lui fatte per trouare questo nuouo mondo. In luogho del quale succesle il figliuolo per ordine delli Re Catholici, per che non altrimenti meritauano li suoi buon portamenti. ma non e da lasciare indietro, come il detto Admirante lascio scritto alcune

812.090 AR
19.05.92

cose particulari di questa sua vltima nauigatione, cioe che tutte quelle costiere che scorse, tutto l'anno haueuano gli arbori verdissimi, & carichi di fiori & frutti, & erano di aere temperatissimo, & salubre, in modo che mai alcuno delli compagni vi si amalo. & che dal porto grande Cerbaroo infino al fiume Hiebra & Beragua, il quale spatio è di leghe 50, mai sentirono ne freddo eccessiuo ne caldo. & come li populi Cerbaroi & gli altri sopradetti, non attendono a cauar l'oro, se nõ in alcuni tempi dell'anno determinati, della qual cosa sono perfetti maestri, come appresso di noi gli minerali, & che costoro cognoscono gli luoghi, doue si truoua maggior quãtita d'oro, dal corso de l'acque delli fiumi, & dal colore de la rena d'essi, & che credono oltra di questo, che esso habbi in se qualche diuinita, secondo che da gli loro antichi haueuano inteso, & per questo con gran cerimonie si preparauano, quando lo andauano à cauare, & tutto il tempo che attendeuano a questo essercitio stauano casti, & mangiauano & beeuono poco per reuerentia, abstenendosi da ogni altro piacere. & che adorano il sole in questo modo, quãdo nasce faccendoli reuerentia. in tutte le nauigationi che fece l'Admirante in questi mari, liquali continuamẽte corrono con grande impeto da leuante in ponente, non molto lontano da li liti che sono in quella terra, che teneuon per certo fusse continente, esso diceua vedersi altissimi monti, liquali scorreuano da leuante a ponẽte, & cominciando dal capo di. S. Agostino verso leuante, ilquale è di quella parte che hoggi tocca al Re di Portogallo, & passando per Vraba & il porto Cerbaroo, & altre prouincie verso ponente trouate infino a questo giorno, sempre quando da lontano, & quando da presso si offeriscono congiunti insieme a gli ochi di quelli che nauigan per queste parti, & in alcuni luoghi paiano colline, piene di arbori, herbe, & terra molto atta a cultiuarsi, cõ bellissime valli. in alcuni altri si veggono altissimi, aspri, sassosi & inculti. Quella parte di monti laquale è nella prouincia di Beragua, è tanta alta, che molti pensano, che con la sua cima passi, le nugole, perche rare volte si puo vedere detta cima, per esser continuamente coperta da nebbie & nugole. lo Admirante il qual fu il primo che gli scoperse, affermaua laltezza loro passare le 50 miglia. questo e quanto infino a quella hora si intese della longitudine di questa terra. quello che per la latitudine & del mare di mezo giorno si trouassi di questa terra nelle sequenti narratione si dira. Poi che fu morto Christophor Colombo primo

Admirante delle Indie occidentali. Il Re Catholico deliberò seguir l'impresa del discoprir queste parti del mondo nuouo, & quelle dare ad habitare alli Christiani, & hauendo inteso dal detto Admirante che duoi principali luoghi Vraba & Beragua in detta terra ferma si doueuan far habitare, dette questo carico con sue lettere a duoi Capitani cio è al Capitan Alfonso Fogheda, di Vraba, & al capitan Diego Nicuessa, di Beragua, liquali luoghi non sono troppo lontani l'uno da l'altro, & sono circa gradi sette sopra l'Equinottiale. Alfonso hauuto questo ordine desideroso di esserquirlo trouandosi nella Citta di san Domenico, armati alcuni nauili con circa trecento huomini si misse in mare, & da la detta citta prese il suo camino verso mezzo di, & nauigato alcuni giorni arriuo ad vn luogho in terra ferma, ilquale gia per auanti fu discoperto da Colombo, & nominato porto di Cartagenia, perche anchor questo ha vna Isola arincontro de la bocca chiamata da gli Indiani Codego, laquale rompe limpeto delonde del mare, & dentro è grandissimo & da ogni banda falcato non altrimenti che il porto di Cartagenia di Spagna. Il paese si chiama Caramairi, doue trouorono gli huomini & le donne di bella & grande statura, ma nudi, & gli huomini haueuano li capegli fino alle orechie tagliati, & le donne molto lunghi, ma tutti valentissimi arcieri. Viddero anchora molti arbori carichi di pomi, belli alla vista, ma venenosi, perche qualunche ne mangiaua si sentiua rodere il corpo non altrimenti che se lo hauesse pieno di vermini. Et se alcuno dormiua all'ombra di quelli si destaua, con la testa enfiata & quasi ciecho. Questo Porto è distante da quella parte de l'Isola Spagnuola doue è l'Isola chiamata la Beata circa 4 ς 6 miglia. entrato nel porto Fogheda assalto con impeto gli habitanti in quello alimprouiso come haueua cõmessione dal Re catholico, & ne ammazo assai trouandoli separati l'un da l'altro, & tutti nudi. Questo ordine de amazzarli gli era stato dato, imperoche per auanti quando fu discoperto questo porto, mai poteron li Christiani persuader loro, che fossero cõtenti che essi lo habitassero. Trouorono poca quantita de oro & quello anchora di basso carato, & fatto in alcune lame che per belleza portano sopra il petto. non contento di questa preda Fogheda da alcuni Indiani liquali haueua presi si fece condurre ad vn altro luogo distante dal porto 12 miglia, doue erano stati riceuuti tutti quelli che dal porto s'erano fuggiti. Et anchor che li habita

tori di detto luogho fossero nudi, nondimeno gli trouo molto atti & animosi al combattere, & armati con alcuni scudi tondi di legno, & spade similmente d'un legno durissimo, gli arcieri haueano le saette con le punte d'un osso molto acute & venenate. Questi come viddero gli nostri approssimarsi si messero insieme cõ quelli che a loro s'eran rifuggiti, perche per li danni che vedean quelli hauer patito per esser stati molti di loro morti, & parte cosi maschi come femine fatti prigioni dalli nostri, seran mossi a compassione, & con tanta furia & impeto assaltorono li nostri, che alla prima zuffa con le freccie venenate, li ruppero, & ne amazzorono circa 70, tra liquali fu vn Giouan de la Cossa luogotenente il quale fu il primo che con Colombo Admirante trouo l'oro nel discoprir la prouincia d'Vraba. Per il che fu forza al capitan Fogeda rifuggirsene al porto, doue eranoli nauili, & quiui essendo arriuati pieni di dolore per la perdita fatta de li compagni, sopragiunse il capitan Diego di Nicuessa con cinque nauili, & haueaseco 785 huomini. la causa veramente che maggior numero di huomini haueuan seguitato Nicuessa, era, perche oltre che gliera piu vechio, & per questo di maggiore authorita, si diceua che la prouincia di Beragua concessagli dal Re, era piu ricca di oro, che la prouincia di Vraba data ad Alfonso Fogheda. Giunto che fu Nicuessa feceno consiglio quel che si douesse fare, & tutti conclusero che si douesse vendicar la morte de gli compagni, & fatte le sue ordinanze la notte secretamente caminorono al luogo doue era stata la zuffa, & due hore auanti giorno al improuiso circundorno quella villa, laquale era di cento & piu case fatte di legname & coperte di foglie di palme, & messoui il fuoco dentro tutta la bruciorono, ne rimase maschio o femina che non fosse o abruscato o morto, eccetto sei fanciulli, da li quali intesero come li Indiani haueano tagliati in pezzi il Capitan Giouan Cossa con li altri Spagnuoli morti, & quelli poi cotti mangiati. Questi Indiani detti Caramairi par che habbino origine dalli Caribbi ouero Canibali, quali mangiano carne humana. fatta questa vendetta hauẽdo trouato fra la cenere alquanto di oro, ritornorono al porto. Et Alfonso Fogeda che era stato il primo a venir à detto loco, si partì per andar ad Vraba prouincia assegnatali dal Re Catholico, & passo per la Isola detta la Forte, la qual è in mezzo il camino tra il porto di Cartagenia & Vraba, doue smontato conobbe quella esser habitata da li prefati crudelissimi Canibali, de li quali

preſe duoi maſchi & ſette femine gli altri fuggirono. in queſto luogho guadagno oro fatto in diuerſe lamette di valuta di 190 caſtigliani, & di li partitoſi andando verſo leuante arriuo a la prouincia di Vraba, & diſmonto à vn luogo detto Caribana, donde è opinione che ſi partiſſero li Caribbi o vero Canibali, che habitano ne le Iſole, quiui eſſaminato il ſito del luogho parendoli bello & commodo per habitare, vi comincio a far vn borgo di caſe, & vna fortezza a canto, doue per ogni caſo li ſuoi ſi poteſſeno ſaluare. di poi dimandando da alcuni pregioni de lochi vicini, inteſe dodeci miglia lontano eſſer vna villa habitata da li Indiani detta Tiruſi, appreſſo la quale ſi trouaua vna minera d'oro ricchiſſima. Il che inteſo parendogli a propoſito pigliar detta villa, meſſoſſi ad ordine ando ad aſſaltarla, gli Indiani hauendo inteſo prima del giugner del prefato capitan Fogheda, & poi del fabricar ch'egli hauea fatto delle caſe, penſando che di hora in hora gli verria a trouar, ſi erano meſſi in punto di cioche biſognaua loro per defenderſi. per il che il detto Fogheda nel primo aſſalto fu ributato con grã perdita de li ſuoi. perche anchor queſti ne combattere adoperano ſaette venenate. & doppo alcuni giorni volendo aſſaltar vn'altra villa di Indiani, fu rotto ſimilmente, & gli fu paſſata vna coſcia con vna ſaetta venenata, per laqual ſtette gran tempo infermo con grandiſſima careſtia di vettouaglie, perche haueua tutto il paeſe inimico. Ma torniamo al Capitan Nicueſſa ilquale hauea il carico di habitar la prouincia detta Beragua, partitoſi anchor lui il giorno ſeguente dal porto di Cartagenia, comincio à nauigar per ponente verſo Beragua, non partendoſi troppo lontano da la viſta di terra. & giugnendo a' vn golfo detto Coiba, doue era vna terra con vn Cacique nominato Careta, trouo che queſte genti parlauano di lingua molto diuerſa dalli habitatori de l'Iſola Spagnuola, & di quelli che ſtanno nel porto di Cartagenia. perche chiamano il ſuo ſignore Chebi, ouer Tyba. doue eſſendo ſtato alcuni giorni volſe di li partirſi & ſeguir il viaggio ſuo. Nauigando adunque pur ſempre per ponente laſcio Vraba a man ſiniſtra & ſe ne ando verſo Beragua, come al ſuo loco ſi dira.

Al Capitan Fogheda qual era ferito in queſto tempo venne vn nauilio da l'Iſola Spagnuola con vettouaglie, ilquale ricreo alquanto lui & li compagni, che eran molto affamati, pur eſſendo quelle da poi conſumate aſſagliendogli la fame, per non poterſi aiutar in loco alcuno, vicino, cominciorono li compagni à ſolleuarſi contra

di lui dicendo che moriuano di fame, & non voleuano piu ſtar in quel loco paſciuti di parole, perche lui diceua loro che aſpetta ua il Baccalario Anciſo, ilquale quando lui ſi parti de l'Iſola Spa/ gnuola, hauea gia caricato vna naue di vettouaglie cõ ordine di ve nirgli ſubito drieto. Coſtoro adiratiſi deliberauano tor per for/ za duoi Brigantini, & montati ſopra quelli ritornarſe alla Spa/ gnuola, la qual coſa inteſa il prefato Fogheda chiamatili a ſe diſſe, che voleua andar lui in perſona coſi ferito a far venir il ditto Bac calario Anciſo con vettouaglie. Et che ſteſſoro quieti per 50 gior ni, che prometteua loro andar & ritornare, & che guardaſſero con diligẽza la fortezza che lui hauea fabricata, laſciandoli per lor ca pitani vn gentilhuomo nominato Franceſco Pizarro con 60 huo mini, che tanti ne eran rimaſti delli 300, perche gli altri tutti o di fame, o in zuffe de Indiani, eran morti. Partitoſi Fogheda & paſ ſati li 50 giorni non apparendo ne lui ne altri con vettouaglie, da la fame ſtretti montorono ſopra duoi Brigantini liquali eran reſtati loro per ritornarſene, de li quali vno eſſendogli ſtato da vno grãdiſſimo peſce (delli quali in quelli mari e gran copia) con la co da rotto il timone, & ſopragiontali vn poco di fortuna ſe ne ando a' fondo con tutti gli huomini apreſſo l'Iſola detta la Forte, fra Cartagenia & Vraba. l'altro accoſtatoſi a detta Iſola fu ributtato ferocemente da gli huomini dell'Iſola con le freccie, per il che ſe/ guitando coſtoro il ſuo viaggio ſe incontrorono per ventura nel detto Baccalario Anciſo tra il porto de Cartagenia & Cuchiba/ coa apreſſo vn fiume detto da li noſtri Boiagato, quaſi caſa del gatto, hauendo prima in quel luogho veduto vn gatto & Boia in lingua de l'Iſola Spagnuola vuol dir caſa. detto Anciſo hauea vna naue carica ſi di vettouaglie come di coſe da veſtirſi & armarſi & menaua ſeco vn brigantino. Et quattro giorni da poi partitoſi da la Spagnuola riconobbe alcuni monti altiſſimi in terra ferma, che furono chiamati da Chriſtophoro Colombo, ilqual fu il primo che diſcopriſſi quelli paeſi, da le continue neui che ſopra quelli ſi veggono, la Serra Neuada in lingua Spagnuola. & paſſato detto fiume & la bocca del Dragon ſi appreſorono con il Brigantino al detto Anciſo, & narrarongli come il loro capitan Alfonſo Fogheda era venuto verſo la Spagnuola, & come per la fame hauean laſcia/ ta Caribana. laqual coſa il Baccalario Anciſo non volſe credere, ma per l'authorita che hauea comando loro che tornaſſero in die tro, che hauea deliberato di far habitar Vraba, quelli del Brigan/

tino alincontro gli domandauan di gratia, o che gli lasciasse tornare alla Spagnuola, o veramente lui gli menasse oue era il Capitan Nicuessa, & si offeriuano donargli duo milia castigliani d'oro. il che Anciso non volse fare per modo alcuno, ma si misse a nauigar verso Vraba insieme con il Brigantino. Alla qual auanti che arriuassero, nõ sara fuor di proposito narrar quello che interueniss nella prouincia de Caramairi, doue è il porto di Cartagenia come di sopra habbian detto. Buttate le ancore per far acqua, & per acconciare la barca della naue, che era vn poco rotta mando alcuni huomini in terra, liquali subito che furono smontati furono circundati da vna moltitudine grande di Indiani, armati con archi & saette, ma nõ trabeuano, ma stauano in ordinanza con gli occhi fissi a guardar li nostri, li quali similmente in ordinanza con le armi in mano guardauano quelli, ne alcun si moueua. Et cosi stettero tre giorni, ma li nostri non restauano pero di far quanto faceua lor dibisogno per acconciar la barca. mentre che stauan cosi, duoi delli nostri volsero andar fuor del'ordine con duoi vasi a pigliare acqua al fiume vicino, il che veduto vn Indiano che pareua fra glialtri il primo, con dieci armati fu loro intorno cõ gli archi tesi. allhora vn di questi duoi per paura si fuggi l'altro piu ardito stette saldo, & comincio a riprendere colui che fuggiua, & perche sapeua vn poco della lingua Indiana imparata da alcuni schiaui, liquali per auanti erano stati presi, comincio a parlar con quel che gli pareua il signore. costui marauigliatosi di questo parlare in suo linguaggio, comincio a farseli domestico, & mostrargli buona cera, domandando, chi fussino. il nostro li disse che erano peregrini che andauano al suo viaggio, & che erano smontati per torre acqua, & che si portauano inhumanamente se la voleuan vietar loro, minacciandogli che se immediate non ponessero giu le armi, & gli accettauano amicheuolmente, sopragiungerebbero altri huomini armati in tanto numero, quãta è l'arena del mar, liquali gli taglierebbon tutti in pezzi. in questo mezzo il Bacalario Anciso hauendo inteso che li duoi compagni erano stati ritenuti, dubitando di qualche inganno, hauea messo in ordine assai delli suoi con le targhe per paura delle freccie, & andaua verso quella parte, doue questo nostro parlaua cõ il signore. il che veduto il nostro di subito fece segno che stessero indietro, perche costui mostraua di voler pace, & riferiua che la causa perche stauan cosi armati, era perche poco auanti alcuni, volẽdo intender Fogheda

& Nicuessa haueuano sacheggiato vn loro borgo & fatti de loro pregioni, & infra terra abruciatone vn'altro, & che desiderauan vendicarsi della iniuria riceuuta. ma che non voleuan contra chi non li hauessi iniuriati far vendetta. Et cosi fece immediate che tutti li suoi posti in terra li archi & le freccie, se ne vennero con allegro volto à riceuer li nostri, alli quali donorono alcuni pesci salati & pan de Mahiz, & vino fatto di certi frutti molto buono, del quale empiereno due botti, cosi fu fatta la pace con li Caramairi del porto di Cartagenia. di qui partēdosi alla volta di Vraba il Baccalario Anciso con la sua naue, sopra la qual erano 150 huomini con molti animali cosi maschi come femine, per leuarne la razza in quella prouincia, & tra gli altri caualli & caualle, & gran copia di artiglierie, & altre armi come spade, lancie, scudi & simili cose da combattere, laqual naue subito che fu passata l'Isola detta la Forte volendo intrare in porto si ruppe, & il tutto fu perduto, per che andò infondo eccetto li huomini, liquali scamporono cō vn poco di pane fatto in biscotto. Per il che il Baccalario Anciso giunto alla terra di Vraba da lui tanto desiderata, si trouaua in grandissimo affanno & angustia con tutti li suoi. & oltre allaltre molestie erano tanto oppressi da la fame, che erano forzati per ogni luoco cercar da viuere, & essendoui molti palmetti sopra li liti quelli mangiauano, & trouati porci saluatichi ne prendeuan quanti poteuan, quali pareuan loro piu saporiti che li nostri, dicono che hanno la coda tanto piccola che par che la sia stata lor tagliata, & nelli piedi di drieto hanno vn dito senza vnghia. andando fra terra il detto Baccalario con 100 compagni si incontro in tre Indiani nudi, ma armati di archi & saette venenate, liquali ferirono assai delli nostri, & alcuni ne amazzorono, per che come haueano tirate le saette, come vento se ne fuggiuano, per il che furono forzati a tornarsene alli compagni molto di mala voglia. Vedendosi in tanta infelicita & ruina deliberauano di lasciar questa prouincia, & massime perche da poi il partir di Francesco pizarro l'Indiani haueano ruinata la fortezza, laquale haueа fabricata il Foghe da, & abruciate tutte le case d'intorno, pur ricercando intesero che la parte de questo golfo de Vraba, qual è verso ponente, era piu fertile & di miglior aere & piu atta a fabricarui vna citta. El detto golfo di circuito di 24 miglia, & quanto si va piu verso la terra ferma, par che si vadi piu restringendo. sboccano in esso diuersi gran fiumi tra li altri vno detto il Darien che ha dato nome alla

me alla prouincia, le ripe del quale sono ameniſſime, per eſſer veſtite tutto l'anno di herbe & arbori verdiſſimi. Fatta queſta deliberation il Baccalario Anciſo, laſciata la meta de li compagni ſopra la detta parte di leuante, con li Brigantini comincio a traghettar il reſto verſo queſta parte del golfo di ponente. Gli Indiani vedendo venir li Brigantini con le vele, quali ſono molto maggiori de le ſue Canoe, prima ſtettero molto admirati, poi veden do che ſi appreſſauano, mandorno via tutte le femine & fanciulli, & loro armati d'archi & freccie in vn luogho alto meſſi in ordinanza aſpettauan li noſtri, & poteuano eſſer da 500 huomini. il Baccalario Anciſo tenendo il luogho del Capitan Fogheda veduto queſti Indiani ordino la ſua gente. Et prima ſolennemente inginocchiati feceno vn voto a Dio & alla noſtra donna, la chieſia de la qual in Sibilia ſi chiama. S. Maria de la Antica che ſe reſtauano vincitori di metter nome alla citta che in quel luogho fabricariano Santa Maria de l'Antica. & appreſſo manderiano vn peregrino per nome loro à viſitare la detta chieſa ſino in Sibilia. & oltra di queſto dedicheriano il palazzo del ſignor del detto luogho per Chieſia di ſua Maieſta. Il che fatto tutti giurorono di non voltar mai le ſpalle alli inimici, & con grande impeto gli andorono ad aſſaltare, gli Indiani vedutoli venir tirorono ad vn tratto tutte le ſue freccie, che vna non ando in fallo, ma per eſſer coperti li noſtri di ſcudi di legno forte, non furono feriti, poi con vna mirabil deſtrezza ſi tirorono indietro alquanti paſſi, & di nouo tirorono vn'altra moltitudine di freccie, lequali ſimilmente non fecer danno alcuno, ma li noſtri diſcaricati alcuni ſchioppi li fecero fuggir, & voltar le ſpalle, & abandonar quel luogo doue habitauan, nel quale intrati li noſtri trouorono aſſai pane di Mahiz, & di Iucca, con alcune ſorte di frutti diſſimili alli noſtri, liquali loro ſerban tutto l'anno come appreſſo di noi, ſi ſaluano le caſtagne. Gli Indiani di queſto paeſe vanno tutti nudi, ma le femine portano vna camicia di cotone da l'umbilico in giuſo. queſta regione è di temperato aere, & la bocca del fiume del Darien è lontana dal equinottiale gradi ſette, & li giorni di tutto l'anno ſono quaſi equali cõ la notte, & talmente che vi ſi conoſce poca differentia. il giorno drieto volſeno li noſtri andar a contrario d'acqua ſuper il fiume, & lontan da quel luogho vn miglio trouorono vn folto canneto, nel qual coperti con li ſcudi per piu ſicurta dubitando d'inſidie, ſi miſſero ad andare con opinion che

li Indiani si fussero in quello ascosi con le robbe loro, laquale opinione non fu falsa, perche presentito gli Indiani il venir de nostri l'haueano abandonato, & lasciate assai robbe come sono coltre di cotone doue dormono, masseritie di casa fatte a modo nostro, di legno, & di terra, & alcuni pettorali d'oro, & catene che portano al collo, per valuta in tutto de 5000 Castigliani, le quali catene erano molto ben lauorate, & come poi si intese questi lauori d'oro son portati in quella prouincia d'altri paesi, & barattati con pan di Mahiz, & altre vettouaglie, per cio che tutti questi popoli non hanno commertio alcuno tra loro, se non con baratti, ne conoscono alcuna sorte, o vso di moneta. Li nostri veramente hauendo trouato questo oro con grandissima allegrezza tornorono al borgo, doue hauean rotti gli Indiani, & qui ui fatto venir gli altri compagni restati da l'altra parte del golfo, cominciorono a fabricar la citta di Santa Maria de l'Antica del Darien, che poi è diuentata molto famosa, & celebrata in terra ferma de l'Indie occidentali. Hor ritorniamo a Nicuessa, che hauea il carico da habitar la region detta Beragua, costui partitosi come di sopra è detto da Vraba, comincio a nauigar verso ponente, & ando tanto auanti che passo la detta prouincia, & vna notte smarri li altri nauili che lo seguiuano, di sorte che vn Lopes de olano che era capo d'vn di detti nauili, insieme con vn Pietro d'Vmbria capo d'unaltro Brigantino, cercando il Capitan Nicuessa, si trouorono alla bocca d'un fiume, ilqual da Colombo era stato chiamato Lagarto, perche in quello erano molti animali simili a cocrodilli da gli Spagnuoli detti lagarti, & entrati in detto fiume trouorono il resto delli compagni eccetto Nicuessa, li quali tutti fatto consiglio di quello fusse da fare, deliberorono andare alla volta di Beragua, come era il lor primo disegno, & cosi messeno ad effetto, & la trouorono non molto lontano. Beragua è vn fiume che mena oro, & per questo è molto famoso in quelle parti, tanto che da il nome alla prouincia, allegri d'hauerlo trouato, tutti d'accordo elessero per suo capo in luogho di Nicuessa, il detto Lopes de olano, qual con consiglio de li principali, accioche ponessin da parte ogni pensiero di douersi partir piu di quel luogho, & vi habitassero piu volentieri, subito permise ch'el mare con l'onde rompesse tutti li nauili, con li quali eran venuti, hauendo prima cauate le migliori tauole, & tutti gli ferramenti, delli quali poi con tauole nuouamente fatte di arbori gran

dissimi trouati in detta prouincia, fabricorono vna caravella so la, per qualche caso che li potesse interuenire, quiui sopra la ri pa cominciorono a fabricar vna fortezza, & in vna valle molto fertile & grassa, parte di loro lauorata la terra, seminorno del Ma hiz, li altri compagni si missero andar fra terra & trouorono al cuni villaggi di Indiani, che loro chiamano Mumu, gli habi tatori delli quali erano persone molto inhumane, in modo che non potettero hauer con loro alcun commertio. Proce dendo cosi le cose, vn giorno viddero venir per mare vna ve la piccola la qual giunse à costoro con grande allegrezza.

Questo era vno schifo de vn nauilio del Capitan Nicuessa, so pra il qual ascosamente s'erano partiti tre compagni del detto Capitano, non potendo piu soportar la estrema fame, nella qual si trouauano, allegri di hauer ritrouati li altri compagni sopra il fiume di Beragua, narrorono loro come il detto Capitano, ha uendo perso per fortuna la caravella, era smontato in terra, do ue andaua errando fra palludi, & il lito del mare, senza pane o altra cosa da viuere, ma si sustentaua con li pochi compagni che hauea, gia 70 giorni con radici di herbe, & molte volte non ha uea acqua da bere, & che era sopra quella costa che va verso po nente, la qual da Christophoro Colombo fu discoperta, & ad vn luogho detto da gli Indiani Cerbaro pose nome la Gratia di Dio, nella qual regione, corre vn fiume chiamato da nostri San Mat theo, ilquale è lontano da Beragua verso ponente 130 miglia, tutte queste particularita da li detti hauendo inteso Lopes de Olano mando vn Brigantino a trouar Nicuessa, & fecelo ve nir in Beragua, doue giunto che fu, & hebbe inteso che Lo pes de olano era fatto capo, immediate per la autorita sua co mando che fosse messo in prigione, accusandolo di rebellione, per esserssi fatto capo & signore, & che per sua negligentia hauea tan to tempo tardato à ricercarlo. Alli altri compagni disse che vo leua che si partissero di quel luogho, & lo seguissero doue lui gli meneria, ma dimandandoli loro di gratia che aspettasse tanto che coglessero il grano, che hauean seminato del Mahiz, ilqual in quattro mesi si matura, costui ostinatamente mai volse com piacerli, ma li fece montar sopra Brigantini, & altri legnetti pic coli, & far vela verso leuante, non si discostando molto da terra, & andati circa 15 miglia riconobbero vn porto grande, al quale da Colombo fu posto nome Porto bello. & smontando sforzati da

da la fame per il viaggio alcuna volta in terra, erano da gli huomini del paese molto mal trattati, li quali amazorono venti de nostri con le loro saette venenate. arriuati à questo porto parue loro necessario di far smontar la meta de l'armata, & in quello si facesse vn ridotto forte, con l'altra meta. Nicuessa passo piu auanti verso leuante, & arriuato à vno luogho doue la terra esce con vn monte in mare, & fa vn capo che da Colombo fu chiamato Marmore, lontano da Porto bello circa 28 miglia, deliberò edificarui vna fortezza. ma vedendo li compagni ridotti da la fame in grande estremita, in modo che non si poteuan a pena piu sostenere, essendo gia ridotti da 785 che venner in sua compagnia à 100, gli altri tutti erano morti per diuerse cause, parte di fame, parte per varie zuffe fatte con gli Indiani, & per questo non harebber possuto edificar gran fortezza, fabrico meglio che potette vna torricella, per poter sostener l'impeto de glindiani, se alcun li veniſſer ad assaltare, & pose nome a questo loco il Nome de Dio, ilquale da poiè venuto in tanta grandezza che è delle citta famose de le Indie, & questo fu il suo principio. Ma lasciamo star Nicuessa con li compagni affamati, & ritorniamo alli habitatori di. S. Maria Antica in Vraba, quali fra loro erano venuti à gran dispute chi di loro douesse esser capo, essendo partito Alfonso Fogheda, qual pensauano fosse morto, queste dispute si faceuano perche fra loro era vn Vasco Nunez Balboa, huomo molto insolente, che si voleua fare capo, & non voleua che il Baccalario Anciso gouernasse, & li piu per non poter tolerar la sua insolentia diceuan che si doueua far venir Nicuessa, qual haueano inteso che per la sterilita della terra hauea abandonata Beragua, alincontro dubitando il detto Vasco che per la venuta di Nicuessa non li fosse tolto il gouerno, non voleua che fosse chiamato, dicendo che ciascuno di loro compagni era tanto sufficiente, quanto Nicuessa a gouernargli. ma stando in queste altercationi fra loro, giunse il Capitan Rodorico Colmenar con due nauì grandi con 60 huomini, & assai vettouaglie & panni per vestirgli. de la nauigation del quale & come si parti da la Spagnuola & giunse ad Vraba, non è fuor di proposito narrarne qualche parte. Rodorico si parti dal porto de l'Isola Beata, che è appresso alla Spagnuola, del 1510 alli 13 d'Ottobre, & nauigo verso terra ferma, & alli noue di Nouembre arriuo alla prouincia detta Paria, tra il porto di Cartagenia, & il paese di Cuchibacoa, qua

similmente fu discoperto da Colombo per auanti. & hauendo patito nel viaggio molti incommodi & disagi vn giorno per far acqua dismonto alla bocca d'un gran fiume atto à riceuer naui, qual si chiama Gaira da gli Indiani. questo fiume si vedeua descendere da vn altissimo monte del medesimo nome carico la cima di neui, & come differo li compagni del detto Rodorico, mai si vide il piu alto. & era cosa ragioneuole essendo carico di tante neui, & lontano dal equinottiale non piu di gradi dieci, che fusse altissimo. Ne la bocca di questo fiume hauendo mandato vn schifo a far acqua, & intrati nel fiume, ecco che viddero vn huomo di bella statura, vestito di tela fatta di cotone con venti compagni similmente vestiti. costui portaua a modo di vn fazuolo di tela di cotone in su le spalle, il quale gli copriua le braccia infino alla cintura, di sotto dal trauerso hauea vn'altra vesta della medesima tela infino alli piedi. & venendo verso li nostri pareua che li dicesse, che non prendessero di quella acqua, per cio che ella era cattiua, mostrandogli non troppo lontano di li vn'altro fiume di miglior acqua, doue volendo li nostri andare, questo Cacique ouer signore hauea posto in aguato da 700 Indiani, nudi con li archi & freccie, percioche altri che li signori con quelli de la sua corte non portan veste. Costoro assalirono li nostri, quali erano smontati per empier le barile di acqua con gran furia, & al primo tratto presero il batello, & quello feceno in mille pezzi, poi tirorono verso li nostri tante freccie in vn batter d'occhio, che auanti che si potessero coprir con li scuti, ne ferirono circa 47, de quali per il veneno che era sopra di esse, vn solo scampo, li altri morirono, sette si ascosen in vn arbore corroso per vecchiezza, & stettero fin à notte. ma perche la naue si parti la notte si pensa che anchor loro fossero morti da li Indiani. Detto Rodorico con questi infortunii finalmente giunse nel golfo di Vraba in quella parte che guarda verso leuante. Et buttate le ancore, non vedendo alcun de li compagni, che pensaua trouare, stette molto admirato. non sapendo, se fossero viui, ouero hauessero mutato luogho, delibero di far loro segno de la sua venuta, & pero cariche tutte le artigliarie, a quelle ad vn tratto fece dar fuoco, per il strepito de le quali tutto il golfo de Vraba risono. & oltra di questo sopra le cime de li monti vicini fece far la notte fuochi grandissimi. Li nostri habitatori di Santa Maria de l'Antica, vdito lo strepito, & visti la notte li fuochi, cognosciuto il giu-

gner de suoi risposero anchor loro, & con artiglierie & con fuochi, per il che detto Rodorico se ne andò verso di loro, iquali cossono à riceuerlo con tanta allegrezza, che non poteuano ritener le lagrime, percioche per la fame & disagio erano ridotti in estrema necessita, oltre a che non haueano da vestirsi, & con la giunta del detto Rodorico si vestirono et scacciarono via la fame. Giunto che fu Rodorico Colmenar gli primi huomini di Vraba & quelli che eran reputati di maggior consiglio, come habbian detto di sopra, erano di opinion che si douesse far venir Nicuessa per gouernatore, per leuar via le discordie & contentioni che eran tra loro di quel gouerno, la qual cosa non piaceua al Baccalario Anciso ne à Vasco nunez. Non dimeno fu deliberato che'l detto Rodorico con vna de le sue naui, & vn Brigantino, andasse a farlo venire, la qual cosa essequendo in pochi giorni giunse in Beragua, doue trouo losfortunato Capitano Nicuessa, che appresso il capo d'vn monte che si prolunga in mare detto Marmor fabricaua vna torricella, ridotto in estremo disagio, & de 7 8 5 compagni ne hauea viui solamente 60, & quelli anchora di modo per la fame afflitti, che con gran pena si reggeuano in piedi, del qual non è fuor di proposito discorrer da che procedesse che hauendo si bella banda di gente, armata di schioppi, & di picche & atta a far ogni grande impresa, & trouandosi in quella parte di terra ferma, doue erano infinite terre & citta di Indiani riche & abondanti di vettouaglie, il prefato Capitano si lasciasse piu presto morir di fame, che esperimentar la fortuna. certo chi leggera le cose fatte da poi per altri Capitani, con minor numero di gente in questa parte, comprendera che la causa nascesse dalla poca prudentia del detto Capitano, qual douea esser vile di animo & di poco intelletto. Dismontato in terra che fu il Colmenar come gli vidde cosi afflitti, se gli rappresento auanti gliocchi il volto di tanti huomini morti, pur dato loro le vettouaglie che seco hauea condotte, gli consolo grandemente, & ritrouato Nicuessa & quello abbracciato gli disse, ch'egli era molto desiderato da quelli di Santa Maria de l'Antica del Darien, percioche essendo tra loro grandissime discordie, sperauano che con l'authorita sua le si quietariano. Nicuessa ringratio grandemente Colmenare che lo fusse venuto a trouare, & disse esser contento di andarui, & cosi d'accordo immediate montorono in naue, doue dapoi che hebbero ragionato li infortunii l'un & de l'altro, Nicuessa che gia haueua

scacciata la fame comincio a dir male de gli Spagnuoli di Santa Maria de l'Antica,& che gli voleua leuar via di li,& torgli ancora tutt'oro che haueano, percioche senza licentia del Capitano Foghеda che era suo collega, o sua, che eran Capitani del Re Catholico, non poteuan partirse fra loro quel'oro. lequali parole venute alle orecchie de li detti Spagnuoli, con aiuto di Vasco nunez & del baccalario Anciso come giūsero li detti Colmenare & Nicuessa, li vennero alincontro,& con minaccie grandi strinsero Nicuessa a montar sopra vn brigantino con 17 cōpagni soli, di 60 che haueua menati seco,& partirsi, la qual cosa dispiacque à tutti li huomini da bene pur non ardirono contradirli per paura che hauean del la parte del detto Vasco, & questo fu lanno 1511. Nicuessa intrato che fu in mare per andar al Isola Spagnuola à lamentarsi del lo oltraggio, che il detto Vasco gli haueua fatto, mai piu fu veduto, credesi che si annegasse con tutti gli huomini. Partito che fu Nicuessa hauendo li detti di Santa Maria de l'Antica consumate tutte le vettouaglie,che hauea condotte Colmenar furono forzati come lupi affamati andar cercando per il paese vicino da mangiare, per il che fatto capo il detto Vasco Nunez di 150 di loro tolto in compagnia sua anchor Colmenar, si dirizzorono drieto al lito verso quella prouincia che di sopra habbian detto chiamarsi Coiba. doue trouorono il Cacique Caretta dal quale con minaccie volendo che gli desse vettouaglie, & lui scusandosi che non ne haueа, percioche ne hauea dispensate assai ad altri Christiani,che eran passati per quel luogho, & appresso per la guerra che hauea con il Cacique vicino detto Poncha, non hauea potuto raccoglier la semenza del Mahiz. costoro fortemente adirati ne admettendo alcuna scusa, prima saccheggiorno tutto quel suo villaggio, & poi preso lo con due mogli, figliuoli, & famiglia lo mandorono in prigione al Darien. Tra la famiglia del detto Caretta furon trouati tre Spagnuoli grassi del corpo,ma nudi de panni. costoro fuggirono 18 mesi auanti da Nicuessa, quando ando verso Beragua, quali il detto Caretta hauea trattato benissimo. Vasco ritorno al Darien con quella poca di preda & vettouaglia che hauea trouato, doue subito giunto fece metter in prigion il Baccalario Anciso, & confiscar tutto il suo hauere, accusandolo che senza lettere del Re catholico sera fatto gouernatore. pur furono tanti gli preghi de gli primi del Darien che fu lasciato andarsene con vna naue. Essendo queste discordie & trauagli fra costoro fu delibe-

rato di mandar al vice Re de la Spagnuola, qual era il figliol del Admirante Colombo morto, & a' li consiglieri datogli dal Re Catholico, per intender come se haueßero a gouernare, auisandoli nelle calamita che si atrouauano, & cio che sperauan di trouare se foßero soccorsi di vettouaglie, & questo carico dettero ad vno Valdiua, de la fattion del detto Vasco, ordinandogli che espostal'imbasciata sua alli detti de la Spagnuola, doueße caricata vna naue di vettouaglie ritornarsene al Darien. in questo mezzo il detto Vasco non potendo star ocioso, & desiderando di far qualche impresa, hauendo parlato con interpreti al detto Cacique Caretta imprigionato, si compose con lui, prima di liberarlo, & poi di andar a far guerra al Cacique Poncha, assai fra terra ferma alli confini di Coiba, promettendogli il detto Caretta sumministrargli le vettouaglie, & lui medesimo con la sua famiglia, & subditi con le arme andarlo ad aiutare. Gli Indiani di questo paese non combattono con freccie venenate, come quelli che habitano la costa del golfo di Vraba verso leuante, ma con spade molto lunghe, le quali chiamano Machane, & son fatte di legno durißimo per non hauer ferro, & con lancie, con la punta acutißima fatta di osso. per esecution di questo ordine il Cacique Caretta fece seminar del Mahiz, quanto piu gli fu possibile, da gli suoi, & dopo alcuni mesi raccolto il lor grano per far pane, si posero in camino con il detto Vasco & suoi compagni verso il paese del detto Poncha, il qual intendendo la venuta di costoro se ne fuggi. li nostri giunti al villaggio & non trouando il Cacique lo saccheggiorono tutto, & si fornirono di assai vettouaglie, che trouorono con alquanto oro fatto, & lauorato in diuersi ornamenti di quelli che portano gli Indiani. ma delle vettouaglie non poteron soccorrer alli compagni lasciati al Darien, percioche la casa del detto Poncha era lontana del Darien piu di 100 miglia. Et bisogna portar il tutto sopra le spalle, non hauendo altro mezzo da condurle. Et cosi ritornati al Darien deliberorono non andar piu tanto fra terra, ma drizzarsi contra gli Caciqui vicini al lito, per potersi con le naui aiutar in condur via cioche guadagnaßero. E posta non troppo lontan da Coiba vna prouincia detta Comogra doue è vna pianura circundata da monti, di lunghezza di circa 36 miglia, molto bella & cultiuata, appresso la radice di quali è il palazzo del Cacique di detta prouincia chiamato Comogro, con infinite altre case, & habitationi di Indiani; fra le quali sono molte

fontane

fontane che vengono da detti monti vicini, lequali poi giunte tutte insieme fanno correr vn fiumicello per mezzo detta pianura. Vasco Nunez con la sua compagnia se ne andò a questa volta per sacheggiarla, ma la ventura volse che per auanti vn gentilhomo del Cacique Caretta, che in loro lingua chiamano Iura, si era ritirato a questo Cacique Comogro. costui intesa la venuta de nostri hauendo amicitia con li tre Spagnuoli, che habbian detto di sopra che furono trouati nel prender di Caretta, si interpose, & fece con mezzo loro far amicitia grande tra il detto Cacique Comogro, & li nostri. li quali per questa causa come amici introrono in questo paese di Comogro, qual è circa 30 leghe lontan dal Darien per via piana, la qual è necessario che si facci atorno ad alcuni monti che vi son in mezzo. Giunti al palazzo furono da Comogro & da sette giouani suoi figliuoli di bello aspetto, ma nudi tutto il corpo eccetto le parti vergognosi allegramente raccolti.

Questo palazzo haueua auanti, verso mezo di vna piazza di 150. passa, & altre tanto larga, laquale era circundata da palme altissime molto spesse, doue si staua a lombra, din su questa piazza s'entraua in vn portico della medesima lunghezza, & di larghezza di passa 80, ilquale haueua dauanti, posti a vso di colonne, molti legni grossissimi & ben lauorati, le altre tre parti eran circundate di alberi al medesimo modo, ma serrati con pareti fatti tanto forti, quanto se fussero stati fatti di pietra. in mezo di questo portico era vna porta grande, laquale entraua in su vna sala quadra, da vna parte di questa verso leuante era vna camera grande, nellaqual dormiua il Cacique. di questa sentraua in due camere, l'una delle quali seruiua per il dormire de le donne del Cacique, l'altra a canto a questa era piena di corpi morti sechi legati con corde di cotone, & appiccatti al palco per il trauerso. all'incontro di queste erano tre camere, vna seruiua per dispensa, & era piena di pane & altre viuande, lequali loro vsano, l'altra era piena di vasi di legno, & alcuni di terra al modo di Spagna, pieni di vino, qual si fa in quella prouincia, parte di Mahiz, & radici di Agyes, & lucca, & parte di frutti di palme di diuersi colori, cio è neri & bianchi, & di perfetto sapore & bonta. ne la terza stãza stauano gli schiaui, & quelli che tengon cura delle cose del viuere della corte, & questa seruiua per esser grande anchora per cucina. li pauimenti tutti & palchi erano lauorati, di bellissimi lauori, il coperto tutto era in forma di padiglione, con traui lunghissimi coperti di foglie, &

herbe tanto denſe che lacqua nõ paſſaua, & pioueua in quattro fac cie. Dimandati da li noſtri perche teneſſer quelli corpi ſecchi coſi apiccati, gli reſpoſero quelli eſſer li corpi di tutti gli Caciqui anteceſſori del parentado di Comogro, l'ultimo de li quali moſtroro no che fu ſuo padre, quali coſi ad ordine conſeruauano con gran diligentia & veneratione, haueano queſti corpi ſecchi intorno alcuni lenzoletti lauorati con oro, & alcuni anchora appreſſo l'oro qualche gioia, il modo nel quale gli ſeccano ſi è detto di ſopra. Il maggiore delli figliuoli di Comogro moſtraua nel aſpetto eſſer molto ſauio & prudente, ilquale comincio a parlare a ſuo padre, & dirgli, che queſte tali gẽti che andauano facendo guerra di qua & di la, & viueano ſolamente di rubare, era neceſſario di accarezzarle, per non dar loro cauſa che faceſſero diſpiacer a loro & a caſa ſua, come haueano inteſo chauean fatto in altri luoghi. & perche vedean che non dimandauan altro che oro, mandorono à donar a Vaſco Nunez, & Colmenar oro lauorato in diuerſe lame, & coſe, per valuta de Caſtigliani quattro milia, & 60 ſchiaui per ſeruirli. Queſta vſanza di far ſchiaui è molto cõmune a queſti Indiani, alcuni de quali non ſanno altro traffico che prenderſi l'un l'altro, & barattarſi per altre coſe che li ſiano neceſſarie. & queſto per nõ conoſcer l'uſo de danari. Li noſtri hauuto queſto oro ſi miſſeno in piazza a volerlo peſare inſieme con altrettanto guadagnato altroue, per cauar fuori la quinta parte, la qual ordinariamente ſi cauaua del tutto, & ſi aſſegnaua alli theſori de gli Re, il reſto ſi ſparte equalmente. In queſto partir d'oro venner fra loro alle mani, la qual coſa vedendo queſto figliuol maggior di Comogro moſſo vn poco ad ira dette con furia de le mani nelle bilancie, & ſparſe l'oro per tutta la piazza, dicendo per vn interprete. Che vergogna è queſta, O, chriſtiani, che per ſi poca quãtita d'oro vi offendiate l'un l'altro, & queſto anchor che è lauorato lo volete diſfar, & redurre in piaſtre. ſe hauete tãto deſiderio di oro per il qual mi par che andiate perturbando la quiete di tutti gli huomini del mondo, partendoui da caſa voſtra, & ſoffe rendo tanti diſagi, io vi dimoſtrero paeſi ricchiſſimi d'oro, nelli quali vi potrete ſatiare. ma ſara dibiſogno che habbiate piu numero di gente per poter combatter con alcuni Caciqui, quali ſono potentiſſimi nelli loro paeſi, fra glialtri vi verra incontro Tumanama, qual è ſignore di vn paeſe ricchiſſimo, & non è diſtante da noi piu di ſei ſoli. & queſto diſſe percioche gl'Indiani compu

tano i giorni col sole. poi sopra alcuni monti che vi bisognan pas
sare, habitano vna sorte di genti detti Caribbi, che mangian car
ne humana, & non hanno ne signor, ne legge alcuna, & viuon
otiosi. Costoro ne tempi passati lasciate le loro proprie habitatio
ni per hauer oro da barattar in huomini per mangiarseli, sapendo
che in detti monti si cauaua oro, vi andorono, doue presi gli habi
tatori gli fanno cauar l'oro, & quello poi ridotto in lame per ore
fici che hanno, & altre cose lauorate, barattano in cioche gli vien
desiderio. Noi non facciamo maggior conto de l'oro non lauo-
rato, di quello che facciamo di vn pugno di terra auanti che da
la man d'un artefice la sia formata in alcun vaso, de quali, & di
coltre di cotone, dalli detti nostri vicini ne habbiamo assai in cam
bio di schiaui presi, che loro pigliono da noi per mangiarseli. noi
gli forniamo di molto pane per il loro viuere del quale hanno
gran carestia, perche habitano sopra montagne. Et pero con le
armi è di bisogno che vi facciate la strada, & passiate quelli mon
ti, & con il dito gli mostraua verso mezzo giorno. passati quelli, voi
vederete vn mare qual ha nauili che vanno a vela come gli vostri
dimostrādo le nostre caruelle. & gli habitatori di quelli liti anchor
che siano nudi come siamo noi, pur sanno andar a vela & a remi
in tutto quel mare che è dila da ditti monti, doue è tanta co
pia d'oro. & dimostrando alcuni piatti & scodelle di terra, diceua
chel Re Tumanama & tutti li paesani di quello, haueano quelli
fatti d'oro, & cosi come appresso li Christiani era abundantia di fer
ro, non altrimenti appresso quelli populi era di oro. disse del fer
ro per cioche da nostri intese noi hauerne gran copia, vedendo
tante spade & armi intorno alli nostri. tutte le parole di questo
giouane ci referirono quelli tre Spagnuoli, che erano stati 18 me
si con Caretta, & haueano imparato il loro parlare, & furono di
tanta efficacia a Vasco nunez & Colmenar, che non pensauano al
tro, & pareua loro mille anni di trouarsi doue era quel tanto oro.
Et pero laudato il giouane di quanto gli hauea narrato, comincio
rono di nouo adimandargli, come douerriano gouernarsi contra
quelle tante genti, quando le anderanno a trouare. Questo giova
ne vdite queste parole stette vn poco sopra di se, monstrādo di pen
sare, poi disse. Sappiate Christiani che anchor che noi siamo nudi,
& che'l desiderio del hauer oro, non trauagli gli animi nostri, non
pero stiamo quieti, ma la cupidita di hauer gran signorie, ne fa star
in continue guerre, volendo sempre esser signori del paese delli vi

cini, di qui nascon gli nostri trauagli, & ruine, & gli antecessori nostri, & il medesimo mio padre Comogro per questa causa han fatto gran guerre con li Re, che vi ho mostrati di la da li monti, nelle quali secondo che suol accadere, hora siamo stati vincitori, hora habbian perduto. & si come hauendo hauuta vittoria contro li nemici nostri, di quelli habbian fatti prigioni, de liquali vene habbian donato seßanta, cosi loro alcune volte han preso delli nostri & menati li schiaui. Et cosi dicendo ci mostro vn Indiano suo familiare, ilqual era stato schiauo appresso vno di questi Re, di la da monti, la prouincia del quale è abondantißima d'oro.

Da costui & da molti altri huomini, che quando siamo in pace passano di qua & di la, vi potrete informare, che quanto vi ho detto e la verita. Nondimeno accioche siate piu sicuri de le cose so pradette, & che io non vi inganno, io mi offerisco venir con voi, & non trouando esser cosi, mi facciate morire. & pero mettete ad ordine 1000 Christiani che con le armi, insieme con gli soldati di mio padre, quali armati al vsanza nostra verranno con voi, possiamo discacciar gli inimici nostri. percioche questo vi dara quanto oro saperrete dimandare, & noi in premio del aiuto che vi haueremo dato, oltra la parte del paese che acquisteremo appresso al nostro, saremo sicuri di poter viuer continuamente in pace, senza far piu guerra ad alcuno. Da queste parole del prudente figliuolo di Comogro, li nostri grandemente commossi per la speranza di tanto oro, a pena poteuano risponder gli. & stati li alcuni giorni, conosciuta la humanita, & intelletto di costoro con il mezzo di quelli tre Spagnuoli interpreti, persuasero al vecchio Comogro di farsi Christiano. & cosi quello con li figliuoli, & tutta sua famiglia baptezorno, & li posero nome Carlo, perche cosi allhora si chiamaua il principe di Spagna. Fatto questo deliberorono di tornar alli compagni suoi nel Darien, ben affermando che tornariano presto con gran numero di gente, con la qual potriano passar fino al mar di mezzo giorno. Partiti adunque di qui, & arriuati a Santa Maria del Darien, intesero come Valdiua mandato gia sei mesi alla Spagnuola era ritornato, & hauea cõdotto poca quantita di vettouaglie, escusandosi che il nauilio che hauea menato, era vn poco piccolo, & che'l vice Re, & gli altri consiglieri de la Spagnuola, gli hauean promesso di mãdargli dietro prestißimamente, & vettouaglie, & huomini assai. il che fin allhora non haueano fatto, tenendo certo che la naue che condusse il Baccalario Anciso

fosse venuta salua, ma che per lo auenir non gli mancheriano di al cuno aiuto possibile. Queste vettouaglie che conduste Valdiua durorono pochi giorni, quali passati cominciorono à patir al medesimo modo come faceano per auanti. Et la mala ventura di costoro volendo agiugner mal a male, li fece venir nel mese di nouembre vna fortuna di tempesta grossissima con tanti tuoni, & saette spauenteuoli, & con diluuio di tanta acqua, qual corse giu delli monti, che il Mahiz seminato il Settembre fu anegato & menato via da la furia del acqua. Questo Mahiz quelli de Vraba chiamano Hoba, & tre volte l'anno si semina & raccoglie, perche per esser vicini alla linea dello equinottiale, questa prouincia non patisce alcuno freddo ne caldo eccessiuo. Vedendosi quelli del Darien ridotti in queste calamita, deliberorono di mandar vn'altra volta Valdiua alla Spagnuola, cõ relation di quanto haueano inteso de le grandissime ricchezze, & oro, che era sopra l'altro mare, accioche gli mandessero & vettouaglie & genti per poter far quella impresa, & discoprir il detto mare. Et gli dettero di tutto l'oro trouato, & partito fra loro, il quinto che toccaua alli Re, qual fu castigliani quindicimilia, fatto in verghe, non cauato di altro, che di alcune lamette che portano detti Indiani alle orecchie, & naso, & catenelle alle braccia & collo, & lame grandi auanti il petto. Et cosi il detto Valdiua con gli ordini datigli da Vasco Nunez, entro di nuouo in mare con la sua carauella alli dieci di Gennaio del 1511. hauea anchor seco assai oro che mandauano gli detti dal Darien in Spagna chi a suo padre, & madre & chi a suoi parenti. Ma lasciamo il ditto Valdiua andar al suo camino, del qual al suo loco diremo, & ritorniamo a quelli del Darien che cacciati dalla fame deliberorno di andar cercando tutti li lochi li vicini. Da la bocca del golfo di Vraba fino al vltimo angulo sono miglia ottanta in circa, & questo angulo gli nostri chiamano Culata, quiui andò Vasco nunez con 100 huomini sopra vn brigantino, & alcune Canoe, le quali da quelli di Vraba si chiamano Vru, in questo Angulo cade vn fiume dieci volte maggiore del Darien, su per il quale andati circa 30 miglia verso mezzo di, trouorono assai habitationi di Indiani, il signor delli quali si chiamaua Daiba, appresso il quale intesero che era fuggito Cemaco signore del Darien, che fu rotto dalli nostri. Questo Daiba nõ volendo aspettar gli nostri mosso da lo essempio di detto Cemaco se ne fuggi, & pero smontati li nostri trouorono il tutto spogliato, solo vi era rimasto gran copia

di fasci di archi & freccie, & molte reti con barchette per andar a pescare. quiui non trouoron troppe vettouaglie, percioche tutti quelli lochi sono paludosi, & per questo non sono buoni per seminare, ma li habitatori di quelli con barattar il pescie che prendono, si forniscono da altri Indiani di pane. Nondimeno cercando le case con diligentia, trouorono diuerse lame di oro, & catenelle per valuta di sette mila castigliani. & leuorono tutti li archi & freccie, & massaritie che poterono, & caricorono le barche di detti Indiani. Dicono questi che furono a questa impresa, che la notte veniua fuori di quelli paludi pipistrelli ouero nottole grandi come tortore, le quali mordeuano, & il morso loro era come venenato, & al principio non sapeuan come medicarsi, pur intesero da alcuni Indiani che eran seco, che con l'acqua marina guaririano. Et ritornando costoro in dietro da questo vltimo angulo, & trouandosi in mezzo il golfo, li soprauenne tanta fortuna di mare che quel che haueano guadagnato di pescatori, fu forza che'l buttasseno in mare, & molte di quelle barche insieme con gli huomini annegorono. Mentre che Vasco Nunez fece questa impresa verso mezzodi, Colmenar con 60 huomini volse nauicar per la bocca di vn'altro gran fiume, che cade in detto golfo verso leuante, per circa 40 miglia al insuso, doue trouo molte habitationi fatte sopra la ripa, & il suo signore detto Turui, qual li fece smontar, & gli tolse in casa, facendogli buona cera & dandogli da mangiar quanto voleuano. La qual amicitia come fu intesa da quelli del Darien, Vasco Nunez che era ritornato, gli volse andar a trouare, doue arriuato, & satiati tutti gli compagni con le vettouaglie dategli da questo signor Turui, deliberorono insieme di andar su per detto fiume, & fatte altre quaranta miglia, trouorono vna Isola grande circundata dal detto fiume, doue non habitauan altro che pescatori. Dismontati qui viddero assai reti di cotone distese al sole, fatte in diuerse maniere, alcune larghe, & lunghe, altre come vn sacco con la bocca stretta, & con alcuni legni che le teneuano aperte. intrati nele case quali erano fatte piccole & tonde, coperte di molte foglie grandi di arbori, viddero le lor femine, che parte di loro faceuano reti, altre apriuano pesci molto grandi, & insalatili li metteuano al sole, & ne viddero de secchi gran quantita. Questi Indiani pescatori nō volseno fuggire, ma riceuettono gli nostri allegramente, dando loro quāto pesce che voleuano, ma poco pane, perche ne haueano poco, & dissero che veniuano Indiani di altre prouincie

lontane,& portauano, loro pane, pignatte di terra,& filo di cotone,& barattauano in questi pesci salati. Viddero qui alcuni pesci grandi simili alla Trota, ma la carne era piu rossa, de quali ne haueano gran copia, & tutti li seccauano al modo detto di sopra. gli huomini & le femine de le reti vecchie & inutili, si copriuano le parti inhoneste. Il loro dormire era sopra certi monti di foglie grandi, messe vna sopra l'altra. Et perche viddeno li molti arbori de quelli che fanno la cassia, che eran naturali di quella terra, la chiamorono l'Isola della Cassia. da la banda destra di detta Isola, correua vn'altro fiume, qual chiamorono il Rio Nero. Et andati da quella bocca da 15 miglia in su, trouorono vn borgo di 700 case habitate,& il signor detto Abenamachei, qual sentiti li nostri abandono le case, da poi mutatosi de pensiero ne venne con gran furia adosso con spade grandi di legno durissimo, & lancie lunghe, per non essere auezzi tirar archi & saette, nondimeno subito fu rotto dalli nostri, & preso Abenamachei con molti principali Indiani. vn fante a piedi Spagnuolo che era stato ferito, acostatosi al detto gli leuo via con vn colpo di spada la man destra, contra il voler pero de capitani, quali dapoi il fecero medicare. Tutti questi nostri che erano a questa impresa poteuano esser da 150. de quali la meta parse che douesse restar quiui gli altri con nuoue Vruscio è, barche al modo loro, nauigorono al cõtrario del fiume, da vna banda & da l'altra del quale, ogni di scorrendo, vedeuano grandissimi fiumi, che cadeano in quello, & andati per 70 miglia dal sopra detto fiume Nero, hauendo per lor guida vn Indiano pratico di quel fiume, se abbatterono arriuar doue era la signoria de vno chiamato Abibeiba, & era in mezzo di grandissimi paludi. Et il palazzo suo & tutte le altre habitationi qual eran minori, eran fabricate in questo modo. Sopra li rami de vn grossissimo arbore che da ogni canto si vedeuano spessi & folti, haueano intrauersati molti legni, & di quelli fatto come vn palco, qual poi era diuiso in altre parti, le quali d'intorno erano serrate da legni, con tanto artificio collegati insieme, che poteuano soportar ogni impeto di vento, per grande che'l fusse. di sopra poi con alcune herbe & foglie erano coperti, è opinione che costoro habitino in questo modo, per causa che li fiumi spesso allagano tutto quel paese. detti arbori da poi il ditto palco vanno con la cima diritta tanto in alto, che per buon braccio che l'huomo habbia, non potria trarui con vna pietra. Et sono alcuni di grossezza

che sette ò otto huomini non gli potrian con le braccia circun-
dare. in terra appresso li piedi hanno il luogho doue tengono il
vino, qual fanno al modo detto di sopra, & questo perche alcune
volte soffia tanta furia diuento, che anchor che non rouini quel pal-
co fatto sopra gli rami, nondimeno lo fa muouer & crollare, il che sa-
ria causa di guastar li vini, delli quali sempre hanno assai. Il resto
tutto tengono di sopra. quando questo signor mangia gli seruitori
corrono a trargli il vino di nuouo, & portarlo per alcuni scalini, che
son posti appresso il detto arbore, con quella medesima prestezza
che farian li nostri in vn luogho piano. Li nostri giunti appresso
questo arbore, feceno chiamar Abibeiba, pregandolo che'l volesse
descender. facendoli segni di pace, & mostrando gli presenti che
gli portauano. Abibeiba fece lor rispondere che gli pregaua che
lo lasciassero star quieto in casa sua, & concedessergli che viuesse in
pace senza dargli molestia. ma non giouando le molte preghiere
che gli feceno, vedendolo pur ostinato, i nostri gli feceno inten-
der, che s'el non descendeua con tutta la famiglia, che abrusciareb-
bono l'arbore, ouero il taglierebbono da li piedi. Sopra il che stā-
do pur fermo Abibeiba, li nostri cominciorono cō molte scure a per-
cuoter l'arbore, del qual vedendo Abibeiba saltar molte stelle, mu-
to consiglio, & subito discese con duoi soli suoi figliuoli. doue fat-
ta pace con gli nostri gli domandò quel che voleuan da lui. i no-
stri gli dissēno che cercauan del oro. al che lui rispose che non ha-
uea oro, del quale non si seruendo a cosa alcuna, nōhauea mai pen-
sato, ne posto cura d'hauerne. Ma facendo tanta instantia & mo-
strādo di hauerne tāto desiderio, si offerse di andar à cercarne nelli
monti vicini doue diceua nascerne assai. & fra vn certo termine
portarlo, & cosi saccordorono. Ma passati i giorni del termine che
douea tornar Abibeiba con l'oro, vedendosi beffati i nostri, si par-
tirono con vettouaglie assai che trouoron del detto Abibeiba, ma
senza oro. Intesero qui dalli habitanti quel medesimo che hauea
no inteso dal Cacique Comogro de gli Caribbi che mangiano
carne humana, quali occupano nelli sopradetti monti le minere
del oro. & per questa causa i nostri volsero andar circa 30 miglia
anchor su per il fiume. & giunti a certe capanne di paglia de i det-
ti Caribbi, quelle trouorono abandonate, perche per la fama del
venir de Christiani hauean fuggito, cioche hauean, portandolo so-
pra le spalle alla summita di alti monti. Mentre che Vasco Nu-
nez & Colmenare andauan su per il detto fiume, discoprendo nuo-
ue genti

uegenti & nuoui paesi. Vn Spagnuolo detto Raia de gli lasciati alla guardia del paese di Abenamachei, qual è nel rio Nero, come di sopra habbian ditto, essendo astretto da la fame, ouer desiderio di trouar oro, volse andar con noue compagni a cercar quel che fosse in alcune habitationi d'vn Cacique non troppo lontano detto Abraiba, qual hauendo inteso la venuta di costoro, pose molti Indiani armati a lor modo di lancie, in vn bosco folttissimo, appresso vna strada, per la qual erano astretti i nostri passare, quali non piu presto furono entrati nel bosco che tutti gli indiani se gli spinsero adosso. Et per esser pratichi del luogho immediate amazorono il detto Raia con duoi compagni. Gli altri veduto questo, perche per la spessezza de gli arbori non poteuano adoperar gli schioppi, si ridusseno fuori in vna pianura, ma a gli Indiani non basto mai l'animo d'assalirli, ouero vscir del bosco, per il che i nostri ritornorono alla sua guardia donde s'erano partiti. Gli Indiani spogliati i Christiani morti nel bosco de le armi di ferro, quelle portorono al suo Cacique, doue s'erano ridotti Abibeiba habitator di quel arbor grande, & Abenamachei fuggitosi, al qual fu mozza la mano. Costoro vedute le armi tolte alli nostri, cominciorono tra loro à metter ordine di far gran numero di Indiani, & andar ad assaltar quelli, che erano alla guardia del rio Nero, & fargli morire, dicendo. Noi vedemo che sorte di gente è questa arrabbiata di hauer oro, & per quello andar turbando la quiete & pace, che noi habbiamo, douerrian pur contentarsi possedendo cosi belle & resplendenti armi, come sono queste spade, le quali tagliano, & si possono adoperar in molte cose per vso de gli huomini, & in difendersi da gli inimici, il che del oro non si puo fare, voglian noi star sempre schiaui di costoro, insieme con nostre mogliere & figliuoli? & da loro esser spogliati tutto il giorno de le vettouaglie, & altre cose che son per il viuer nostro? Andiamo adosso a questi che sono stati lasciati alla guardia del paese di Abenamachei, poi piu facil ne sara il destrugger gli altri passati su per il fiume. Messo questo ordine, & determinato il giorno, la fortuna volse che i nostri ritornorno con le barche dalle capanne de gli Caribbi, & questo fu la notte auanti il giorno determinato, qual come fu venuto, vna gran moltitudine di Indiani & con freccie & con lancie assaltorono li nostri, pensando che fossero pochi, ma vedutogli tanti, & che animosamente vsciuano a combatter con loro, cominciorno a tirarsi vn

poco indietro, doue faccendo forza li nostri,& amazzandone assai, si misero poi in fuga,& molti di loro furono presi,ma tutti i Caciqui scamporono. i prigioni furono mandati al Darien per adoperargli a far lauorar la terra. Acquietati gli huomini di quel paese deliberorono li nostri dipartirsi, & di lasciarui vna conueniente guardia, & cosi feceno restar il Capitan Hurtado con 30 huomini. Costui vn giorno delibero mandar a seconda del fiume, alcuni suoi compagni con femine & Indiani presi al Capitano Vasco nunez, & gli fece montare sopra vna dele barche che lor chiamano Vru, quali venendo a seconda del fiume, forono assaltati da quattro barche d'Indiani,che gli feceno andar a fondo, & quanti potero hauer amazzorono, solamente duoi compagni appiccati a certi legni che veniuano giu per il fiume scapolorono, da questi duoi li nostri intesero come tutti gli Indiani vicini erano solleuati, & quel che hauean fatto a quelli de la barca. gli nostri sospesi di tal nuoue, ogni giorno consigliauano fra loro la prouision che douessin fare. & come pur Iddio volse, la cosa fu scoperta in questo modo. Vasco nunez, che era il capo di quelli del Darien, tra le altre femine Indiane che hauea menato via, ne hauea vna molto bella, quale amaua molto, & gli faceua gran carezze. a veder costei veniua spesso vn suo fratello, qual vn giorno gli disse. Sorella tu vedi la grãde insolentia che vsano verso di noi questi Christiani, tale che piu i nostri Caciqui non la possono sopportare, sappi che sono messi insieme cinque di loro con cento barche, & per terra piu di cinque mila Indiani, & nella villa de Tichiri sono preparate tutte le vettouaglie, & ordinato il giorno che si venga ad assaltargli, & pero ti prego che quel giorno tu vegga di trouar modo di non star li fra loro, accioche in quella furia tu non fussi morta. la giouane intesa tal coniura amando Vasco nunez, ando subito à manifestargli il tutto, la qual cosa intesa tenne modo che'l detto fratello, qual era familiare d'vn di questi Caciqui ritornasse a lei, qual subito fu preso, & confesso come Cemaccho che era vno de i detti Caciqui scacciato dal loco doue edificorono la terra de Santa Maria del Darien, hauea fatto a fondar la barca con gli huomini,che veniuano dal Rio Nero, & appresso hauea messo ordine con 40 delli suoi Indiani, di far amazzar Vasco Nunez vn giorno che andasse fuori de la Citta a veder gli Indiani, che lauorauono gli Machizali, il che spesso soleua fare, ma la fortuna lo hauea aiutato,che sempre che gl'andaua,

o,era a cauallo, ouero armato con lancia, & ſpada. per il che a gli Indiani non era mai baſtato l'animo di amazarlo, & che vedendo non li eſſer riuſcita queſta via, hauea fatto adunar tutte le genti de gli Caciqui vicini, & voleua venir a deſtruger li Chriſtiani.

Inteſa queſta coniuratione Vaſco Nunez, immediate ordino che 60 de li ſuoi ben armati lo ſeguitaſſino, non dicendo oue andaua, & alla diritta s'indrizzo, doue penſaua che fuſſe il detto Caique Cemaccho, lontan dal Darien circa dieci miglia, qual trouo eſſer andato al Cacique Daiba ſignor di quel luogho che ſi chiama la Culata da li noſtri, & non gli potendo far altro, preſe vno Indiano de li ſuoi primi con molti ſeruitori, & alcune femine, & quegli meno prigioni. Da l'altro cãto Colmenar ando anchor lui con 60 compagni a contrario d'acqua con quattro barche, & hauea per guida il fratello di quella giouane inamorata di Vaſco Nunez, & giunſe à la villa ſopradetta di Tichiri, doue habbian detto che ſi conduceuan tutte le preparationi per venir à la ruina de Chriſtiani. & entrati nelle caſe, & trouata gran quãtita di vini coſi bianchi come neri, & d'ogni ſorte di pan, & altre vettouaglie, quelle tolſero per loro vſo, poi preſero il capo di detta villa, il qual hauea il carico d'eſſer Capitano general a queſta impreſa contra Chriſtiani, & quello con quattro de li primi Indiani fece legare ad alcuni arbori, & con freccie amazzare, per eſſempio de gli altri. Il che meſſe tanto terror in quella prouincia, che piu alcuno non hebbe ardire di ſolleuarſi contra di loro. i noſtri ſtettero alcuni giorni in queſto luogo di Tichiri, doue hebber buon tempo con le vettouaglie, & vini che haueano trouati. Partiti di qui & ritornati al Darien, deliberorono di mandar vn imbaſciadore prima alla Spagnuola, & poi in Spagna al Re Catholico, & narrar tutte le coſe trouate, & dimandare a ſua Maeſta 1000 huomini per paſſar al mar di mezzo giorno. Laquale impreſa cerco di hauer Vaſco Nunez, ma quegli ſuoi partigiani & affettionati non volſero, penſando certo che come vna volta ſi partiſſe, mai piu tornaria in tanti trauagli, & diſſenſioni. & pero eleſſero vn Giouanni Quincedo huomo di grauita, il quale era theſoriero del Re Catholico, & perche laſciaua la moglie, & figliuoli nel Darien, non dubitauano che non tornaſſe, ma pareua loro douer dargli vn compagno, per ogni caſo che poteſſe interuenire, & diceuan che eſſendo quaſi aſſuefatti alla temperie di quel aere, appreſſo l'Equinottiale, come andaſſero in Spagna verſo tramontana, & mutaſſero li cibi

che potrian morire, & pero eleſſero Colmenar. liquali montati in ſu vno brigantino, non hauendo maggior naue, del meſe di Nouembre lanno 1512 partiron dal Darien, & dirizoron il camin loro verſo l'Iſola Spagnuola. nel qual viaggio hebbero infinite fortune da le quali furono condotti hora in qua, hora in la, & finalmente, per forza di venti ſcorſero a l'ultima parte del Iſola Cuba, che guarda verſo ponente. & perche erano gia paſſati tre meſi dopo la partita dal Darië, & haueano conſumate tutte le vettouaglie che portorono ſeco, furon forzati diſmontar in terra per cercar qualche coſa da viuer, trouandoſi in eſtrema neceſſita. Giunti in terra viddono molti pezzi di tauole nella rena, quali pareuano di qualche nauilio rotto de Chriſtiani, & ſi marauigliorono molto. ma hauendo preſo duoi de gli Iſolani, inteſero come per auãti giunſe li vn nauilio con Chriſtiani, liquali da gli Indiani dell'Iſola erano ſtati preſi, & morti, & ſpogliati di molto oro che haueuano. per alcuni ſegnali conobbero che queſto era ſtato Valdiua. Per queſta cauſa deliberorno Quincedo & Colmenar partirſi di q̃l luogho, & tornati nel nauilio andorono al loro viaggio, come al ſuo loco ſi dira. Ma hauendo parlato della diſgratia accaduta a Valdiua ſopra l'Iſola Cuba, non mi par fuor di propoſito narrar quel che interuenne al Baccalario Anciſo, qual fu ſcacciato da quelli del Darien, come di ſopra è detto. Coſtui anchor giunſe à l'Iſola di Cuba, ma la ventura il conduſſe nel paeſe d'vn Cacique che per auanti da alcuni Chriſtiani, ne ſi ſa in che modo, era ſtato battezato, & poſtoli nome il Comandatore. qual veduto detto Anciſo gli andò incontro, & gli fece grandiſſime carezze, donandogli quante vettouaglie volſe, & ſopra tutto il volſe menar a veder doue haueano fatto vna cappella con'vno altare alla noſtra Donna, & a quella ogni giorno al tardi andauano a far riuerenza, & non ſapeuan dir altro che, Aue Maria, Aue Maria. detto Comandatore narro al detto Anciſo, come per auanti era ſtato lungamente con lui vn marinaro Chriſtiano, del quale ſi ſeruiua per Capitano in tutte le guerre, che hauea con gli ſuoi vicini. & che coſtui per portar vna Imagine de la noſtra Donna dipinta in petto, ſempre hauea hauuto vittoria. & che gli Cemi de gli inimici che coſi chiamano gli loro Dei, fatti in forma di demonii neri & cornuti quali portano anchor in guerra, non poteuã reſiſtere alla Imagine della noſtra Donna, ma come ſi appreſſaua queſta Imagine a la figura de Cemi quella ſi vedeua tremare, & p queſta cauſa gli

hauean fatto questa Cappella, & altare, & l'andauano a salutare, alla quale offeriuano anchora diuerse collane d'oro, & alcuni vasi pieni de diuersi mangiari, altri acqua per bere, non volendo mancar di quel honor, che soleuan far a gli suoi Cemi per auanti. Da poi partitosi il detto marinaro sopra vn nauilio che giunse li, detto Comandator hauea sempre fatto il simile di portar nelle guerre che gli accadeuano, la detta Imagine. & che vna volta tra le altre, accadde vn miracol grandissimo, qual tutti gli Indiani che erano presenti, quando il detto Comandator lo narraua al Baccalario Anciso, confermorono hauer loro medesimi veduto. Che essendo differentia qual fosse miglior la figura de la nostra donna, o la figura de gli suoi Cemi, & per questo volendo venir alle mani, & tagliarsi a pezzi, si composero in questo modo, che in mezzo d'una grā pianura si metteser duoi giouani Indiani per parte, quali fossero legati con le man di dietro con molte corde, cioè quelli del Comandator da gli inimici, & i duoi de gli inimici da quelli del Comandatore, cosi stretti come a lor pareste, & quel Cemi saria miglior che prima anderia à dissegare i suoi giouani. Fatto questo & tutto il popolo stando lontano a veder la fine, il Comandator gridò Aue Maria aiutami. allaqual voce subito apparse vna dōna vestita di bianco, qual si accosto alli duoi suoi giouani, & con vna bacchetta tocco loro le mani, lequali subito furono dissegate, & li legami andorono di nuouo a legar i duoi giouani de gli Indiani inimici. & a questo miracolo non volendo assentir anchor gli inimici, volseno di nuouo fargli legare, & similmente di nuouo venne la detta donna a dissegarli. per la qual cosa tutti confessorono che la figura de la nostra Donna, era migliore delli suoi Cemi. Intesosi il giugner del Baccalario Anciso in questo loco dal Comandatore tutti gli Indiani vicini che per auanti guerreggiauan con lui, mandorono suoi nuntii pregandolo, che gli mandasse persone che gli battezzasse. Il che il Baccalario Anciso fece, mandando loro duoi preti che per auentura si trouauan seco. quali giunti à detti Indiani, ne Battezorno da 180 in vn giorno, & ciascuno di quelli che si faceua battezare, gli donaua vna gallina, ouero vn gallo, & altri, pesci salati & alcune focaccie fatte del suo pane. & volendosi Anciso partire il Comandator Indiano gli dimandò di gratia, che gli lasciasse vn Christiano, che insegnasse a lui & a suoi subditi l'Aue Maria intera, perche pensauano far maggior riuerentia, sapendola dir tutta, che quelle

due ſole parole Aue Maria, & per queſto reſto vno de compagni con il detto Comandatore, & Anciſo andò a drittura alla corte in Spagna, doue per le gran querele che fece appreſſo il Re detto Baccalario, Vaſco nunez, fu ſententiato per rebelle alla corona.

Ritorniamo a Colmenar & Quincedo nuntii di quelli del Darien, che'l viaggio che ſi ſuol fare con buon tempo in otto giorni fino all'Iſola Spagnuola, li prefati per le continue fortune che hebbero, ſtettero tre meſi, & mezzo a farlo, & giunti alla Spagnuola eſpoſero al nouuo Admirante figliuolo di Colombo, & altri regii conſiglieri, quanto hauean in commiſſion da quelli del Darien, & da poi montati ſopra alcune naui di mercantia, che molte ne vanno & vengono di Spagna alla detta Iſola, con quelle vennero alla corte del Re Catholico, nel 1513 del meſe di Maggio, & a ſua Maeſta minutamente narrorno tutti i ſucceſſi di quelle parti, & ſopra tutto, quello che haueano inteſo delle ricchezze, che ſi trouaua no ſopra il mar di mezzo giorno. Sua Maeſta hauuto ſopra di queſto maturo conſiglio, ſapendo eſſer morti i primi Capitani Foghеda, & Nicueſſa, & che tutti li reſtati nel Darіē erano fra loro in confuſiōe, eleſſe per gouernator di tutta la terra ferma delle Indie vn Pietro Aria, che per ſopranome in tutta la Spagna ſi chiamaua il gioſtrador, & hauea fatte gran pruoue de eſſer valēte de la perſona, & del ingegno, nelle guerre di Barbaria, & ordino che gli foſſero pagati 1200 fanti, & preparatogli le naui con vettouaglie per paſſar all'Indie, il Veſcouo de Burgos qual hauea queſta cura, fece che'l tutto fuſſe in ordine in Sibilia, doue giunto detto Capitano che fu al principio del anno 1514 trouo tanta moltitudine di gente, che voleua andar con lui, che era coſa incredibile, & non ſolamente de giouani, ma de vecchi, & impotenti, tutti tirati dalla auaritia, & cupita dell'oro, che vedeuan portarſi da quelle parti, ſi offeriuan ſenza pagamento alcuno andarlo a ſeruire, alli quali fu data licentia & ſcielti ſolamente 1200, & queſto accioche gli nauili non foſſero troppo carichi, & le vettouaglie in camino non gli manchaſſino. Et allhora fu fatta vna publica prohibitione, che alcuno non poteſſe nauigar a dette Indie ſenza licentia del Re, & quella anchora non ſi daua ſe non a Spagnuoli, & con gran preghi, fu impetrata licentia per alcuni genoueſi, la qual anchor fu data per far piacere al nuouo Admirante. Queſto Pietro Aria hauea per moglie vna gentil donna detta l'Iſabetta Boadiglia nipote della marcheſana de Amoia de-

licatamente alleuata, & di lei haueua otto figliuoli. Costei vedendo partir il marito, ne paura del mare, ne amor de gli figliuoli la potette ritenere, che la non lo volesse accompagnare. Quali come furono partiti di Sibilia, & intrati nel mar Oceano furono assaliti da tanta fortuna, che due naui si ruppero, & le altre furono forzate, buttando in mare gran parte de le vettouaglie che portauano, ritornarsene donde erano partiti. ma immediate furono ristorati da gli officiali regii, & di nuouo seguitorno il suo viaggio con bonissimo vẽto. Gouernaua per ordine regio la naue del Capitano vn Giouanni Vespucci Fiorentino, huomo molto perito dell'arte del nauigare, ilquale ben sapeua conoscere le declinationi del sole con il quadrante, & i gradi dal Equinottiale al polo, il che haueua imparato da vn suo zio, Amerigho Vespucci, con ilquale s'era trouato in grandissimi viaggi. questo Amerigho fu il primo, che per ordine del Re di Portogallo nauigo tanto verso mezo di, che passato l'Equinottiale gradi 55 discoperse terre infinite, come nelli libri da lui scritti si vede. Ma lasciamo andar il Gouernator Petraria al suo viaggio, del gual da poi si dira, & diciamo al presente del secondo viaggio che fece il Capitano Vincenzianes Pinzon, qual fu compagno in molti viaggi come habian detto, del primo Admirante. Costui l'anno auanti che si partisse Fogheda, & Nicuessa da la Spagnuola, era à sue spese con licentia pero del Re, andato à discoprir tutta la costa di mezzo giorno de l'Isola de la Cuba, & fatto cognoscer che la era Isola, & non terra ferma, come molti pensauano. il che poi che hebbe fatto, gli parse di passar piu auanti verso ponente oltra la detta Isola di Cuba, & trouo molte terre, lequali dal primo Admirante erano state tocche. Et nauigato alcuni giorni a vista de le dette terre, si volto indietro a man sinistra, & si misse a nauigar per leuante, & passo auanti i liti, & i golfi di Beragua, poi di Vraba, & Cuchibachoa, & giunse a quella parte di terra ferma, che habbian detto chiamarsi Paria, doue è la bocca del Dragon, con vn golfo grandissimo di acqua dolce, & infinite Isole, doue si pescano perle assai, & lontane per leuante da la prouincia detta Curiana 130 miglia. nel mezzo del qual spatio come se detto, è Cumana & Manacapana. in questo loco hauendo inteso gli signori delle terre vicine, liquali chiamano Chiaconi, il giugner di questa naue, mandorono alcune barche d'un pezo solo, lequali chiamano Chicos, con huomini armati d'archi & freccie, & come

la viddero con le vele drizzate, ſtettero tutti molto admirati, ma da poi fatto animo, li andorono appreſſo, & ad vn tratto tutti ti rorono de le freccie, penſando amazare li noſtri, ouero ſpauentarli, ma furono difeſi da le tauole & bande de la naue in modo che nõ furono feriti. & immediate ſcaricorono alcuni pezzi di artigliaria, delle quali fu tanto lo ſtrepito, che coſtoro reſtorono tutti attoniti, ne ſeppeno fuggire. li noſtri con la barca de la naue gli andorno a trouare, & parte ne amazzorno, & parte feceno prigioni, altri ſe buttorono in mare. Sentita l'artiglieria da gli Chiaconi, & veduta la ruina de gli ſuoi, dubitando che ſe i noſtri come inimici fuſſer diſmontati in terra, non gli abruſciaſſero tutti i loro villaggi, menandogli via ſchiaui con le mogli & figliuoli, comincíorono con cenni & geſti del corpo a dimandar pace, perche del parlare di coſtoro, mai ne fu inteſa parola alcuna, & per ſegno di pace di moſtrauan voler dar oro, diſmõtati li noſtri ſul lito gli appreſentorono in lame, & catene, & ſimil coſe lauorate tanto oro, che valeua tre mila caſtigliani, & vn vaſo come vna botte di legno piena d'Incenſo, che poteua eſſer da 2600 libre a ragion di oncie otto per libra. portorono anchora molti pauoni molto differenti da gli noſtri, nel color, & nella grandezza. & oltra di queſto alcuni panni di cotone lauorati di diuerſi colori, con alcune frangie, ouero cordelle, alle quali erano appiccati alcuni pezzetti d'oro fatti di lamette. Veduto Vincẽzianes la humanita di coſtoro volſe ſtar alcuni giorni in quel loco, doue viddero papagalli in tanto numero, come ſono à noi li paſſeri, & di tanti colori, che non ſi potrian narrare, & alcuni tutti bianchi, ouer roſſi. de quali vna ſorte ne era di grandezza come vn gran cappone, & altri d'una ſorte molto minori che paſſeri. & tutti cantauano variatamente che era coſa dileteuole ad vdire. Di queſti furono tolti aſſai, & mandati in Spagna al Re, & furon viſti da molti. gli huomini andauan coperti con panni di cotone fino alle ginocchia, & le femine fino al collo de piedi, ma il panno delle femine era ſemplice, quel de gli huomini era doppio, & quaſi come imbottito con altro cotone. Conobbe detto Vincenzianes che gli Indiani in ciaſcuna villa di queſta prouincia di Paria, fanno di nuouo ogni anno i loro gouernatori, i quali chiamano Chiaconi, che vuol dir gli piu honorati, a gli quali obediſcono in ciaſchuna coſa, che loro gli comandano, & ſe gli accade far guerra, o pace, gli ſtanno con gliocchi fiſſi a guardar nel volto, & quel che loro accennan ſubito è

fatto

fatto, & chi non obediſce ſubito è morto da gli altri ſenza vn minimo riſpetto. Cinque de queſti Chiaconi gli vennero a viſitare, & gli portorono diuerſe coſe a donare, con qualche poco d'oro, ma la maggior parte delli doni erano diuerſe ſorti di vcelli, & frutti da mangiare. Vincenzo gli carezzo, & dono loro alincontro alcuni vaſi di vetro per bere, filze di paternoſtri fatti di vetro di diuerſi colori, quali gli piacquero molto, perche ſubito ciaſcuno ſe le miſe a torno al collo. Queſto golfo diceuano alcuni marinari che da Chriſtophoro Colombo fu ſcoperto, & nominato il golfo de la Natiuita. Fatta amicitia grande con detti Chiaconi Vincenzianes ſi parti, & meſſoſi a nauigar per detta coſta verſo leuante trouo gran ſpatio di paeſe, che dalle acque che veniuan dalli monti, era fatto a modo di palude, & per queſto non habitato. & paſſati detti paludi & luoghi deſerti, nauico fino ad vna punta di queſta terra, che guarda verſo leuante. & qui trouo hauer paſſato l'Equinottiale verſo l'altro Polo gradi ſette, neando piu auanti. ma fermatoſi li inteſe da alcuni Indiani d'una prouincia vicina detta Ciamba, quali dimoſtrauano monti altiſſimi verſo mezzo di, che oltra quelli erano paeſi ricchiſſimi d'oro, & per queſto detto Vincenzo con cenni accarezzandoli, ne conduſſe alcuni in naue, quali meno alla Spagnuola, & a l'Admirante, accioche imparaſſero la noſtra lingua, per potergli poi adoperar per interpreti al diſcoprir de detti paeſi. Et partitoſi dalla Spagnuola ſe ne venne di lungo in Spagna al Re, & impetro d'eſſer fatto gouernator de l'Iſola Burichena, che da gli Spagnuoli ſi chiama San Giouanni, & è lontana dalla Spagnuola 25 leghe, laquale ditto Vincenzo per auanti diſcoperſe hauere molto oro. Ma perche habbian detto che'l detto Vincenzo non volſe paſſar piu oltre che li ſette gradi del Equinottiale verſo l'altro polo, è neceſſario che ne dichiamo la cagione, la qual fu queſta. Regnando il Re Giouanni in Portogallo qual fu cognato, & preceſſor del Re Emanuel preſente, nacque granditſſima differenza fra Portogheſi & Caſtigliani, per il trouar di queſte nauigationi. per che li Portogheſi, diceuan quelle apparner a loro, per eſſer ſtati i primi che haueano cominciato a nauigar il mar Oceano, & di queſto non eſſer memoria alcuna in contrario. alincontro i Caſtigliani diceuano, che Iddio nel principio che creo il mondo, hauea laſciato tutte le coſe communi a gli huomini, & per queſto eſſergli licito doue non trouaſſero ha-

bitar Christiani poter quel paese occupar & farselo suo. Et ad ducendo l'una parte & l'altra molte ragioni apparenti in fauor suo, doppo molto tempo diuennero d'accordo, chel sommo Pontefice fusse giudice, promettendo con solenni patti di star quieti & contenti à quanto da sua santita fusse giudicato. Gouernaua a quelli tempi il regno di Castiglia la Regina Isabella insieme con il Re Ferdinando suo marito per hauerlo dato in dote, la qual come di sopra s'è detto fu dotata di singular virtu & prudentia, & per esser costei cugina del detto Re Giouanni di Portogallo piu facilmẽte l'accordo succesſe. Alessandro Sesto che allhora era sommo Pontefice sopra questa differentia determino per vn breue piombato, che'l mondo fosse partito in due parti in questo modo, cio è che si tirasse vna linea da tramontana verso mezzo di qual passasse sopra di vna di quelle Isole, che dal nome del promontorio di Africa che gli è alincontro, si chiamano dal capo Verde, & che poi partendosi da la detta linea si andasse verso ponente 370 leghe doue si verria andar sopra la terra ferma de l'Indie occidentali, nõ molto lontan dal fiume detto Maragnon, & che iui cominciasser le parti de Castigliani, & Portogheſi. cio è voltando si verso leuante 180 gradi di lunghezza fussero de Portogheſi, & altri cento ottanta de Castigliani verso ponente. & per esser il capo di Santo Agostino di detta terra ferma intra li termini de Portogheſi, pero Vincenzianes non volse passar li detti gradi sette, ma torno adietro, & andato in Spagna, ottenne dal Re, come è detto, di esser gouernatore dell'Isola di San Giouanni, qual gia cominciaua ad esser habitata da Christiani, anchora ch'el la fusse vicina alle altre Isole de Caribbi. In detta Isola soleua esser gouernatore vno Christophoro figliuol del conte di Carmignna, persona di buon ingegno, & grande animo, qual attendeua appresso vn bellissimo, & sicuro porto, à fabricar vna terra, & empierla di popolo, & farli anchor vna fortezza. laqual cosa intesa dalli Canibali dell'Isole vicine, o che li dispiacesse, che i Christiani si fermassero ad habitar li vicini, ouer che desiderassero di hauerli per mangiarseli, vn giorno adunate molte Canoe di loro, armati con archi, & freccie al improuiso assaltorono detto Christophoro, & quello con tutti li Christiani amazzorono, & morti se li partirono tanti per Canoa, ritornandosene à casa molto allegri. solo l'Episcopo, qual era stato ordinato che fusse in detta Isola, se ne fuggi al bosco con li suoi famigliari, che non fu veduto, & perche

s'è detto che era vno Episcopo di detta Isola, è da sapere, che già dal sommo Pontefice ne erano stati creati cinque in queste terre nuoue, cio è in San Domenico della Spagnuola vn frate di san Francesco, nel castello detto Concettion, vn dottor don Piero Zuarez, nella Cuba vn frate di San Domenico di Toledo, nel Darien vn Giouan Cabedo predicator dell'ordine di San Francesco, in san Giouanni il licentiato, Alfonso Manso. Costui scampata sa furia de Canibali si ridusse, ad vn Cacique di detta Isola, molto amico de Christiani, & di li se ne venne alla Spagnuola, & passati alcuni mesi li Canibali de l'Isola nominata da nostri Santa Croce, vicina à San Giouanni, messisi insieme con molti altri vennero alla detta Isola di San Giouanni, & andorono al diritto doue habitaua il sopradetto Cacique, amico nostro, & quello preso con tutta la famiglia, & li habitanti in quella villa amazzorono, & senza partirsi di li arrostiti seli mangiorono, & fatto questo abbruciorono la villa, doue dipoi giunti molti delli nostri partiti dalla Spagnuola, & per via d'interpreti dimandando da detti Caribbi, perche haueano abbruciata quella contrada, & fatti morir tanti huomini, dissero hauerne hauuto grandissima causa, laqual era, che essendo venuti a questa Isola mandati da loro, sette Canibali gran maestri di far quelle lor barche, che sono d'uno legno solo, perche sapeuano che in questa Isola erano alberi molto grossi, crescendoui il doppio piu in grandezza & grossezza che in alcuna altra Isola, detto Cacique dapoi accettatili in casa, li hauea fatti morire, & per questo haueano abbruciato la villa, & morti & mangiati il Cacique & gli altri per far vendetta, & mostrorono alli nostri vn gran fascio di ossa di gambe & braccia, delli sopradetti mangiati, quali voleuano portar à casa loro, per mostrarle alle mogli & figliuoli delli detti maestri, accio che conoscessino, che era stata vendicata la lor morte, il che inteso dalli nostri restorono stupidi & attoniti, & per non trouarsi tanto forti, che potessino nuocer alli detti Canibali, non li dissero altro, ma li lasciarono andar a lor viaggio. Come s'è detto di sopra l'Admirante Colombo auanti che'l morisse, hauea consigliato li Re Catholici, che di tutte le parti di terra ferma detta Paria delle Indie, due prouincie sopra le altre fussero habitate, cio è Beragua, & Vraba, doue fussero porti principali a quelli che smontassero in detta terra ferma, & cosi fu fatto, chiamando Beragua Castiglia del'oro, & Vraba l'Andalosia nuoua, & fabricate habitationi, &

chieſe, per commodita & ornamento di detti luoghi, fecero eleg
gere vno Epiſcopo per luogho, liquali inſtruiſſero li Indiani nell
de noſtra, feceno portar anchor di Spagna tutte le ſemenze d
herbe di horto, che mangian li huomini, lequali crebbero fuo
di miſura, & in poco tempo, perche li cocomeri, melloni, & zuc
che, da poi che eran ſeminate venti giorni, vi ſi faceuan maturi,
le lattughe, boragini, bietole, & cauoli, in termine di dieci giorni ſi
poteuan cogliere. Delle viti & altri arbori de noſtri che fanno fru
ti da mangiare, portati di Spagna, produceuan frutti coſi pre
ſto, come habbian detto, che fanno ne la Spagnuola. ma eſſendo
in Santa Maria Antica del Darien in Vraba, molti frutti natu
rali di quel loco, & di varie ſorte che ſono molto ſuaui al mangia
re, & ſani à gli huomini, non mi par fuor di propoſito parlar di
alcuni d'eſſi cio è delli migliori. Vi è vno arbore detto Guaia
naba che produce vn frutto come pomi, molto ſimile alli limoni,
& ſono di ſapor dolce, meſcolato con garbo. Truouanuiſi an
chora molte palme, ma li frutti di alcune di eſſe, non ſi poſſono
mangiar, per eſſer ſempre di ſapor garbo. Eui anchora vn arbore
detto Guarabana, che è maggior dell'arbore del arancio, qual
produce frutti maggiori delli cedri grandi, & groſſi che paio
no melloni, & ſon molto buoni à mangiare. Li arbori detti Ho
uos fanno certi frutti come ſuſine nel ſapore & odore, & ſi pen
ſa, che queſti ſian quelli, che noi chiamiamo Mirabolani, che ven
gono condotti dall'India orientale, ſecchi per medicina. Que
ſto arbore è molto frequente in ciaſcuna parte dell'Iſola Spagnuo
la, & produce tanti frutti, che li porci, quando li trouan maturi,
per mangiarli vanno alli monti, doue ne è copia grande, & ſi fan
no con quelli graſſiſſimi, ne li paſtori li poſſono ridurre à caſa, an
zi molti per queſta cauſa rimangono nelle ſelue, & ſi fanno ſalua
tichi, & per queſto dicon che le carni di detti porci della Spagnuo
la mangiate ſi ſentono piu ſaporite & migliori, & le trouano mol
to ſane. Il Re Catholico mangio di vno delli ſopradetti frutti det
to Guarabana grande come vn gran cedro, con alcune ſquame
ſopra à modo di vna pigna, ma nella tenerezza era come quella
di vn mellone & di ſapore, come allhora ſua Maeſta diſſe, ſuperaua
ogni altro frutto, che mai haueſſe mãgiato. quello ſolo fu portato cõ
gran diligẽtia à ſua Maeſta, perche li altri ſi guaſtorono nel viaggio.
hanno alcune radici dette Batatas, lequali mangiano, io come le
vidi, iudicai che fuſſer nauoni grandi, con la ſcorza nera, & den

tro bianchissime, & sono buone cotte, & crude, & paiono della bon ta delle castagne, ò migliori. Ma lasciamo stare le herbe & arbori, & dichiamo delli animali. In questa prouincia si trouano, oltra molti leoni, & tigri, gatti, ceruieri, volpi, & cerui, anchora alcuni animali mostruosi, tra liquali ne è vno, che è della grandezza, dun bue, ouer mula con vn mustaccio lungo à modo di elephan te, & ha il color del pelo, che assomiglia al bue, le vnghie tonde co me quelle del cauallo, & li pendono le orecchie quasi come al elephante, ma sono minori. Sonui anchora molti di quelli ani mali di quattro piedi, che portano in vn seno sotto la pancia li fi gliuoli piccoli, quando poppano, & vanno correndo sopra li ar bori à mangiar frutti, come di sopra s'è detto. In questo golfo di Vraba corrono molti fiumi, & tra gli altri il Darien, sopra le ripe del quale hanno fabricato la citta di Santa Maria dell'anti ca. eui anchora vn fiume grandissimo, qual fu nauigato per Va sco Nunez, che è largo piu di quattro miglia, & di grandissi ma profondita, & lo chiamarono il Rio grande, nel qual trouoro no infiniti Largarti. Ne le ripe di questi fiumi, & in alcuni luoghi doue per il suo crescer fanno palude, si trouano molti fagiani, pa uoni di altri colori, che non sono li nostri, & infiniti altri vccelli dif ferenti dalli nostri, quali sono eccellenti à mangiare, & cantano soauemente. ma li Spagnuoli che habitano in questo luogho han no l'animo intento ad altro, che à pigliarli. Sonui anchora pap pagalli innumerabili, diuersissimi fra loro di grandezza, & colori.

Hor ritorniamo à Vasco Nunez, qual dipoi che intese delle gran ricchezze & ori, che si trouauano appresso gli habitanti del mar del Sur, mai non pensaua ad altro, & molte notti dormendo gli pareua di passar quelli altissimi monti, che gli erano stati mostri & veder tutto detto mare pieno di oro. Costui hauendo speso tutto il tempo della sua giouentu sopra la guerra, era huomo di gran cuore, & valente con l'arme in mano, & spesse volte per con to dell'honor hauea combattuto à corpo à corpo, & riportato ne vittoria. ma dipoi col tempo essendosi raffreddo il calor giouc nile, era diuenuto molto prudente, & considerato nelle sue attio ni, & per esser di buono intelletto, & hauere l'animo sempre vol to a gran cose, con la liberalita si era fatto capo di quelli del Da rien. Hora il detto hauendo inteso che di Spagna il Re Catholi co mandaua Pietro Aria con molta gente à queste nouue Indie, dubitando che'l nõ gli tolesse la gloria del discoprir del detto mare

volse con la detta impresa veder si di placar l'animo del prefato Re Catholico, il quale intendeua esser seco molto adirato, si anchora per farsi ricco & famoso al mondo. Messi adunque insieme alcuni delli piu vecchi di Santa Maria de l'Antica, & alcuni, che di nuouo erano venuti à trouarlo dall'Isola Spagnuola, per la fama del'oro, che haueano inteso, che'l detto Vasco andaua à trouare, con 190 fanti armati il primo giorno di Settembre 1513, si parti dal Darien, con vn brigantino, & venti Canoe, & meno seco molti Indiani suoi amici, con scure & altri instrmenti per farsi la strada per li boschi, doue haueano à passare, & ando per mar fin à Coiba, luogho del Cacique Caretta, doue smontato, & lasciati li nauili in guardia del detto Cacique, che era suo amico, auanti che'l prendesse il camino verso li monti, fece che tutti li suoi s'inginocchiorono pregando Iddio, che li desse fauore al far tanta impresa, poi se n'ando al diritto, doue erano le terre del Cacique Poncha, qual trouo che era fuggito, come fece l'altra volta, pur col mezzo d'alcuni Indiani di Coiba, familiari del detto Caretta, fece tanto che Poncha si assicuro di venirlo à trouare, doue li fece gran carezze, & l'un all'altro fecero diuersi presenti. Poncha dono à Vasco oro per valuta di 120 Castigliani, per non ne hauer piu, essendo stato l'anno passato saccheggiato, come si disse. Vasco all'incontro dono alui alcune filze di pater nostri di vetro di diuersi colori, da portar intorno al collo, & alle braccia, & specchi di vetro, & sonagli, delle quali cose questi Indiani come s'è detto, hanno gran piacere, ma sopra tutto li dette due scure di ferro, sapendo che di niuna cosa fanno tanto conto, come di quello, per che con maggior facilita possono tagliar arbori, & fabricar case, & cauar Canoe, che sono le lor barche, non conoscendo questi popoli altro metallo che oro, & per far li essercitii sopra detti, non adoperano altro, che alcune pietre acutissime che si trouano ne fiumi, detto Cacique Poncha per mostrar maggior beneuolentia verso Vasco mando seco molti Indiani di conto, & suoi familiari, che fussero la guida al dimostrarli la strada per quelli monti, & alcuni suoi schiaui che portassero sopra le spalle il viuere, per cio che haueano à passar montagne per la densita di arbori grandissimi, quasi inaccessibili, ne vi era strada, ne sentiero, ouer habitatione alcuna, praticando rare volte l'un con l'altro per causa di comertii, o baratti, perche andando nudi, ne hauendo l'uso di moneta, di poche cose li fa mestiero per il viuer loro, & quelle

poche anchora prendono dalli piu vicini, quando li accade con baratti. & per questa cagione non hanno strade publiche, doue vadino ordinariamente, ma essendo costume fra vn paese & l'altro di prendersi con agguati, & inganni per farsi schiaui, & resistendo per amazzarsi, hanno ciascuno le sue spie, che fanno alcuni sentieri secreti & difficili, per liquali di notte fanno simil rubarie.

Vasco Nunez hauendo questi Indiani di Poncha per guida, con lo aiuto di quelli che faceuan la strada con le scure, passo molte montagne asprissime, & in molte valli, doue correuano grandissimi fiumi fatti ponti con attrauersar legni lunghissimi, che in quelli monti si trouano, fece passar tutta la gente commodamente. Non voglio qui narrar li trauagli, che hebbero si per il mancamento del viuere, come per le gran fatiche nel far detto camino. solo diro alcune cose degne di memoria, che interuennero loro, con li Caciqui che in questo viaggio trouorono. Auanti che montassero le alte cime delli monti, entrorono in vna prouincia detta Esqueragua, il Cacique della qual che hauea il medesimo nome venne loro all'incontro con gran moltitudine di Indiani nudi, con archi, saette & con alcune spade di legno fortissimo, quali per esser lunghe adoperano con tutte due le mani, & con esse alcuni dardi con la punta abruciata, liquali tirano con tal modo, che mai non fallano. Costoro fattisi all'incontro de nostri non voleuano che passassero, & con feroce viso dimandauano doue andassero, & quel che volessero, facendoli intendere per vn suo Indiano, che tornassero indietro, se non sariano tutti morti. dette queste parole si fece auanti lui, con tutti li familiari vestiti di cotone, & comincio à ferir li nostri che voleuano passar auanti, liquali immediate discaricorono molti schioppi, & balestre che haueano. il strepito & romor delli qualli vditi dalli Indiani, pensarono che le fussero saette che veniss er dal cielo, & si miseno in tanta fuga & paura, che molti di loro caddero in terra. altri restorono attoniti, di modo che non sapeuan fuggire. doue giunti dalli nostri con le spade ne furono tra morti & feriti piu di 600, & tra glialtri fu morto il Cacique Esqueragua. Fatto questo Vasco si auio cõ glialtri verso la casa del detto, doue trouorono assai da mãgiare. & vidde ro il fratello del detto Cacique insieme cõ molti altri, che erano vestiti a modo di femine. dil che si marauiglio forte, & massimamente che nõ si era fuggito. & dimandata la causa, li fu detto da tutti li vicini, liquali dapoi la morte del Cacique corsero à veder li Chri-

ſtiani, come huomini venuti dal cielo, che'l detto Cacique con tutti li ſuoi cortigiani erano imbrattati di quel nefando vitio contra natura. & che per queſto il detto frattello con li altri, che erano in caſa, andauan veſtiti da femine, ne poteuan toccar archi, ne ſaette, ma attendeuano à far ſeruitii di caſa, come fanno le femine. Vaſco vdito il parlar di coſtoro molto piu ſi merauiglio, che fra quelli monti aſperrimi, & fra tante ſelue, doue viuon ſolamente di pan di Mahiz, con bere acqua, ne hanno frutti o vccelli, ne ſaluaticine, come in altri luoghi delle Indie, in queſte genti priue di delitie vi fuſſe entrato ſimil abomineuol peccato. & ſubito gli fece pigliare, che poteuan eſſer circa 40, & legati gli fece ſtraciare, & ſbranare da alcuni cani grandi, che haueua menato ſeco, & li adoperaua à ſeguire li Indiani quando fuggiuano. Veduto il caſtigo di coſtoro da quelli della villa, ciaſcuno doue ſapeua che fuſſero alcuni di queſti ſimil triſti, liquali tutti erano delli cortigiani, perche il vulgo non era tinto di ſimil macchia, lo prendeuano, & ſputandoli nel viſolo menauano à Vaſco Nunez, pregandolo che li faceſſe morire. Et vno piu vecchio de gli altri alzate le mani, & gliocchi, verſo il cielo, dimoſtraua il ſole (quale adorano) & diceua che era irato per ſimil ſceleraggine, & per queſta cauſa ſi ſentiuan li tanti tuoni & ſaette in quelle parti, & che dalli monti correuan l'acque alcune volte con tanto impeto, che menauan via tutti li Mahizali, laqual coſa li faceua morir di fame. & che leuati via della terra ſimil triſti, il ſole non ſaria piu adirato, & li laſciaria raccoglier il loro viuer. Queſte parole piacquero molto à Vaſco, & quanti di ſimil ſcelerati glierano menati, tanti ne faceua morire. Cognobbe che queſti popoli erano molto docili. & che facilmẽte ſe ſinſegnaſſe loro, ſi redurriano à coſtumi ciuili. & oltra a queſto che erano huomini di cuore, & da adoperarſi in guerra, & pero li carezzo quanto potette. Il paeſe è molto ſterile per eſſer tutto ſaſſo, & montagna, con ſelue ſopra, & qualche poco di valle, laquale lauorano, ne vi ſi truoua oro in alcun loco. fra quei li monti ſono freddi maggiori, che ne le parti di pianure, per queſto li ſignori cõli ſuoi cortigiani vanno veſtiti di vn drappo di cotone fin alla cintura, & alcuni piu abbaſſo. il reſto delle gẽti che non poſſon con baratti hauer di detti panni, vanno nudi, & ſe hanno freddo, ſi cuoprono con vna ſorte di foglie grandi di alcuni arbori ſaluatichi, quali ſecche ſono dure, & non ſi rompono, anzi addoppiate con certi legami, con liquali le cuciono inſieme, ſi acconciano

à modo

à modo di vn panno di cotone, & con quelle si difendono dal freddo. Furono veduti in questo luogho alcuni schiaui tutti neri, come sono saracini, & dimandati doue erano stati presi, dissero che lontan di li due giornate habitaua vna generatione delli detti neri, quali sono molto feroci & terribili, con liquali di continuo hanno grande inimicitia & guerra, & tutto'l giorno si prendono l'un l'altro, ouero si amazzano, & che haueuano inteso dalli suoi antichi, che questi neri non erano naturali di quel paese, ma venuti d'altro luogho ad habitarui. In questo loco di Esquaragua fu forza à Vasco Nunez, lasciar alcuni delli suoi compagni, liquali per la fatica che hauean durata nel far il difficile, & aspro camino, per quelle montagne & foltissimi selue, & per il disagio del viuer, che alcuni giorni haueano sofferto, erano tanto afflitti, & deboli che non poteuano star in piedi, & tolse seco molti Indiani di Esquaragua, che li mostrassero il camino nel ascender la sommita delli monti, donde si poteua veder il mare. Et essendo dal luogho del Cacique di Poncha, fin alla sommita di detti monti il camino di sei piccole giornate, detto Vasco per la gran difficulta che trouo in quello, non lo pote far in manco di 25 giorni. Alli 26 adunque di settembre essendoli stato mostro da le guide di Esquaragua le dette sommita, donde si poteua veder il mare, detto Vasco Nunez ordino che tutte le genti si fermasero, & lui solo volse esser il primo che le montasse. doue giunto & veduto lo, subito si butto in terra inginocchioni, & con le mani alzate al cielo ringratio Iddio, & tutti li santi del cielo, che ad vna persona bassa & rozza, come lui era, & nõ di grande stato hauesse riseruato vittoria di tanta impresa, & tre volte per riuerenza volse baciar la terra, poi leuatosi comincio à salutar il mare dicẽdo. O mare del Sur, veramente per le ricchezze che si trouano appresso delli tuoi habitatori Re de gli altri mari, fa che placido & quieto receua la mia venuta, ne ti disdegni, che di oscuro, & ignobile, che eri per auanti, ti faccia al presente chiaro & nobilissimo appresso tutto'l mondo. Iddio ti ha riseruato con la infinita sua sapientia à dimostrarti à nostri tempi, per qualche grande effetto, che tien determinato. & pero di nuouo ti saluto. O Re de gli altri mari, il che detto accenno che venissero auanti tutte le genti, le qual giunte alla detta sommita, & dimostratoli il mare, fece che tutti inginocchiati ringratiorono Iddio, che gli hauea dato gratia di esser discopritori di cosi gran theoro, la qual cosa tutti ad vna voce

con grandissima allegrezza facendo li monti & colli vicini tutti risonarono. & Vasco chiamatili à se diceua. O, carissimi compagni eccoui il desideratissimo mare che dal figliuol di Como gro, & da tanti altri Indiani n'è stato predicato, doue ci potremo far ricchi, & sodisfar alli desiderii nostri. & pero accio che nel tempo che ha a venire si conosca, che noi siamo stati li primi a passar per questi luoghi, fate in queste sommita da due bande monti grãdi di sassi, che saranno testimonio di questa verita. & cosi subito fu fatto, perche con l'aiuto de gli Indiani che erano con loro, fecero duoi grandissimi monti, & in mezzo vi posero vna Croce fatta d'un altissimo arbore. poi descendendo dalle dette sommita nella scorza di ciascuno arbore che trouauano, ordinauano che si scriuesse il nome di Castiglia, facendoli appresso qualche monticello di sassi. Partiti di quel luogho & peruenuti ad vn villaggio dun Cacique detto Chiappe, trouo che quello armato con gran moltitudine li aspettaua, non volendo non solamente che non passassero, ma ne anche si auicinassero. li nostri anchor che fussero pochi, pur si misero in ordinanza con li Indiani amici che haueano, & con li schioppi prima, & poi con li cani che haueano seco, salutorono la moltitudine del Cacique Chiappe. liquali vdito lo strepito delli schioppi, che per il risonar de monti li parue molto piu horrendo, & veduta la fiamma, & il fumo, si misero in fuga, pensando che fussero saette che dal cielo venissero. delli quali li nostri ne amazzarono pochi, perche la volonta di Vasco Nunez era di farseli amici, & con lor mezo conoscer quelli paesi. & pero entrato che fu nella casa del Cacique Chiappe, la qual fra le altre era maggiore, edificata in tondo con arbori diritti a' modo di padiglione, & coperta di foglie grandi, fece dissegar molti delli Indiani presi, alliquali ordino che andassero à ritrouar il loro signore, & li affermassero, che sel veniua, li nostri fariano pace & amicitia con lui. & li doneriano molti presenti. ma stando ostinato li abbrusciarebbono tutto il villaggio, & tagliarian in pezzi tutti li Indiani restati. & accio chel detto fusse piu sicuro di quanto li mandaua à dire, mando insieme con detti Indiani, alcuni di quelli di Esquaragua, che di sopra habbian detto, che hauea menato seco. liquali hauendo trouato detto Chiappe, li dissero prima cio che era intrauenuto loro, & al suo Cacique che fu morto, poi predicata la humanita di Vasco verso quelli che lo obediuano, fu contento di ritornarsene. & giunto a Vasco

fecero amicitia grande insieme, & per maggior dimostration, detto Cacique gli dono oro in diuerse lamette & catenelle per valuta di 400 castigliani, & Vasco all'incontro alcune filze di pater nostri di vetro, che li piacquero piu del'oro donato, perche di quelli ne ornano il collo à sue mogliere & figliuoli. & dimorati alcuni giorni con questo Cacique Chiappe, dette licentia alli Indiani di Esquaragua, & tolse per sua guida il detto Chiappe, & alcuni altri suoi familiari, & in quattro giorni dalla sommita delli monti peruenne al desiderato lito del mare. doue con grã solẽnita in pẽsentia di molti testimonii si dell'Indiani, come delli nostri, tolse il possesso di quello, & di tutte le terre & prouincie con termini al detto mare, per nome del Re Catholico. & di cio ne fece fare publici instrumenti, & pose le bandiere del regno di Castiglia in quattro luoghi. & lasciata parte della compagnia in casa del detto Chiappe, per poter piu facilmente andar à riconoscer le terre vicine, tolse noue barche fatte di vn legno, che in quella lingua chiamano Culche. & entratoui dentro Chiappe con alcuni suoi familiari, & Vasco Nunez con 80 compagni, passorono vn gran fiume, & andorono verso vn signore detto Coquera, qual similmente volendo resister, fu rotto & fugato, & fu deliberato che'l Cacique Chiappe l'andasse à trouare. qual gli disse molte cose della incredibile fortezza delli nostri, & che hauean le saette del cielo, & le mandauan con foco adosso li suoi vicini, ogni volta ch'essi vogliono contrastare. ma venendo à dimandarli per dono li vsano misericordia & clemẽtia. & che cõ l'amicitia delli nostri saria securo, che mai alcun suo inimico li potria far guerra, ma staria in pace sempre. Da queste parole commosso Coquera, venne à trouar Vasco Nunez, & fece pace con lui, & li presento oro in diuerse cose piccole per valuta di 650 castigliani. & all'incontro Vasco li dono delle cose sue. Il che fatto ritornorono à casa di Chiappe. doue si riposo alcuni di. Quiui informatosi di vn golfo grande li vicino, che fa il detto mare chiamato hoggi il golfo di san Michele. ilqual dalla bocca sua insino allo estremo angulo puo esser circa 60 miglia di lunghezza, & si vede pieno parte di Isole habitate, & parte di scogli diserti, detto Vasco delibero di vederlo, anchor che dal Cacique Chiappe, con molte parole fusse dissuaso, qual diceua che per modo alcuno non era da nauigarlo, per esser allhora li mesi dell'anno, nelli quali vi faceuan grandissime fortune, & che spesse volte hauea veduto

molte di quelle sue Culche di onde grandissime, esser state in-
ghiottite con tutti gli huomini. Vasco veramente ilquale non
poteua star quieto, & indarno, diceua che speraua che'l nostro Si-
gnor Dio li sarebbe in aiuto, massime trattandosi di cosa perti-
nente alla religion Christiana. perche si potria far duo seruitii in
sieme, cio è raccorre oro assai per far guerra alli inimici della fe-
de nostra, & discoprire popoli nuoui & incogniti, & poi farli
Christiani, & cosi persuasi tutti li compagni montorono sopra
noue Culche, cioe barche. Il Cacique Chiappe veduto il de-
liberato animo di Vasco, accio che non dubitasse della fede sua
disse voler anchor lui andar ouunque Vasco andasse, & che per
nessun modo voleua restare. Entrati costoro in detto mare, &
andati per alquante miglia, comincio il mare à sgonfiarsi, & l'on-
de à crescer di sorte che pareuan monti, & essendo li nauili pic-
coli, & mal atti à reggersi in simil fortune, erano tanto trauaglia-
ti, che non sapeuan che farsi, ne poteuan andar auanti, ne tor-
narsi indietro. & tutti impauriti si guardauan l'un l'altro. ma la
paura era maggiore di Chiappe, & delli suoi familiari, perio
che conosceuano la natura del mare, & il pericolo, che vi soleua
essere. pur affaticatisi molto con remi giunsero ad vna Isoletta vi-
cina diserta, doue smontati & legate le Culche meglio che potero-
no, si ridussero sopra vn colle di quella, doue tagliati rami di arbo-
ri grandissimi si prepararono per dormirui. ma l'acqua del mare
crebbe tanto alta la notte, ch'ella coperse tutta l'Isola, eccetto il
colle, oue li detti erano. Dicono tutti questi, che hanno vedu-
to questo mare del Sur, che fa ogni giorno le maree di crescer &
descrescere simili à quelle, che fà il mar nella costa di Spagna &
Francia fuor del stretto di Gibilterra, & che quando el discresce
che lascia molti scogli, che paion Isole, lequali poi nel crescer si
cuoprono d'acqua. & che al contrario il mar di Nort, che è que-
che è dalla banda di tramontana non cresce piu di duo palmi.
laqual cosa confermano tutti li habitatori dell'Isola Spagnuola.

Venuta la mattina, & andata giu la marea, li nostri, come atto-
niti ritornorono al lito, doue erano le Culche, & quelle trouoro
no mezze affondate, & piene di arena. perche per il batterssi l'u-
na con l'altra, anchor che fussero fatte di vn legno solo, erano sfes-
se in molti luoghi, & le corde tutte rotte. per laqual cosa fu dibiso
gno legarle con certi legami, liquali fecero di alcuni scorzi d'alberi
& di vna sorte di herbe marine, che erano flessibili & tenacissime,

& le feſſure turorono con dette herbe, il meglio che potettero. & fatta bonaccia, ſe ne ritornorono mezzi morti di fame, hauendo buttato in mare per auanti cio che haueano da mangiare, per ſal uar le perſone. In queſto tempo ſi ſentiua vn rumor grandiſſi mo che faceua il mare, & non trahendo vento, non ſi ſapeua da che procedeſſe, adimandati gli Indiani pratichi di quello, dice uano che nel creſcere, ouer ſcemare del mare per eſſerui molti ſcogli & Iſole, le acque ſtringendoſi & vrtandoſi l'una con l'altra, fa ceuan ſentire detto romore di lontano. & maſſimamẽte nelli tre me ſi detti dal Cacique Chiappe cio è Ottobre, nouembre, & Dicem bre, & perche nominauano li meſi da le lune, per eſſer il meſe di Ottobre, moſtrando la luna diceuano di quella, & delle altre due ſubſequenti. Riſtoratoſi alcuni giorni Vaſco volſe doppo andar à trouar vn'altro ſignore detto Tumacco, qual habita laltro lato di quel golfo, doue giunto, & trouatolo armato al modo delli altri, fu meſſo in fuga & rotto, & nel combatter ferito. Coſtui ne per parole del meſſo del Cacique Chiappe, ne per paura volea veni re, pur eſſendoli detto che abbruſcierrebbeno tutto il ſuo paeſe, ordino che in ſuo luogo il figliuol veniſſe, qual come vide Vaſco, ſubito li fece carezze, & lo veſti al modo noſtro, & appreſſo li dono alcune filze di paternoſtri di vetro, & li fece dir che andaſſe a tro uar ſuo padre, & gli narraſſe della fortezza delli noſtri, che por tano le ſaette dal cielo in mano, & come ſono benigni verſo quelli che li vengono à trouare. Tumacco veduto il figliuol veſtito, & inteſe le parole, delibero venir verſo Vaſco. & doppo tre giorni ſi miſe in camino, accompagnato da molti ſuoi familiari, & per al lhora non porto coſa alcuna à donarli, ma hauendo fatta amici tia grande con Vaſco, ſubito mando delli detti ſuoi familiari, & li fece portar diuerſi lauori d'oro, per valuta di 614 Caſtigliani, & 240 perle aſſai groſſe, & vna infinita di minute. Li noſtri ve dute le perle, ſi allegrorono molto, lequali pero non erano di quella bianchezza che doueano eſſere, & la cauſa inteſero, per che non le ſanno cauar delle oſtriche, doue naſcono, ſe non le ſcal dano al fuoco, tanto che da ſe medeſime ſi aprino, & dipoi man giano la carne, che vi è dentro. & è cibo da ſignori, delqual per eſſer molto buono, tengon gran conto, & fannone maggior ſtima che delle perle che in quelle naſcono. Tumacco veduti li noſtri che faceuan tanto conto delle perle, ordino ad alcuni Indiani li preſenti, che andaſſero à peſcarne, quali dipoi quattro giorni ri

tornarono con dodici libbre di perle, tra grosse & minute. le quali perle, perche furono per cõsiglio de nostri cauate senza scaldarle al fuoco, erano biãchissime. Et con questi modi & presenti li Indiani accarezzauano li nostri, & li nostri donauano loro delle cose sue, le quali erano loro gratissime, & Tumacco era molto allegro, & si riputaua felice per hauer fatto amicitia con Vasco. ma molto piu Vasco vedendo le gran ricchezze, che erano appresso costoro.

Il Cacique Chiappe per esser stato compagno a Vasco si teneua molto altiero, & superbo, perche vedeua, che li nostri erano assai satisfatti di lui, & che Tumacco conosceua la beneuolentia che gli portauano. & questo faceua, perche essendo Tumacco piu potente di lui, & appresso non troppo amico, li pareua accrescer gran riputatione allo stato suo, quando mostraua, che li nostri li erano amici. Questi signori anchor che viuino cosi poueramente, & gran parte dell'anno vadino nudi, & che l'animo loro non sia trauagliato dalle cupidita di hauer ricchezze, pur sono tra loro molto ambitiosi, & si portano odii capitali. Tumacco per acquistarsi la beneuolentia di Vasco comincio à dirli, che in questo golfo di san Michele era vna Isola maggior di tutte le altre, signoreggiata da vn Re potentissimo, qual à certi tempi dell'anno, che'l mare è quieto, faceua vna armata di molte Culche, & veniua à scorseggiar tutti li loro liti vicini, amazzando, & facendo qualunche trouaua prigione, laqual Isola era distante da quel lito venti miglia, & chi montaua sopra li colli vicini poteua scoprirla, & vedere che per la sua lunghezza vsciua fuor della bocca del golfo, & entraua per molti miglia nell'ampio mare, & che sapeua che appresso à qlla si pescauano ostriche, quali erano grandi come vn cappello, di mostrãdone vno che haueã vn'de li nostri in capo, nelle quali si trouauano ple grãdi come vna faua, ouer vliua. il che dimostro faccẽdo vna pallotta di terra picciola. & questo medesimo confermaua il Cacique Chiappe, che era li presente. Laqual cosa intesa da Vasco si rallegro fuor di misura. & per farsi costoro amici & beneuoli, comincio à far gran brauerie contra il Re di detta Isola, & che voleua al tutto passar sopra quella, & distruggerlo, & farne poi signori, Tumacco & Chiappe. & in questo comincio ordinar che piu numero di Culche che si potessero hauere, si mettessino insieme, & anche loro facessino venir li suoi subditi à questa impresa, che in pochi giorni la espedirebbe. ma Chiappe & Tumacco cominciarono con vna incredibile amoreuolezza à disconfortarlo, pregan-

dolo chel non voleſſe allhora andar à far quel viaggio, ma differir lo à miglior tẽpo. percio che non ſi trouerria nauilio alcuno atto à far quel pareggio, eſſendo il mare allhora, che era alli cinque di Nouembre, troppo groſſo con onde grandiſſime, tale che non ſi potria far queſta impreſa ſenza gran pericolo della vita di qualun che vi andaſſe. Delle quali coſe ſi conoſceua che diceuano la verità, percio che ſoffiando il vẽto di Scirocco leuãte inſieme cõ Oſtro, per queſti gonfiaua fuor di miſura il mare, & faceua onde grandiſſime. & per il romper delle acque in quelli ſcogli & Iſolette, ſi ſentiua di continuo vn ſtrepito & rumore ſpauenteuole. Per alcuni giorni, che ſtette Vaſco appreſſo il lito del mare furono grandiſſime fortune, accompagnate da venti & pioggie, con infinite ſaette, & baleni, che veniuan dal cielo. & dalli monti corſero torrenti ineſtimabili, che oltra li arbori interi con tutte le radici, menauan ſeco anchora ſaſſi di incredibil grandezza. lequali coſe, anchor che li habitanti diceſſero eſſer ſolite venir ogni anno à quelli tempi, pur pareua che fuſſero molto maggiori allhora, che mai piu per auanti ſi fuſſer vedute & ſentite. & diceuano fra loro ſecretamente, che pareua che il mar del Sur fuſſe ſdegnato per la venuta de Chriſtiani. pur fattoſi ſereno l'aere, & Vaſco inteſo che Tumaco & Chiappe haueano nõ molto lontano dal lito, doue era fondo grandiſſimo, alcuni luoghi proprii, tutti pieni di oſtriche di perle, doue altri non poteuan andar à peſcar che li peſcatori ſuoi, laſciata la impreſa di andar ſopra l'Iſola alla ſtate futura, volſe che li predetti mandaſſero a pigliarne. Queſti Indiani peſcatori di perle, ſono alleuati da piccoli ad entrar nel mare, quando gliè quieto, & andar fino al fondo, percio che dicono che le maggiori delle dette oſtriche ſtanno in fondi grãdiſſimi, & le mezane ſi truouano poco lontano da lito, ma le minori, nelle quali ſtanno le perle di poco prezio, ſono à cãto al lito, doue batte il mare. Chiappe per ſatisfar al deſiderio di Vaſco, anchor che fuſſe fortuna, ordino che trenta di queſti ſuoi andaſſero al ſuo luogho, in cõpagnia delli quali Vaſco mãdo ſei cõpagni, quali ſteſſero à vedere ſopra il lito, come faceſſero à pigliarle. Queſto viuaio delle perle era diſtante dalla caſa di Chiappe forſe dieci miglia, doue giunti nõ hebbero animo di entrar nelli gran fondi, per eſſer il mare troppo groſſo, ma ſi miſeno à prender di quelle che erano appreſſo il lito. & in quattro giorni ne preſero tante, che caricarono ſei Indiani, lequali crude furono tutte aperte, & cauate le perle, ſi miſero à mangiar la carne, che vi era dentro,

qual dicono, che parse loro delicatissima, il che poteua proceder dalla fame, laquale li nostri lungho tempo haueuan tolerato. Le perle veramente non erano maggiori di vn grano di cece, ouer di lente, ma di grandissima bianchezza, & molto lustre. Hauendo conosciute & intese tutte le cose sopradette di questo mare, delibero Vasco Nunez, di tornarsene al Darien alli suoi compagni. ma volse far vn'altra strada diuersa da quella, per laquale era venuto, & prese licentia dal Cacique Chiappe, & da Tumacco, con le miglior parole che seppe, pregandoli che si conseruassero sani, & che presto li ritornaria à veder per far l'impresa dell'Isola. In questi pochi giorni che Vasco era stato con loro essi gli haueuan posta tanta affettione, che abbracciandolo non poteuan far che non piangessero, & cosi toccorono la mano à tutti li compagni, delli quali essendone alcuni molto infermi, che non poteuan caminare, Chiappe volse, che restassero in casa sua, fin che fussero sani, dicendo, che poi li rimanderia con buona scorta. & cosi fatto, Vasco presi alcuni Indiani di Chiappe per guida, passo con le Cul che vn fiume grande, & entro nel paese di vn Cacique detto Teaocha, qual inteso la venuta delli nostri, hauendo per auanti hauuto notitia di cio, che li nostri haueuan fatto in quelli paesi, li venne incontro molto allegro, & con humanissime parole à salutarli inuitandoli ad andar alloggiar in casa sua, nella quale entrati fece preparar da mangiare, & appresso fece vn presente d'oro di valuta di 1000 Castigliani, & 200 perle assai grandi, ma non chiare, perche le hauean cauate fuora col fuoco. Vasco allincontro presento Teaocha duo belli specchi di vetro, & altre cose che li furono care molto, & Teaocha li disse, che douesse far tornar indietro gli Indiani di Chiappe, perche lui, accio che conoscesse, che gli era affettionato, desideraua mandar delli suoi à farli compagnia, & mostrarli la strada. & cosi Vasco gli licentio, anchor che recusasse ro, perche cosi da Chiappe haueuan commessione. & al partir de nostri Teaocha li consegno alcuni Indiani per guida del camino, & altri che eran schiaui carichi di vettouaglie, & mando per capo il maggior de suoi figliuoli, ordinandoli che non si partisse mai da Vasco, fin che da lui non li fusse comandato. Questi Indiani schiaui erano carichi di pan fatto di Iucca & di Mahiz, & di pesci salati. di vino costoro non hanno cognitione, ma beon acqua.

Questa prouisione hauea fatto Teaocha, perche sapeua che li nostri haueano à passar per monti, & luoghi sterili, & inhabitati con

infinite

infinite selue, doue si trouauan assai tigri, & leoni, che alli Indiani, che vanno nudi sono molti pericolosi. Preseno li nostri il camino essendo guidati dalli Indiani, verso vn Cacique nominato Pacra, qual diceuano che era huomo molto crudele, & inimico delli altri Caciqui vicini allo stato suo, per esser piu potente di ciascuno di loro. costui conscio delle sue sceleraggini, & dubitando che li nostri non venissero à punirlo, sapendo non esser bastante à contrastarli, immediate se ne fuggi. In questo camino che fu del mese di nouembre, in due giornate che fecero ascendendo & descendendo dalli monti asprissimi tutti di sasso, senza herba ouer arbore alcuno, stettero li nostri in gran pericolo di morire di sete. perche appresso l'affanno del viaggio difficile, il sole batteua in quelle valli, & monti tanto che gli abbruciaua. & hauendo consumata tutta lacqua, che sopra le spalle portauano li Indiani cercauan dellaltra, ne in alcun luogho in quelle valli ne trouauano. ma Iddio volse aiutarli, perche passando vicino à vna rupe d'uno alto monte, tutto disopra vestito di selue & arbori grandissimi, per ventura vedute molte herbe verdissime, & fermatisi per marauiglia, videro à canto vna grotta molto grande, che intraua in detta rupe, dentro della quale dalla banda di sopra per tutto stillauan acque chiarissime, lequali poi nel suo suolo si raccoglieuano come in vn gran vaso, dal quale per la abondanza dell'acqua nasceua vn fiumicello, che correua giu per il monte. a questo tutti corsero con vna estrema allegrezza, & con alcuni vasi fatti di zucche di arbori si misero à bere, & appresso empieron li vasi delli Indiani. haueuan fantasia di fermarsi la notte in detto luogho, ma furono disconfortati dalli Indiani per il pericolo, che diceuano esserui delli leoni, & altri animali tetribili, iquali la notte si reduceuan al detto luogho per bere. & per questo andati auanti giunsero alle case del Cacique Pacra, qual trouorono senza alcun dētroui, ma li altri Indiani vicini subditi del detto venne to ad incontrarli, portando loro da mangiar & da bere, dalli quali si intesero le molte sceleraggini del detto Pacra, qual si dilettaua di quello abomineuol peccato, & vsaua violentia à chi non li compiaceua, & nouamente hauea per forza menate via quattro giouani figliuole di alcuni signori li vicini, delle quali faceua quel lo stratio che li pareua per suo piacere. Vasco delibero per farsi amici tutti li popoli & signori vicini, di veder di hauer nelle manili detto Pacra, & parte con lusinghe, & parte con minaccie fece tanto

che si assicuro di venirlo à trouare, & meno seco tre altri signori si
milmente imbrattati del medesimo vitio di Pacra. scrisse Vasco ch
quello Cacique Pacra, era nel aspetto il piu brutto & sozzo Indi
no, che mai hauesse veduto, & che alla bruttezza seli aggiugneu
vna ferocita nel guardare, che piu presto pareua animale saluatico
che persona humana. giunto che fu, lo fece legare insieme con
tre compagni, dicendo voler vdir le querele di quelli che si lame
tauano di lui, & far giustitia. Il che intesosi concorse vna infinit
moltitudine ad accusarlo, si de signori vicini, come di Indiani
prouandoli sul viso li enormi delitti, & grandissime ribalderie,
principalmente di hauer sforzato tutti li giouani, & le giouani ch
gli veniuano auanti, ouero che intendeua che fussero in alcun
luoghi vicini. per laqual cosa Vasco lo condanno che insieme co
li tre suoi compagni viui fussero deuorati da quelli cani, che di
pra habbian detto, che Vasco menaua seco, quali auezzi à corr
adosso a gli Indiani nelle battaglie, come furono loro appresenta
costoro legati, in vn momento li mangiarono insino à gliossi. N
auanti che li facesse morire, lo dimando doue gl'haueua il su
oro, qual disse non ne hauer, & hauendoli mostrato li nostri
cune lame & catenelle, che in vna sua camera hauean trouate, qu
poteua valer da 1500 castigliani, disse che quell'oro hauea hauu
dalli suoi anteceffori, & che erano morti quelli che lo raccoglie
no, & che mai si era dilettato di hauer oro, ne postoui cura alcun
ne altra parola di bocca li potette cauare. Per questa seuerita fat
contra Pacra, si fece tanto amici & beneuoli tutti li Caciqui vici
che vno di loro nominato Bononiama, inteso che Chiappe (a
presso ilqual restarono li amalati) li rimandaua à Vasco con sco
ta, li ando ad incontrare, menandoli a' casa sua, doue dette loro
mangiar abondantemente, & appresso donatoli oro per valu
di 1000 castigliani volse venirli accompagnar fin al luogho di
cra, doue era Vasco. alqual di sua mano li consegno, dicendoli
huomo fortissimo & iustissimo, ecco che ti appresento li tuoi co
pagni, liquali cosi come sono giunti alla mia casa, cosi te li con
gno. & se questo è stato poco seruitio alli tanti beneficii che ne h
fatto, colui che fa venir li tuoni & le saette dal cielo sopra li huo
ni cattiui, & à noi con buon tempo dona il Mahiz, & la luc
ti possi remeritare. & detto questo alzati gliocchi verso il sole,
mostraua quello, poi disse. Tu con la tua venuta ne hai leuato v
vn crudelissimo tyranno, & inimico, & dato pace perpetua à n

& à nostri figliuoli. per il che pensiamo che tu, & li tuoi compagni siate discesi dal cielo, & pero in eterno ne renderemo gratie a' quello che ti ha mandato in queste bande. Con simili parole dicono che parlo Bononiama à Vasco, qual lo ringratio grandemente della buona compagnia, & accetto fatto alli suoi compagni, & appresso li fece assai presenti delle cose sue. Da costui Vasco intese molti secreti di quelli paesi, & doue si trouaua oro assai, & veramente in ciascuna casa delli Indiani trouorono qualche lama, ò catenella, che portauano al collo, ò alle braccia, ò sopra il petto. Detto Vasco non pote far alcuna esperientia di far cercare, impero che di 190 huomini che meno seco dal Darien, di 70, & alcune volte al piu di 80 si pote seruire. & li altri li bisogno andar lasciando indietro in diuersi luoghi di quelli Caciqui amici suoi, perche caddero in diuerse infirmita, & sopra gli altri, quelli che eran venuti dall'Isola Spagnuola, che nō potettero tolerar il mangiar solamente pan di Mahiz con herbe saluatiche senza sale, & bere acqua, & qualche volta anchora nō ne hauendo da potersene satiare, essendo usi in la Spagnuola à viuer con piu delicati cibi. ma quelli del Darien erano assuefatti à disagi grandissimi, & di sorte che non è huomo chel potesse pensare. & pero costoro patirono piu gagliardamente l'asperita di questo viaggio.

Vasco in questo loco di Pacra stette 30 giorni, parte per farsi amici tutti li popoli vicini, & per hauer di quelli cognitione, & parte per ristorare tutti li compagni. Dipoi con le guide datoli da Teaocha si drizzo verso il paese di Comogro, doue corre vn fiume del medesimo nome, & passo alcune montagne al descendere in detto paese, nelle quali non trouo alcuna cosa da mangiare, saluo herbe saluatiche, & frutti di arbori saluatichi. Quel paese era signoreggiato da duo Indiani parenti, l'uno chiamato Catocho & l'altro Ciuriza. costoro lo vennero ad incontrare, & li dettero vn poco di pane, offerendosi di farli compagnia. per laqual cosa Vasco licentio li Indiani del Cacique Teaocha, & meno seco questi duo Caciqui, & stette tre giorni à far vn camino molto difficile, per alcune selue tanto spesse, che con le scure era forza alcune volte farsi la strada, & poi bisognaua passar attrauersando valli sopra alcuni paludi, ne lequali si affondaua di sorte, che spesso spesso qualche Indiano che andaua auanti si vedeua inghiottirsi dala palude, al che gli nostri prouedeuano con tagliar assai legnami & distenderli sopra per poterui passare, & cosi passarono queste tre

giornate con grandissimi trauagli, & quasi morti di fame. & la difficulta di questo camino causa il non esser commertio alcuno di questi Caciqui da vn loco all'altro, essendo inimici di continuo, & facendosi schiaui, & amazzandosi l'un l'altro. pur giunsero alle case d'un Cacique detto Bucchebua, qual trouorono che era fuggito alle selue con tutti li suoi, & haueua lasciato le case vacue. pre si alcuni de suoi Indiani, & mandatoli à dire che tornasse, che non li fariano dispiacer alcuno, costui gli rispose, che si era fuggito non per altro, se non per vergogna, che non hauea il modo di poter accettar li nostri honoreuolmente, & come meritariano, non hauēdo alcuna cosa da darli da mangiare. & per segno di amore li mando à donar alcuni vasi piccioli fatti d'oro. dicendo che se non fusse stato spogliato da vn altro Cacique in vna guerra che hauea hauuto seco, gl'haueria portato piu oro. li nostri veramente anchor che l'oro che gli mando li fusse piaciuto, haueriano piu presto voluto qualche vettouaglia, che oro, perche con quello non si poteuano aiutar à cauarsi la fame. pur pasciuti con certe radici saluatiche & acqua si partirono. & andati alcune miglia videro sopra vn colle alcuni Indiani nudi, che faceuan cenni alli nostri che si fermassero. Vasco ordino, che non si andasse auanti: ma che si vedesse quel che volessin dire. Fermati li nostri li Indiani li vennero subito à trouare, & col mezzo delli interpreti che erano con li nostri s'intese il parlar di costoro, che fu in questo modo. Il nostro signore Chiorisō desidera la vostra salute, & il vostro contento. & hauendo inteso che siete huomini forti & iusti, perche punite quelli che fanno ingiurie, & li cattiui & pessimi huomini leuate via dalla terra, pero per hauer questa notitia di voi vi ama, & ha in reuerenza. grande allegrezza li saria stata, se fusse arriuati à casa sua, doue vi hauesse potuto accettar & darui delle sue vettouaglie, & si saria reputato piu felice hauendoui appresso, che non si reputano quelli che habitano doppo la morte appresso il sole. ma dapoi che la sorte li e stata contraria, che in questo vostro viaggio non siete passati appresso casa sua, ma lontani, in segno di beneuolentia vi manda questi pochi pezzi d'oro. & con vn viso allegro ridendo li detti Indiani li porsero trenta come taglieri d'oro, simili à quelli cō liquali li nostri preti coprono il calice nel dir della messa. liquali taglieri questi Indiani con alcuni cordoni portano appiccati al collo, che pesauan da 700 castigliani. dipoi stati vn poco ne feceno intender, che ha

ueano non troppo lontano vn signore loro inimico, qual era ricchissimo d'oro, & che ogni anno gli andaua à molestar rubandoli & facendoli schiaui, & anchor che non lo esprimessero fuori, pur pareua che volesser dire, che ruinando questo signore li Christiani haueriano quanto oro volessino, & loro suoi amici sariano liberati da cosi crudel inimico, laqual cosa mostrauan con gesti alli interpreti che saria facile, volendo farli spalle, & che loro sariano li primi à cominciar la guerra. Vasco li fece risponder che ringratiaua il suo signore della buona sua volonta, & del presente, & che stesse di buona voglia che presto li mandaria aiuto, che potria vendicarsi delli inimici, & che l'accettasse all'incontro dell'oro quattro scure di ferro con lequali potria tagliare quel che volessero, lequali loro presero cõ grande allegrezza, perche di queste gli Indiani tengon maggior cõto che dell'oro, perche dicono che l'oro è cosa vana, & cercasi solo per satisfare à lappetito, & à sfrenati desiderii, & che chi mancaua di quello, non mancaua d'alcuna sua commodita. Costoro nõ vsano nel cibarsi quelle delicateze che vsiamo noi, non vasi lauorati, non touaglie, non mantili, solo li signori hanno vasi d'oro in su la mensa, gli altri con vna man tengono il pane, o di Mahiz, o Iucca, con laltra, o pescie arostito, o altra cosa che mangia per companatico, & con queste cose caccian via la fame. della carne rare volte gustano. se qualche volta accade che si habbino a nettar le dita, per hauersele con qualche cibo vnte, se le nettano, o a piedi, o a fianchi. questo medesimo si dice che fanno quelli che habitano la Spagnuola. Quando si voglion bene far netti, si tuffano ne fiumi, il che fanno spesso, & cosi si lauano tutto il corpo. Li nostri partiti di qui andoron piu auanti con assai oro, ma molto mal conditionati per la fame, tanto che arriuorono al Cacique Pocchorrosa, doue per trenta giorni pascendosi di pane di Mahiz essendo affamati si satiorono. Pocchorrosa intesa la lor venuta si fuggi, nientedimanco persuaso da le buone parole & promesse di Vasco torno, alla tornata del quale furon fatti da l'una parte, & da l'altra diuersi presenti, Vasco dono à Pocchorrosa delle cose che haueua, lui al'incontro dono à Vasco tanto oro che valeua 150 castigliani, con alcuni schiaui. Volendo Vasco partir di quel luogho, gli fu fatto intendere che gli bisognaua passar per lo stato d'uno Cacique chiamato Tumanama. Questo è quello signore che altra volta si intese dal figliuol di Comogro esser po-

tentissimo, & da temerne assai, appresso del quale molti de famiʃ
liari del detto figliuolo di Comogro erano stati schiaui essendo ʃtati vinti in guerra, la potentia del quale allo arriuar delli Christiani fu conoʃciuta esser piccola. Trouoron che queʃto Caci que non era di la da li monti come si penʃauano, ne haueua tanʃ to oro quanto haueua riferito il figliuolo di Comogro, penʃoro no nõ dimanco di saccheggiarlo. Era queʃto Tumanama nimico di Pocchorroʃa, per queʃto quando Pocchorroʃa inteʃe la fantaʃia di Vaʃco, che era di deʃtruggere il ʃuo nimico, gli piacque molto queʃto diʃegno. Laʃcio adunque Vaʃco nel paeʃe di Pocchorʃ roʃa tutti gli amalati, & chiamati à ʃe 60 che haueua ʃani & molʃ to animoʃi, eʃpoʃe loro quello fuʃʃe da fare, & in vn giorno fatʃ to il camino di due, a fine che Tumanama non haueʃʃe tempo à mettere inʃieme gente, ʃucceʃʃe loro quanto haueuan diʃegnato. perche al principio della notte inʃieme con gli Indiani di Pocchorʃ roʃa lo aʃʃaltorono, & trouatolo ʃprouiʃto lo preʃero, inʃieme con due Indiani, che teneua appreʃʃo di ʃe, & 8 o femine, le quali per forza à diuerʃi Caciqui haueua tolte. tutti li altri ʃubditi erano ʃparʃi in diuerʃe caʃe alintorno, nõ penʃando a coʃa alcuna di guerʃ ra, ma ʃicuri & ocioʃi. le habitationi di coʃtoro non ʃono contiʃ gue, anzi ʃeparate, & tutte di legname & coperte di paglia, & herʃ ba, o altra ʃimil coʃa, molto forti. alla caʃa di Tumanama ne era appʃ piccata vna vna altra, non inferiore a quella, la lunghezza di queʃ ʃte due caʃe, fu referito eʃʃer di 120 paʃʃa, & la larghezza di 50, & eran fatte coʃi grandi per far raʃʃegna delli Indiani da guerra, qualunche volta a Tumanama era moʃʃo guerra. Preʃo che fu Tumanama, con tutta la ʃua compagnia di femine, le genti di Pocchorroʃa, lo ʃcherniuano, ʃputando loro adoʃʃo, & facendo molti altri atti di diʃpregio, liquali in quelle parti s'uʃano. & quanʃ do la nuoua fu ʃparʃa fra li vicini al ʃuo ʃtato, tutti ne faceuan gran feʃta, perche eʃʃo era loro molto in odio. Vaʃco minacciaʃ ua Tumanama, ma ʃimulatamente, pche l'animo ʃuo nõ era di farli alcuna villania, & diceuali. Ladrone tu patirai le pene delle tue ʃceʃ leraggini, tu molte volte hai minacciati li Chriʃtiani, & detto che ʃe mai veniuano al paeʃe tuo, che per li capelli gli ʃtraʃcinareʃti al fiume che e qui vicino, tu ʃarai al medeʃimo fiume ʃtraʃcinato, & dentroui ʃubmerʃo. Et ʃubito comando che fuʃʃe preʃo, niente diʃ manco accenno li compagni, che la volonta ʃua era di perdonarʃ li, & coʃi lo infelice Tumanama tutto ʃpauẽtato, penʃando che tutto

questo fusse fatto & detto da vero, prostrato in terra domando per dono a' Vasco, affermando che mai haueua tali cose dette, & che forse qualchuno delli suoi cortigiani imbriaco, haueua vsate simili parole, li vini di quel paese benche non siano di vue, come habbian detto, niente dimanco sono atti à imbriacare, aggiugneua à le sopra dette parole anchora, che li signori vicini per inuidia haueuano accusatolo, & finto di lui simili cose, & promesse, se gli era perdonato, dare à Vasco vna gran quantita d'oro, & ponendosi la man destra al petto disse sempre hauere amato & temuto li Christiani, perche haueua inteso che le Machane cio è le spade di quelli tagliauan meglio, & eran piu acute, che le spade delli suoi, & voltando gli occhi verso Vasco disse, chi sarebbe quello, se gia non fusse fuor delintelleto, che hauesse ardire alzar la mano contra la tua spada? con laquale puoi in vn colpo fendere vno huom per mezo? non sia alcuno che creda esser vscito mai di mia bocca parole simili a quelle, che da te ho inteso contra gli Christiani. Queste & molte altre parole disse Tumanama, & gia pensaua esser vicino alla morte, quando Vasco finse essersi mosso per le sue lachrimose parole, & con benigna faccia parlandoli comando che fusse lasciato. Mentre che erano a questo ragionamento, gli fece portare Tumanama tanto oro che valeua 1500 castigliani, tutto di catene, delle quali si ornauano le sue femine, il seguente giorno ne fu portato la valuta di, 3000 castigliani da li cortigiani, per la pena di quello che haueuan detto contra li Christiani, ma volendo Vasco sapere donde si causasse quel'oro, non volse mai Tumanama confessare che si trouasse nel suo paese, ma sempre disse che era stato portato alli suoi antecessori dal fiume Comogro, il quale era à mezo di, ma gli huomini di Pocchorrosa diceuano che non voleua dirne la verita, & affermauano che il paese suo abbondaua d'oro, & che egli era ricchissimo, à l'incontro Tumanama diceua non sapere esser nel suo paese alcuna minera d'oro, & esser vero che sene è trouato alcuna volta qualche grano, ma che lui di questo haueua tenuto poco conto, ne mai vi haueua atteso, perche non si poteua far tal cosa se non con lunghezza di tempo, & con gran fatica, & poco vtile. Trouandosi le cose in questo modo à Vasco, vennero quelli, liquali eran rimasti amalati a Pocchorrosa, & arriuorono alli 24 di Dicembre 1513, & seco portauano alcuni instrumenti da cauare oro, & perche il giorno seguente era la Natiuita di nostro

Signor Iesu Christo, lo volse Vasco celebrar senza operar cosa alcuna, ma il giorno di San Stephano, andò à vn monticello non molto lontano da la casa di Tumanama, & perche gli parue che il terreno teneſſe d'oro, fece fare vna fossa profonda vn palmo & mezo, & in questa trouo grani d'oro non molto grandi. per que sto si puo dire che quello che da li vicini era stato detto à Vasco, era la verita, & che li fatti rispondeuano alle parole, anchor che mai poteſſino far dire a Tumanama che nel paese suo fusse oro, il che pensauano alcuni farsi da Tumanama, perche di quel poco oro che haueuan trouato, ne teneua poco conto. & altri diceuano che lui staua in questa obstinatione solo, perche non hauebbe voluto che li nostri tirati da questo oro, fusſer andati ad habitare in quella prouincia. Ma questo poco gli giouo, perche Vasco con gli altri suoi eleſſero per habitare la prouincia di Tumanama, & quella di Pocchorrosa, & pensauano di edificare nuoui castelli in ciascuna di queste, si perche fusſer come vn ricetto a quelli Christiani che andaſſero a quelle bande, per passare al mare del Sur, si perche pareua loro che quella terra fusse molto atta à produrre qualunche sorte di biada & arbori. Volendo per allhora partir Vasco di quel luogho, volse di nuouo far pruoua d'una altra terra, laqual al colore mostraua eſſer molto atta a generar oro, & cosi fatta vna fossa non molto profonda, in poco tempo refe risco, eſſersi trouato tanto oro, quanto era vn castigliano non pero in vn solo grano, ma in piu. Vasco allegro per questi segni, dette buona speranza à Tumanama, d'hauere a tenerlo per amico, pur che lui non deſſe moleſtia ad alcuno di quelli, che lui suoi amici lasciaſſi in quelle bande, & gli persuase che attendeſſe a cauare oro piu che poteua, Tumanama rimaſto in buona amicitia con Vasco, per mostrare quanto di lui si fidaua, volontariamente gli dette vn suo figliuolo, solo accioche conuersando fra gli nostri, imparaſſe la lingua, & gli costumi nostri, insieme con la religione. In questo tempo Vasco era grauemente amalato di febre, per la fatica grande che haueua durata, & per la fame & sonno che haueua tolerato. per questo partendo di quel luogho si fece portare su certi legni che chiamano Amache da suoi schiaui Indiani, gli altri compagni, parte andoron per lor medesimi, parte per eſſer mal conditionati, andoron sustentati da li Indiani liquali (tanto eran debili) gli sosteneuan sotto le braccia, & arriuato al palazzo del vecchio Comogro, del quale di sopra è

fatta

fatta assai mentione lo trouo morto, & che il figliuolo era succes-
so in suo luogho, & preso il nome del padre si chiamaua Carlo.
E il palazzo di questo Cacique appie di monti molto ben cul-
tiuati, & ha dalla banda di mezzo di vna pianura di circa 26
miglia molto abondante & grassa. questa pianura gli habitatori
chiaman Zauana, dopo questa sono li monti altissimi, quali hab-
bian detto diuidere li duoi mari, cio è il mare del Sur, dal mare
del Nort. da questi monti descende il fiume Comogro, il quale scor
rendo per quella pianura & per valli di altissimi monti, doue rice-
ue molti fiumi & fonti, che descendan da quelli, va à sboccare nel
mar del Sur, cio è di, mezzo di & è lontan dal Darien circa 70
leghe verso ponente. Come Carlo intese il venir de nostri ven-
ne loro incontro ballando con molti Indiani, & facendo grandissi
ma allegrezza, & menoli al palazzo, doue dette loro da mangiare
abondantissimamente, poi gli presento oro per valuta de du
mila castigliani. ma Vasco li dono alincontro molte delle cose
sue, & tra laltre vn saio di panno, & vna camicia sottile di tela, &
alcune scure per poter tagliar arbori, & fabricar case, che li furo-
no molto care. & subito il detto Carlo si volse vestire de li presenti
donatili da Vasco, tenendosi molto superbo, & da piu che alcun
altro Cacique vicino. stato qui Vasco alcuni giorni auanti che si
partisse chiamato a se Carlo con molti de li sui principali li disse,
Che hauendolo conosciuto prudente & grande amico delli Chri-
stiani, da liquali vedeua esser stato honorato, & accarezzato, lo pre
gaua che douesse continuare in questo buon volere, ne mai partir
si da la obedientia del Re Catholico. & volendo che linimici suoi
vicini, mai li potessin nuocere, & che sempre li Christiani fussero in
suo aiuto, & diffendessero le sue case, mogli, & figliuoli, lo eshorta-
ua a racorre piu oro che gli fusse possibile, per presentar al Tiba,
che cosi chiaman vn gran Re, volendo intender il Re Catholico.
detto questo si mise in camino adirittura alla casa del Cacique Pon
cha, doue haueua promesso a quelli del Darien, tornare, subito che
potesse. & in questo luogho trouo esser arriuati quattro giouani
venuti dal Darien per incontrarlo per suo ordine, & per darli nuo
ua che la eran giunti alcuni nauili da la Spagnuola, carichi di vet-
touaglie, per laqual cosa lui presi venti delli compagni li piu sani, a
gran giornate se nando al Darien. gli altri lascio appresso Poncha
con ordine di mandarli con duoi nauili a leuare, subito che fusse ar-
riuato al Darien, come poi fece. & questo fu l'anno 1514 alli 19

di Gennaio, arriuato Vasco al Darien, con quella prestezza che gli fu possibile, scrisse al Re Catholico, dimostrandoli quanto hauea operato, in quelle bande. le lettere al Re furon molto grate, il che da l'effetto si conobbe, perche doue Vasco come s'è detto, era stato giudicato rebelle di sua Maesta, subito torno in gratia, & fu fatto capitano di tutte le genti che si trouauan nel Darien, & iustamente, perche cosi meritauan le fatiche, & disagi tollerati in vna cosi grande & degna impresa, come a suo luogho si dira.

Essendosi riposato il capitan Vasco alcuni giorni, & ristorato dele fatiche, molti huomini principali del Darien lo vennero a trouare, dicendoli, che haueano inteso da alcuni Indiani stati molte leghe fra terra, come sopra il fiume Dabaiba, qual mette capo nel vltimo angulo del golfo di Vraba con sette boche, & per la sua grandezza come di sopra se detto, fu chiamato il Rio grande ouer di San Giouanni, habitauano in alcuni paludi molti Indiani, quali andauano alli monti vicini, doue raccoglieuano infinito oro, & quello poi barattauano in diuerse cose, che faceua loro di bisogno per il viuere, & casa sua. & che chi facesse quella impresa troueria molto oro appresso detti Indiani, che tengon del continuo raccolto. questo partito piacque grandemente a Vasco, perche era desideroso di veder sempre cose nuoue. per il che messi insieme 300 huomini con li detti del Darien, & montati parte sopra Canoe, & parte sopra brigantini, se misero a nauigare al contrario d'acqua super il detto fiume, qual doue sbocca nel golfo sopradetto è gradi sei sopra l'Equinottiale. & andati per spatio di 40 miglia sempre trouauano da vna banda, & da laltra grandissimi paludi con canne, & giunchi che erano molto grossi. & la notte infiniti pipistrelli, & zanzare molto grandi che gli mordeuano. vedeuan ben di lontano alcuni monti, ma non vi poteuan andar impediti dalli detti paludi. vedeuan anchora molti arbori simili a palme altissimi. incontroronsi in molte Canoe piene d'Indiani tutti armati di freccie, & archi, quali come vedeuan li nostri tirare le freccie, si metteuan a fuggire per alcuni canaletti di detti paludi, tanto stretti che era impossibile poterli giugnere. Pur dapoi fatti circa 60 miglia trouoron vna grande pianura, doue questo fiume faceua vn lago, nel quale era vna Isola tutta piena di arbori di palme altissime, sopra lequali per esser nate vna appresso laltra hauean fatte le sue habitationi l'Indiani, attrauersando legni da li rami d'una a laltra, & poi serrando alintorno con altri legni &

gile, tal che pareuan come palchi coperti, & ciascuno hauea certi legami di stroppe appiccati al tronco, per li quali vi montauano sopra, & tutti questi palchi eran tanto continui & appresso lun a laltro, per la densita de glarbori, che di lontano pareua cosa strana à vederli, percio non si poteua comprender se fussero habitationi, ouer boscho folto. Di sotto questi palchi erano adunati circa quattro mila Indiani tutti armati di archi & freccie venenate, & dardi lunghissimi, quali con vn certo legame appiccatoui tirauan oue voleuano. hauea tutta questa moltitudine di case vn canale in mezo, che la diuideua in due parti, doue erano legate molte dele loro Canoe. In questo canal essendo entrato Vasco Nunez, con tutti li compagni furon assaltati da ogni canto da detti Indiani, & gli furon tirate tante freccie venenate & dietro & dauanti, che non fu possibile di coprirsi tanto con li scudi, che non ne fusser feriti al primo tratto piu di 100 quali morirono. Vasco essendosi trouato in tante zuffe con Indiani, & in tutte riportatone vittoria, non volse patir questa vergogna, ma smontato sopra vna ripa con il resto si mise ad'ordine, meglio che potette, per esser il sito tutto intricato di arbori, & con gli schioppi comincio a salutarli. l'Indiani vdito lo strepito, & veduto il fuocho si misero a fuggire, ma vedendo che li nostri volean montare sopra li palchi, doue eran lor mogli & figliuoli, come arrabbiati fra quella densita di arbori vennero di nuouo ad assaltarli, non stimando la morte, & tirorono tante freccie, & dardi, che la maggior parte de li smontati furono feriti, & Vasco medesimo hebbe due ferite, vna sopra il viso da vna spada di legno, laqual tagliaua come se la fusse stata di ferro, l'altra fu d'un dardo che li passo il braccio dritto.

Quelli che era restati ne li brigantini da l'Indiani che eran da laltro canto del canale, furon similmente per la maggior parte feriti, tanto che finalmente Vasco ferito con li altri molto mal trattati, furon constretti meglio che potettero tornarsene à le barche, & a seconda del fiume andarsene al Darien. Ma torniamo a Petraria gouernator della terra ferma de le Indie occidentali, qual parti come di sopra habbian detto con l'armata de 17 nauili & 1200 huomini al principio de l'anno 1514 & in otto giorni giunse a l'Isola de le Canarie che si chiama la Gomera, doue stette 16 giorni per fornirsi d'acqua, & legne, & anchora per acconciare il timon de la naue capitana, che per fortuna se gliera rotto, poi messosi in mare alla volta di ponente, ma vn poco verso

Gerbino, alli tre di Giugno arriuo a l'Isola de li Canibali detta la Domenica, gradi 14 sopra l'Equinottiale, doue stette quattro giorni per far legne, & acqua, ne mai vidde huomo, o vestigio d'alcun che vi fusse stato, ma vi trouo gran copia di granchi marini, & di lagarti. Di qui partitosi passando auanti l'Isola Matitina, Guadalupo, & Galante, entro in vn mare pieno di molte herbe, per ilqual habian detto che nauigo l'Admirante Christophoro Colombo, ne dal detto, ne da questi altri si è potuto intender la vera causa, donde procedino quelle tãte herbe, ne si sa se le naschino nel fondo del mare, & poi venghino a pelo de l'acqua, come si vede in molti laghi, ouero che naschino ne gli scogli, & Isole vicine, lequali son infinite, & poi per furia di venti spiccate da quelle, vadino notando sopra il mare. Quattro giorni dapoi partiti da l'Isola Domenica andando verso ponente, scopersero monti altissimi sopra la terra ferma, carichi di neui doue trouorono grandissima correntia del mare verso ponente. & pareua che l'acque fussero d'vn rapido torrente. Da detti monti correua il fiume Gaira gradi 11 sopra l'Equinottiale, doue furono rotti li nostri con Rodorico Colmenar, & molti altri fiumi della prouincia de Caramairi, doue sono duoi bellissimi porti vno nominato di Cartagenia, gradi dieci & mezzo. laltro di Santa Marta gradi vndici sopra l'Equinottiale. Ma il porto di Santa Marta è piu vicino alli monti delle neui, percio che quasi giace à le radici di detti monti. Il porto di Cartagenia è piu verso ponente circa 50 & piu leghe. In questo porto di Santa Marta trouorono gli habitatori esser persone ferocissime, & grandi arcieri, si gli huomini come le femine, liqual veduti li nostri, si fecero loro incontro con tante saette venenate, che era marauiglia à vedere, & la moltitudine & l'animo di quelli, che haueßero ardire vedendo tanta armata volerla combattere. Pur poi che da li nostri furono discaricate le artigliarie, per il fuoco & strepito che sentirono, si miſero a fuggire, percio che parue loro che fusser saette che venisse ro dal cielo, lequali habitando appresso quelli alti monti sentono spesso. Il Gouernator mise in terra in detto porto da 900 huomini, qual è di circunferentia circa tre leghe, profondo, & di acqua tanto chiara che si vedeua nel fondo ogni piccola pietra.

In questo porto sboccano duoi fiumi piccoli & atti solamente a nauicarui con Canoe, ne liquali fiumi, & porto trouorono gran quantita di pesci cosi marini come d'acqua dolce, & molte barche

& case di pescatori, ne lequali erano infinite reti fatte a diuersi modi di filo di cotone, & di radici d'herbe, alcune lunge, & larghe con pietre appiccate da vna banda altre strette & fatte in forma di saccho, legate ad alcuni legni lunghi, quali ficcano sotto il mare quãdo pescano. trouoronui anchora assai quantita di pesci salati, & altri secchi, de quali ne hauean acconci assai sopra legni con foglie, & pareua che fussero preparati per portar in qualche paese lontano. trouorono anchora cantari scodelle taglieri & pignatte fatte di terra cotta benissimo lauorate. ma sopra tutto si marauiglioron di alcune che erano come vrne grandi di terra cotta, che adoperano a tenerui lacqua fresca, tutte dipinte di varii colori con animali & fiori. G l'Indiani anchor che fussero stati ributtuti, come viddero intrare li nostri nelle loro case, doue eran rimase molte femine & fanciulli, tornorono di nuouo come arrabbiati ad assaltar li nostri con freccie, ma similmente con gli schioppi furon fugati & rotti. & li nostri li seguitorono per spatio di vna legha. donde ritornati trouorono in alcune altre case molte stuore, che eran fatte di canne sottili, sfesse, & di alcune herbe, & di sparto. ma prima tutte queste cose eran state tinte di varii colori cio è giallo, rosso, azurro finissimi, & poi tessute con grandissima arte, perche si vedeuan ritratti leoni, tigri, aquile, & altre sorti de animali. similmente vi erano panni fatti di cotone tessuti con li medesimi animali di diuersi colori. & con questi cuoprono li muri delle loro case. sopra le porte delle quali, & sopra quelle de le camere appiccano alcune filze fatte di scorze grandi di lumache marine, le quali come il vento le muoue, fa vn certo suono che li diletta grandemente. Sopra questa armata del detto capitan Petraria si trouaua vn gentil huomo Gonzalo Hernandes de Ouiedo persona molto dotta & virtuosa, al qual il Re Catholico hauea dato il carico di veder il fonder l'oro di tutte le minere. Costui dismontato, & andato capo di molti huomini fra terra, trouo in alcuni mõti alcune roche di Calcidonio, Diaspro, & vn pezzo di Zaphiro maggiore d'vn huouo di ocha, trouo anchora pezzi di ambra gialla, dellequali pietre pretiose, ne viddero anche in alcune case appiccate alli panni di cotone, che tengono, come e detto, sopra li loro pareti, & che gran parte de li boschi di quelli paesi erano di alberi di verzini. Intese il detto Gonzalo da alcuni Indiani presi, come alcuni di quelli populi Caramairi di Gaira, & Saturma che è vna prouincia vicina gradi vndeci sopra

l'equinottiale, liquali habitano appresso il mare, eràno grandissimi pescatori, & che con li pesci che insalati danno per baratto haueano da popoli lontani tutte le stuore & cotone & masseritie che fa lor dibisogno per casa sua. Entro il detto Gonzalo fra terra in vna valle, che poteua esser larga due leghe, & lunga tre, tutta habitata, ma le case eran separate & lontane vna da laltra, poste tutte alle radici di colline verdissime, & piene di arbori fruttiferi, con fontane che da ogni canto discendeuano. In questa valle trouo infiniti horti, & campi lauorati, & seminati, quali adacquauano con quelle fontane, per canali fatti a mano. In questi horti & campi erano Agies, Iucca, Mahiz, Batatas, & molti altri frutti naturali di quel paese, la descrittione, & natura delli quali al presente non si dira, hauendone il ditto Gonzalo Ouiedo scritto particular & distintamente. Il libro del quale sara il secondo del historia di queste Indie occidentali, per non esserui pretermesso di dire cosa alcuna, che si possa desiderare. L'aere di questi paesi è tanto benigno, & temperato, che hauendo dormito li nostri molte notti al discoperto sopra le ripe de fiumi, mai si sentirono la testa graue. Son fatte le strade tanto diritte & a filo, che pareua che fusser state tirate a corda. Presono molti di questi Indiani, quali menorono a veder le nostre naui, & dapoi vestitoli con nostri panni, & datoli da mangiar & beuer del nostro vino, li lasciauano andar à trouar li altri, & questo faceuan per dimesticarli, & far amicitia con loro. ma il tutto era indarno, perche ogni volta che li Indiani vedeuan li nostri, li salutauan con freccie venenate, delle quali, & di archi in alcune case trouorono le camere piene come per munitione, qual tutte furon abbruciate. nelle case fra terra trouorono assai carne di cerui, & porchi cignali, & molte sorte di vccelli, che alleuano in casa, con li quali per molti giorni li nostri hebber buon tempo. eranui anchora molte palle grandi di cotone filato, & tinto in diuersi colori finissimi, & fasci di penne grandi di vccelli di diuersi colori, con lequali si fanno alcuni pennachi, che portan in capo sopra alcune mezze teste di dette penne, a modo che portan gli huomini d'arme nostri a cauallo. fannosi anchora con dette penne certi vestimenti corti per ornamento.

Conseruano in alcune camere separate dalla casa l'ossa, & le ceneri de li suoi signori, poste in alcuni vasi di terra cotta dipinti. altri non li abbruciano, ma li seccano, & coperti con tele di cotone, che hãno alcune lamette d'oro intorno, li saluano con gran riue

renza, di queste lamette d'oro & catenelle ne trouorono assai, ma l'oro era di basso carato, come al fonder si cognobbe, non molto lontano dal lito trouorono alcuni pezzi di marmo bianchissimo, & durissimo, che si vedeuan che di lontano eran stati portati in quel luogho, & pareua che fusser stati lauorati da maestri scarpellini. Il che fece marauigliar li nostri, non hauendo detti Indiani ferro alcuno da poter tagliarli. In questo luogho per mezo di alcuni Indiani presi, intesero come il fiume del Maragnon qual habiam detto esser tanto grande nella bocca, discendeua da quelli monti altissimi carichi di neue, qual poi facendo vn gran circuito, passando per diuersi paesi, & riceuendo in se gran moltitudine di fiumi andaua a sboccare in mare. Hauendo li nostri intese le sopradette cose, & essendo carichi di preda tolta nelle case di detti Indiani, montati in naue alli 15 di Giugno si partirono, & presono il camino verso il porto di Cartagenia, & alcune Isole li vicine habitate da Canibali per ruinarli, hauendo cosi in commessione dal Re Catholico, ma era tanta la correntia de l'acqua del mare verso ponente, che tutti li piloti de larmata si trouorono ingannati, anchor che fusser pratichi di quelli mari, perche in vna notte furon transportati 40 leghe piu in la di quello si pensauano. la qual correntia è tanto grande in alcuni luoghi di questa terra ferma, che l'Admirante, qual fu il primo che la vidde, soleua dire, che quando ei nauigo appresso la costa di detta terra, doue è Beragua verso ponente gradi sette sopra l'Equinottiale, volendo tornare alla volta di leuante, alcune volte buttato lo scandaglio in mare, quello non poteua andar al fondo, perche dal corso del mare era tirato a pelo d'acqua, & anchor che hauesse vento in poppa, non poteua perho far vn miglio il giorno. De laqual correntia non mi par fuor di proposito parlare vn poco, anchor che fin à hora (per quel che sè inteso) non sene sappi la vera causa, come anche non si è potuto comprender da che proceda il fluisso & refluisso, che il mar fa ogni giorno, piu in vna parte che in vna altra, come nel sequente libro si dira. del qual alcuni assegnano la causa alli moti della luna, altri del sole, chi à venti che sian sotto il mare, & chi pensa che li particulari siti della terra doue quella è piana, facci parere detto refluisso maggiore & minore. ne manca chi dica il mar esser come vn animal grande, qual respiri, & da questo naschino questi fluissi & refluissi. ma di questo correr del mare del continuo appresso li liti di dette Indie Occidentali da

leuante in ponente, che causa ne potremo assegnare? quelli che dicono ch'l mare maggiore sempre alla bocha che è appresso Costãtino poli corre fuori, oltre che dicono che venendo l'acqua di sotto tramontana, la qual parte tengon che sia la piu alta della terra, & per questo corrono all'ingiu, come à luogho piu basso, vogliono anchora che proceda dalli gran fiumi, che in quello metton capo, & per la quantita di rena, & terra, che conducono in detto mare, gli alzino il fondo & di qui nasca il tanto correr dell'acque per quella bocca, laqual causa come potrem poi saluare: vedendosi che tutti li mari mediterranei nelli quali corrono innumerabil fiumi, & non hanno altro exito, che lo stretto de Gibilterra non sboccano per quello, anzi par che il mar Oceano vi cora dentro, & si vadi voltando a man dritta verso la costa de Barberia, & scorra à canto detta costa fino in Alessandria, che è da ponente in leuante. Anchor che di questo entrar de l'Oceano per lo stretto di Gibilterra, vn sauio anticho ne adducesse questa ragione, che essendo l'Oceano manco profondo che il mar mediterraneo, perche in quello non regnano venti, che lo cauino, come ne gli altri mari, & massime che quella parte che è vicina à l'Isola Corsica, & Sardigna, nel qual luogho, questo medesimo ha opinione, che quel sia piu profondo, che in alcuna altra parte del mare mediterraneo, per questo l'Oceano sbocca per detto stretto nel detto mare, per correre a vn luogho piu basso.

Quelli che hanno nauigato la costa di detta terra ferma delle Indie, pensano che in quelle parti doue la terra si ristrigne, fra il mar del Nort, & il mar del Sur, o voglian dir fra la citta del Nome di Dio, & Panama gradi sette sopra l'Equinottiale per spatio di miglia 80, siano cauerne grandissime, per lequali tutte le acque d'un mare sbocchino ne l'altro, girandosi poi verso leuante, & che la causa di questo girare sia il moto del sole che le tiri seco. Altri credono che per queste cauerne le acque corrino al suo principio, ilquale sia in mezo della terra, secondo la opinione d'un sauio anticho, dal quale, di nuouo di poi eschino, & vadino girando successiuamente, Altri dicono che le dette acque corrono a ponente, perche sono strette da innumerabil Isole che di continuo si veggono, non troppo lontane dalla costa, & che poi che sono corse in capo d'un golfo, che fa detta costa, l'ultimo angulo del quale è gradi 23 sopra l'Equinottiale, girino intorno, come si vede che fanno le acque nelle volte

di alcuni

di alcuni fiumi grandi. & che la causa proceda da le Isole, dico no toccarsi con mano, percio che partendo dalla Spagnuola, & ritornando verso le parti nostre di leuante, come si sono allontanati molte miglia in mare, non si sente correntia alcuna. Sono alcuni che pensano che dette acque vadino correndo sempre appresso li liti, & coste di detta terra ferma, la qual va verso ponente doue la fa il golfo sopradetto, & poi si voltino verso tramontana, doue anchora non si sa alcuno che habbi trouato doue termini la terra, laqual si pensa che sia appiccata con la Europa. Ma a questa vltima opinione è contraria la nauigation che fece il molto prudente & praticho de larte del nauicare Sebastian Gabotto Venitiano, costui essendo piccolo fu menato da suo padre in Inghilterra, da poi la morte del quale trouandosi ricchissimo, & di grãde animo, delibero si come hauea fatto Christophoro Colombo voler anchor lui scoprire qualche nuoua parte del mondo, & a sue spese armo duoi nauili, & del mese di Luglio si mise a nauigar tra il vento di Maestro, & Tramontana, & tanto ando auanti che col quadrante vedeua che la tramontana gliera leuata gradi 55. doue trouo il mare pieno di pezzi grandissimi di ghiaccio, quali andauan in qua, & in la, & li nauili andauano a gran pericolo se vrtauano in quelli. In quel luogho allhora non si vedeua la notte simile alle nostre, perche quel spatio che è dal tramontar del sole al leuare era chiaro, come da noi si vede la state alle 24 hore.

Et per cagione di detto ghiaccio gli fu forza tornasene adietro, & torre il camino per la costa, laqual scorre prima per vn spatio verso mezzo di, poi si dirizza verso ponente, & perche in detta parte trouo vna moltitudine di pesci grandissimi, che andauan insieme appresso li liti & intese per cenni dalli habitatori cheli chiamauan Baccalai chiamo questa la terra delli baccalai, con liqual habitatori hauuto vn poco di cõmertio, gli trouo esser di buono intelletto, & che andauan coperti tutto il corpo di pelli di diuersi animali. In questo loco, & poi nel resto della nauigation che fece dietro a questa costa verso ponente, disse che sempre trouaua le acque correr verso ponente alla volta del golfo che habbian detto che fa detta terra ferma. Ne voglio che lasciamo adietro vn giuocho, qual referi detto Sebastian Gabotto hauer veduto insieme con tutti li compagni con lor gran piacere, che molti orsi che si trouono in quel paese veniuan a far la caccia di questi pesci baccalai in questo modo. Appresso li liti sono molti arbori grandi

le foglie de quali cascono in mare, & li Baccalai a schiere le van-
no a mangiare. Gli orsi che non si pascon d'altro che di questi pe-
sci, stanno in agguato sopra li liti, & come veggono appressarsi
le schiere di detti pesci, quali sono grandissimi, & hanno la forma
di tonni, si lanciano in mare abbracciandosi con vno di loro, &
appiccandoli le vnghie sotto le squamme non li lascian partire, &
si sforzan di tirarli sul lito. ma li Baccalai che hanno gran for-
za li girono intorno, & tuffano in mare, di maniera che essendo que-
sti duoi animalacci appiccati insieme, è grandissimo piacere ve-
dere hora vno sotto il mare, hora l'altro di sopra, sbuffando l'acqua
in aere. pur alla fine l'orso tira il baccalao al lito, doue se lo man-
gia. per questa causa si pensa che tale moltitudine d'orsi non fac-
ciano dispiacere alli huomini del paese. Ma torniamo al gouerna-
tor Petraria, qual dalla correntia del mare essendo transportato
di la dal porto di Cartagenia & alcune Isole de Canibali, & l'Isola di
San Bernardo, & tutta la costa di Caramairi, giunse all'Isola detta
la Forte gradi 9 sopra l'Equinottiale. doue smontato, tutti li ha-
bitati fuggirono alle selue, & abandonorono le case, nelle quali li no-
stri trouorono tra le altre cose alcuni canestri fatti di canne marine
tessuti con tanta arte, che piu non si potria dire, quali eran pieni
di sale bianchissimo, il qual portano quelli popoli in terra ferma,
& fanno baratto con altre cose, le quali fanno lor dibisogno. det-
ta Isola ha molti luoghi doue il sale da se medesimo si fa come
habbian detto di sopra. Essendo quiui surte le naui si viddero
non molto lontano sopra certi scogli infiniti vccelli grandi con
vn gozzo rosso auanti il petto tanto grande, che vi poteua star den-
tro vn staio di grano. delliquali vn volo sopra la naue capitana,
& lasciossi pigliare, qual per esser bellissimo, fu portato atorno a
mostrare per tutta la armata, ma dopo alcuni giorni morì. Da
questa Isola finalmente arriuorono al golfo di Vraba, & alla citta
di Santa Maria Anticha del Darien, doue venne lor incontro tre
miglia Vasco Nunez con tutto il popolo, & gli riceuette con gran-
dissima allegrezza, & furono alloggiati in tutte le case piu com-
modamente che fu lor possibile, & la prima sera hebber da cena
pan di Mahiz, & lucca, con pesci salati, & infinite frutte del paese.
ma il giorno sequente discaricate le farine, biscotto, & carni sa-
late, furon partite a casa per casa secondo il numero delli habitanti.

Poi si ridussero a consiglio cõ il nuouo gouernatore piu di 400
delli habitatori del Darien, doue da Vasco Nunez come capo fu

narrato tutto il ſucceſſo particularmente del viaggio fatto nel ſcoprir il mar del Sur, & le richezze grandi, che hauean inteſo eſſer in quelle Iſole, & parti, & il modo che ſi doueua tenere per poterui andar commodamente. Lequali coſe inteſe dal Gouernatore fu laudato grandemente Vaſco, dicendo, che meritaua la gratia del Re Catholico, & de eſſer tenuto fra li cari ſuoi Capitani, & li fece grandiſſime carezze. In queſto tempo il Cacique Caretta ſignor di Coiba inteſo il giugner del ſignore gouernatore volſe andarlo a viſitare, & portogli molti preſenti, tra liquali fu vna veſte con le maniche non troppo lungha tutta lauorata di penne di vccelli di varii colori, & due coltre grandi fatte pur di dette penne, lequali da ogni banda pareuan di ſeta. Il gouernator li dono alincontro vna veſte di raſo, & vn giubbone con vna berretta di velluto, che li furono molto care. dimoro Caretta con il gouernatore tre giorni, & ſempre ſedette alla ſua menſa, & fu ſeruito con li cibi preparati al modo noſtro, de li qual ſopra gli altri gli piacquero il noſtro pane & vino, & diceua non hauer mai mãgiato la migliore viuanda, ne beuto la miglior coſa. Dapoi il deſinare il gouernator faceua ſempre ſonar diuerſe ſorti de inſtrumenti di muſica, & hauendo Caretta quelli vditi con grandiſſima attentione ſoſpirando diſſe, che li Chriſtiani hauean molti piu doni dal ſole, che nõ haueuan lor Indiani, imperoche ſi come hauean le ſaette del cielo ne le lor mani, con lequali quando vogliono amazzã li lor inimici, coſi anchora hanno ſuoni di tanta ſuauita & dolcezza, che poteuan far tornar viui li loro amici quãdo fuſſer morti. Il gouernator per farli maggior honore fece metter ad ordine vn ſquadrone di gente à cauallo, tutti armati d'armi bianche con li caualli bardati, & fece far loro vna moſtra auanti quello, della qualcoſa reſto molto ſtupefatto, vedendo la bellezza & deſtrezza di quelli, che maneggiauan li caualli. Fu menato poi ſopra le noſtre naui, lequali ſimilmente con gran admiratione vidde. a propoſito delle quali detto Caretta diſſe che ſi trouauan in quella prouincia arbori grandiſſimi, il legno delli quali è tanto amaro, che facendone nauili, li vermini liquali vi ſoglion naſcere ſotto, quando ſtanno gran tempo in mare, per cauſa della detta amaritudine, non vi naſceriano, & di queſto haueuan fatto pruoua ne le loro canoe, impero che quelle che eran fatte di detti arbori, mai ſi trouauan corroſe da vermini. & appreſſo eſſerui altri arbori tanto venenati, che ſolamente il fumo di quelli abbruciandone, amazauan lhuomo che gli ſentiua.

detto Cacique ſtato con li noſtri tre giorni ben contento, & ſatisfat
toſi parti. Il gouernator Petraria per ſcoprir piu che fuſſe poſſi
bile di queſta terra ferma, & far piu facile il camino verſo il mar
del Sur, ordino con il parere & conſiglio di Vaſco, che ſubito fuſ
ſer fatti tre ridotti, doue li Chriſtiani poteſſero alloggiarſi ſicura
mente, quando paſſaſſero per quello camino. il primo fece far nel
paeſe di Comogro, il ſecondo nella prouincia di Pocchorroſa, il
terzo in quella di Tumanama, & a ciaſcun d'eſſi poſe ſufficiente
guardia. mando diuerſi capitani altri ad vna parte, & altri a vna
altra, & prima mãdo vn Giouanni Aiora gentil huomo di Cordo
ua molto honorato con molti huomini ſopra due carauelle, verſo
la coſta del mare, doue confina il paeſe di Comogro, per paſſar da
quel luogho al mar di mezzo di. coſtui ſmontato in terra, & anda
to a trouar il Cacique Carlo, che habbian detto di ſopra, che fu
battezzato da noſtri, comincio a torli per forza tutto l'oro, & robe
di caſa, che poteua trouare, ne ſatio di qſto ſi miſe à ſpogliare tutte le
femine & huomini di quelli panni di cotone, con liquali ſi copriua
no le parti vergognoſe, & di li partitoſi andato à diuerſi paeſi di
piu Caciqui, tutti gli ſacheggiaua ſenza riſpetto alcuno, di ſorte
che ouunque ſi ſentiua la venuta di coſtui, tutti fuggiuano. poi
che hebbe fatte infinite ruberie, dubitando di eſſer punito dal go
uernatore, ſe ne venne con alcuni ſuoi fidati verſo il mare, doue
ſapeua trouarſi vna carauella, & ſopra quella aſcoſamente monta
to, con l'oro & robe ſe ne fuggi, ne di lui mai sè ſaputo nuoua al
cuna. Mando ſimilmente il detto gouernator vn Gaſparo Mo
rales a paſſar li monti verſo il mar del Sur, & detteli l'impreſa di
paſſar a l'Iſola, che nel golfo di San Michele del detto mare, ſi ve
deua da li liti, & diceuan ſopra quella naſcer perle molto groſſe,
come da Vaſco Nunez haueua inteſo. & mando con lui cento huo
mini, fra liquali erano alcuni di quelli che furno con il detto Va
ſco la prima volta che diſcoperſe il detto mare. Coſtoro paſſati li
mõti, & giunti alli Caciqui Tumacco & Chiappe, quelli preſentor
no di varii doni, & diſſero eſſer venuti per andar a ſubiugare il Re
de l'Iſola delle perle, che coſi allhora la chiamorno, anchor che
da altri ſia ſtata chiamata l'Iſola de l'oro. Queſti Caciqui accet
torono il detto Gaſparo molto allegramente con tutta la ſua com
pagnia, & fatta prouiſiõe di lor vettouaglie, & de le barche, che chia
man Culche, paſſorono ſopra l'Iſola, ma p mãcamẽto che haueua
di Culche, non vi poteron paſſar ſe non ſeſſanta de noſtri. Il Ca

cique di questa Isola hauendo inteso che li Christiani erano venuti nel paese di Tumacco & Chiappe, come vidde venir le Culche per mare verso l'Isola, se li fece incontro con gran moltitudine de Indiani armati di lancie & spade di legno, quali gridauano guazza uara guazzauara, che vuol dir alla guerra de inimici, & con tanta ferocita & ardire assaltorno li nostri da diuerse bande, che essendo tre volte stati rebattuti, sempre tornauan con maggior ardire ad assaltarli, finalmente essendone stati morti molti dalli schioppi sene fuggirno. Ma dapo questa rotta il Cacique attendeua a mettere insieme piu gente che poteua, benche fu persuaso da li vicini che lo cõfortauano, che non volesse piu cõbattere con li nostri, ponendoli auanti à gli occhi con lo essemplo loro, la ruina del suo stato se per seueraſſe, e mostrãdoli la amicitia delli Christiani hauerli à esser molto vtile & glorioſa, gli diceuano quel che à Poncha, à Pocchorosa à Chiappe & Tumacco fusse interuenuto, per hauer voluto combatter con essi, finalmente costui posate le armi, venne incontro a Christiani, & menolli al suo palazzo, ilquale era marauigliosamente edificato, & subito che furono intrati dentro, presento al Gouernatore vn canestro molto ben lauorato, pieno di perle, la somma delle quali fu circa 110 libbre, a once otto per libbra, & hauendo hauuto in cambio alcune filze di paternostri di vetro, specchi, & sonagli, ne hebbe gran piacere, & anchora qualche scure, le quali costoro stiman piu che li monti de l'oro, & perche vedeuano che li nostri lo stimauan molto, sene rideuano, & pareua loro grã cosa che per vn poco di oro deſſero vna cosa si grande & tanto vtile, essendo le scure alluso del huomo tanto necessarie, allegro adunque per la conuersation delli nostri, preso per mano li primi d'essi gli meno alla piu alta parte del palazzo, doue era vna torre, da laquale si poteua veder tutto quel mare, & voltando gliocchi intorno disse, Eccoui qui questo grã mare, & dipoi mostraua la terra distẽdersi in infinito, & oltre a questo mostro molte Isole propinque, & disse, queste tutte son sottoposte al nostro imperio, tutte felici, & ricche, se voi chiamate quelle terre riche, lequali son piene d'oro, & di perle, d'oro noi ne habbian poco, ma di perle son pieni tutti questi mari vicini a queste Isole, di queste qualunche vorrete sara vostra, pur che perseueritate in quella amicitia, che fra noi sè inco minciata, io molto piu mi contentero della vtilita che haro della vostra buona gratia, che delle perle, per q̃sto tenete p certo che io mai faro per separarmi da voi, queste & molte altre parole furon dette

fra loro, & volendosi li nostri partir di quel luogho, vennero a que sto patto, che questo Cacique ciascuno anno mandasse vn dono al Re Catholico di libbre 100 di perle. lui accetto la conditione, & poco la stimo, perche gli parue piccola cosa, ne per questo si penso esser fatto tributario. è appresso questo signore, il paese del quale è sei gradi lontano dallo Equinottiale, tanta copia di cerui, & co nigli, che poteuan li nostri di casa a lor piacere amazarne quanti voleuano, il pan di Mahiz & di radici & vino con altri frutti del pae se, è in questo luogho simile a quel di Comogro. Battezzossi costui con tutta la sua famiglia, & volse esser chiamato per il nome del go uernatore, Pietro Aria, & perche amicheuolmente si abboccoro no insieme, si spartirono nel medesimo modo, cio è hauendo fat to insieme grandissima amicitia, & volse il Cacique mandar mol te delle sue Culche in compagnia, & aiuto delli nostri, ac cioche piu commodamente potesser tornare in terra ferma, & lui in persona gli accompagno infino al lito. Delle perle la quin ta parte fu assegnata dipoi a gl theforieri del Re, il restante fu di uiso fra li compagni equalmente. Fra queste perle che porto Gaspar Morales dalla detta Isola, ne fu vna grande come vna noce mezana, laquale fu messa alincato nel Darič, dopo molte con tese di chi la douesse essere, & fu comperata 1200 castigliani dal. S. gouernatore per sua moglie la Signora Isabella Boadiglia, laqual come è detto di sopra, era andata seco. Questi che ritornoro no da detta Isola non sanno referire altro del modo come nasco no dette perle, se non che le ostriche che hanno perle grandi stan no in fondi grandissimi, & le altre minori piu vicine al lito. Et assomiglian dette ostriche alle galline che habbin huoua assai in corpo, chele mature mandano fuori, & le altre si ritengono fin che creschino. il simile dicono delle dette ostriche, che quando le aprono, truouan le perle grosse giacer loro vicine alla bocca, co me che essendo mature volesser venir fuori, le piccole stanno nel fondo nutrendosi per poter anchor loro con il tempo vscirsene.

Il che veramente pensano che le ostriche faccino, & che le perle vscite nel profondo del mare, essendo tenere sien mangiate da li pesci. Ma hauendo detto a bastanza di Gasparo Morales, non la sceremo di dire del viaggio che fece lo sfortunato Capitan Gonza lo Badaghiozo, qual del 1515, al principio di marzo con 80 huomi ni fu mandato dal medesimo Petraria verso ponente, alla parte no minata Gratia di Dio come, se detto per adietro, laquale e gradi

14 ſopra l'Equinottiale. Coſtui giunto che fu al detto luogho, mai pote far tanto, che alcuno delli Caciqui vicini, quali tutti eran fuggiti, lo veniſſer a trouare, anchor che per queſto effetto vſaſſe l'opera di molti Indiani, con mandar loro diuerſi preſenti, & mentre che ſtaua ſopra queſte pratiche, giunſe vn'altro Capitan detto Lodouico Marcado con 50 compagni. Coſtoro fatto conſiglio di quel che fuſſe da fare, deliberorono di paſſar li monti, & andare al mare del Sur, & preſo il camino, come furono alle ſommita de monti, trouorono il paeſe d'un Cacique detto Iuanna, appreſſo ilquale inteſero eſſer molto oro, & che in tutti li fiumi vicini, quali vanno a sboccare nel detto mare, ſi trouaua oro nella rena, ma il Cacique come ſenti il venir di coſtoro, ſubito ſene fuggi, & portò ſeco tutto l'oro, per il che li noſtri gli ſaccheggiorono tutto il villaggio, in queſto luogho viddero alcuni ſchiaui del detto Cacique, quali haueuano ſegnato il viſo di color nero & roſſo, & inteſero che con ſtili fatti di oſſi faceuan loro alcuni buchi nel viſo, & meſſaui dentro certa poluere di herba, veniuan loro detti ſegni quali piu non ſi poteuan leuar via. li detti capitani menoreno via detti ſchiaui carichi de la preda fatta, & allõtanatiſi da quel luogho dieci miglia trouorono vn Cacique vecchio, che gli aſpettaua, & fece loro buona ciera, ma non trouorono oro, perche non molti meſi auanti per la guerra fattali da vn Cacique vicino, era ſtato ſaccheggiato. In tutto queſto paeſe inteſero che ſi trouaua oro, & viddero la terra molto graſſa, & piena di arbori carichi di frutti & fiori, ma partiti del detto luogho caminorono alcune giornate per paeſe diſerto, & non lauorato, & vn giorno viddero al trauerſo venir duoi Indiani carichi, quali preſi trouorono che ciaſcuno hauea vn ſacco pieno di pane di Mahiz, & dimandati donde veniuano, diſſero che erano peſcatori d'un Cacique detto Totonoga, qual habitaua ſopra il mare, & che lui gli hauea mandati con detti ſacchi pieni di peſci, ad vn altro Cacique, che habita fra terra detto Periquete, con ilqual haueau barattato li peſci con pane, con la guida di detti Indiani li noſtri arriuorono al Cacique Totonoga, il paeſe del quale è alla parte di ponente del golfo detto di San Michele, doue arriuati il detto Cacique venne loro incontro, menato da alcuni ſchiaui Indiani, perciochel gliera cieco. Entrati li noſtri in caſa eſſendo ſtato preſentato loro da mãgiare, comincioro no a dimandar oro, minacciando di amazarlo, ſe non ne daua aſſai, per queſto il Cacique li dette oro in diuerſe coſe per valuta di ſei

mila castigliani, & tra questi vn grano cosi come lhauean trouato nelli fiumi, di valuta di duoi castigliani. Partiti di qui seguendo il lito, arriuorono ad vn Cacique detto Taracura, alqual tolsero oro per valuta di otto mila castigliani, ma volendo andar a far il simile ad vn suo fratello detto Panome, non potetter farlo, perche costui sè ne fuggi, & porto seco l'oro. di questo luogho hauendo saccheggiato il tutto, si partirono, & giunti dopo dodici miglia, ad vn altro Cacique detto Cheru, ilquale hauendo inteso la furia che li Christiani faceuano per hauere oro, per paura, ne dette loro quanto ne haueua, che fu di valuta de quattro mila castigliani. questo Cheru hauea certi luoghi appresso il mare, doue gl'Indiani faceuan sale bianchissimo, & lo portauan a barattar in diuersi paesi. Andando cosi li nostri saccheggiando senza alcun rispetto tutti li paesi, & trouandosi hauer raccolto oro in tanta quãtita, che per portarlo, & per le vettouaglie menauan seco da 4000. Indiani schiaui, se abbatterono finalmẽte nel paese di vn Cacique detto Pariza, qual intesa l'insolentia de nostri si messe in agguato con forse cinque mila Indiani arcieri, a canto vna strada, posta fra duoi colli, tutti vestiti di selue, & arbori spessissimi. li nostri giunti alla strada non dubitando di cosa alcuna, entrorono dentro, & andati circa vn miglio subito furono assaltati da ogni canto da tanta moltitudine di freccie, & dardi, che non poterono ne mettersi in ordinanza, ne coprirsi con li scudi, & settanta di loro furono subito morti. li altri strettisi insieme, se ne tornorono a' dietro, lasciando tutto l'oro, & schiaui che hauean guadagnato, & sconsolati & dolenti sopportando grandissimi disagi nel camino, giunsero al luogho detto la Gratia di Dio, doue hauean li nauili. & sopra quelli montati mezzi morti di fame, se ne andorono al Darien. doue narrato cio che li era interuenuto, il gouernatore delibero di andar lui medesimo a trouar questo Cacique Pariza, & far la vendetta de li nostri. ma essendosi amalato, differi landata sua ad vn altro tempo. Non mi par di restar di narrar quel che scrisse al Re Catholico vn Corales dottor di legge, qual era ufficiale di sua Maesta nel Darien, che essendoli stato menato vn Indiano, qual diceua esser fuggito da suo patrone di paesi molto lontani verso ponente, vn giorno chel detto Corales leggeua vna lettera, questo Indiano con grande admiratione corse a vederla, & per via d'interpreti disse, che suo patron, & tutti li populi di quelli luoghi leggeuan anchor loro lettere, & hauean libri come noi, ma fatti di foglie di arbori cucite insieme, & che

tutte

tutte le loro citta eran ſerrate con muraglie di pietre groſſiſſime,& andauan veſtiti tutto il corpo, coſtui non ſeppe dire altro. In que ſto medeſimo anno del 1515 il Re Catholico mando con tre na uili vn capitan detto Giouanni Soliſio con ordine che paſſato il capo di Santo Agoſtino,qual è di la dal Equinottiale gradi ſette, ſcopriſſe quella coſta verſo mezzo di, laqual va ſcorrendo anche verſo ponente,& entra nelle parti di ſua Maeſta. Coſtui paſſa/ to detto capo, ando nauigando tanto a canto la coſta di terra fer ma,chel polo Antartico ſe gli leuaua gradi trenta, vedendo hora monti, hora fiumi grandiſſimi. vn giorno vedute appreſſo il lito aſſai caſe d'Indiani, liquali con tutte le femine & loro figliuoli correuan al lito' a veder paſſar le naui de noſtri, & con cenni monſtrauan di voler far loro preſenti, mettendo alcune coſe ſo pra il lito. Detto Capitano delibero di voler hauer cognitiõe di co ſtoro, & fatta buttar in acqua la barca della naue, con tanti huo/ mini quanti vi poteron ſtare, ſmonto ſul lito. gl'Indiani che non deſiderauan altro ſe non che li noſtri ſmontaſſero, vedendoli coſi bianchi per poterſeli mangiare, hauean meſſo vna gran moltitu/ dine d'Indiani arcieri in agguato dietro ad vna collina, & come li noſtri ſi lontanorono vn poco dal lito, coſtoro li circundoro no'con tanta furia di freccie & dardi, che in vn momento li fecero tutti morire,ne valſe che quelli delle naui ſcaricaſſero le artigliarie, perche toltili in ſpalla ſe li portorono ſopra vn colle,non tanto lon tano che quelli delle naui non vedeſſero,cio che faceuano. Que ſti Indiani hauendo leuato via alli morti, tutte le teſte braccia, & piedi, metteuan li corpi in alcuni legni lunghiſſimi, & arroſtiuan gli, & tanto era il deſiderio che hauean di mangiarſeli, che mezzi crudi,& inſanguinati li leuauan dal fuocho, & tra loro ſe li man/ giauano. Queſto ſpettacol horrendo & ſpauentoſo hauendo ve duto li noſtri dalle naui,con maggior preſtezza che poterono vol torono adietro le prue. & giunti al capo di Santo Agoſtin ha/ uendo veduti, non molto lontano dal lito molti boſchi di verzi/ ni, ſmontati & caricate le naui, ſe ne tornorono di molta mala vo/ glia in Spagna. La medeſima ſuentura accadde ad vn altro Ca/ pitan detto Giouanni Pontio, qual ſimilmente nel detto anno fu mandato dal Re Catholico con alcune carauelle alla deſtruttio ne de Canibali. Coſtui trouandoſi in corte di ſua Maeſta, & vdendo tutto il giorno nuoue di quelli che veniuan dalle Indie,& come li Canibali che habitan le Iſole faceuan gran danni a qua/

lunque vi si appressaua, faceua gran brauerie, dicendo che se lui haueſſe carico, & modo di far queſta impreſa in pochi giorni li diſtruggerebbe. Per il che il Re Catholico gli armo duo carauelle con lequali meſſosi in camino arriuo ad vna di dette Iſole che si chiama Guadalupa. Come li Canibali lo viddero venire si miſero in agguato, & non si monſtrorono mai fin che queſto Capitano inſieme con alcuni compagni ſmontati in terra appreſſo vn fiume, per farſi da alcune femine che haueuan ſeco, lauare li loro panni. come li Canibali li viddero allontanati dal lito, li furono ſubito intorno, & prima amazzate le femine, con molti de li compagni, fecero chel Capitan ferito anchor lui d'una freccia con duoi di loro ſoli fuggiſſe alli nauili, dalli quali viddero che li Canibali arroſtirono tutte le femine, & compagni morti, & quelli ſi mangiorono. Queſto Capitan con la ſua caruella non ſi ſa doue capitaſſe, perche dopoi non ſe ne hebbe nouella alcuna. laltra caruella ſi torno in Spagna. Dapoi non molti meſi, chel gouernator Petraria hauea mandato diuerſi Capitani con gente a ſcoprir nuoui paeſi come s'è detto, giunſero lettere al Darien del Re Catholico, per le quali s'inteſe la ſatisfattion grande, che ſua Maeſta hauea riceuuto delle operationi fatte per Vaſco Nunez, nel diſcoprire del mar di mezzo di, vēnero anchor Patente come lhauea creato Capitano delle genti della citta di Santa Maria Anticha del Darien. lequali lettere furono lette auanti tutto il popolo perche erano piene di laudi di Vaſco. il qual vedendoſi hauer recuperata la gratia del Re, & che anchor lui era Capitano di ſua Maeſta ī quelle parti, trouandoſi aſſai oro, & molti partigiani di quelli de la detta Citta, comincio a non far piu quella tanta ſtima del Gouernator Petraria, che per adietro hauea fatta. ſimilmente il gouernatore cognoſcendo il mal animo di coſtui dimoſtraua di non volerlo tollerare. Et dubitando li principali del Darien, che dalla inimicitia di queſti duoi, non naſceſſe qualche tumulto, perſuaſero ad vn frate di San Franceſco gran predicatore, che ſi trouaua in quel luogho, che ſi metteſſe di mezo per accordarli, il qual parlo molte volte con l'uno & con l'altro, propoſti diuerſi partiti, & tra glialtri offerſe a Vaſco Nunez, di farli dar per moglie vna figliuola del gouernatore. ma lalterezza del l'animo che era in ciaſcun di loro, non gli laſcio accordare. Per la qual coſa Vaſco Nunez volendo ſchiuar ogni ſcandolo che poteſſe aduenire, deliberо partirſe, & andar ad habitar ſopra il mar del Sur. Et meſſo

insieme tutto l'oro & robe sue, meno seco 300 delli suoi fidati del Darien, quali molto volentieri lo seguitorono, si per non star sotto il gouernatore, si anchor per che sperauan farsi richissimi, & con molti schiaui Indiani che li portorono dietro tutte le lor robe, & vettouaglie in pochi giorni giunse al paese del Cacique Chiappe & Tumacco, doue fu riceuuto con tanta allegrezza che piu non si potria dire. Vasco anchor che con speranza di far vna citta appresso li liti del detto mare, in qualche bel & commodo sito, hauesse condotti li sopradetti 300 suoi fidati, volse pur fabricar quattro carauelle, & con quelle andar scorrendo per detto mare tanto che arriuasse a l'Isole, doue nascon le spetierie, giudicando di far con questo suo viaggio grandissimo beneficio al Re Catholico, & fece far dette carauelle con l'aiuto delli detti Caciqui, quali li mostrorono boschi di arbori grossissimi, & pece assai di pini, & altri simili arbori, & fu tanta la solicitudine de li maestri che meno seco Vasco, aiutati in molte cose da l'Indiani di Chiappe & Tumacco, che in poco tempo furon fabricate le quattro carauelle tutte confitte con chiodi di legno, che non eran mancho forti, che se fussero stati di ferro. Mentre che le dette carauelle si fabricauano, Vasco fece condur dal Darien molte tele di cotone, per far vele, & per le sartie preseró l'herba del sparto, & alcune radici di herbe molto flessibili, lequali gli Indiani vsano a questo vfficio. Dapoi alcuni giorni che dette carauelle furon fornite, hauendo presentito Vasco, che molti de li suoi compagni andauan mormorando, che non voleuan esser condotti sempre alla ventura, senza saper doue andassero, & che voleuan vna volta riposare & godere quel che hauean guadagnato senza trauagliar di continuo, per quietarli, & farli piu pronti a seguitarlo ouunque andasse li chiamo tutti insieme, a liquali parlo in questo modo. Carissimi compagni con la fortezza & patientia de li quali, io ho espedito cosi gloriosa impresa, come e stato lo scoprir di questo mare, voi vedete la grande insolentia & mali modi del gouernatore, qual non contentandosi de gli titoli, & autorita che gl'ha dato la Maesta del Re sopra la terra ferma de le Indie, vorria anchora che io, ilquale per le fatiche mie sono stato fatto da sua Maesta Capitano delle genti del Darien, gli fusse seruitore, & comandarmi come à vno schiauo Indiano. Il che veramente anchor che mi fusse parso graue, pur patientemente lhauerei supportato, quando in questo nostro obedire fusse stato il beneficio del Re, ma l'animo altiero & auaro

di costui non era per questo per a quietarsi, percio che hauendo inteso il tanto oro che da noi cõ tanti sudori & fatiche era stato guadagnato, voleua trouata questa occasione de inobediẽtia, spogliarci di quello insieme con la vita, & per questo siamo stati astretti volẽdo viuer sicuri di partirci dal Darien, & venir a questo'altro mare, doue anchora se non eleggiamo qualche luogho lontano, & sicuro doue nõpossa facilmente trouarci, sap iate certo che non staremo sicuri da l'auidita di costui. Et pero hauendone il nostro signor Dio preparato il modo, con ilqual possian vscir di questo sospetto, che sono queste quattro carauelle, messene ad ordine con tutte le vettouaglie da questi Caciqui nostri amici, montiamoci sopra allegramẽte, & seguitiamo il camino doue la Maesta Diuina ne guidera. voi vedete la grandezza di questo mare, & hauete inteso l'infinite ricchezze di oro & perle che si trouano appresso gli huomini che ci habitano intorno, a noi sta elegger quella prouincia che sia di aere temperato, & di sito atto a produrre cio che fa debisogno al viuer nostro, & in quella fabricare vna citta, doue possiam allegramente quel tempo che ci resta di vita, godere le richezze che habbiam guadagnate. & non dubitate, che si come fin ad hora Iddio in ogni impresa non ce è mancato, ma sempre ci è stato fauoreuole, cosi per laduenire non facci il medesimo. & perho con lieto animo seguitatemi, perche vi guidero in luogho doue il nostro Signor Iesu Christo prima, & poi la Maesta del Re sara seruita. Finito che hebbe Vasco tutti li compagni ad vna voce dissero, che ouunque andasse, mai erano per abandonarlo. Queste parole subito furono scritte al gouernatore per alcuni suoi seruitori, quali ascosamente hauea fatto andar fra quelle genti del Darien, quale appresso hauendo inteso il fabricar delle quattro carauelle, dubitando del animo grande di Vasco, & che con questa fittione di andar a trouarsi vn luogho per fabricarui vna Citta, non discoprisse qualche paese ricchissimo, & crescesse in maggior reputatione appresso il Re, togliendoli la gloria che lui desideraua hauer per trouare nuoui paesi, hauuta questa occasione ordino, che per li officiali regii fusse formato vn processo contra il detto, & mando quattro de suoi primi Capitani a trouar Vasco, & farli intender che lui insieme con quattro de li principali compagni, lassate le carauelle sotto pena de la disgratia del Re se ne venissero al Darien, perche hauea trouato che s'erano ribellati da sua Maesta. Vasco intesa questa cosa stimando l'honor

ſuo ſopra il tutto, ne volendo quello con la inobedietia macchiare, ſapendo che era innocente, ſenza troppo penſare con parte de li compagni ſe ne ando al Darien, doue non fu prima giunto che per ordine del gouernatore li fu poſta vna catena groſſa al collo, & menato in prigione, il ſimel fu fatto a quattro delli detti ſuoi comgni. & gridando Vaſco perche cauſa gli era fatta queſta villania, gli fu riſpoſto, perche ſi era voluto rebellare dal Re, hauendo parlato alli compagni, come hauea fatto. & negando Vaſco di hauer li dette quelle parole, ſe non a fine che andaſſero piu volentieri ſeco, a diſcoprir nuoui paeſi, per beneficio di ſua Maeſta mai glie lo volſero credere, anzi fu giudicato che li foſſe tagliata la teſta in prigione. Doue il giorno dipoi eſſendo giunti li eſſecutori, Vaſco domando di gratia, che auanti chel moriſſe, fuſſero chiamati ſei delli principali vfficiali regii, alliquali diſſe, l'animo & deſiderio ſuo grande, che hauea hauuto ſempre di far ſeruitio al Re Catholico, & che queſto hauea condotto a tãto lo miſerabil fine, il qual non ſi douea gia da lui aſpettare dopo tante fatiche, & diſagi patiti. Et che di due coſe ſi doleua, l'una che ſenza cauſa & innocentemente fuſſe fatto morire, l'altra che la Maeſta del Re con la ſua morte fuſſe priuata di tanto ſeruitio, che ſperaua farli. ma che la morte lui ſopporteria conſtantemente, ſi come con delibe rato animo in molti pericoli, doue molte volte lhauea veduta manifeſta, non lhauea voluta temere. Ma che pregaua Iddio che concedeſſe a ſua Maeſta nel aduenire vn ſeruitore in queſte parti di coſi grande animo & affettione al benefitio di quella come lui era ſtato. Queſte parole furono di poco momento appreſſo li detti officiali, quali volſero eſſequir la ſentenza del gouernatore ſenza altra indugia. perche leuatolli la catena dil collo, & fattolo inginocchiare li fu tagliato la teſta. poi fu meſſo il corpo ſopra la piaza del Darien, per ſpettaculo di tutto il popolo, doue non paſſo alcuno ſi delli habitatori della citta, come delli venuti nuouamente con il gouernatore', che poteſſe ritenere le lagrime. penſando che vn huom di tanta grandezza d'animo, accompagnata da infinita liberalita, dopo tante fatiche & ſtenti patiti haueſſe fatto ſi miſerabil fine. Et veramente chi legge le hiſtorie antiche & moderne doue ſi narra la vita di eccellenti & virtuoſi Capitani, debbe molto marauigliarſi che pochi ſi ſono trouati che da poi che la fortuna ha lor conceſſo eſpedire qualche famoſa, & degna impreſa, quella non facci lor patir qualche crudel & miſera

bil morte. Il Gouernator Petraria dopo la morte di Vasco lasciata la moglie nella Citta del Darien, passo li monti, & arriuato al mar del Sur, monto sopra le carauelle fatte per Vasco, doue essendo nauigato alcuni giorni li soprauenne tanta fortuna di mare che rotte lantêne, & squarciate le vele scorse, per duoi giorni & notte, p perso, & finalmête dette sopra vn lito doue era vn villaggio d'Indiani chiamato Panama, doue essendo smontato & veduto il sito atto & bello a fabricarui, perche intese che era il piu vicino luogho nello stretto di questa terra ferma del mar del Sur, a quel del Nort, fabrico vna citta, laqual dapoi è diuenuta vna delle famose Citta delle Indie.

Si come debbono li buoni marinari, liquali non voglion riportar biasimo della loro nauigatione, poi che sono stati in diuerse parti del mondo, & hanno veduti varii paesi, & conosciute diuerse nationi, voltar la prua de loro nauili, & tornarsene al porto donde prima partirono. cosi mi par douer fare nel fine di questo primo libro della mia historia, & pero hauendo io incominciato da l'Isola Spagnuola, & scorsa tutta la costa di terra ferma de l'Indie occidentali, tornero alla medesima Isola, laquale è stata causa di questa mia narratione, & anchor che io la habbi in qualche parte descritta, secondo che è accaduto. pur accio che se ne habbi miglior notitia, fattane la figura, la descriuerreno particularmente con quella diligentia che à noi sara possibile. L'Isola Spagnuola adunque è posta fra la linea dello Equinottiale, & il tropico del Cancro, & distendesi per lungh zza da leuante à ponente circa 500 miglia, & da mezzo di a Tramontana in alcune parti è larga miglia 300. la parte di mezzo di doue è la Citta principal detta San Domenico è gradi 18 sopra l'Equinottiale, la parte verso tramontana gradi 20, & mezzo. Chi fussero li primi che la habitassero si narra in questo modo, che trouandosi nell'Isola detta Matitina non molto lontana, due fattioni vennero alle mani fra loro, & fu forza alla parte piu debole fuggirsene con le mogli & figliuoli, & cosi con Canoe che habbian detto esser lor barche, se ne andorono alla ventura per mare, pur veduti li liti della detta Isola smontorono in quella parte, laqual chiamano Cahonao, doue corre vn fiume grosso detto Bahaboni, qual ha nella sua foce vna Isoletta sopra laquale è fama che li primi habitatori fabricassero la prima casa, laqual chiamano fino à hoggi Camoteia, & l'hanno in tanta reuenza che piu non si potria dire. percio, che vanno di tutta l'Iso-

la si glhuomini come le donne auisitarla per deuotione. Giunti sopra l'Isola, & vedendola grandissima, ne sapendo doue la termi/ nasse, pensauano che quella fosse tutto il mondo, ne che il sole scal/ dasse altra terra, oltra quella, & l'Isole vicine, & perho la chiamo/ rono Quizqueia, perche Quizquei vuol dir in lor lingua il tut/ to. & intratiui poi fra terra come viddero alcuni altissimi monti, con rupe aspere, la chiamorono anche Haiti, perche Haiti vuol dir aspro. gli posero anchor il terzo nome Cipanga, per cagion di certi monti, simili ad alcuni monti che nell'Isola Matitina chia/ man Cipangi. ma li nostri la chiamorono Spagnuola. Questa Isola ha li giorni tutto lanno quasi equali, & quando il sole, è nel tro/ pico di Cancro non si altera il giorno apena vna hora, è molto tem perata di aere, percio che non vi è caldo ne freddo eccessiuo, an/ chor che in alcune parti, doue son li monti altissimi, sia freddo, ma questo accade per causa di detti monti. si veggono di continuo in tutte le parti verdissimi gl'arbori carichi di fiori & di frutti. ne mai cascono le foglie, se non nascendo le nuoue. tutte lherbe di horto da mangiare, & tutti li arbori fruttiferi che vi sono stati con dotti di Spagna, vengono in quella perfettione, che nel seguente libro si dira. & il medesimo dico de gli altri animali come buoi ca ualli &c. Il formento hauendone seminato in molti luoghi, truo/ uano che risponde meglio a seminarlo sopra colline & monti, do ue sia alcune volte freddo, & la terra non cosi grassa, perche semi nandolo al piano, è tanta la grassezza del terreno, che diuien piu lungho con la paglia, che appresso di noi la canna del sorgo. & non fa tanti grani nella spiga, ma ne monti la spiga è grossa co/ me è il braccio del huomo, tutta piena de grani, che numerati passano dumila. ma è opinione appresso quelli che sono andati di Spagna, in questa Isola & altre vicine, che mangiando pan di formento, o pan di lucca, smaltiscono piu facilmente il pan di luc ca, anchor che non sia cosi suaue al gusto. Ma venendo alla par ticular descrittione delle parti de l'Isola, anchor che di sopra hab biam detto, che la è diuisa in quattro parti da quattro gran fiu/ mi, che descendono d'altissimi monti, cioe da leuante dal fiume Iumna, da ponente Attibunico, da mezzo di Naiba, & da Tramon tana Iacche. Pur sono venuti dapoi molti Capitani & persone d'intelletto, che si son voluti informar piu particularmente da gli habitatori di quella, & la diuidono in cinque prouincie principali, & cominciando dalla parte verso leuante dicono quella chiamarsi

Caizcimu, che in lingua de l'Iſola Spagnuola vuol dire fronte, o ver principio, qual prouincia confina al mezo di con il fiume Ozama, che paſſa per la Citta di San Dominico, & da tramontana con li monti altiſſimi detti Haiti per la ſua aſperita. la ſeconda è detta Huhabo, qual e tra li monti Haiti & vn fiume detto Iaciga. la terza Caiabo abbraccia tutto lo ſpatio chè tra Cubaho & il fiume Iacche, & va fino alli monti Cibaui doue è tanta grande copia d'oro, nelli quali naſce il fiume Neyba che va a sboccare nel mar verſo mezo di. la quarta detta Bainoa comincia da confini di Caiabo, & ſi ſlunga verſo tramontana, doue e il fiume detto Bahaboni doue habbian detto, che fu fabricata la prima caſa.

Tutto il reſto verſo ponente occupa la prouincia detta Guaccaiarima, perche ne la lor lingua, Caiarima vuol dir le natiche, & gl'Indiani tengono queſta vltima parte de l'Iſola per la piu ſtretta, Gua e l'articolo che in quella lingua appiccano a tutti li nomi proprii, come e Guarionefio Guaccanarillo. Ma laſciando i nomi à parte diciamo di qualche loco particulare, degno da eſſere inteſo. Nella prouincia Caizimu è vn altiſſimo monte mezo miglio lontano dal mare, qual ha vna ſpiloncha grandiſſima, lentrata della quale ſaſſomiglia ad vna porta d'un grandiſſimo palazzo. In queſta ſpiloncha ſi ſentono cadere fiumi con tanto romore, & ſtrepito, che ſi ſente di lontano cinque miglia, & chi va a dimorarui appreſſo alquanto ſpatio diuenta ſordo. queſti fiumi fanno vn grandiſſimo lago, dentro al qual ſono alcuni bollori & riuogliementi d'acque di continuo & ſi grandi che chi vi entraſſe dentro ſarebbe ſubito inghiottito. percio che ſi penſa che dette acque dapoi cadute in quel luogho ſiano inghottite da altre cauerne della terra. nella parte di ſopra di queſta ſpiloncha ſecondo che per l'entrata ſi puo vedere, è molto alta ſi veggono di continuo nebbie, che naſcono dalla humidita de bolloni di quelle' acque. Sopra la ſomita di alcuni monti altiſſimi per mezo la Citta di San Domenico, ma diſtante da quella miglia ſeſſanta è vn lago, alqual, per la aſprezza de la ſtrada con gran difficulta ſi puo andare. Pur li noſtri, che non poteuan ſtar ociosi lo volſer vedere, doue giunti eſſendo al principio del meſe di Giugno hebbero freddo, & trouorono oltra tutte le altre herbe infinite felci, & di quelle ſpine che fanno le more per le ſiepi, lequali non ſi truouan nelli piani de l'Iſola. queſto lago è di acqua dolce pieno di infinite ſorti di peſci, delli quali li noſtri preſero aſſai, hauendoli

uendoli serrati cõ fraſche & foglie in vn ſeno che fa il lago in vn monte vicino. Detto lago gira circa tre miglia, ne pero di quello sbocca alcun fiume, eſſendo li monti à l'intorno altiſſimi, dalli quali ſi veggono correrui dentro infinite fontane di acque chiariſſime, con le ripe piene di molte herbe, eſſendo le altre parti di detti monti horride, & ſaſſoſe. Sopra queſta Iſola in molte parti ſono aſſai laghi di acque dolci, alcuni di ſalſe, & di acque amare come ql che è nella prouincia di Bainoa, qual è di lunghezza di trẽta miglia, & largo doue 15 & doue 12. & ſi chiama da l'Indiani Haguey-gabon, ma li noſtri lo chiamorono il mar Caſpio. perche correndoui dentro infiniti fiumi, nondimeno da queſto non naſce alcun fiume, è opinione che per cauerne di ſotto terra vi entri il mare, p trouaruiſi dentro molti peſci marini. fa queſto lago fortune grandi, & molte volte affonda molte Canoe, con tutti gl'Indiani, alliquali quando egliè turbato non gioua il ſaper notare, perche eſſo gli inghiottiſce con le Canoe inſieme, ne mai sè veduto che alcun che vi ſia annegato dentro, ſia ſtato buttato dipoi da londe in ſul lito. In mezzo è vna Iſola detta Guarizacca, doue ſtanno molti peſcatori Indiani, che prendon de detti peſci, & li ſeccano. Sonui duoi altri laghi ſalſi, ma piccoli. non troppo lontano da queſti ſono altri laghetti di acque dolci. tutti queſti laghi ſono in vna valle grandiſſima, laqual va da leuante à ponente per lunghezza piu di 100 miglia, & per larghezza doue la è piu larga ſono 25 miglia, ha da vna banda li monti detti Daiguani, da laltra Caiguani. non troppo lontano da la detta è vn'altra valle lunga circa 200 miglia, qual ſi chiama Maguana, doue è vn belliſſimo lago di acqua dolce, non troppo grande, appreſſo delquale ha lo ſtato ſuo il Cacique Caramatexio, & il ſuo palazzo con infinite habitationi di Indiani, coſtui dilettandoſi di andar à peſcare hauea ſempre in caſa le maggiori, & piu forti reti, che ſi trouaſſero in tutto quel paeſe. & hauendo vn giorno che egli era andato ſopra il lito del mare, veduto prender da li ſuoi peſcatori vn delli peſci detti Manati, liquali anchor che venghin molto grandi, pur queſto allhora era piccolo, lo fece portar a caſa viuo, & buttar nel lago vicino, doue ogni giorno gli daua del pan di Mahiz, & Iucca, di modo che diuenne tanto manſueto, che veniua ogni hora che lo chiamauano, a pigliare il cibo che con la mano gli porgeuan, laſſandoſi maneggiar tutto, & alcune volte ſe qualchun voleua paſſar da laltra banda del lago, ſi la-

sciaua caualcare, & lo cõduceua doue voleua. Questo pesce è molto brutto a vedere, perche ha il corpo grosso a modo di animale di quattro piedi, non ha piedi, ma in vece di quelli alcuni ossi grossi & duri, che gli spuntano fuori del corpo, qual è coperto di squame durissime, ha la testa di bue, nel muouersi è pigro, di cono, che la carne è soauissima al gusto, & miglior di qualunque altro pesce. Questo pesce cosi piaceuole & mansueto fu tenuto gran tempo in quel lago, con gran piacer di ciascuno che lo vedeua, perche da ogni parte de l'Isola andauan molti a vederlo chiamare, & traiettare persone da vna a laltra riua del lago. ma essendo vn giorno venuto vn Huracan grandissimo, cio è tempesta con vento & pioggia, di sorte che molti fiumi corsono grossissimi da li monti vicini, & feceno che detto lago si gomfio in modo che le acque di quello corsono fino al mare, allhora il pesce Manati fu menato di nuouo in mare, ne piu si pote vedere.

Qui non voglio distendermi piu in numerare le valli, monti, fiumi, & li nomi loro, che saria cosa lunga, & di tedio alli lettori, solo diro di alcuni, & massime del fiume detto Bahuam, qual passa per mezzo di vn paese detto Maguana della prouincia Bainoa. questo fiume nasce a piedi di vn monte altissimo, & corre tutto salso per molte miglia fin che egli sbocca in mare, anchor che in quello ca'chino molte fontane di acqua dolci. è opinione che detto fiume passi di sotto li monti Diagoni, che sono in detta prouincia di Bainoa, lontani 12 miglia dal lago salso nominato il mar Caspio. In questi monti cauando si troua il sale durissimo, & chiaro come christallo, del quale si seruano gli Indiani fra terra, hauêdo carestia di quello che si fa appresso il mare. Ne la sommita delli monti Cibaui, quali sono altissimi, doue habbian detto che si caua l'oro, & che sono quasi nel mezo de l'Isola, nella prouincia detta Caiabo, è vn piano detto Cotohi lungo miglia 25, & largo 15, quale anchora che sia altissimo, & che di sotto quello pare che si vegghino le nugole, pur anchor lui è circundato da altri monti, liquali par che signoreggino tutta l'Isola. da detti monti corrono infinite fontane di acque chiarissime nel detto piano, qual è cultiuato, & ha alcune ville di Indiani. questo luogho sente nel anno la varieta de tempi cio è Primauera, Estate, Autunno, & Inuerno. Impero che vi è freddo di sorte, che agli arbori cascono le foglie, & le herbe si seccano, laqual cosa non suol ecader in alcuna parte di tutta l'Isola, essendoui sempre Primaue-

ra,& Autūno, perche li arbori ſono ſempre carichi di fiori & frutti.
Il freddo veramente non è pero tanto grande, che vi neuichi, ouer ghiacci, ma riſpetto alle altre parti di detta Iſola è grande.
In detto piano naſcon felcie tanto groſſe nel gambo, quanto è vna haſta di giannetta,& molte di quelle ſpine che fanno le more roſſe, dicono nelli monti che circondano detto piano eſſere molto oro, ma li vicini che vi habitano, non ſi curano di cercarlo, producendoli la terra per la ſua graſſezza tanta quantita di Mahiz,& Iucca, che baſta loro per il pane, appreſſo de le fontane che corron chiariſſime ſi cauan la ſete, il reſto del tempo, o ſtanno ocioſi ſedendo all'ombre, ouer ballano a lor modo, ne penſano ad altro. E anchora vn altro paeſe in queſta Iſola fra la prouincia de Huhabo,& q̄lla di Caiabo, detta pur Cotohi, qual ha grādiſſime pianure, valli & monti, ma per eſſer tutti ſterili non è habitato, & per queſto rare volte vi vanno huomini, in queſto luogho gli Indiani dicono che è il principio della minera di tutto l'oro, che è in quel la Iſola, & che fra quelli monti ſi vede che gli eſcie fuor della terra, come ſe fuſſe vna pianta che naſceſſe. La qual coſa anchor che paia incredibile, che l'oro facci queſto effetto, pur in queſte noſtre parti dell'Europa, nel reame di Vngheria, in molti luoghi a noſtri tempi da infinite perſone e ſtato trouato, e di continuo ſi truoua l'oro vſcir della terra, & andarſi appiccando a torno à arbori come fanno le viti, & è finiſſimo. Ne la prouincia di Caizimune le contrade dette Guanama, & Guariagua ſono alcuni fonti, l'acqua delli quali ne la ſuperficie è dolciſſima,& buona per bere, à mezo comincia a ſentirſi ſalſa, & nel fondo è molto amara, penſano che queſti fonti naſchino di acqua ſalſa, & che di ſopra vi corrino poi acque dolci dalli monti, lequali non ſi meſcolino inſieme. Appreſſo queſti fonti ſe alcun ſi diſtende in terra,& mette le orecchie ſopra quella, ſente che la è concaua di ſotto, perche quella riſuona, & vn huom a cauallo ſi ſente venir tre miglia lontano, & vn à piedi vn miglio. Ne la vltima prouincia detta Guacaiarima ſono huomini che habitano in cauerne,& ſopra ſelue & monti altiſſimi,& non viuon ſe non de frutti ſaluatichi, li quali mai hanno voluto hauer comertio con gli altri huomini dell'Iſola, ne anchor che ſiano ſtati preſi, ſi ſon potuti domeſticare. è opinion che non habbin determinato parlare fra loro, come han tutti gli altri huomini del mondo, & che non ſappino cio che ſia ſignore ouer legge alcuna, ma che ſian del tutto ſaluatichi animali,

eccetto che hãno l'effigie humana, alcune volte si veggono, & van no del tutto nudi, ne è possibile pigliarli, perche sono piu velo ci nel correr che cerui. li Christiani hanno fatto esperientia di far li correr dietro a cani velocissimi menati ne l'Isola, ne mai gli hanno potuti giugnere. in questa vltima parte de l'Isola in vna bel lissima valle haueuan molti campi lauorati alcuni Christiani, do ue essendo andati del mese di Settembre a vederli con tutta la lor famiglia & figliuoli, & essendo sparsi chi in qua, & chi in la, Eccoti vscire d'un bosco vicino vn di questi huomini saluatichi, grande & terribile, ilqual preso sotto il braccio vn fanciul piccolino, che giaceua sopra l'herba, non molto lontano dal padre, se ne fuggi co me vn vento. il padre & tutti gli altri veduta questa cosa, messi stridi fino al cielo, con la maggior celerita del mondo si misero a cor rerli dietro. ma lhuom saluatico vedutili da lontano si fermo, & pareua che stesse ad aspettarli, fin che gli giunsero vn poco ap presso, ma poi vn'altra volta si mise à correre, & piu non fu veduto.

Il padre dolente & come morto pensaua chel figliuolo fusse stato portato via da costui per mangiarselo, ma lhuom saluaticho come s'accorse, che non li andauan piu dietro, veduti in vna vale vici na certi pastori, che pasceuan vna mandria di porci, andò piana mente doue erano, & lasciò il fanciullo alquanto lontano sopra vna strada doue haueuan à passar li pastori, gli quali auedutisi del fan ciullo presolo in braccio lo portorono la sera al padre. Ne si ma raueglino gli lettori che in questa Isola tanto lontana da noi si truo ui questa generatione di huomini saluatichi, che anchora ne l'Iso la Hibernia, qual è sotto il Re d'Inghilterra non troppo lontana da quella, ne la parte fra terra, doue non è altro che selue, & mon ti altissimi, si sa trouarsi huomini infiniti saluatichi, quali mai han no voluto hauer comertio con quelli che habitano appresso il ma re, ne si son potuti mai espugnar dalle genti del detto Re. In que sta Isola si truoua pece in copia grande, sopra molti pini, che vi so no, & vn altro arbore detto Copei, qual arbore è molto grande, & fa vn frutto come susini assai buoni da mangiare, ma la foglia del detto è marauigliosa, percio che è larga mezo piede, & molto tonda. questa foglia veduta dalli Christiani, & conosciuto che era grossa & fiessibile, cominciorono con vn stilo a scriuerui su, & trouo rono che le lettere si vedeuano come se fosser state scritte sopra vna carta con inchiostro. per tanto veduta questa commodita, non ha uendo carta, si misero a scriuer tutto quel che faceua lor dibisogno,

& mandar Indiani di qua & di la con le dette lettere, tra gli altri vn Capitano mando per vn suo schiauo con lettere quattro di quelli animali che si chiamano Vtias simili a conigli, cotti à donar ad vn suo amico, scriuendoli quello che li mãdaua. lo schiauo nel viaggio ne mangio duoi, donde l'amico riscrisse hauerne riceuuti solo duoi, giunto lo schiauo, & dato la risposta al patrone, quello li cominco a far vn rabuffo, & dirli la maggior villania del mondo, monstrandoli, che quella foglia li diceua, che non hauea dato se nõ duoi Vtias a l'amico suo, & che li altri duoi se li haueua mangiati. il che lo schiauo con gran paura confesso. Questa cosa diuulgata si per l'Isola, fece che tutti l'Indiani non ragionauã d'altro che de le foglie del arbor Cotoy, & non si voleuan appressar a quello, quando parlauano insieme, accio che q̃lle non dicesser alli Christiani, quel che tra loro ragionauan. Dicono li vecchi di q̃sta Isola, q̃li per la maggior parte viuon 110 et 120 anni, hauer sentito dire da lor padri. che semper per il passato li habitatori di q̃lla erã vissuti di certe radici saluatiche, alcune delle quali sono simili a cipolle, altre come pastinache, & altre come noci, ouero tartufe quali chiamano con diuersi nomi, cioe Cibaio Macoane Caboie Guaiero, ma che vn vecchio molto sauio, stando vn giorno sopra la ripa d'un fiume vidde vna herba molto grande con le foglie simili al canape, laqual porto a casa, & piantata la radice comincio a farla diuentar domestica, & li mise nome Iucca, laqual essendo suaue al gusto, di quella cominciorono a far il pane detto Cazabi, qual voglion che sia molto sano & facile a digestire. & adesso è commune a tutti li habitatori della Spagnuola. Questo vecchio trouo anchora le radici dette Agies & Batatas, de lequali parlandosene copiosamente nel sequente libro, si restera di dire altro. Tutti li habitatori di questa Isola sono huomini semplici, & che attendon per la maggior parte a viuer ociosi allombra, hauendo bisogno di poche cose, andando sempre nudi, & producendoli la terra tanti frutti, quanti hanno di bisogno, perche si vede di continuo sopra gli arbori li fiori, insieme con li frutti maturi. & se vogliono hanno il modo anchora molto facile a pigliar pesci nel mare & ne fiumi di detta Isola, doue ne trouano gran quantita. Questi tali dapoi che son venuti li Christiani, & che li hanno constretti a star tutto il giorno al sole à cercar oro, ne l'arena di fiumi, ne sono morti infiniti, si per non esser assuefatti a questa fatica, si anchora perche si sono amazzati da loro medesimi per disperation, vedendosi

ridotti da vna felice vita, a cosi estrema miseria & seruitu, & molti anchora di loro non si sono curati di maritarsi per non far figliuoli schiaui per li Christiani. le femine medesime come si son sentite esser grauide, con vna certa herba hanno operato di disperdere, di sorte che chi haueße veduto il numero delli habitatori, qual si trouua al principio che li Christiani andorono alla sopradetta Isola, a cõparation di quello che si truoua al presente, staria molto stupefatto, & anchor che per ordine della Maesta del Re sian stati fatti liberi tutti li habitatori di detta Isola, ne possino esser astretti ad alcuna cosa. pur li officiali che si son trouati li di tempo in tempo per auaritia hanno esseguito quel che li è parso. E opinion che nel principio in detta Isola fossero da 900 mila persone, & al presente sono tanti pochi che è vergogna a narrarlo. li nostri da poi che hanno fatto quelle fortezze nel mezo de l'Isola come habbian di sopra detto, hanno fabricato a marina ridotti in diuerse parti, serrati con li suoi muri, nelli quali sono molte habitationi, come è il porto della Plata, porto Regal, Lares villa nuoua, Azua, Saluaterra. In alcune parti di questa Isola come saria à dir, nel paese del Cacique Beuchio detto Xaragua, rare volte pioue, & per questo doue sono seminati li suoi Mahiz ouer Iucca, conducono le acque de le fontane per canali fatti amano per adacquarli, in molte valli pioue poi piu che non li fa dibisogno, come in tutto il paese atorno la Citta di San Domenico. in altre parti pioue temperatamente.

Quando li Caciqui muoiono come instituiscono li suoi heredi, & come molti suoi familiari si amazzino con esso loro, si pretermette di dire, dicendosene a bastanza nel sequente libro. vna particularita non voglio restar di dire. che essendo venuto a morte il Cacique Beuchio fratello di Anacaona, del qual di sopra se fatta mentione, la detta sua sorella per honorarlo essendo stato reputato il piu valente Cacique di tutta l'Isola in componer Areyti, che sono versi, come si dira, Ordino che molte de le sue donne fossero sepulte viue con il detto. ma trouandosi a caso in quel luogho alcuni frati di San Francesco, quali andauano amaestrando l'Indiani nela nostra fede, con gran preghiere, impetroron che vna sola fosse sepulta, perche non è possibile dir la grãde opinion che hanno di questi suoi Caciqui, che dapoi che sono morti, vadino al sole. questa che volse morir volontariamente con il detto Cacique Beuchio, si chiamaua Guanahattabenechena, & era bellissima, & volse portar seco tutti li suoi ornamenti con vn vaso di acqua, & pan di Mai

hiz, & Iucca. Quando ad alcun Cacique nasce vn figliuolo di nuouo, tutti li vicini del paese vãno a trouar la donna di parto, & come entrano nella camera doue ella giace, salutano il figliuol, o figliuola, chi con vn nome chi con vn altro. vno dira, Facella relucente. vn altro, Facella piena di fiamme, altri Vincitor de gli inimici, ouer di vn fortissimo signore nipote, o Piu lucido del oro. Alle femine dicono Piu odorata di qualche fiore, & dicono il nome, Piu dolce, che il tal frutto, Occhi di sole, ouer di stelle. Il Cacique Beuchio sopradetto hauea molti nomi oltra il primo. cioe Tureiguahobin, che vol dir Re resplendente piu che l'oro. vn altro Starei cioe fiameggiãte. & Huiho, cioe altezza. & Duiheyniquen cio e fiume riccho. & quando si ordinaua alli paesani alcuna cosa per suo ordine, era necessario dir tutti li suoi nomi da vn capo a l'altro, altramente l'haueria hauuto forte a male. & quello che hauesse lasciato di dire vno per negligentia, saria stato punito.

Io mi penso anzi tengo per certo che molti, che leggeranno la presente historia, desidereranno intendere quello, che questi popoli de l'Isola spagnuola adorino, & che religione & cerimonie siano le loro. delle quali, anchor che in molti luoghi sia stato detto, che adorano il Sole & la Luna, nondimeno per far cosa grata alli lettori si dira quello che se nè possuto intendere.

L'Admirante Colombo, nel secondo suo viaggio fatto all'Iso la Spagnuola meno seco vn frate de l'ordine de li Heremitani detto maestro Ramone persona dotta & di santissima vita, accio che egli amaestrasse nella fede Christiana gl'huomeni de l'Isola.

Costui hauendo in breue tempo imparata la lingua loro, conuersando familiarmente con quelli, intese molte particulari loro superstitioni, & cerimonie, & cosi ne compose vn libro in lingua Castigliana, del quale lasciando da parte molte cose impertinẽti se ne dira alcune breuemente. Apresso questi popoli è questa opinione, che sia vn primo motore, omnipotente, eterno, & inuisibile, qual ha duoi nomi Iocauna, Guamaonocon. Et che questo Idio ha madre, laqual ha cinque nomi Attabeira, Mamona, Guacarapita, Iiella, Guimazoa. ma di Dio eterno, senza fine, & omnipotente, dicono esser diuersi messagieri, liquali chiamono Cemi ouer Tuyra, & ciascun signore ouer Cacique ha vn particular Cemi ouer Tuyra, ilqual lui adora. & affermano, che questi Cemi appariscon loro la notte, & da loro intendono molte cose. la forma de quali fanno di cotone tinto di nero, simi-

le alla forma de demonii piccoli, liquali dalla bocca gettan fuoco, & hanno la coda & piedi di Serpi neri. & di questi Cemi ne fanno alcuni in pie, altri a sedere, & di diuerse grandezze, & quando vanno a combattere contra linimici, ne portano legati alla fronte alcuni, piccoli & pensano che hauendo quelli debbino esser vincitori, da questi se hanno bisogno de pioggia, ouer sole per li loro Mahizali, pensano di poterlo impetrare. & se per caso detti Cemi gli appariscono ne li boschi, delli quali son molti in questa Isola grandissimi, & folti, li fanno di legno. & se in qualche cauerna ouer monte lo fanno di pietra, & hannoli in somma veneratione, in quelli luoghi doue li hãno veduti. Altri li fanno di radici di Iucca, dicendo hauerli veduti sopra quelle, & che hanno cura di farle crescere, de le quali fan pane. Et quando vogliono saper quel che sia per succeder di vna guerra, oueraltra lor cosa, come, se sia per esser abondantia di Mahiz & Iucca per il loro viuer, ouer quando alcun gran maestro è amalato, se debbe viuer, o morire, vno delli Caciqui principali entra in vna casa fabricata alli Cemi, doue gli è preparata vna beuanda fatta di vna herba detta Chohoba, laqual pigliano con il naso. il che fatto subito comincia a diuentar furioso, & parli che la casa vadi sotto sopra, & che gli huomini vadino con li piedi in su, & tanta è la forza di questa beuanda, che gli leua via tutto l'intelletto, & sapere, ne sa oue si sia. poi come lha vn poca digerita, si mette a sedere in terra con il capo chino, & le mani intorno alle ginocchia. & stato in q̃sto modo vn pezzo, come se da vn gran sonno si leuasse, alza gliocchi, & riguarda il cielo, parlando fra gli denti & il palato certe parole, che non si intendeno. Intorno a questo Cacique stanno delli primi della sua corte, ne ad alcun del vulgo è permesso, che si truoui in q̃ste cerimonie. Questi come lo vedono vn poco ritornato in se, cominciano con voce altra ringratiar il Cemi, che lha lasciato partir dal suo ragionamẽto, & che sia ritornato a loro, & li dimãdano quel che ha veduto. Questi come pazzo dice hauer parlato allhora con il Cemi, qualli ha promesso di farli hauer vittoria cõtro linimici, ouer hauerli detto che sara vinto, & ruinato, per qualche cosa che li detti non hanno voluto fare, & cosi referisce della abondanza, o carestia, vita, o morte come al primo trattoli vien in bocca. Et hauẽdo detto di sopra che ciascun Cacique ha il suo particular Cemi, qual adora, dico che vn Cacique nominato Guarameto, hauea vn Cemi detto Corochotto fatto di Cottone, & lo teneua legato sopra il piu alto palcho de la

sua

sua casa, ilquale alcune volte rompendo gli legami, dicono che se ne fuggiua, & andaua a trouar qualche femina per mescolarsi con lei, ouer perche desideraua mangiar qualche cibo, che'l Cacique non li daua, alcuna volta diceuan che gli era fuggito tutto adirato, perche detto Guarameto hauea pretermesso di farli certi sacrificii in suo honore. Nel principal villaggio di questo Cacique, come nascon fanciulli che habbino alcun segnal sopra il capo, ouer collo, dicono che quelli sono figliuoli del Cemi Corochotto. Vn'altro Cacique hauea il suo Cemi fatto di legno a modo di animale con 4 piedi, & chiamaualo Epileguanità, quale spesse volte diceua, che se partiua dal luogho doue lo adoraua, & se ne andaua alle selue, ilche come presentiua, mandaua molti Indiani cercandone, & trouatolo se lo metteuan in spalla, & con gran veneration lo riportauano al suo luoco, ma venuti li christiani ne l'Isola, cessorono tutte queste illusioni diaboliche, & questo Cemi, & tutti gli altri se ne fuggirono, ne mai piu gli hanno potuti trouare. & da questo l'Indiani che eran vecchi faceuan coniettura, che tutte le signorie di quella Isola doueã perdersi, & restar sotto altro signore. Alcuni fanno il suo Cemi di marmo come è vna femina, & appresso li fanno duoi fanciulli, come fariã duoi ministri, vn di questi dicono che a modo d'vn banditore per ordine de questa femina, va facendo intender alli altri Cemi, che venghin per cõmandamento di quella, con venti, pioggie, & nebbie grãdissime. l'altro fanciullo di ordine di quella mette insieme tutte lacque, che caggiono dalli monti, & le sgonfia di sorte, che come vn mare allagano tutti li Mahizali. & questi vfficii fanno questi duoi ministri, ogni volta che gl'Indiani manchano da li debiti honori alli Cemi di marmo. E costume antiquissimo appresso questi de l'Isola Spagnuola, che tutti li figliuoli delli Caciqui sieno amaestrati da alcuni indiani saui, che loro chiaman Boitii, ouer Tequina, quali gli fanno imparar a mente molti versi, nelli quali insegnano loro due cose principalmente, l'una de lori gine & principii delle cose, & come le sono andate augumentandosi, come di sotto si dira. l'altra delle cose fatte per loro aui, maggiori si in guerra, come in pace, & queste cose le hanno compose in versi nella loro lingua, liquali chiaman Areyti. & questi Areyti con vn certo tamburo fatto a lor vsanza cantano, qual chiaman Maguey, & è fatto d'unò legno tondo concauo, qual risuona grandemente essendo battuto cõ vn'altro legno sul fondo, a modo di tamburo de nostri. & quelli cantando ballano tutti ad vn

tratto. & in questi balli sono molti piu agili & destri, che nō sian nei altri, perche stāno nudi, & gran parte del tempo non spendono in altro che in ballare. hanno oltra le sopradette sorte di Areyti delle origini delle cose & fatti de lor antichi, alcuni altri composti d'amore, nelli qual laudano le loro innamorate, & poi dicono le passioni che sentono come le veggono, ouer in sua absentia quando di lor pensano, ne hanno alcuni altri molto lamenteuoli & con voci rotte & delicate, quando voglion piangere, altri terribili & con voci piene di grauita, quando voglion inanimar gl'Indiani, che vadin arditamente adosso gl'inimici, & non dubitino di morire, perche morendo per defension della lor patria, anderano a star appresso il sole, & alla sorte di questi suoi Areyti accommodano la voce, & li suoni che fanno con quelli suoi Maguey. In questi suoi Areyti ne hanno vno antichissimo lasciatoli di mano in mano per molte eta, & generationi dalli suoi antichi. Ilqual è fatto con voci pietose & lamenteuoli, nel qual è predetto la venuta delli nostri a quella Isola, & quando lo cantauano sempre li cadeuan le lagrime da gliocchi, & gemendo diceuan. Guamaonocon cioe Dio eterno hauer determinato, che Maguacochios cio e huomini vestiti venissero in quella Isola armati cō spade, che in vn colpo tagliariano vn huomo dal capo infino alli piedi, & leuarian via tutti li lor Cemi & lor cerimonie, sotto il giogo delli quali tutti loro figliuoli, & posterita eternamente stariano. Molti delli detti Indiani pensauan che voleſſer dir delli Canibali, che douesser vestirsi, & armarsi di spade di legno, & per questo ogni volta che li vedeuan venir fuggiuano, & ne hauean grandissima paura. Ma è cosa certissima, & a ciascuno de l'Isola manifesta, che molti anni auanti che a quella li Spagnuoli giongessero, furono duoi Caciqui, de liquali l'un fu il padre de Guarionesio, di chi di sopra habbiam fatto mentione, costoro hauendo digiunato cinque giorni continui con gran reuerentia alli suoi Cemi, vna notte da quelli gli fu detto, che presto era per venir vna sorte di gente, coperta tutta di veste, laqual leuaria via li Cemi, & faria tutti li loro figliuoli schiaui. laqual cosa giunti li nostri si verifico, perche non molto dapoi son stati leuati via li Cemi, & lo adorar di quelli, & si son battezzati tutti l'Indiani, & dapoi che fu posto il segno della Santa Croce in quella Isola, mai piu li Cemi sono apparsi. Delli principii delle cose prime dimostrano vna spiloncha nel paese di vn Cacique detto Machinnech, molto grande, & oscura, a piedi d'un altissimo mon

le, & la chiamano Iouanaboina, qual vanno a visitare con somma riuerenza, & l'entrata è ornata con varie pitture, doue si veggon scolpiti duoi gran Cemi, differenti l'un da l'altro di figura, de quali vn è chiamato Binthaitelle, l'altro Marohu, & dimandati perche vanno con tanta reuerenza a visitar quel luogho, dicono con il maggior Tenno che habbino, che hanno per lor Areyti che di quel luogho vscirono il sol & la luna a far luce al mondo.

Il principio dell'humana generatione dicono esser stato in questo modo. E ne l'Isola vna prouincia detta Caunana, doue è vn grandissimo monte, à pie del quale sono due spilonche, vna grande detta Caxibaxagua, laltra minore Amaiauna. in queste spilonche dicono che habitauano tutti gli huomini, ne vsciuan fuora, perche cosi dal sole era stato lor comandato, non volendo da loro esser veduto, per questo haueua posto alla guardia di dette spilonche vno tratto fuora chiamato Machochael, costui volendo conoscere quello che era per l'Isola, oltre a dette spilonche, si mise andare per essa, & non tornando presto, gli sopragiunse il sole, qual veduta la sua inobedientia lo conuerti in vn sasso, ilquale anchora in quel luogho mostrano. Dicono anchora che molti de quelli huomini che eran in dette spilonche, hauendo grandissimo desiderio de andar anchor loro à vedere piu oltre, vna notte si partirono, & andati per l'Isola non poteron cosi presto tornar si indietro, di modo che soprauenendo il sole, quale non era lecito loro guardare, furono transformati anchor loro in certi arbori, che sono in ogni canto per la detta Isola, & fanno certi frutti come susine, che dapoi dalli Spagnuoli e stato pensato che sian Mirabolani, come habbian detto di sopra. Dicono anchora, trouandosi in queste spilonche vno detto Vaguoniona che era de li primi, & hauea molti figliuoli volse mandarne vno fuori, qual fu transformato dal sole in lusignuolo, & per questa causa dicono detto vccelleto cantar la sua sventura tutto l'anno, dimandando aiuto a suo padre.

Perche in questa Isola li lusignuoli & altri simili vccelletti non restono mai di cantare. Et che questo Vaguoniona volendo andar à trouar detto suo figliuolo, perche lo amaua grãdemente, lasciati gli altri in detta spiloncha, meno seco fuori tutte le femine, che lattauano con li fanciulli al petto, & giunto alla ripa d'un gran fiume li fanciulli essendo affamati, & gridando Toa Toa cioe mama mama, dicono che furono dal sole insieme con le madri conuertiti in rane, & che per questo fanno quelle continuamente simil voce.

Ma questo Vaguoniona per hauer hauuto spetial gratia dal so/le, mai fu mutato in alcuna cosa, ma dapoi che fu andato in diuer si luoghi, se ne ando per vna grotta sotto la terra, doue trouo vna bellissima donna, qual gli dono certi sassetti piccoli tondi che chia man Ciba, & certe lamette d'oro, lequali affermano esser fina al giorno presente appresso alcuni Caciqui di detta Isola, & mostrar si con grandissima reuerentia. Et che gli huomini restati soli ne la spiloncha come habbian detto di sopra, andando la notte do ue eran alcune fosse piene di acqua piouuta per lauarsi, viddero cer ti animali simili a femine, che andauan sopra gli arbori come fan/no le formiche. & per desiderio di hauer femine non essendone re state loro alcuna, corsero per voler pigliarne ciascuno vna. ma hauendoli messe le mani adosso fuggiuano de le lor mani, come se fussero state anguille. & cosi essendo tutti disperati di non po/terne pigliare, fecer consiglio quel che si douesse fare, doue il piu vecchio disse, che si eleggessero fra tutti loro, quelli che hauessero le mani callose, & aspre, liqual chiaman Caracaracoli, & con que/sti tornati a volerne pigliare, di molte che ne presero, non ne pote/ron ritener se non quattro, che tutte le altre gli fuggirono. Et re/feriscono che gli figliuoli che nacquero di queste, vscirono de le spi lonche, ne piu il sole gli transformo in altra cosa, ma ha itorono tutta la terra.

Del principio del mare dicono che gia fu vn huomo molto po/tente detto laia, alqual morse vn figliuol che haueua solo, & volen dolo sepellire, ne hauendo doue, lo mise in vna grandissima zucca, & questa colloco alle radici d'un monte non molto lontano al luo gho doue habitaua, & spesso andaua per desiderio che haueua del figliuolo, a vederla. & che vn giorno fra glialtri haucdola aperta sai toron fuori balene & altri pesci grandissimi. da laqual cosa spauen tato laia, tornato a casa narro a gli vicini tutto quello che gli era interuenuto, dicendo che quella zucca era piena di acqua & di infi niti pesci. questa cosa diuulgatasi, quattro fratelli nati d'vn par/to, per desiderio de pesci, andorno doue era la zucca, & toltala in mano per aprirla sopragiunse laia, costoro vedutolo per paura che hebbero la buttorno in terra, laqual per il gran peso che era in quella si rupe, & per le fessure venne fuora il mare, & che tutta la pianura secca, qual si vedeua senza fine, o, termine alcuno da ogni canto, ripiena d'acqua, fu sumersa. & che solo li monti per la sua altezza, rimasero scoperti da tanta inundatione, & cosi credono

che detti monti siano l'Isole, & le altre parti della terra che si veggono al mondo. Hanno vna gran superstitione, che pensano che li morti il giorno stiano nascosi, & la notte vadino di qua, & di là, & che mangino vn frutto detto Guabana, del qual habbian detto & dirassene nel sequente libro. & qualche volta entrano in letto, oue to dormono le donne Indiane presa forma di huomo. & che le donne gli conoscono in questo modo. se alcuna la notte dubita che alcun morto sia venuto nel suo letto, subito gli mette la mano sopra, lumbilico, qual nõ gli trouando, subito il morto dispare. perche hanno opinion che li morti possin transformarsi con tutte le mẽbra de lhuomo, eccetto che lumbilico. Dicono che di notte spesso nelle strade publice appariscõ li morti, cõtra li quali se lhuom fa buon cuore, & non si perde di animo, subito il morto dispartisce. ma se si mostra, hauer paura, quella ombra li va adosso, & nuoce loro tanto, che spesso rimangono storpiati, & persi in qualche parte della persona.

In questa Isola sono quelli che chiamon Boitii ouer Tequina, quali habiam detto che insegnano alli figliuoli de li Caciqui li Areyti. costoro sotto ombre grandi alcuni giorni determinati fanno congregare tutta la plebe, & stando a sedere sopra vn arboreli dicono tutte le sopradette superstitioni, ouero fauole, & apresso come il Cemi ouer Tuyra gli ha parlato, & dettoli quel che hanno a fare, & quel che debbe venire, & sono di grande autorita appresso ciascuno. sono anchora medici, perche cognoscono le herbe, & virtu di quelle, con il succo de lequali fanno marauegliose pruoue a sanar ferite. Et quando alcun Cacique si amala, chiaman vno di questi Boitii, qual pigliandolo a guarire, si obliga a digiunare, & a pigliar de l'herba detta Chohobba, laquale lo fa infuriare, & voltar gliocchi, & vscir fuori di se, & da poi alquanto spatio che costui ha fatto questo, fa collocare lo amalato in mezo vna camera, doue non vuole che sian presenti, se nõ duoi, o tre delli suoi piu stretti parenti, & costui li va intorno tre o quattro volte torcendo il viso & la boccha, & facendo li piu strani atti che mai si vedessero con le mani, & co piedi, & spesso, li soffia sopra la fronte, collo, o tempie, & tira a se il fiato, & dice cauarli delle vene tutto il male, dapoi li frega le spalle, coscie, & gambe, il che fatto stringne tutte due le mani insieme, & va correndo alla porta, doue scosse che le ha molto bene, dice hauer scacciato fuori il male, & che fra pochi giorni l'amalato guarira. Da poi ritornato al'amalato li da a bere il succo di alcune herbe, che lo purgano, ouer li ordina

che' non mangi fin l'altro giorno. & se vede che sia per guarire, vn'altra volta li va intorno facendo li sopradetti atti, & monstrando di soffiarsi sopra le mani, si caua di bocca vn pezo di qualche frutto, o di Mahiz, o di pesce, ouer qualche osso, & dice, guarda tu haueui mangiato questa cosa, laqual non hai potuto digestire, & io te lho leuata del corpo. Se veramente vede che sia per morire facendo li medesimi atti dice, chel Cemi è adirato per non esser stata fatta vna bella casa, ouer che si li è mancato per il Cacique della solita riuerenza, & che per questo lo vuol far morire. Et mandando il Cacique li suoi principali parenti alcune uolte vogliono sapere, sel Cemi lha fatto morire, ouer è morto per negligentia chel Boitio non ha digiunato come doueua, & fatti alcuni strani atti la notte atorno il morto, si mettono a dormirli intorno, & dicono esserssi insognati, donde è venuta la causa di tal sua morte, & per questo alcune volte fanno morire il Boitio. Le femine veramente se possono hauer vn de gliossi, o frutto, o Mahiz che habbi hauuto in bocca il Boitio nel sanar de alcun Cacique lo saluano con grandissima deuotione, inuolto in alcun drappo, & dicono esser cosa esperimentata ad far partorir subito vna donna. Queste sono le superstitioni, o p dir meglio le fauole, che credono li habitatori di l'Isola Spagnuola ingannati da questi suoi Cemi, & Boitii, lequali al presente con la fatica & diligentia di molti valenti predicatori, mandati di Spagna a questo effetto, in gran parte sono leuate loro via de la mente, facendoli cognoscer, che erano ingannati dal demonio, & amaestrandoli ne la fede Christiana, piu che alor è possibile.

FINISCE IL PRIMO LIBRO.

TRAMONTANA
ISOLA SPAGNVOLA
TORTVGA
NATIVITA
P. S. NICOLO
P. REAL
ISABELLA
VECCHIA
P. PLATA
BAINOA
C. CABRON
XAMANA
CAIABO
HV HA
GVANABA
S. GIO.
PONENTE
LEVANTE
GVACAYARIMA
C. TIBVRON
S. DOMI
NICO
C. HIGVEY
MONA
SAONA
S. GIOVANNI
C. DE LOBOS
BEATA
MEZO II

LIBRO SECONDO DELLE INDIE OCCIDENTALI

MDXXXIIII.

Con gratia & priuilegio.

SVMMARIO DE LA

NATVRALE ET GENERAL HISTO

ria de l'Indie occidentali, composta da Gonzalo ferdi-
nando del Ouiedo, altrimenti di valde, natio de
la terra di Madril : habitatore & rettore de
la citta di santa Maria antica del Darien,
in terra ferma de l'indie: il qual fu riue
duto & corretto per ordine de la
Maesta del Imperadore, pel suo
real consiglio, de le dette In
die. & tradotto di lingua
castigliana in Italia-
na. Cõ priuilegio
de la Illustriss.
Signoria di
Vinegia,
per ãni
XX.

PROLOGO ET INTRODVTTIONE

del'Autore de la presente opera, indiritta & dedicata alla sacra Cesarea Maesta del'Imperadore, Don Carlo quinto, di tal nome. Re de le Spagne, & de le due Sicilie, di qua, & di la dal Faro: & Re di Gierusalem, & d'Vngheria, Duca di Borgogna, & conte di Fiandra, &c. Signor nostro.

E COSE lequali principalmente conseruano & mantengano l'opere della natura nella memoria degli huomini, sono le historie, & ilibri composti d'esse. & quelle verissime & autentiche esser si stimano, lequali l'ardito ingegno de l'huomo che ha peregrinato pe'l mondo mediante il fidelissimo testimonio degli occhi ha potuto descriuere, raccontando quello che ha veduto & vdito di simile materia. Di que sta sententia & opinione fu Plinio, ilquale meglio che alcuno altro autore, tutto quello, che a la historia naturale s'appartenua in trentasette libri raccolse, & in vn volume a Vespasiano Imperadore indirizo: & come prudente historico, narrò quello, che hauea vdito: attribuendo secondo che egli hauea letto, ogni cosa a gli autori iquali auanti à lui ne haueano scritto. Et poi quel che egli stesso vide, come oculato testimonio aggiunse alla medesima sua historia. Il cui essempio imitando io similmente, voglio in questo mio breue summario ridurre & rappresentare alla real memoria di vostra Maestà, quello, che ho veduto nel suo imperio occidentale delle Indie, de l'isole & della terra ferma del mar oceano, oue (gia sono dodici anni) che io passai per riueditore del fondere de l'oro per comandamento del catholico Re Don Ferdinando quinto di tal nome, auolo di vostra Maestà, a cui Dio habbia data la sua gloria. Et cosi dipoi ho seruito & spero seruire per l'aduenire quanto mi auanza di vita, in quelle parti alla prefata Maesta vostra. De lequali cose & di molte altre simili piu copiosamente ho scritto in vna historia cominciata poi che l'età mia fu atta ad esercitarse in tale materia, facendo memoria parimenti delle cose accadute in Spagna da l'anno

1494 fino à questi tempi, & di quelle di fuori in quei regni & in quelle prouincie, oue io sono stato: distinguendo l'historie & le vite de gli Re catholici don Ferdinando & Donna Isabella di gloriosa memoria fino a l'ultimo de gli loro giorni. Et cosi di quello, che poi nel tempo della vostra felicissima successione e accaduto. Et oltre accio io ho scritto particularmente tutto quello, che ho potuto comprendere & notare delle cose de l'Indie. Ma perche tutto questo volume è rimaso nella città di san Domenico della, Isola spagnuola oue habito & sono accasato con la moglie & figliuoli, ne altro portai qua meco ne tengo hora de detti miei scritti, piu altro di quello che mi resta nella memoria, & da essa posso raccorre, ho determinato per dare qualche recreatione alla Maiesta vostra mettere insieme con breuita alcune di quelle cose lequali mi parranno piu degne d'essere da lei vdite: perche se bene qui da altri sono state scritte, & col testimonio della vista affermate, non saranno pero forse cosi diligentemente state racconte, come da me puntalmente saranno narrate, benche in alcune di quelle, & forse anchora in tutte habbino detta la verità, concioscia che coloro iquali vanno à negociare in dette parti de l'Indie, attendano ad altre cose che li possano essere di maggior vtilità di quelle che si caua della memoria delle cose di questa qualita, onde con minore attentione le guardano & considerano che non ho fatto io che naturalmente vi ho hauuta inclinatione, & ho desiderato saperle, mettendoui ogni opera, & voltendoui gliocchi & la mente. Questo presente summario non sara contrario ne diuerso da quello, che (come ho detto) piu distesamente ho scritto, ma sara solo piu breue, & per fare l'effetto di sopra narrato, insino a tanto che Dio mi conduca saluo a casa. Onde io poi gli mandero tutto quello che io ho inuestigato & inteso di questa vera historia. Allaquale dando principio dico. Che don Christophoro Colombo (come è cosa nota) primo Admiraglio di questa India, la discoperse al tempo de catholici Re don Ferdinando & Donna Isabella auoli di vostra Maiesta nel anno. 1491, & venne a Barzalona l'anno. 1492. con li primi Indiani, & con la mostra & saggio delle ricchezze & notitia di questo imperio occidentale. Ilquale dono & beneficio è stato fino ad hoggi vn delli maggiori che mai vassallo ad suo signore habbia possuto fare al suo principe & signore, & tanto vtile alli suoi regni (come è cosa manifesta.) Et dico tanto vtile (p

lando sempre per la verita) che io non reputo buon Castigliano ne buono Spagnuolo colui che questo non volesse ricognoscere. Ma perche di cio è stato scritto piu particularmente ne le dette historie, non voglio in questa materia dire altro, fuor che raccontare specialmente alcune cose con breuita come di sopra ho promesso. Lequali certamente saranno molte poche rispetto a le molte migliaia che di tal qualita si potriano raccontare. Per tanto trattero prima del camino che si fa in questa nauigatione, poi diro de le generationi de le genti che in quelle parti si truouano, & oltre a questo diremo de gli animali terrestri, & vccegli, de fonti, & fiumi, mari, & pesci, piante, & herbe & altre cose lequali produce la terra, & cosi di alcuni riti, consuetudini & ceremonie di quelle genti saluatiche. Et perche io sono in ordine & espedito per tornarmi in quelle terre a seruire la vostra Maiesta: se le cose in questo libro contenute non saranno cosi distinte con tanto ordine, come io ho promesso che sara quella opera maggiore, & piu copiosa, che io ho composta, non guardi vostra Maiesta à questo, ma attenda alla nouita delle cose che voglio dire, la qual cosa è propriamente il fine che ne ha mosso à scriuere. Si che io scriuerro raccontando le cose secondo la verita di quelle, come potranno testificare molti huomini degni di fede, iquali sono stati in quelle parti, & al presente si truouano in questi regni in corte della vostra Maiesta.

DELLA NAVIGATION. Cap. primo.

LA NAVIGATIONE che di Spagna communemente si fa verso l'Indie, è da Sibilia: doue vostra Maesta ha la sua casa reale di contrattation per quelle parti, & gli suoi officiali: dalli quali prendono licentia gli capitani, & patroni delle naui che fanno quel viaggio, & si imbarcano à san Luca di Barameda, doue il fiume Guadalchibir entra nel mar Oceano: & di li seguono il suo camino verso le isole di Canaria. Et communemente toccano vna di due delle sette che sono, cioè, o la gran Canaria, o la Gomera, & iui gli nauilii pigliano rinfrescamento di acqua, legne, formaggio, carne fresca, & altre cose, che gli par conuenientе aggiunger à quelle che portano seco di Spagna. Di Spagna à quelle isole si tarda communemente otto di, poco piu, o meno, & arriuati li, hanno nauigato dugiento & cinquanta leghe, che à quattro miglia per legha, sono mille miglia. Dalle dette isole tornando à seguir il suo cammino tardano i nauilii venticinque giorni, poco piu, o meno, fino al veder la prima terra delle isole, che sono auanti di quella, che chiamano la Spagnuola. Et la terra che communemente si suol vedere prima, è vna delle isole, che dicono, Ogni santi Marigalante, La Desseada, Matitino, La Dominica, Guadalupe, San Christoual, &c. o alcuna delle altre molte, che sono con le sopradette. parte alcuna volta accade, che gli nauilii passano senza vista di alcuna delle dette isole, ne di quante sono in quel pareggio, fino che veghino la isola di san Giouanni, o la Spagnuola, o lamaica, o Cuba che sono piu auanti: o per aduentura nissuna di quelle, fin che diano in terra ferma. ma questo accade quando il piloto non è praticho della nauigatione, ma facendosi il viaggio con marinari pratichi (delliquali gia se ne trouano molti) sempre si riconosce vna delle prime Isole sopradette. Et dalle isole di Canaria fino li, sono nouecento leghe di nauigatione, o piu, & di li fino alla citta di san Domenico, ch'è nella isola Spagnuola, sono cento & cinquanta leghe, di modo, che di spagna fino li, sono mille & trecento leghe. pure perche alle volte la nauigation non va cosi diritta, che non si vadi vagando assai ad vna parte & all'altra, ben si puo dir che si vadano mille & cin-

quecento leghe & piu. Si tarda nel viaggio communemente trentacinque o quaranta di, & questo suol accadere il piu delle volte, non pigliando gli estremi, o di quelli che tardano molto, o di quelli che arriuano molto piu presto: perche qui non si debbe considerare se non quello che accade il piu delle volte. Il ritorno da quelle parti à queste, suol esser di alquanto piu tempo: come saria in cinquanta giorni poco piu o meno. tutta via in questo presente anno. 1525. sono venute quattro naui da san Domenico fin à san Luca di Spagna in venticinque giorni, pur come è detto, non habbiamo da giudicar quel che si fa rare volte, ma quello che è piu ordinario. E' la nauigation molto sicura, & molto vsata, fino alla detta isola: & da quella alla terra ferma attrauersano le naui in cinque, sei, & sette giorni & piu, secondo la parte, doue sono dirizzati, perche detta terra ferma è molto grande, & sono diuerse nauigationi & viaggi à quella. pure alla terra che è piu vicina di questa isola, & che è oppositа a san Domenico, si va nel tempo sopradetto. ma tutto questo è meglio rimettere alle carte da nauicare, & cosmographia nuoua: della qual Ptolomeo, & altri antiqui, per non hauerla intesa, non han detto cosa alcuna. Però perche questo non è di bisogno qui passero alle altre particularita, nelle quali dimorero piu che in questo che è piu a proposito della generale historia, che scriuo delle Indie, che di questo luogo.

Della isola spagnuola. Cap. ii.

LA Isola spagnuola ha di lunghezza dalla punta del Higuey fino al capo di Tiburon piu di cento & cinquanta leghe, & di larghezza dalla costa, ouer spiaggia della natiuitade, che è da tramontana fin al capo di Lobos, che è dalla banda di mezzo di cinquantacinque leghe. è la propria citta in. 19. gradi alla parte di mezzo di. Sono in questa isola molti belli fiumi & fonti, & alcuni di loro molto principali, come è il fiume della Ozama, che è quel che entra in mar per la citta di san Domenico, & vn'altro che si chiama Neyua, che passa vicino alla terra di santo Iuan della Maguana. & vn'altro, che si chiama Hatibonico, & vn'altro detto Hayna: & altro detto Nizao, & altri minori, che non mi curo di narrargli. E in questa isola vn lago, che comincia due leghe lontano dal mare, vicino alla terra di Iaguana, che

dura

dura quindeci leghe, o piu, verso leuante. & in alcuna parte è largo vna, due, & tre leghe. & ne le altre parti tutte è molto piu stretto, & in piu parti è salato, & in alcuna è dolce: & spetialmente doue entrano in lui alcuni fiumi, o fonti. pure la verita è, ch'egli è come vn'occhio di mare, qual gli è molto vicino. In detto lago sono molti pesci di diuerse sorti, & spetialmente Tiburoni, che dal mar entrano nel detto per disotto della terra, o per quel luogho, o parte, che per disotto della terra il mar penetra & genera il detto lago. Et questa è la commune opinion di quelli che han veduto questo lago. Questa isola fu molto habitata da Indiani, & erano in essa duoi gran Re, che furono Caonabo, & Guarionex, & dipoi succesſe ne la signoria Anacaona. pure perche manco voglio dir à che modo fu acquistata questa isola, ne la causa perche gli indiani sono ridotti à poca moltitudine per non dimorar, ne dir quel che lunga & veramente ho scritto in altra parte, & perche questo non è quello che ho da trattar, ma di altre particularita, delle quali vostra Maesta non die hauer tanta cognitione, o se le puo hauer scordate, risoluendomi in quel che ho proposto di dir qui di questa isola. Dico che gli indiani che sono al presente, sono si pochi, & gli christiani non sono tanti, quanti doueriano essere, perche molti che erano in quella isola hanno passato ad altre isole, & in terra ferma, perche oltra che gli huomini sono amici di nouita, quelli, che vanno à quelle parti, li piu sono giouani, & non obligati per matrimonio à far residentia in parte alcuna. Et perche hauendosi discoperto, & discoprendosi altre terre nuoue, gli par di douer impier piu presto la borsa in le altre. Ilche anchora che sia accaduto ad alcuni, li piu però si sono trouato ingannati, & spetialmente quelli che haueano case & habitationi in questa isola: perche senza dubio alcuno io credo, conformandomi con il parer di molti, che se vn principe non hauesse piu signoria di questa isola sola, in breue saria tale, che non cederia ne à Sicilia, ne ad Inghilterra: ne al presente è cosa alcuna, della qual si possi hauer inuidia à alcuna delle dette, anzi quel che auanza ne la isola spagnuola potria far ricche molte prouincie & regni, per che oltra che ha piu ricche minere, & di miglior oro, che fino ad hoggi in alcuna parte del mondo si sia trouato, ne discoperto in tanta quantita. Iui la natura da se produce tanto cotone, che se si mettessero à lauorarlo, & hauer cura di esso, se ne

faria piu & migliore, che in alcuna parte del mondo. Iui è tanta cassia & si eccellente, che gia se ne porta molta quantita in Spagna, & di li poi si riparte in molte parti del mondo, & se ne va tanto augumentando, che è marauiglia. In quella isola sono molte & ricche botteghe, doue si lauora di zucchero, & è molto perfetto & buono, & in tanta quantita, che le naui ne uengono cariche ogni anno. Iui tutte le cose che si seminano, & cultiuano di quelle, che sono in spagna, si fan molto migliori, & in piu quantita, che in parte alcuna della nostra Europa. & quelle non si fanno buone & non si multiplicano, dellequali gli huomini non hanno ne pensier ne cura alcuna, perche vogliono il tempo che haueriano ad aspettar queste cose, spender in altri guadagni, & cose, che piu presto empian la ingordigia delli auari, che non hanno voglia di perseuerar in quelle parti, per questo non si mettono a seminar formenti, ne piantar vigne, perche in quel tempo che queste cose tardariano a far frutti, le truouano a buon mercato, & le naui le portano di Spagna, & lauorando le minere, o exercitandosi in mercatantie, o in pescar di perle, o in altri exercitii (come ho detto) piu presto accumulano roba di quello, che fariano per via di seminar formento, o piantar vigne: & tanto piu, che alcuni particularmente, che pensano continuar in quel paese si son posti a piantarle. Similmente sono molte frutte naturali di quel paese, & di quelle che vi si sono portate di Spagna quante se ne son portate, rispondeno molto bene, & perche particularmente si trattara da qui auanti delle cose, che la medesima isola, & le altre parti delle indie haueano naturali di quei luoghi, & che gli christiani trouorono in esse: dico, che di quelle cose che portorono di Spagna, è in quella isola in tutti li tempi del anno, molta & gran quantita d'herbe da mangiar bonissime d'ogni sorte. molti pomi granati & buoni, molte narance dolci & garbe, molti bei limoni & cedri: & di tutti questi agrumi molto gran quantita. Sonoui molti fichi tutto l'anno, & molte palme di dattali, & altri arbori, & piante, che si sono portate di Spagna. In questa isola non era animale alcuno di quattro piedi, se non due sorti di animali molto piccoli, che si chiamano l'un Hutias, & l'altro Coris, che sono quasi a maniera di conigli. Tutti li altri animali che vi sono al presente, sono stati portati di Spagna, delliquali non mi par che sia bisogno parlar, dapoi che si portorono di qui, ne che si debba notar al

tro, che la gran quantita, ne laquale sono cresciuti. cosi le mandre di vacche, come li altri, ma sopra tutto le vacche lequali sono augmentate in tanta quantita, che sono molti patroni di bestiami, che hanno piu di dui mila capi, & assai passano tre & quattro mila, & vi è chi arriua a piu di otto mila. Di cinquecento, o poco piu o manco, ne son molti che ne hanno. Et la verita è, ch'el paese ha li miglior pascoli del mondo per simil bestiami, & acque molto chiare, & aere temperato. & cosi li armenti sono maggiori, & piu belli molto di tutti quelli, che sono in Spagna. Et perche il tempo in quelle parti è soaue, & di nissun freddo, però non sono mai magre, ne di mal sapore, similmente vi sono molte pecore, & porci in gran quantita, delliquali, & delle vacche molti se ne sono fatti saluatichi. & medesimamente molti cani & gatti, di quelli che si menorono di Spagna per seruitio delli habitanti che passorono in quelle parti, quali andorono al bosco. & vi sono di loro molti & cattiui, & specialmente cani, che si mangiano gia molti bestiami per poca cura de pastori, che mal gli guardano. Vi sono molte caualle & caualli, & tutti li altri animali, delliquali si seruono gli huomini in Spagna, che si sono augumentati di quelli, che furono menati di qui. Vi sono alcuni luoghi habitati, anchora che piccoli ne la detta isola, delliquali non curaro di dire altra cosa, se non che tutti sono in siti & regioni, che correndo il tempo creceranno, & si faranno nobili per causa della fertilita & abondantia del paese. Pur del principal di questi luoghi, che è la citta di san Domenico, parlando piu particularmente: dico che quanto alli edificii non è terra alcuna in Spagna, a tanto per tanto, anchora che sia Barzalona, laqual io ho molto ben visto molte volte, che se gli possa anteponer generalmente, perche le case di san Domenico sono di pietra, come quelle di Barzalona per la maggior parte, o di terra si ben lauorata & forte, che fa vna singular & forte presa. & il sito e' molto miglior di quel di Barzalona, perche le strade sono tanto & piu piane, & molto piu larghe, & senza comparatione piu diritte, perche essendo stata fondata à nostri tempi oltra la opportunita & apparecchio della disposition che ha il luogho di fondarla, fu tutta dirizzata à corda & compasso: & tutte le strade a misura: nel che e' molto superior à tutte le citta che io ho visto. Ha il mar si vicino, che da vna parte tra il mar & la citta non e' piu spatio

della muraglia: & questo è circa di cinquanta passi largo, dou
de è piu lontana, & per quella parte battono le onde in viui sas
si & costa braua. Dall'altra parte à canto & à pie delle case pas
sa il fiume Ozama, che è porto marauiglioso, & le naui cariche
surgono vicino alla terra, & sotto le finestre, & non piu lonta
no dalla bocca doue il fiume entra in mare, di quanto è dal pie
del colle di Monyuye, al monasterio di san Francesco, o alla log
gia di Barzalona. & in mezzo di questo spatio nella detta citta,
è la fortezza & castello, sotto delquale & lontan venti passi,
passano le naui a surgere alquanto piu auanti, nel medesimo fiu
me, & da l'entrar delle naui fin che buttano l'Anchora, non si
allontanano dalle case dalla citta trenta, o quaranta passi, se non
a lungo di ella, perche da quella parte l'habitation è vicina al
fiume. Dico che porto di tal sorte bello, ne si atto a discaricar
non si truoua in molte parti del mondo. Gli fuochi che pos
sono esser in questa citta sono da settecento, & tali case, come
ho detto: & alcune particularmente sono si buone, che qual si
voglia di signori di Castiglia, si potriano molto ben alloggiar
in esse, & particularmente quella che l'Admirante Don Diego
Colom. vice Re di vostra Maesta ui ha, è tal, che non so io alcu
na in spagna, che per vn quarto la habbia tale, considerate le
qualita di quella. cosi il sito, che è sopra il detto porto: come
per esser tutta di pietra, & hauer molto buone & assai stanze, &
della piu bella vista di mar & di terra che possa essere, & per le
altre quattro parti, che si hanno à fare di questa casa, ha la di
sposition simile a quel che è finito, che è tal, che come ho detto
vostra Maesta vi potria star si ben alloggiato, come in vna del
le piu compiute case di Castiglia. Eui anchora vna chiesa ca
thedral, che hora si lauora, doue cosi lo episcopo, come le digni
ta, & canonici sono molto ben dotati, & secondo l'apparecchio
che vi è, di pietre, calcina, & altro, che lauorano, & la continoa
uatione del lauor, si spera che molto presto sara compita, & sara
assai suntuosa, & di buona proportione, & bello edificio per quel
lo che io viddi gia fatto. Sonoui medesimamente tre monaste
rii, che sono san Domenico, san Francesco, & santa Maria della
mercede, anchor loro molto ben edificati, ma moderati pero,
& non fatti con tanta curiosita, come quelli di Spagna. Ma
parlando senza pregiudicio di alcuno monasterio di religiosi puo
vostra Maesta tener per certo, che in questi tre monasterii si ser

ue Dio molto, perche veramente sono in quelli santi religiosi & di molto buon essempio. Vi è anchora vno molto bello hospitale, doue gli poueri sono accettati, & ben trattati, che fu fondato da Michel Passamonte thesorier di vostra Maesta. Vassi questa citta di giorno in giorno augumentando, & facendo piu nobile, & sempre sara maggiore: si perche in quella fa la sua residentia il detto Admirante, vice Re & consiglio, & la cancelleria real, che vostra Maesta tiene in quelle parti, come perche di quelli che vengono in quella isola, li piu ricchi sono li habitatori della detta citta di san Domenico.

Della gente natural di questa isola, & di altre particularita di quella. Cap. iii.

LA GENTE di questa isola è di alquanto minor statura che communemente è la spagnola, & di color berrettino chiaro. Hanno moglie proprie: ne alcuno di loro toglie per mogliera sua figliuola, o sua sorella, & si abstien da sua madre, & in tutti li altri gradi vsan con loro essendo, & non essendo sue mogliere. Hanno la fronte larga, & gli capelli neri, & molto distesi, & niente di barba, ne peli in alcuna parte della persona, cosi gli huomini come le donne. & se alcuno o alcuna se ne truoua che habbi alcune di queste cose, sono tra mille vno, o pochissimi. Vanno nudi come nacquero, saluo che le parti che manco si debbon mostrare, portano vno pampano, che è vno pezzo di tela grande quanto vna mano, ma non messo con tanta diligentia, che impedisca che non si veggha quanto che hanno. Ma mi par conueniente cosa, prima che io proceda piu auanti, dire la sorte del pan & mantenimento, che hanno gli Indiani di questa isola, accioche ne resti manco che dir nelle cose di terra ferma: perche in questa parte, & questi, & quelli hanno vno medesimo sostentamento.

Del pan che fanno gli indiani del mahiz. Cap. iiii.

NEla detta Isola spagnuola hanno gli indiani & gli christiani che vsano mangiare il pane delli indiani due sorti di pane, vna è di Mahiz che è grano, l'altro di Cazabi, che è radice. Il mahiz è vn grano che nasce in certe pannocchie di mezzo

pie l'una incirca di lunghezza, piene di grani groſſi, quaſi come ceci bianchi, & ſeminaſi & ricoglieſi in queſta maniera. In prima ſi eradicano gli canneti, o boſchi doue ſi vuol ſeminare, perche la terra doue naſce herba & non arbori, o canne, non è tanto fertile. Et dapoi che è fatto queſta tagliata, s'abbrucia, & dipoi abbruciata la terra tagliata, reſta di quella cenere vno temperamento nella terra, miglior che ſe fuſſe letame. Et piglia vno indiano vn legno in mano alto quanto vn huomo, & da vn colpo di punta in terra, & ſubito lo tira fuora, & in quel buco che ha fatto butta con l'altra mano ſette, o otto, o poco piu o manco grani del detto mahiz, & va ſubito vn'altro paſſo auanti, & fa il medeſimo, & in queſto modo à compaſſo va ſeguitando fin che giunge al capo della terra che ſi ſemina, & va mettendo la detta ſemenza. & appreſſo del primo, vanno altri dalle bande facendo il ſimile: & in queſto modo tornano a dar la volta al contrario ſeminando, & continuando coſi fin che forniſcono. Queſto mahiz dopo pochi giorni naſce, tal che in quattro meſi ſi raccoglie, & in qualche luogho ſi truoua alcuna volta piu preſto: perche viene in tre meſi. però coſi come va naſcendo, hanno cura di cauar via le herbe che gli naſcono atorno, fin che ſia tanto alto, che gia il mahiz vadi ſuperchiando le herbe. & come egliè gia ben creſciuto, & comincia a granire, bi ſogna guardarlo. nellaqual coſa gli Indiani tengono occupati li loro garzoni, liquali per tal cauſa fanno ſtar in cima di arbori, o di ſolari che loro fanno di canne & di legname coperti di ſopra per la pioggia, o ſole, da quali danno gridi, & voci cacciando via gli pappagalli, che vengono in frotta à mangiar gli detti mahizali. Queſto grano ha la canna ouer haſta doue naſce groſſa, quanto è il dito minor della mano, alcuni manco, alcuni alquanto piu. & creſce piu alto communemente, che la ſtatura divno huomo: & la foglia è come quella della canna commune di qui, ſaluo che è piu lunga, & piu fleſſibile, & non tanto aſpra, ma non manco ſtretta. Butta ogni canna vna pannocchia, nellaquale ſono dugiento, o trecento, o cinquecento, piu & manco grani, ſecondo la grandezza della pannocchia, & alcune canne buttano due, o tre pannocchie, & ogni pannocchia ſta inuolta in tre, o quattro, o almanco due foglie, o ſcorzi congiunti, & accoſtati à quella, aſpri alquanto, & quaſi del colore o ſorte delle foglie della canna, nellaqual naſce, & ſta rinuolto il grano, di

modo che è molto guardato dal sole & dal vento, & li dentro si stagiona, & come egli è secco si raccoglie: però li pappagalli, & gatti mammoni gli fanno molto danno, se non gli fanno guardia. Dalli gatti mammoni nella isola stanno sicuri, perche come da principio habbiam detto, nessuno animal di quattro piedi, eccetto Coris & Hutias si trouaua in quella, & questi duoi animali non lo mangiano, ma adesso li porci portatiui da christiani gli fanno danno. Et in terra ferma molto piu, perche sempre in essa sono stati de saluatichi, & molti cerui, & gatti mammoni che mangiano li detti mahizali. Per questo tanto per gli vccelli, quanto per gli animali, conuien hauersene vigilante & continoua guardia, mentre che nella campagna è il mahiz, & questo hauendo imparato gli christiani da gli indiani lo fanno della medesima maniera tutti quelli che al presente in quella terra viuono. Suole vno staio di seme renderne venti, trenta, & cinquanta, & ottanta. & in alcune parti piu di cento staia.

Colto questo grano & posto in casa, si mangia in questo modo. Nelle isole lo mangiano in grani arrostito, o essendo tenero quasi in latte senza arrostirlo, & dipoi che gli christiani si posero iui ad habitare, si da à caualli & bestie, delle quali si seruono, & è à quelli di gran sustantia: ma in terra ferma hanno gli indiani vn'altro vso di questo grano, & è in questo modo. Le indiane lo macinano in vna pietra aluqanto concaua, con vn'altra pietra tonda, come sogliono li dipintori macinar li colori, gettando à poco à poco vn pochetto di acqua, laqual cosi macinando si mescola co'l mahiz, & esce di questa macinatura vna sorte di pasta come vna massa, dellaquale pigliano vn poco & riuoltanla in vna foglia di herba, che gia loro hanno preparata per questo seruitio, o nella foglia della canna del medesimo mahiz, o altra simile, & gettanla nella brace doue si arrostisce, & si indurisce, & si fa come pane bianco, & fa la sua crosta di sopra & di dentro la midolla. di questa sorte di pane è la midolla assai piu tenera che la crosta, & debbesi mangiar caldo, perche essendo freddo non ha tanto buon sapore, ne è tanto facile à masticare, perche è piu secco & aspro. Questa sorte di pane anche si lessa, pure non è si buono al gusto, aggiugnesi che questo pane dipoi lessato, o arrostito, non si mantiene se non pochi giorni, ma subito fra quattro, o cinque giorni diuenta mufato ne si puo mangiare.

Di vn'altra sorte di pane che fanno gl'indiani di vna pianta che chiamano yuca. Cap. v.

E' Vn'altra sorte de pane qual si chiama Cazabi, che si fa di certa radice di vna pianta, che gl'indiani chiamano Yuca: questo non è grano, ma pianta, laqual fa certi fusti piu alti d'un huomo, & ha la foglia della medesima maniera della canapa, grande come vna palma di vna mano d'un huomo che habia aperte & distese le dita, saluo che questa foglia è maggiore & piu grossa de quella della canapa: pigliano il fusto di detta pianta per seminarla & partonla in pezzi grandi duoi palmi, & alcuni huomini fanno monticelli di terra per ordine à filo egualmente lontani l'uno dall'altro, come in questo regno di Toledo piantano le viti à compasso, & in ogni monticello mettono, o cinque, o sei, o piu pezzi di questa pianta: altri non curano di far monticelli, ma nella terra piana lasciando equali spacii ficcano questi piantoni: ma prima hanno tagliato & arso il bosco per seminar la detta yuca, come si disse nel capitolo del Mahiz scritto auanti à questo, & dili apochi di nasce, perche subito germoglia, & si come va crescendo la yuca cosi vanno nettando il terreno da lherba fin che detta pianta signoreggi l'herba, & questa non ha pericolo di vccelli ma di porci, se non è di quello che amazza: questo dico perche sene truoua vna sorte venenosa laquale loro non ardiscono mangiare, perche mangiandola crepperebbeno, dellaltra che non amazza bisogna hauerne cura, perch'el frutto di questa nasce nelle radici della detta pianta, intra lequali nascon certe mazochie, come carote grosse & molto piu grandi communemente, lequali hanno la scorza aspra, di colore come leonato, o bigio: dentro sono molto bianche, & per far pane di quello, che chiamano Cazabi la grattano, & dipoi quella che hanno grattata struccolano in vno Cybucan, che è vno instrumento come vn saccho di dieci palmi o piu lungo & grosso come la gamba, che glindiani fanno di palma come stuora tessuta & con quel detto Cybucan cioè saccho torcendolo assai come si costuma a fare quando delle mandrole peste si vuol cauare il latte, & quel sugo, che si caua di questa yuca è mortifero & potentissimo veneno, perche vno fiato di quello preso subito amazza, ma quel che resta dapoi cauato il detto sugo, o acqua della yuca, che resta come vna semola trita, lo pigliano & mettonlo al fuoco in

to in vn tegame di terra cioè intian della grandezza che voglio no fare il pane, molto ben calda, & la mettono distesa, tenera, & premuta molto bene, di modo che non vi sia sugo alcuno, la/ qual subito si congela, & fassi vna torta della grossezza che vo/gliono fare, & della grandezza del detto tegame, nelqual la cuo cono, & come è congelata la cauano & la acconciano, ponen/dola alcune volte al sole, & dipoi la mangiano, & è buon pane. Ma douete sapere, che quella acqua che prima vi dissi, che era vscita della detta yuca, dandogli alcuni bollori, & ponendola al sereno alquanti giorni, si addolcisce, & se ne serueno gli indiani come di miele, o altro liquor dolce per mesedar con altri man/giari. & dipoi anchora tornandola a bollire & mettere al sereno, diuenta agro quel sugo, & se ne serueno per aceto, in quel che vogliono vsare & mangiare, senza pericolo alcuno. Questo pa ne di Cazabi si mantiene vno anno & piu: & portasi da luogho a luogho molto lontano senza guastarsi, & anchora per mare è buo na prouisione, & si nauiga con esso per tutte quelle parti & iso/le, & terra ferma: ne si guasta se non si bagna. La yuca di quel la sorte, il sugo dellaquale amazza come è detto, se ne truoua in gran quantita nelle isole di san Giouanni, Cuba, & Iamayca. & nella Spagnuola enne vn'altra sorte che si chiama Boniata, il sugo dellaquale non amazza, anzi si mangia la yuca arrostita, come le Carotte, & con vino & senza, & è buon mangiare, & in terra ferma tutta la yuca è di questa Boniata, & io ne ho man/giato molte volte, perche in quella terra non curano di far Ca/zabi senon pochi, & communemente la mangiano nel modo che ho detto arrostita sopra le brace, & è molto buona. ma quella dellaquale il sugo amazza è nelle isole, doue è accaduto alcuna volta trouarsi alcun Cacique, o principal indiano, & molti altri con lui, liquali volendo volontariamente morir insieme, poi che il principal per esortation del demonio, ha detto à quelli che vo gliono morire con lui, le cause che gli pareua per tirargli al suo diabolico fine, tolto ciascuno di loro vn fiato dell'acqua, o sugo della yuca, subitamente moriuano tutti senza rimedio alcuno. Questa yuca non ha la sua perfettione, & non è da raccoglie/re se non passano dieci mesi, o vno anno che sia seminata: & a questo tempo si comincia adoperare & seruirsi d'essa.

Del mantenimento, o uero prouisione, che hanno detti indiani, dapoi il detto pane. Cap. vi.

DApoi che si è detto del pane de gli indiani, diremo delle altre prouisioni di viuer che in detta isola vsano, con le quali si mantengono, piu che di frutti, o pescherie, della qual cosa mi riserbo à dire per lo aduenire, per esser commune à tutte le indie. Dico adunque che appresso di quello, mangiano li detti indiani quelli Cories & Hutias, delli quali per auanti si è fatto mentione: & li Hutias sono come sorzi grandi, o tengono con quelli qualche similitudine, & li Cories sono come conigli, o coniglietti piccoli, & non fanno male, & son molto belli, & ne' sono di bianchi tutti, & alcuni bianchi & rossi, & di altri colori. Mangiano similmente vna sorte di serpi detti. y. u. anas, che al veder son molto fieri & spauenteuoli, ma non fanno male, ne anchora si sa se sono animali o pesci, perche vanno per l'acqua & per gli arbori, & per terra, & hanno quattro piedi, & sono maggiori che conigli, & tengono la coda come lagarti, cioè ramarri, & la pelle loro è dipinta, & di quella sorte di pelatura, benche diuersa & separata nelli colori. & per il fil della schiena hanno spini leuati. & li denti acuti, & massime li canini. & hanno vn gosso molto lungo & largo, che gli arriua dalla barba al petto, della medesima pelatura & sorte dell'altra sua pelle, & son muti, che non gemeno, ne gridano, ne suonano, & stanno legati a vn pie di vna arca, o doue si voglia legarli, senza far male alcuno, ne strepito. x. xv. & venti giorni senza mangiare ne bere cosa alcuna, pure gli danno da mangiar qualche poco di Cazabi, o altra cosa simile, & è di quattro piedi, & ha li piedi dauanti lunghi con dita, & le vnghie lunghe come di vccello, pure fiacche, & non di presa. & è molto miglior per mangiare, che da vedere, perche pochi huomini sarebbeno quelli che la ardissero mangiare, se lo vedessero viuo (eccetto quelli che gia in quelle parti sono vsati à non hauer paura di esso, ne di altri molto maggiori animali in effetto, che questo non è se non in apparentia.) La carne di questo animale è cosi buona, o molto miglior di quella del coniglio, & è sana, perche non nuoce se non à quelli che hanno hauuto il mal francioso, ma quelli che sono stati tocchi da questa infirmita, benche molto tempo siano stati sani, nondimeno gli fa danno, & si lamentano di questo mangiare, quelli che l'han

no prouato, secondo che da molti, che con la sua persona ne han no fatto esperientia, ho molte volte vdito dire.

De li vccelli de l'isola Spagnuola. Cap. vii.

DEli vccelli che sono in questa isola non ho parlato, però di co che ho caminato piu di ottanta leghe per terra che è dal la terra di yaguana, alla citta di san Domenico, & ho fatto que sto camino piu d'una volta, & in nessuna parte ho veduto manco vcelli che in quella isola. & per cio perche tutti quelli che in essa viddi, sono anchora in terra ferma, delliquali al suo luogo per lo aduenir piu largamente diro quello che in questo articulo ò par te si debbe dechiarire. Solamente dico che delle galline venute di Spagna ce ne sono molte & molti buoni capponi. diro ancho ra molto manco di quelche appartiene à i frutti naturali del pae se ò altre piante & herbe come pesci di mare, & acqua dolce, nel la narratione di questa Isola. perche tutti sono in terra ferma, & piu copiosi & molte altre cose, che per lo aduenire al suo luo gho si diranno.

Della Isola della Cuba & altre. Cap. viii.

NElla isola della Cuba, & di altre, lequali sono san Giouanni, & Iamayca, sono tutte queste cose che si sono dette delle genti, & altre particularita della isola Spagnuola, similmente si puo dire. benche non cosi copiosamente. perche sono minori, pure in tutte sono le medesime cose, cosi di minere di oro, & di rame, come bestiami, arbori, piante, & pesci, & di tutto quello che è detto. pur similmente in alcune di queste non era animale alcuno di quattro piedi, se gli christiani non ve ne portauano, si co me nella spagnuola, fin che gli christiani non gli portorono in quelle, & al presente in ciascuna ne è gran quantita: & simil mente molti zuccheri, & canne di cassia, & tutto quello che di piu è detto. pure nella isola di Cuba è vna sorte di pernici, che sono piccole, & sono quasi di specie di tortore nelle penne, ma molto migliori di sapore, & pigliasene in grandissimo numero, & condotte in casa viue & saluatiche, in tre, o in quattro giorni diuentano si domestiche come se le fussero nate in casa, si in grassano in molti modi, & senza dubbio è vn mangiar molto de

licato, nel sapore: & io le tengo per molto migliori che le pernici di spagna, perche non sono di cosi dura digestione. Mala sciato da parte tutto quello che è detto. Due cose admirabili sono nella detta isola di Cuba, che al mio parer mai piu si vdirno ne scrissero. Vna è che vi è vna valle che dura due, o tre leghe tra duoi monti, qual è piena di pallotte da bombarda, lisse, & di sorte di pietra molto forte, & tondissime tal, che con alcun artificio non si potriano far piu eguali o rotonde, ciascuna nel esser che la tiene. & ne sono alcune cosi piccole come pallotte da schioppetto, & di li in suso di maggior & maggior grossezza crescendo, ve ne sono tali, & cosi grosse, come per ciascuna sorte di artiglieria, benche la portasse tanta poluere come vn quintale, o di duoi, o maggior quantita, & di grossezza, come si volesse. & truouansi queste pietre in tutta quella valle, come se fussero di minera, & cauando si truouano secondo che le si vogliono, o se ne ha di bisogno. L'altra cosa è che nella detta isola, & non molto lontano dal mare, esce d'una montagna vno liquore, o betume come pegola, molto sufficiente, & tale come si richiede per impalmare li nauilii, dellaqual materia entrata in mare continouamente molta copia, si vede andar sopra l'acqua, in cima delle onde da ogni banda, secondo che i venti le muouono, o correno le acque del mare, in quella costa doue questo betume, o materia che è detta, va. Quinto Curtio nel suo libro dice che, Alessandro arriuò alla citta di Memi, doue è vna gran cauerna o spelunca, nellaqual è vna fontana che mirabilmente butta gran copia di betume, di sorte che facil cosa è da credere che li muri di Babilonia potessero essere fatti di betume, secondo che il detto autore dice. Non solamente nella detta isola di Cuba ho visto questa minera di betume, ma vn'altra tal nella nuoua Spagna, che è poco tempo che si trouò nella prouincia che chiamano Panuco, il qual betume è molto migliore, che quello della Cuba, come si ha visto per esperientia, palmando alcuni nauilii. Ma lasciando questo da parte, & seguendo quel che mi ha mosso à scriuere, questo summario per ridurre alla memoria alcune cose notabili di quelle parti, & representarle à vostra Maesta: benche non mi vengono in memoria cosi ordinarie, & copiosamente come le tengo scritte: auanti che passi à parlare della terra ferma, voglio dir qui d'una certa sorte di pesci, che gli indiani della

Cuba & Iamayca pigliano, che vſano nel mare, & in vn'altro mo
do di caccia o peſcheria, che in queſte due iſole li detti indiani
fanno quando cacciano, o peſcano le oche ſaluatiche: et è di que
ſta ſorte. Egliè vn peſce lungo vn palmo, o poco piu, che ſi
chiama peſce rouerſo, brutto da vedere, ma di grandiſſimo ani
mo & intendimento: ilqual accade alcune volte che vien pre
ſo con gli altri peſci nelle reti, delliquali io ne ho mangiati aſ
ſai: & gli indiani quando vogliono guardare & alleuare alcuno di
queſti, lo tengono in l'acqua del mare, doue gli danno da man
giare: & quando vogliono peſcare con eſſo, lo portano al ma
re, con la ſua canoua che è come vna barca, & tengonlo li in ac
qua, & gli attaccano vna fune doppia molto forte: e quando
veggono alcun peſce grande, come ſarebbe vna teſtudine, o Sa
ualo che ne ſono di grandi in quelli mari, o altro qual ſi ſia,
che accade andar ſopra acqua, o di ſorte che ſi poſſa vedere:
l'indiano piglia in vna mano queſto peſce rouerſo, & con l'altra
carezandolo gli dice nella ſua lingua, chel ſia animoſo & di buon
cuore, & diligente & altre parole eſſortatorie per fargli ardire, &
che facci d'eſſer valente, & che ſi attachi con il maggiore, & mi
glior peſce che vedra: & quando gli pare lo laſcia, & lancia ver
ſo doue li peſci vanno. Il detto rouerſo va come vna freccia,
& ſi attacca da vno lato con vna teſtudine, o nel ventre, o do
ue ſi puo, & legaſi con eſſa, o con altro peſce grande, con qual
vuole, ilqual come ſi vede attaccato da quel peſce piccolo fug
ge per il mare, di qua & di la. Intanto l'indiano non fa altro
che dare & ſlungare la corda di tutto punto, laqual è di molti
braccia, & nel fine di quella è attaccato vn pezzo di ſughero, o
legno, o coſa leggieri per ſegnale, che ſtia ſopra l'acqua: & in po
co proceſſo di tempo, il peſce, o teſtudine grande, con laqual il
detto rouerſo ſi afferrò, ſtraccandoſi ſene viene verſo la coſta de
la terra. & l'indiano comincia à raccoglier la ſua fune nella Ca
noua ouero barca: & quando gli manca poche braccia da racco
gliere, comincia a tirare con deſtrezza a poco, a poco, & tira gui
dando il rouerſo & il peſce co'lquale ſta attacato, fin che arriua
no à terra: & quando egliè à mezza via, ò li intorno le onde me
deſime del mare lo gettano fuora: & l'indiano ſimilmente lo pi
glia & porta fin che lo mette in ſecco, & quando gia è fuori del
l'acqua il peſce preſo, con molta deſterita à poco à poco, & rin
graziando con molte parole il rouerſo di quello che gli ha fatto

& trauagliato, lo spicca dalaltro pesce grande che cosi il prese. al quale sta tanto appiccato & fisso, che se per forza si spiccasse si romperebbe ò squarcierebbe il detto rouerso, & sono dele testudini tanto grandi, che pigliano che duoi indiani, & alle uolte sei hanno molta fatica à portale in spalla fino alla villa, conduce alla maza alcuni altri pesci anchora cosi grandi & maggiori de liquali il detto rouerso è il boia che li prende, ne la forma che è detta disopra. questo pesce rouerso ha alcune squame fatte à foggia di scalini, o uero come è il palato nella bocca dell'huomo, o d'un cauallo: & sopra quelle certe spinette sottilissime, aspre, & forti, con lequali si appicca con gli pesci che vuole. & queste squame di spinette le ha per la maggior parte del corpo. Ma passando al secondo che disopra è detto del prendere delle ocche saluatiche, sappia vostra Maesta, che al tempo del passaggio di questi vccelli, passa per quella isola vna molto grande moltitudine de quelli, quali sono molto belli, perche sono tutti negri, & il petto & il corpo biancho, & a l'intorno de gliocchi come vn cerchietto di carne tondo molto colorito che pare verissimo & fin corallo. Ilquale si congiugne nelli cantoni de gliocchi, & similmente nel principio del occhio verso il collo, & di li descendeno per mezzo del collo linee al dirito vna dell'altra fino al numero di sei, & sette di esse ò poco manco. Queste oche in gran quantita si mettono insieme in vna gran laguna, che è in detta isola, & gl'indiani che habitano iui atorno gettano dentro detta laguna di gran zucche vote & tonde. lequali vanno sopra lacqua, & il vento le porta da vna parte & da l'altra, & le mena fino alla riua. le oche al principio si spauriscono & si leuano & dispartano vedendo le zucche, pure quando le veghono che le non gli fanno male à poco à poco perdono la paura: & di di in di dimesticandosi con le zucche & senza pensamento alcuno, si arrischiano à montar molte delle dette ocche in cima di quelle. & cosi sono portate, hora in vna parte, hora in vna altra, secondo chel vento le muoue, di modo che quando l'indiano gia conosce che le dette oche sono molto assicurate & domestiche dela vista del mouimento & vso delle dette zucche: si mette vna di quella in la testa fino alle spalle, & con tutto il resto del corpo va sotto acqua, & per vn buco piccolo guarda doue sono le dette ocche, & si mette appresso quelle, & subito alcune nella zucca saltando in cima, & come lui la sente, si parte molto pianamente, se vuole notando senza esser veduto, ò sentito da

quelle che porta sopra di se, ne da alcuna altra. ma ha a sape-
re vostra Maesta che in questo caso del notare hanno la mag-
giore agilita gli indiani, che si possa pensare. & quando eglie vn
poco lontanato dalle altre oche, & che gli pare che sia tempo
caua fuora la mano, & se la tira per li piedi, & la mette sotto ac-
qua, & annegata la appicca sotto ala cintura. & nela medesima ma
niera torna à prenderne delle altre, & con questa forma & arte
prendono gli indiani molta quantita delle dette oche, non le fa
cendo desuiar di li, cosi come le gli montano in cima, cosi le pren
dono & mettono sotto acqua, & poi alla cintura, & le altre non
si leuano ne spauentano, perche pensano che quelle tali medesi
me si siano buttate sotto acqua per prendere qualche pesce: &
questo basti quanto à quello che appartiene alle isole. dapoi che
del trafico & ricchezze di quelle, nella historia quale io scriuo,
nessuna cosa resta à scriuere di quanto fin a hora si sa. & passia
mo a quello che di terra ferma posso ridurmi alla memoria. pu-
te prima mi souien di vna malattia che è nella isola Spagnuola, &
altre isole che sono state habitate da christiani. laquale gia non
è cosi ordinaria, come fu nelli principii che dette isole si acqui-
storono, & è che a gli huomini si nasce nelli piedi tra pelle & car
ne per industria d'un pulice, o cosa molto minore, che il piu pic-
colo pulice: che entra li dentro a modo di vna borsa piccolina,
cosi grande come vn cece, & si empie di lendine, che è il la-
uor che quella cosa fa: & quando non si tira via, con tempo la-
uora di sorte, & cresce quella specie di Nigas, perche cosi si chia
ma questa bestiuola Nigua, di modo che restano gli huomini de-
boli di qualche membro, & storpiati delli piedi per sempre, tale
che piu di loro non possono seruirsi.

Delle cose della terra ferma. Cap. ix.

GLi indiani della terra ferma, quanto alla dispositon della
persona, sono maggiori vn poco, & piu huomini, & meglio
fatti, che quelli delle isole, & in alcune parti sono belli, & in al-
tre non tanto, combattono con diuerse armi, & in diuersi mo-
di, secondo l'uso di quelle prouincie o parti, che stanno. quan-
to al maritarsi, fanno nel modo che si è detto, che si maritano
nelle isole: perche in terra ferma similmente non si maritano con
sue figliuole, ne sorelle, ne con sua madre. Qui non voglio dire

ne parlare della nuoua Spagna, benche la sia parte di questa terra ferma: perche di quella Hernando cortese ha scritto secondo che gli è parso, & fatto relatione per sue littere, & molto copiosamente. Io similmente ho raccolto molte cose nelli miei memoriali per informatione di molti testimonii di veduta, come huomo che ha desiderato trouare & sapere la verita. Dapoi che il capitano qual prima signor Diego Velasques mandò fino alla Cuba, il Capitan chiamato Francesco Hernandes di Cordoua la discoperse, o per dir meglio toccò primo in quella terra, perche discopritore, parlando con la verita, nessuno si puo chiamar, se non l'Admirante primo delle Indie, Don Christophoro Colombo, padre de l'Admirante Don Diego che al presente è: per auiso & causa delqual, gli altri sono andati, & nauigati in queste parti. Et dietro al detto capitano Francesco Hernandes mandò il detto signor capitano, Giouan Grisalua, che vidde molto di quella terra & costa: delqual furono quelle mostre di robe che à vostra Maesta mandò a Barzalona l'anno. 1519. & il terzo per comandamento del detto signor Don Diego che in quella terra passò fu il Capitano, Hernando cortese. questo & molto piu si trouerra & piu copiosamente detto nel mio trattato, o general historia delle indie, quando piacera à vostra Maesta che si dia in publico. Lasciata adunque la nuoua Spagna à parte, diro qui alcuna di quelle che nelle altre prouincie o almanco nelle citta di Castiglia loro si son vedute, & per costa del mare detto Nort, cioe tramontana, & alcune del mar del Sur, cioe di mezo di. Et essendo da non lasciar di notar vna cosa singulare & admirabile, che io ho compresa del mare Oceano, & della qual fino al presente nessuno ne cosmographo, ne piloto, ne marinaio, ne altra persona mi ha satisfatto. Dico che come è noto à vostra Maesta, & à tutte quelli che hanno notitia del mare Oceano, & hanno bene considerato le sue operationi. Questo gran mare Oceano butta da se per la bocha del stretto di gibilterra, il mare Mediteraneo, nel qual le acque alla bocha del detto stretto fino al fine del detto mare, ne in leuante ne in alcuna costa o parte del detto mar mediteraneo, il mare non calla ne cresce, tanto che sia bisogno di guardarsi da grande mare e cioe da grande calare ouer crescer: ma cresce in poco di spacio. & fora del detto stretto nel mare Oceano cresce & calla l'acqua grandemente in gran spacio di terra di sei hore, in sei hore, cioe in tutta la costa di Spa

gna

gna, Brettagna, Fiandra, Magna, & costa de l'Inghiltera. & il medesimo mar Oceano in terra ferma, trouata nuouamente, alla costa che guarda à settentrione, per spatio di tremila leghe non cresce ne cala, ne anchora nell'isola Spagnuola, & Cuba, & tutte l'altre del detto mare, che guardano à settentrione se non nel modo che fa in Italia il mare Mediterraneo, che è quasi niente à rispetto di quello che'l detto mar Oceano fa nelle dette coste di Spagna, & Fiandra, ma questo è maggior cosa, anchora che il medesimo mar Oceano, nella costa di detta terra che guarda verso ostro nel Panama, & ancho nella costa di quella che guarda verso leuante & ponente, di questa citta & delle isole delle perle che gli indiani chiamano Teracequi & anchora in quella di Taboga, & in quella di Otoque: & tutte le altre del detto mare di mezzo di, cresce & cala tanto l'acqua, che quando cala quasi si perde di uista: laqual cosa io ho veduto molte volte. Noti vostra Maesta vn'altra cosa che dal mare di tramontana fino al mare Australe che son tanto differenti vno dall'altro nel crescer & calare delle maree non è però da costa à costa per terra piu di. xviii, ouero. xx. leghe di trauerso: si che essendo il detto Oceano vn medesimo mare cosa degna di consideration grande, massime a quelli che ci hanno inclinatione, & desiderano sapere tali secreti della natura, perche io dapoi che per persone dotte non mi sono possuto satisfare, ne da quelli saper intendere la causa, mi contentero sapere & credere che colui che lo fa che è Iddio, sa questo & molte altre cose che non conciede sapere all'intelletto de gli huomini, & specialmente a tanto basso ingegno come è il mio. Quelli veramente che hanno miglior ingegno, pensino per loro & per me quello che possa essere la vera causa di tal cosa, perche io ho posto la questione in campo nelli termini veri, & come testimonio di vista, & fin tanto che la si truoui: tornando al proposito detto che'l fiume che gli christiani chiamano san Giouanni in terra ferma entra nel Golfo di Vraba, doue chiamano la Culata per sette bocche, & quando il mare calla quel poco che è detto che suole in questa costa di tramontana, calla per causa del detto fiume tutto il detto golfo di Vraba, che è dodici leghe & piu di lunghezza, & sette ouero otto di larghezza, resta dolce tutto quel mare, tanto che detta acqua è bonissima da bere, & io ho prouato stando surto in vna naue in sette braccia di acqua, & piu d'una legha lontano dalla costa, per ilche si puo molto ben

credere che la larghezza di detto fiume sia molto grande, tutta volta ne questo ne alcun'altro che habbia veduto ne vdito, ouero letto fin a hora non si puo comparar al fiume Maraunon che è alla parte di leuante nella medesima costa, ilquale è nella bocca quando entra nel mare quaranta leghe, & piu di altre tante leghe dentro in mare si truoua acqua dolce del detto fiume. Questo ho vdito io dire molte volte al piloto Vincenzo Ianes Pinzon, che fu il primo de christiani che vide detto fiume Maraunon & entro in quello con vna carouella piu di venti leghe, & trouò in quello molte isole & genti, & per hauer cosi pocha gente non gli bastò l'animo dismontar in terra, & ritorno fuora di detto fiume, & ben quaranta leghe dentro nel mare tolse acqua dolce del detto fiume. Altri nauilii l'hanno veduto, ma quel che ne sa piu di detto fiume è il sopradetto, tutta quella costa è terra che ha molti legni di verzini & le genti sono arcieri. Tornando al golpho, di Vraba, & da quello verso ponente, & alla parte di leuante è la costa alta & differente le genti nel parlare, & nelle armi, nella costa veramente uerso il ponente li indiani combattono con mazze ouero bastoni: le mazze sono da lanciare, alcune di palma, & altri legni duri & acuti nella punta, & queste lanciano con tutta la forza del braccio, ne hanno anchora d'vn'altra sorte, di canne, diritte & leggieri, allequali mettono per punta vna pietra dura, ouero vna punta d'vn'altro legno duro incassato, & queste tali traggono con legami che gli indiani chiamano Torichia: la mazza è vn legno vn poco piu stretto di quattro dita, & grosso con duoi fili, & alto quanto è vn huomo, poco piu o manco, come à ciascuno piace, secondo le forze sue, & sono di legno di palma, ouero di altro legno che sia forte: & con queste mazze combattono con due mani, & danno gran colpi & ferite, come fa vna mazzocchia, & di tal forza che anchor che diano sopra vn'elmo, fanno vscir di sentimento ogni forte huomo. Queste genti che tali armi vsano, benche la maggior parte di loro siano bellicosi, non sono però cosi valenti come gli indiani che vsano l'arco & le freccie, & questi che sono arcieri habitano dal detto golpho di Vraba, o punta che chiamano della Caribana, verso la parte di leuante, la qual costa è similmente alta, & mangiano carne humana & sono abhomineuoli sodomiti, & crudeli, & tirano le sue freccie auelenate di tal herba, che gran merauiglia è che ne scampi huo-

mo. Quelli che sono feriti, muoiono rabbiando, mangiando si a pezzo a pezzo, & mordendo la terra. da questo luogho Caribana, tutto quello che va costeggiando la prouincia di Cenu, & di Cartagenia, & gli Coronati, & la bocca del drago, & tutte le isole che intorno à questa costa sono, per spacio di seicento leghe, tutti ouero la maggior parte delli indiani sono arcieri, & con freccie auelenate, & fin hora non si è trouato rimedio a tal veleno, anchor che molti christiani siano morti di quello, & per che ho detto Coronati, è conueniente che io dica perche si chiamano Coronati. & questo è che gli indiani vanno tosi, & il capello è tanto alto, come cresce a quelli che si son fatti tosar gia tre mesi, & nel mezzo del capel cresciuto è vna gran chirica, come i frati di santo Agostino che fussero tosati, molto tonda.

Tutti questi indiani coronati sono gente forte, & arcieri, & habitano da trenta leghe di lunghezza per la costa, cioè dalla punta della Canoa in suso fina al fiume grande che chiamano Guadalchibir appresso santa Marta, nelqual fiume attrauersando io per quella costa, empi vna botte di acqua dolce del medesimo, dapoi entrato nel mare piu di sei leghe. Il veleno che questi indiani vsano, lo fanno (secondo che alcuni di loro mi hanno detto) di alcuni pometti odorati, & certe formiche grandi, delequali nel processo del libro si fara mentione, & di maraffi, & di scorpioni, & altri veleni che loro mescolano, & lo fanno nero che pare vna pegola molto nera, delqual veleno io feci bruciar in santa Marta, in vn luogo, due leghe & piu fra terra, con gran quantita di freccie di munitione, ne l'anno. 1514. con tutta la casa, nellaquale staua detta munitione nel tempo che vi arriuò l'armata co'l Capitano Pedrarias da Villa, mandato alla detta terra ferma, per il Re catholico Don Ferdinando. Però perche a dietro si è detto del modo del mangiare, & sorte di vettouaglie, quasi gli indiani delle isole, si sustentano ad vn medesimo modo, come quelli della terra ferma. dico, che quanto al pane cosi è la verita, & quanto alla maggior parte de frutti, & pesci. nondimeno communemente in terra ferma sono piu frutti, & credo piu differentie di pesci: hanno anchora molti strani animali, & vccelli, & però auanti che ad essa particularita si proceda, mi par che sara meglio dire alcune cose delli villaggi, & case, & cerimonie, & costumi delli indiani, & dipoi andrò discorrendo per le altre cose che mi verranno à memoria, di quelle

genti & terre.

Delli Indiani di terra ferma, de suoi costumi, & cerimonie. Cap. x.

QVesti indiani di terra ferma sono della medesima statura & colore che quelli delle isole, & se vi è alcuna differentia piu tosto è in grandezza che altrimenti, & specialmente quelli che di sopra sono nominati coronati, che sono forti & grandi senza dubio piu di tutti gli altri che in quelle parti habbia veduto, eccetto quelli delle isole delli giganti che sono posti alla parte di mezzo di dell'isola Spagnuola, appresso la costa di terra ferma: & similmente alcuni altri che loro chiamano yucatos che sono alla banda di verso tramontana, & ciascuno di questi segnatamente, benche non siano giganti: senza dubio sono li maggiori delli indiani che fino a hora si sappia, & sono maggiori communemente delli Todeschi, & specialmente molti di loro cosi huomini come donne, sono molto alti, & sono tutti arcieri, cosi li maschi come le femine, non tirono però con veleno.
In terra ferma, il principal Signor si chiama, in alcune parti Queui, & in altre Cacique, in altre Tiba, & in altre Guasiro, & in altre in altro modo: perche tra quelle genti sono molte diuerse & separate lingue, pure in vna gran prouincia di Castiglia de l'oro che si chiama Cueua, parlano & hanno miglior lingua che in alcuna altra parte, & questa prouincia è doue gli christiani hanno maggior dominio che in altra parte: perche tutto il detto paese di Cueua, ouero la maggior parte tengono soggiogata. Nellaqual prouincia, vn huomo principale che habbia vassalli, & sia inferior del Cacique, è chiamato Sacho. Questo Sacho ha molti altri indiani a se suggetti, che hanno terre & luoghi, liquali si chiamano Cabra, che sono come cauallieri, ouero gentil'huomini, separati dalla gente commune, & piu principali di quelli del vulgo: & comandano a glialtri, pure il Cacique, il Sacho, & il Cabra hanno gli suoi nomi proprii. & similmente le prouincie, fiumi, & valli, & stanze doue habitano, hanno gli suoi nomi particulari. & il modo nelquale vno indiano di bassa conditione ascende a esser Cabra, & acquista questo nome & nobilita, è quando in alcuna battaglia d'vn Cacique, o signor, contra alcuno altro fa qualche prouua segnalata, & che

sia ferito, subito il Signor principale gli da il titolo di Cabra, & gli da gente allaqual comandi, gli da terre, o moglie, ouero gli fa alcun'altra gratia segnalata, per quello che fece in quel giorno, & dapoi è piu honorato de glialtri, & è separato dal vulgo, & gente commune, & li figliuoli di tali valent'huomini succedono nella nobilita, & gli chiamano Cabra, & sono obligati vsar la militia, & arte della guerra, & le mogli di questi nominati Cabra, oltre il suo nome proprio le chiamano Espaues che vuol dire signora, & similmente le mogli delli Caciqui & principali, si chiama Espaues. Questi indiani hanno le sue stanze, alcuni appresso il mare, altri vicine a qualche fiume, ouer fonte di acqua, doue si possa pescare, perche communemente la sua principal & piu ordinaria vettouaglia è il pesce, cosi perche sono molto inclinati a tal cibo, come perche facilmente lo possono hauere in abundantia, & meglio che saluaticine, cioè porci & cerui, che similmente amazzano & mangiano. Il modo come pescano è con reti: perche le hanno, & sanno fare molto bene di cotone, delqual la natura ha loro prouisto largamente, & perche ne hanno molti boschi & monti pieni, ma quello che loro vogliono far piu bianco & migliore, lo curano, & piantanlo nelle sue stanze, ouero appresso le sue case & luoghi doue habitano. Le saluaticine, & porci prendono con lacci, & reti armate, & alcune volte vanno cacciandoli, & gridandoli dietro, & con quantita di gente gli serrano, & riducono in luoghi doue possono con freccie & mazze tratte vccidergli, & dapoi morti, perche non hanno coltegli da scorticargli, gli fanno in quarti, ilche fanno con pietre & sassi duri, & gli arrostiscono sopra alcuni pali che mettono in forma di graticola, che loro chiamano barbacoas, con il fuoco di sotto. & in questo medesimo modo arrostiscono gli pesci, per cio che essendo la detta terra in Clima & regione naturalmente calida, benche la sia temperata per la diuina prouidentia, pure presto si guasta il pesce & la carne, che non si arrostisce il medesimo giorno che la si ammazza.

Io ho detto che la terra è naturalmente calida, & per prouidentia di Dio temperata, et è cosi. Non senza causa gli antiqui hanno hauuta opinione che la torrida zona doue passa la linea dell'equinottiale sia inhabitabile, per hauer il sole piu dominio in quel luogho, che in alcuna altra parte della sphera, & star continuamente fra gli duoi tropici Cancro, & Capricorno, & cosi si vede

cauando sotto che la superficie della terra, quanto è laltezza d'vn huomo è temperata: & in quel spatio gli arbori & piante s'appicano, ne piu abasso passano le radici, anzi in tal spatio si inzochano, & allargano, & tanto & piu spacio tengono di basso con la radice, quanto occupano disopra coi rami, ne passano piu a fondo le dette radici, perche piu abasso si truoua la terra caldissima, & la superficie di quella, temperata & humida molto, si per le molte acque che in quella terra dal ciel cascano ne suoi tempi ordinarii tra l'anno, come per la grande quantita di grandissimi fiumi, torrenti, fonti, & paludi: delli quali ben ha prouisto a quella terra il superno signor che la formò. Sonui anchora molte aspre, & alte montagne, è vi anchora temperato aere con suaui sereni la notte, dellequali particularita non ne hauendo notitia alcuna gli antiqui diceuano la detta Torrida zona, & Linea equinottiale esser naturalmente inhabitabile, lequali tutte cose io testifico, & affermo come testimonio che le ha vedute, & molto meglio se mi puo credere, che à quelli che non hauendo veduto cosa alcuna per coniettura hanno hauute opinioni contrarie. E' posta la costa del mar del Nort cioe di tramontana nel detto golfo de Vraba, & nel porto del Darien doue arriuano le naui che di Spagna vengono, in sette gradi & mezzo, & in sette, & mancho, & da sei & mezzo fino à otto, eccetto qualche punta che intrasse in mare verso settentrione, di queste vene sono poche. quel che di questa terra & nuoua parte del mondo giace piu verso il leuante è il capo disanto Agostino, ilquale è in otto gradi, si che il detto golpho di Vraba è lontano dalla detta Linea del equinottiale da cento venti fino cento trenta leghe, & tre quarti di legha, à ragion di. xvii. leghe & mezzo che si contano per ciascun grado da polo à polo, & cosi per piu, o poco manco va tutta la costa, per laqual causa ne la citta di santa Maria de lantica del Darien, & in tutto quel pareggio del sopradetto Golpho di Vraba tutto il tempo del anno sono i giorni & le notti quasi del tutto equali, & se glie differentia alcuna in dette notti & giorni per questa poca lontananza dalequinottiale, è tanto poca, che in venti quatro hore che è vn giorno naturale non si cognosce se non per huomini speculatiui & che intendono la sphera. Dilli si vede la tramontana molto bassa, & quando quelle stelle di detta tramontana che si chiamano i guardiani sono di sotto del carro, lei non si puo vedere, perche essa è sotto l'orizonte: ma perche in que

sto libro non sono per dire il sito della terra, passero alle altre particularita, come è stato mio principal desiderio & intentione.

Io ho detto di sopra che à i suoi ordinarii tempi in quella terra pioue, & cosi è la verita, perche vi è verno & state, al contrario di quello che è in Spagna, doue è il maggior freddo il dicembre & gennaio di ghiaccio & pioggie, & la state & il tempo del caldo per san Giouanni, o il mese di luglio. In Castiglia veramente detta delloro è al opposito. La state & il tempo piu asciuto & senza pioggie, è per natale, & vn mese auanti, & vn mese poi. Il tempo veramente che pioue molto, è per san Giouanni, vn mese auanti & vn mese poi, & quello iui si chiama l'inuerno, non gia perche allhora faccia piu freddo, ne per natale maggior caldo, essendo in questa parte sempre il tempo di vna maniera, ma perche in quella stagione di pioggie non si vedendo il sole cosi ordinariamente par che à quel tempo delle acque le persone si restringhino & sentino freddo, anchora che non vene sia. Li Caciqui & signori di questa gente tengono, & pigliano quante mogliе che vogliono, & possendone hauer alcuna che gli piaccia & bella, essendo donne di buon parentado & figliuole d'huomini principali della sua natione, perche de forestieri, & altre lingue non le prenderiano, con quelle si maritano & hanno per fauorite, ma non hauendo di queste, pigliano di quelle che miglior gli paiono, & il primo figliuolo che hanno essendo maschio, quel succede nello stato. Et mancando gli figliuoli, le filgiuole maggiori hereditano, lequali maritano co suoi principali vassalli. Ma se del maggior figliuolo saranno femine & non figliuoli maschi non hereditano, ma i maschi della seconda figliuola se ne sara succedono, perche sanno che i figliuoli di quella sono della sua generatione necessariamente, si che li figliuoli di mia sorella sono veramente mei nepoti, doue di quelli del fratello se ne puo hauere dubitanza. Le altre genti pigliano vna sola moglie & non piu, & quelle alcuna volta lasciano & prendano altre laqual cosa accade rare volte, ne però a tal cosa bisogna molta occasione se non la volonta d'una parte o vero de tutte adue & specialmente quando non parturiscono, & communemente sono continenti della sua persona, pur tutta volta vi sono anche molte che volontariamente si concedono à chi le richiede, massimamente le principali lequal da se medesime dicono che le donne nobili & signore non debbono negar alcuna cosa che se li dimandi, non volendo esser vil-

lane, tutta volta le dette hanno rispetto di non si mescolare con gente bassa, eccettuando però li christiani, perche conoscendo gli valent'huomini gli tengono communemente tutti nobili, anchor che cognoscano la differentia che è fra l'vno & l'altro specialmente di quegli che veggono che sono principali, & che comandano a gl'altri, delliquali ne fanno gran conto, & si tengono molto honorate quando alcuno di questi le amano, & molte di esse, dapoi che conoscono alcuno christiano carnalmente li seruano la fede, se quello non sta molto tempo lontano, o absente, perche il fin suo non è di esser vedoue, o religiose che seruano castita hanno per costume molte di queste, che quando si ingrauidano, prendono vn'herba con laquale subito disperdono, perche dicono che le vecchie debbono partorire, & che esse non vogliono star occupate, & lasciare gli suoi piaceri, ne ingrauidarsi, perche parturendo le tette si infiappiscano, lequali molto apprezzano, & ne tengono conto, però quando partoriscono, vanno al fiume & si lauano, & il sangue & purgation subito gli cessa, & pochi giorni restano di far seruitii per causa del parto, anzi si stringono di modo, che secondo che dicono quelli che con esse vsano, sono tanto strette donne che con fatica, gli huomini satisfano al suo appetito, & quelle che non hanno parturito, sono sempre quasi come vergini. In alcune parti portano alcuni lenzoletti dal trauerso fino al ginochio intorno intorno che coprono le sue parti inhoneste, il resto veramente del corpo vanno nude come nacquero. Et gl'huomini principali portano alle parti pudibunde vna cannella doro, gli altri veramente portano alcuni bouoli come caragoli grandi, nei quali mettono il membro virile, del resto vanno nudi, perche dei testicoli che sono vicini hanno detti indiani opinione, che non sia cosa di hauerne vergogna, & in molte prouincie non portano nelli huomini ne le donne alcuna cosa in tal parte ne in altra della persona. Nominano la donna Ira nella prouincia di Cueua, & lhuomo Chuy. Questo nome Ira posto alla donna parmi che non sia molto disconueniente, ne fuor di proposito, à molte di quelle, ne anche a queste di qua. Le differentie sopra lequali gli indiani fanno risse & guerreggiano, sono sopra alcuni che habbiano piu terre o signorie, & quelli che possono amazzar, amazzano, & qualche volta quelli che prendono inferrano, & si seruono di essi per schiaui, & ciascuno signore ha le sue catene particularmente

mente conoſciute, & coſi catenano li ſuoi ſchiaui. Sono alcuni ſignori che cauano vn dente di quelli dauanti alli ſuoi ſchiaui, & quello è il ſuo ſegnale. La nationi di Caribi arcieri, che ſono quelli di Cartagenia, & della maggior parte di quella coſta: mangiano carne humana, ne fanno ſchiaui, ne donano vita ad alcuno de ſuoi nimici, ouer foreſtieri, anzi tutti quelli che pigliano ſe li mangiano, adoperando in ſeruitii le donne che pigliano, & gli figliuoli che dette donne parturiſcono, ſe per caſo alcuno Caribe con eſſe ſi impacciaſſe dapoi nato, ſe lo mangiano, & li fanciulli de foreſtieri che pigliano, gli caſtrano & ingraſſano, & poi gli mangiano. Nella guerra ouero quando vogliono parer huomini di conto, ſi dipingono con Xaugua, che è vno arbore delqual piu auanti ſi dira, con ilqual fanno vna tintura nera, & con Bixa, che è vn'altra coſa colorata, delle quali coſe fanno pallotte come di terra roſſa. pero la Bixa è di piu fine colore, & fannoſi molto brutti, & di pitture molto differenti il voltol & tutte le parti, che vogliono della ſua perſona, & queſta Bixa è vn color molto difficile à nettarſi, ſe non paſſano molti giorni, & ſtringe molto le carni, & oltra che alli indiani par che ſia vna bella dipintura, è di giouamento alla perſona. Quando cominciano le ſue battaglie, o vanno a combattere, ouer cominciano altre coſe che gli indiani vogliono fare, hanno alcuni huomini eletti, liquali tengono in molta reuerentia chiamati da loro Tequina, non oſtante che ciaſcuno che ſia eccellente in ciaſcuna arte, ſi cacciatore, o peſcatore, o che faci meglio vna rete, o vno arco, o altra coſa ſia chiamato Tequina che vuol dire in noſtra lingua maeſtro. ſi che quelli che ſono maeſtri delle ſue reſponſioni & intelligentie con il diauolo gli chiamano Tequina. & queſto Tequina parla col diauolo, & hada eſſo le riſpoſte, & poi referiſce à coſtoro quello che hanno à fare, & quello che debbe eſſere domane, ouer fin molti giorni, perche eſſendo il diauolo tanto antico aſtrologo, conoſce il tempo, & guarda doue ſi addirizzano le coſe, & doue le guidi la natura, & coſi per l'effetto, che naturalmente ſi ſpera da loro notitia di quello che debbe auenir, & gli da ad intendere che per ſua deita, & che come ſignor di tutto, & motor di tutto quello che è & ſara: ſa le coſe future, & che in ogni momento occorrono, & che'l fa gli tuoni, fa ſole, pioue, guida le ſtagioni, & leua via, o uero da il viuere. Per laqual coſa gli detti indiani, eſſendo

dal detto ingannati, vedendo anchora in effetto le cose à lor dette per auanti, venute certe, gli credeno in ogni altra cosa, tenendolo & honorandolo, facendogli sacrificii, & in molti luoghi, di sangue & vite di huomini, & in altre parti di buoni & eccellenti odori aromatici, & similmente di cattiui. & quando Iddio dispone il contrario di quanto il diauol ha lor predetto, & lo fa mentire, da ad intendere alli detti indiani hauer mutato sententia, per alcuno loro peccato, o con qualche altra bugia che gli pare, essendo sufficientissimo maestro à saper ordinar inganni alle genti, & specialmente con quelli poueri ignoranti che non hanno difensione contra si potente aduersario. dicono chiaramente chel Tuyra gli parla: perche cosi nominano il diauolo, & con tal nome di Tuyra in alcune parti chiamano anchora gli christiani, pensando con tal nome honorargli & laudargli molto, & in verita buon nome, o per dir meglio, conueniente ad alcuni, & che bene gli sta, perche sono andate persone in quelle parti, lequali hauendo posto da canto la conscientia & timore della giustitia diuina & humana, hanno fatto cose non da huomini, ma da dragoni & infedeli, ne hauendo rispetto alcuno humano, sono stati causa che molti indiani quali forse si sarebbono potuti conuertire & saluarsi, si sono morti per diuerse maniere & forme: & anchor che questi tali non si fussero conuertiti, viuendo poteuano esser vtili al seruitio di vostra Maesta, & giouamento alli christiani, & non si sarebbero dishabitate totalmente alcune parti della terra, lequali per tal causa son quasi priue di gente, & quelli che di tal danno sono stati causa, chiamano il dishabitato pacifico. Io veramente lo chiamo distrutto, però in questa parte ben è satisfatto il signor Dio, & il mondo della santa intention & opera di vostra Maesta, hauendo con consiglio di molti theologi, & dottori, & persone intelligenti, prouisto & rimediato con la giustitia a tutto quello che è stato possibile, & molto piu hora con la nuoua riformatione del suo consiglio regale delle indie: essendoui tali prelati & tanti huomini detti canonisti, & legisti, & di tanta integrita & bontà, che spero nel signor Dio che tutti gli errori fino a hora commessi per quelli che di li sono passati, per la prudentia delli detti si emendaranno, & per l'aduenire indirizzeranno, di modo chel nostro signor Iddio ne sara seruito, & vostra Maesta similmente, augumentando & facendo ricchi questi suoi regni di

Spagna, per la grandissima ricchezza, che Iddio a quella terra ha concesso, & fin hora seruata, accio vostra Maesta sia vniuersale & vnico monarcha del mondo. Hor tornando al proposito del Tequina che gli indiani tengono, & questo per parlare co'l diauolo, per mani & consiglio delquale, si fanno quei diabolici sacrificii, costumi, & cerimonie delli indiani. Dico che gli antichi Romani, Greci, Troiani, Alessandro, Dario, & altri principi antichi, eccettuati gli christiani, furno in questi errori & superstitioni, essendo anchor loro gouernati da quelli suoi indouini, & tanto suggietti alli errori, & vanita, & conietture de suoi pazzi sacrificii, nelliquali adoperandosi il diauolo, alcune volte gli acertaua, & prediceua tal cosa, che dipoi aueniua senza saper altra piu certezza, se non quanto il commune aduersario de la natura humana gli insegnaua, per condurgli a perditione. & nongli succedendo alle volte quel che prima haueano detto, dauano diuerse esposition alle loro oscure & dubiose risposte, dicendo gli dei esser con loro indegnati. Dapoi che vostra Maesta è in questa citta di Toledo, arriuò qui nel mese di Nouembre il piloto Stephano Gomez, ilquale nell'anno passato del 1524. per comandamento di vostra Maesta, nauigò alla parte di tramontana, & trouò gran parte di terra continouata a quella che si chiama dellos Bachallaos, discorrendo a occidente, & giace in quaranta, & quarant'un grado, & cosi poco piu & meno, delqual loco menò alcuni indiani, & ne sono al presente in questa citta, liquali sono di maggior grandezza di quelli di terra ferma, secondo che communemente sono, perche anchora il detto piloto disse hauer visto molti, che sono tutti di quella medesima, grandezza, il color veramente è come quelli di terra ferma, sono grandi arcieri, & vanno coperti di pelle di animali saluatichi & altri animali. Sono in questa terra eccellenti martori & zibellini, & altre ricche fodere, dellequali ne portò alcune pelle il detto Piloto. Hanno argento, & rame, & secondo che dicono questi indiani, & con segni fanno intendere, adorano il sole & la luna, & anche hanno altre idolatrie & errori come quelli di terra ferma. Hor lasciando questo da parte, tornaremo a continouare nelli costumi & errori delli indiani, delliquali prima narrauamo. è da saper che in molti luoghi di terra ferma, quando alcun Cacique, o signor principal muore, tutti gli piu domestici seruitori, & donne di casa sua, che continouamente lo serui-

uano, si ammazzano, perche hanno opinione, & cosi gli ha da-
to ad intendere il Tuyra, che quel che si amazza quando il Ca-
cique muore, va con lui al cielo, & in quel luogo lo serue in dar li
mangiare o bere, oue dimorera sempre, essercitando quel istesso
officio, che qua viuendo hauea in casa di tal Cacique, & quello che
questo non fa, quando poi muore di sua morte naturale, o uero al
tra: insieme con il corpo muore la sua anima. & che tutti gli al-
tri indiani, & subditi di detto Cacique quando moreno similmen
te col corpo muore lanima, & cosi finiscono et si conuertono in
aere & diuentano niente come il porcho, o vccello, o pesce, o vero
altra cosa animata, & questa preminentia hanno & godono sola-
mente gli seruitori & familiari che seruiano alla casa del princi-
pal Cacique in alcuno suo seruitio, & da questa falsa opinion na-
sce che similmente quelli che attendeuano à seminargli il pane,
o raccorlo per godere di questa prerogatiua si amazano, & fanno
sotterrare seco vn poco di mahiz & vna maza piccola, & dicono
gli indiani che quello portano che se per caso nel cielo gli mancasse
semenza: habbiano quel poco per dar principio al suo essercitio,
fin tanto che il Tuyra che tutte queste tristitie gli da a intendere,
li prouegha di maggior quantita di semenza. Questo ho veduto
ben io nella sommita delle montagne di Guaturo, doue tenendo pri
gion il Cacique di quella prouincia, che si era ribellato dal serui-
tio di vostra Maesta & domandandogli di cui erano alcune sepul
ture poste nella sua casa, mi rispose che erano di alcuni indiani che
si erano vccisi nella morte del Cacique suo padre, & perche mol-
te volte hanno in costume sepelirgli con molta quantita d'oro la-
uorato: feci aprir due sepolture, dentro lequali si trouò il mahiz,
& la maza che disopra ho detto, & domandato la causa al detto
Cacique & altri suoi indiani, dissero che quelli che iui erano sepol-
ti: erano lauoratori di terra, & persone che sapeuano seminare &
racorre il pane, & erano stati seruitori del padre, & perche non
morissero le sue anime con li corpi, si erano vccisi nella morte del
padre, & haueuano quel mahiz, & maza perseminarlo nel cielo,
alli quali io dissi, guardate come il Tuyra vi inganna, & tutto quel
lo che vi da ad intendere è falso: che dapoi tanto tempo che que-
sti sono morti anchor non hanno portato il mahiz & maza, ma
è diuentato marcio: ne vale piu cosa alcuna, & manco lo hanno
seminato nel cielo. à questo rispose il Cacique, che non hauen-
dolo portato: era perche ne douieno hauer trouato disopra nel

tielo, & di questo non haueano hauuto dibisogno, à questo erro/ re gli furno dette molte cose, lequali pero sono di poco giouamen to à rimuouergli di tal sue falsè opinioni, & specialmente quel/ li che si truouano in qualche eta, essendo presi dal diauolo, il/ qual della istessa forma che gli appare quando gli parla è depinto da loro di colori, & di molte maniere. similmente lo fanno di oro di rilieuo & lo intagliano in legno molto spauenteuole sempre, & brutto, & tanto strano come di qui costumano gli pittori dipinger lo alli piedi di santo Michiele archangelo, o vero in altra parte, oue piu spauenteuole lo vogliono figurare. Similmente quando il demonio gli vuole spauentar gli promette il Haurachan che vuol dire tempesta lequali fa tanto grandi che rouinano case, & caua di molti & grandi arbori, & io ho visto monti pieni di arbori mol/ to grandi & spessi in spacio di meza legha & di vn quarto di le/ gha esser tutto il monte sotto sopra, & ruinati tutti gli arbori, piccoli & grandi, & molti di quelli cauati con tutte le radici disopra la ter ra, cosa tanto spauentosa à vedere che senza dubbio par fatta per mano del demonio, ne si puo guardare senza paura. In que sto caso debbono contemplar gli christiani & con molta ragione, che in tutte quelle parti doue è riposto il santo sacramento gia mai piu sono stati li detti Haurachani & tempesta di quella qualita ne che siano pericolose come soleano. Similmente in alcune parti della detta terra ferma è costume tra li Caciqui che quan/ do muoiono prendono il corpo del Cacique e lo appoggiano so pra vn sasso ouer legno, intorno, delqual molto appresso guar/ dando pero che ne la bracie ne la fiamma tocchi il corpo del de funto accendono vn gran fuoco & continuo: fin tanto che tutto il grasso & humidita gli esce, per le vnghie delli piedi & delle mani, & va in sudore, & si asciuga di modo che la pelle si attaccha à gliossi & tutta la polpa & carne si consuma, & poi che cosi è asciutto senza aprirlo che non bisogna, lo mettono in vna parte separa/ ta della sua casa doue è anche il corpo del padre di tal Cacique che per auanti in questa medesima forma era stato posto. & cosi vedendosi la quantita & numero delli morti, si cognosce quanti signori ha hauuto quel stato, & qual fu figliuolo de l'altro, essen/ do iui posti per ordine, & dicono che quando more alcuno Ca/ cique in alcuna battaglia di mare o di terra, & che sia rimasto in parte che li suoi non habbiano potuto portar il suo corpo nel suo paese & metterlo doue ancho sono gli altri suoi Caciqui, & man/

ca in questo numero, accio vi resti di lui memoria non hauendo lettere: subito fanno che gli suoi figliuoli imparano & sapiano minutamente la maniera della morte, & la causa, perche non furno iui posti, & questa cantano nelle sue canzoni che lor chiamano Areytos. Onde poi che disopra dissi che non hanno lettere anzi mi dimenticai dire che di quelle stupiscono, dico che quando alcuno christiano scriue mandando per alcuno Indiano ad alcuna persona che sia in altre parti, ouer lontano da quello che gli scriue la lettera prendono tanta admiratione vedere che la carta dice in altro loco, quello che vuole il christiano che la manda, & con tanto rispetto & cura la portano che li pare che la carta similmente sapra dire quello che per camino al portatore sara occorso & alcune volte quelli di manco intelletto pensano che la habbia anima. Tornando hora al Areyto, dico che è di questa sorte. Quando li detti vogliono darsi piacer & cantar si mette insieme vna compagnia di huomini & di donne, & piglionsi per mano, & vno gli guida, alqual dicono che lui sia il Tequina cioè maestro, & quello che li guida, o sia huomo o sia donna, va alcuni passi auanti, & alcuni indietro a modo proprio di contrapasso, & in questo modo vanno intorno, & dice costui cantando in voce bassa, ouer alquanto moderata, quello che li vien nella mente & comanda il canto con li passi, & poi che lui ha cantato, tutta l'altra moltitudine gli risponde, laqual con il medesimo contrapasso & canto gli van dietro, ma con voce piu alta, & durano queste sue feste tre & quatro hore, & alle volte da vn giorno all'altro, nelqual tempo vanno altre persone lor dietro, dandoli da bere vn vino che lor chiamano chicha, delqual piu a basso sara fatta mentione, & tanto beono che molte volte si imbriacano, di sorte che restano come senza sentimento, & cosi imbriachi dicono come morirono li suoi Caciqui, come di sopra è detto, & similmente molte altre cose, come meglio viene loro nella fantasia. & molte volte ordiscono tradimenti contra chi vogliono, & alcuna volta mutano il Tequina, o maestro che guida il ballo, & quel che di nuouo guida la danza muta il tuono e'l contrapasso & le parole. Questa sorte di ballar cantando (secondo che io ho detto) si assimiglia molto alla forma de canti che vsano gli lauoratori & gente di villa, quando nella state si mettono insieme, huomini & donne, con gli Cembali nelli suoi sollazzi. Ho visto anchora questa istessa foggia & modo di cantar ballando, in Fiandra. Et perche non mi dimentichi di dir che

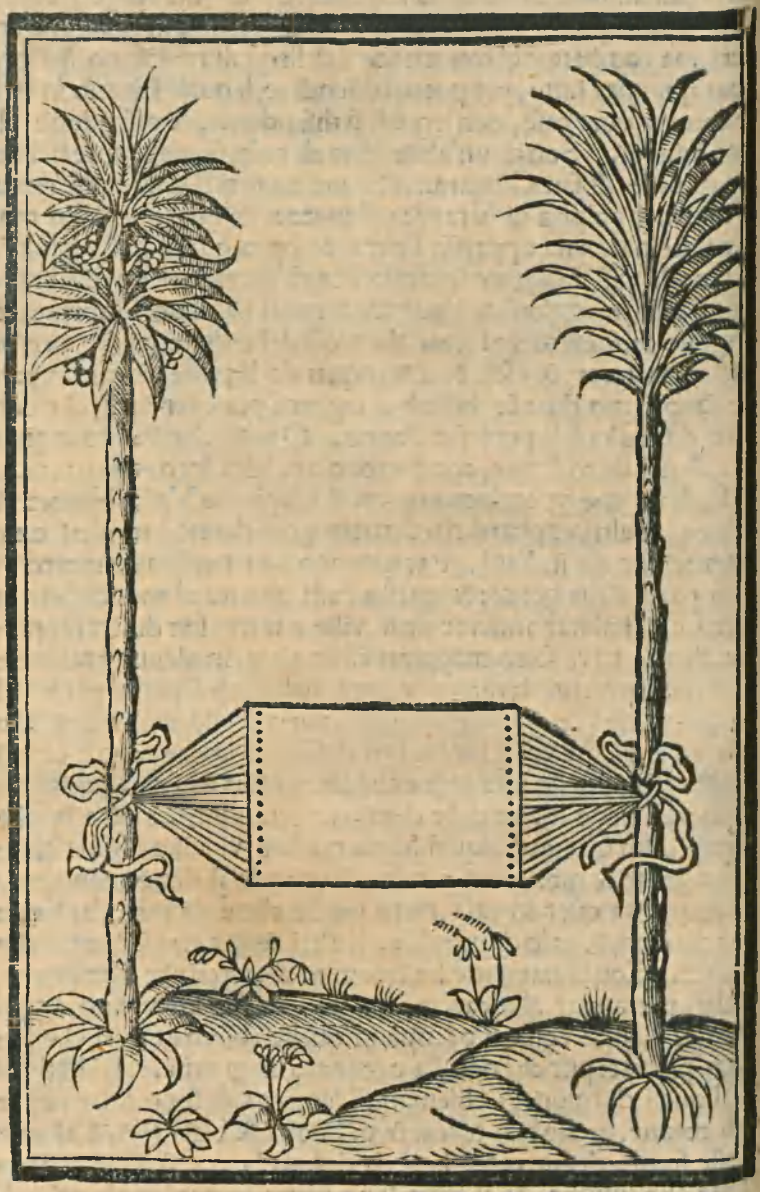
cosa è quella Chicha, o vino che beono, & come lo fanno. dico che prendono il grano del mahiz, secondo la quantita che vo/glion far di questa Chicha, & lo mettono in molle in acqua, & do ue sta fin che comincia a dar fuora, & che'l gonfia, & mette al/cuni rampolletti in quella parte che il grano staua attaccato nel la pannocchia di che nacque: & dapoi che è cosi stagionato lo cuocono in acqua, & poi che ha hauuti alcuni bollori, leuano la caldiera, nellaqual si cuoce, dal fuocho, & riposasi, & quel giorno non è da bere, ma il secondo di comincia a riposar, & si puo bere, il terzo è bonissimo, perche sta totalmente riposato, il quarto molto meglio: & passato il quinto giorno, comincia a farsi aceto, il sesto piu, il settimo non si puo bere, & per questa causa sempre ne fanno tanto che gli basti, fin che si guasti. Pero nel tempo che è buono, è di molto miglior sapore che la Sydra, o vin di pome, & al mio gusto, & di molti è miglior che la Ceruosa, & è molto piu sano & temperato, & gli indiani han no questa beuanda per principal sustenimento, & non hanno cosa che gli tenga piu sani & grassi. Le case, nellequal que/sti indiani habitano, sono di diuerse maniere, alcune sono ton/de come vn padiglione, & questa foggia di casa si chiama Caney. è vn'altra maniera di case nell'isola Spagnuola il tetto dellequa li pioue a due acque, & queste chiamano in terra ferma Buhyo. & l'una & l'altra sono di molto buoni legnami, & gli pareti di dentro di canne legate con besuchi, che sono certi ligami, o co/reggie rotonde, che nascono appiccate à grandi arbori, & ab/bracciati con essi. & ne sono di grosse & sottili come le veglio/no, & alcuna volta le sfendono, & fanno tali, come loro han/no di bisogno per legar li legnami, & legature di casa, & li pa/rieti sono di canne congiunte vna con l'altra, fitte in terra quat tro & cinque dita sotto, & vengono fuora, & fanno vn certo pariete di esse, buono & bello a vedere. In cima, sono le dette case co/perte di paglia, o di herba lunga, & molto buona & ben messa, & dura assai, & non pioue nelle case, anzi son cosi ben coperte per sicurta di acqua, come sono gli coppi. Questo besucho con ilqual legano è molto buono pesto, & trattone il sugo, delqual beuendo gli Indiani si purgano, & anche alcuni christiani han/no presa questa purgatione, qual gli è stata di giouamento, & hagli sanati, ne è cosa pericolosa, ne violenta. Questo mo/do di coprir case, è alla similitudine del coprir le case & ville di

Fiandra, & qual sia il migliore, o meglio fatto, credo che quelle delle indie superino le altre, perche la paglia, o herba è miglior di quella di fiandra. Gli christiani fanno horamai queste case in duoi solari, & con balconi perche sanno farle con inchiauature, & con tauole molto buone, di sorte, che qual si voglia gran signor, si puo in alcuna di esse molto ben, & largamente alloggiare a suo buon piacere, & io ne ho fatto far vna tra le altre, nella citta di santa Maria antica del Darien, qual mi costo piu di mille & cinquecento castigliani, & è di sorte, che io potria accettar ogni signore, & molto commodamente alloggiarlo, restandomene parte, doue anchora io potesse habitare, nellaqual sono molte stanze, & in solaro, & abbasso, & ha il suo giardino con molti aranci dolci & garbi: cedri, & limoni (delle qual cose gia n'è molta quantita nelle case delli christiani) & per vna parte del detto giardino corre vn bel fiume. Il sito è molto gratioso, & sano, con bonissimo aere, & con vna bella vista sopra quel fiume, & la terra quando noi christiani andammo ad habitarui, fu abbandonata dalli primi habitatori, per disordine & difetto di quelli, che ne dettero causa: liquali qui non voglio nominar: per cio che vostra Maesta ha prouisto & ordinato con il suo real consiglio delle indie, che si facci giustitia, & siano satisfatti quelli che hanno patito, & Iddio guidera il tutto, secondo la santa intentione di vostra Maesta.

Seguitando hora la terza maniera di case, dico che nella prouincia di Abrayme, che è nella detta Castiglia de l'oro, & anche li intorno, sono molte ville di indiani che habitano sopra arbori, & in cima di quelli anno le sue case & habitationi, & per ciascuna fatta vna camara nellaqual viuono con sue mogliere & figliuoli, & sopra detti arbori monta vna donna con suoi figliuoli in braccio, come andasse per terra piana per certi scaloni che hanno legati all'arbore, con Besuco, o con legacci di corda di Besuco. Da basso tutto il terreno è paludoso, d'acqua bassa di manco de la statura d'vn huomo, & in alcune parti di questi laghi, o paludi doue è maggior fondo, tengono Canoas, che sono vna certa foggia di barche, che son fatte di vn'arboro incauato, della grandezza che la vogliono hauer: con lequali vanno in terra asciutta a seminar gli suoi Mahizali, yucca, Batatas, & Aies, & altre cose, che hanno per il viuer loro, & di questa maniera si hanno fatto gli indiani in questi luoghi le sue stanze, per star piu si-

curi

curi dalli animali, & bestie saluatiche, & dalli suoi inimici, & piu sotti, & senza sospetto del fuoco. Questi indiani non sono ar/ lieri, ma combattono con mazze, dellequali ne hanno sempre gran quantita fatte, per potersi difendere, lequali saluano in que le camere ouer case, con lequali si difendono, & offendono gli suoi inimici. Son ui vn'altra sorte di case, spetialmente nel fiu me grande di san Giouanni, che per auanti si disse, che entra in mar nel golpho di Vraba: nel mezzo delqual fiume son mol te palme nate vna appresso l'altra, & sopra quelle nella sommi/ ta sono le case fabricate secondo che di sopra è detto di Abray/ me, & assai maggiori, & doue sono molti habitatori insieme, & tengono le sue lettiere legate alli piedi delle dette palme, per ser uirsi della terra, & vscir & intrar quando li piace, & queste pal/ me sono tanto dure & difficili à tagliarsi per esser forti, che con gran difficulta se li puol far danno. Questi che stanno in que/ ste case nel detto fiume, combattono anchora loro con mazze. & li christiani che vi arriuorono con il Capitano Vasco Numez di Balboa, & altri capitani riceuetteno gran danno, ne alcuno ne poteron far alli indiani, & tornorono con perdita & morte di gran parte della gente: & questo basti quanto al modo delle ca se, ma ne l'habitar insieme delle ville o terre, son differenti, per/ che alcune terre sono maggiori delle altre, in alcune prouincie & communemente la maggior parte habitano separati per le val li & per le riuiere, in alcuni luoghi stanno in alto, in altri appresso li fiumi, & alcuna volta lontani vn dall'altro, come sono li casoni in biscaglia, & nelle montagne che sono case vna separata dall'al/ tra, nondimeno molte delle dette, con gran paese è sotto la obe dientia d'vn Cacique, ilqual sopra modo è vbedito & riuerito da la sua gente, & molto ben seruito, & quando il detto mangia al/ la campagna ouer in casa, tutto quello che è da mangiar li met teno dauanti, & lui lo distribuisce alli altri, & da à ciascuno quel che li piace. Continuamente ha huomini deputati che li seminano, & altri per andar alla caccia, & altri che per lui vanno a pe/ scare, & alcuna volta si occupa in queste cose, o in quel che piu gli da piacere: pur che non sia occupato in guerra. Li letti so/ pra liquali dormono, si chiamano Hamacas, & sono certe coper te di cotone, molto ben tessute & di buona & bella tela, & alcune di esse sottili, di due o tre braccia di lunghezza, & alquanto piu strette che lunghe, & al capo sono piene di cordoni lunghi di Cabuya & di Henequen.



La qual maniera di filo, & la sua differentia dipoi si dira, & que-
sti fili sono lunghi, & congiungonsi insieme, & serransi, & fan-
no al capo al modo d'vna saccola, come la saccola che è in ca-
po della corda di vna balleſtra, & cosi forniscono, & quella le-
gano ad vn'arbore, & l'altro capo ad vn'altro con corde di co-
tone che chiamano Hicos, & resta il letto in l'aere quattro o cin-
que palmi alzato da terra, in modo di fromba, & è molto buon
dormire in tali letti, & sono molto netti, & per esser l'aere tem-
perato non bisogna tener altra coperta di sopra, vero è che dor
mendo in alcuna montagna doue facci freddo, ouer ritrouan-
dosi l'huomo bagnato, sogliono metter carboni di fuoco sotto le
Hamacas, cioè letti per scaldarsi. Et quelle corde con lequali
si fa la saccola, ouer il fin di detti letti, sono certe corde intor-
chiate, & ben fatte della grossezza che si conuiene, di molto buon
cotone, & quando non dormono alla campagna, doue si puo
legare da vno arbore all'altro, ma dormono in casa, legano gli
letti da vn pilastro all'altro, & sempre hanno luogho da tirarli
& collocarli. Sono molto grandi notatori communemente tut
ti li indiani, cosi li huomini come le donne: perche come nasco
no continouamente vanno nell'acqua, ne di questo altramente
ne diro, hauendone di sopra à bastanza detto, doue si narrò de
la maniera che nell'isola di Cuba & Lamayca prendono li india
ni le oche. Quello che di sopra dissi delli fili della Cabuya, & del
Henequen, & doue mi offersi particularmente narrare, è in questo
modo, che certe foglie di vn'herba che è come gigli gialli, o ghiag-
giuoli, fanno questi fili di Cabuya & Henequen, che tutto è
vna cosa, eccetto ch'el Henequen è piu sottile, & fassi del mi-
glior della materia, & è come il lino, l'altro è piu grosso, & è
come vn lucigno di Canapa, & à comparation dell'altro è piu
imperfetto. Il color è come biondo: truouasene anchora del
bianco. Con lo Henequen che è il piu sottil filo, tagliano gli
indiani vn paio di ceppi di ferro, o vn baston di ferro, in que-
sto modo. Muouono il filo del Henequen di sopra il ferro qual
voglion tagliare, come vno che sega, tirando & mollando da vna
mano verso l'altra, buttando arena molto minuta sopra il filo,
o nel luogo, o parte doue vanno fregando il detto fil con il fer
ro, & se il filo si consuma lo mutano, & mettono del fil che
sia intero & saldo, & à questo modo segano vn ferro per grosso
che sia, & lo tagliano, come se fusse vna cosa tenera & facile à

tagliare. Similmente mi vien à memoria vna cosa che ho guardato molte volte in questi indiani, che è, che hanno l'osso della testa più grosso quattro volte che li christiani, & cosi quando si fa con lor guerra, & si vien alle mani, bisogna ben hauer cura di non gli dar cotellate sopra la testa, perche si è visto rompere molte spade, per la causa sopradetta, & per esser piu grosso il detto osso è piu forte. Similmente ho notato che li indiani quando conoscono che gli sopra abonda il sangue, si cauano delli ventrini delle gambe, & delle braccia, cioè dalli gomiti verso le mani, & in quello che è piu largo nella commissura della mano, con vna pietra viua molto aguzza, laquale loro tengono per questo, & alcuna volta con vn dente di vna vipera molto sottile, ouer con vna cannetta. Tutti li indiani communemente sono senza barba, & per marauiglia, o rarissimo è quel che habbia lanugine, o pelo nella barba, o in alcuna parte de la persona, tanto gli huomini quanto le donne, anchora che io vidi il Cacique della prouincia di Catarapa che ne hauea, & similmente nelle altre parti della persona, doue gli huomini quili hanno, & similmente sua mogliere ne hauea nelli luoghi & parti che le donne sogliono hauerne, liquali peli alcuni altri in quella prouincia hanno, ma pochi, secondo che il medesimo Cacique mi disse. Et diceua che lui l'hauea per conto del suo parentado, ilqual Cacique hauea gran parte della persona dipinta, & queste dipinture sono negre, & perpetue, secondo quelle che li mori in Barberia sogliono portare per gentilezza, & massime le more nel viso & nella gola, & in altre parti. Et cosi tra li indiani principali si vsano queste dipinture, nelle braccia, & nel petto: il viso non si dipingono, perche quello è segno di essere schiauo. Quando vanno alla battaglia gli indiani in alcune prouincie, massime li Caribbi arcieri portano certi caragoli grandi, con liquali à modo di corno suonano forte, & similmente tamburi, & pennacchii molto belli, & certe armadure di oro & massime alcuni pezzi tondi & grandi nel petto, & braccialetti, & altri pezzi per metterssi in testa, & in alcune parti della persona, & di nissuna cosa fanno tanto conto, quanto di parer galanti huomini nella guerra, & di andar meglio ad ordine che possono, di gioie, d'oro, & penne, & di quelli caragoli fanno certi paternostri piccoli, bianchi, di molte sorti, altri colorati, & altri neri, altri paonazzi, & fanno braccialetti mescolati con segnaletti

d'oro, liquali si mettono principiando dal gomito fino alla giuntura della mano, riuoltati intorno. & il simil fanno dalli ginocchi fino alle cauichie delli piedi per gentilezza, & massime le donne honorate & principali portano queste cose nelli luoghi sopra detti, alla gola, & chiamano tal filze & cose simili Chaquira. Oltra di questo portano cerchietti d'oro nelle orecchie, & nel naso, bucandolo da tutta due le bande, quali pendono sopra il labro. Alcuni indiani si tosano, benche communemente gli huomini & le donne apprezzano il portar capelli, et le donne gli portano lunghi fino a mezzo le spalle, et tagliati equalmente, et massime sopra le ciglia, liquali tagliano con certe pietre durissime molto giustamente. Le donne principali, quando li casca no le tette, le leuano con bastoni fatti d'oro di vn palmo et mezzo di lunghezza, et ben lauorati, et pesano alcuni d'essi piu di dugiento Castigliani. ilqual baston è forato nelli capi, et in quelli sono attaccati certi cordoni di cotone: vno di questi cordoni va sopra le spalle, et l'altro va sotto le braccia, doue gli legano insieme, et questo fanno da tutta due le parti del bastone, et con questo sustentano le tette. Et alcune di queste donne principali vanno alla battaglia con gli suoi mariti, ouero quando loro medesime sono signore del paese, comandano, et fanno l'ufficio di capitano sopra la sua gente, et si fanno portar per il camino nel modo che io dirò. Sempre il Cacique principal tiene dodici indiani delli piu forti, deputati per portarlo per camino, sedendo in vn letto posto sopra vn legno lungo, qual di sua natura è leggiero, liquali indiani vanno correndo, o mezzo trottando, con lui posto sopra le spalle, & quando sono stracchi duoi che lo portano, senza turbar punto, entrano duoi altri sotto, & continouano il camino, & in vn giorno se caminano per pianura, anderanno in questo modo da quindici in venti leghe.

Li indiani che a questo vfficio tengono, sono la maggior parte schiaui, o Naboria. Naboria è vna sorte di indiani, che non sono schiaui, pur sono obligati a seruir anchora che non voglino. Et anchor che io non habbi cosi larga & sufficientemente detto quel che fin al presente è scritto di quelle cose & di molte altre lequali ho piu copiosamente notato, nella mia general historia delle indie, pur voglio passar alle altre parti, & altre cose delle quali nel proemio ho fatto mentione, & primamente diro di alcuni animali terrestri, & spetialmente di quelli, delliquali la mia

memoria ſara piu certa.

Delli animali. & primamente del Tigre. Cap. xi.

IL Tigre è animale, ilqual ſecondo che ſcriſſero gli antiqui, è il piu veloce di tutti gli altri animali terreſtri. Et per la velocita, al fiume Tigris fu dato il medeſimo nome. Li primi ſpagnuoli che viddero queſti Tigri in terra ferma, gli chiamorono coſi. liquali ſono della ſorte di quello, che in queſta citta di Toledo diede à voſtra Maeſta lo Admirante Don Diego Colombo, che gliera ſtato mandato dalla nuoua Spagna. Ha la fattezza della teſta, come il Leone, o Lonza, ma groſſa, eſſa teſta, &, tutto il corpo, & le gambe ha dipinte di machie nere, & attaccate l'una all'altra profilata di color roſſo, che fanno vno bel lauoro, & vna corriſpondente pittura, nelle groppe ha queſte macchie maggiori, lequali ſi vanno diminuendo verſo il ventre, & le gambe & la teſta, quello che fu portato qui, era piccolo & giouane, & a mio giudicio poteua eſſer di tre anni. ma molto maggiori ſi truouano in terra ferma, & io l'ho viſto piu alto, di tre palmi, & di lunghezza piu di cinqe. Sono animali molto doppi, & forti di gambe, & ben armati di que denti che ſi chiamano canini, & vnghie, & ſono fieri di tal ſorte che a mio parer non è alcun leon real, delli molto grandi, che ſia ne tanto forte, ne tanto fiero. Di queſti animali, molti ſi truouano in terra ferma, liquali mangiano aſſai indiani, & fanno molto danno. pur non mi determino io di affermare, che ſiano Tigri, vedendo quello, che ſi ſcriue della leggierezza del Tigre, & quel che ſi vede della pigrezaa di queſti che ſi chiamano Tigri in India. Vero è, che ſecondo le marauiglie del mondo, & le differentie, che le coſe create hanno piu in vn paeſe che in l'altro, ſecondo le diuerſita delle prouincie, & conſtellationi, dallequali ſono create, vediamo che le piante che ſon nociue in vn paeſe, ſono ſane & vtili in altri, & gli vccelli, che in vna prouincia ſono di buon ſapore, in altra non ſi mangiano: & gli huomini che in alcuna parte ſono negri, in altre prouincie ſono bianchi, & queſti & quelli ſono huomini. Coſi potria medeſimamente eſſere, che li Tigri fuſſero in alcuna region leggieri, come ſi ſcriueano, & che in india di voſtra Maeſta, dellaqual qui ſi parla, fuſſero pigri & graui. Gli huomini in alcuni regni ſono ani-

mosi, & di molto ardimento, & in altri naturalmente timidi & vili. Tutte queste cose, & altre molte, che si potriano dire a questo proposito, sono facili à prouare, & molto degne di esser credute da questi che hanno letto, o sono andati per il mondo, alliquali la propria vista hauerai insegnato la esperientia di quel ch'io dico. Cosa manifesta è che la yuca, dellaqual si fa pane nella isola Spagnuola, ha forza di amazzare con il sugo suo, & che non si ardisce mangiar verde: pure in terra ferma non ha tal proprieta, perche io ne ho mangiato molte volte, & è molto buon frutto. Le nottole, ouer pipistrelli in Spagna, anchor che becchino, non amazzano ne sono venenosi, ma in terra ferma moriron molti huomini di morsi loro, (come nel suo loco si dira) & cosi di questa forma si potriano dir tante cose, che non ne bastaria il tempo di leggerle, ma il fin mio è dir che questo animale potria esser Tigre, & non essere pero della leggiezza de Tigri, delliquali parla Plinio, & altri autori. Questi di terra ferma facilmente sono amazzati molte volte dalli balestrieri a questo modo. Subito che il balestriero ha conoscimento, & sa doue va alcun di quelli Tigri, lo va a cercar con la sua balestra, & con vn can piccolo seugio, & non con leuriere: perche subito amazza il cane che si attacca con lui, perche è animale molto armato, & di grandissima forza. il seugio si come lo truoua, va atorno abbaiando, morsechiando, & fuggendo, & tanto lo molesta che lo fa montar su'l primo arbore che in quel luogho si truoui, & il detto Tigre per la molestia, che gli da il detto cane, monta ad alto, & si ferma, & il cane al pie de l'arbore abaiandoli, & il Tigre digrignando, & mostrando gli denti, arriua il balestriero, & dodici o quindici passi lontano gli tira con la balestra, & gli da nel petto, & si mette a fuggire. & il detto Tigre resta co'l suo trauaglio & ferita, mordendo la terra, & arbori. Et dapoi in spatio di due o tre hore, o l'altro di torna il cacciatori, & con il can subito lo truoua doue è morto.

Nell'anno. 1522. Io & altri reggitori della citta di santa Maria della antiqua del Darien, facemmo nel nostro capitolo & congregatione vno ordine, nelqual promettemmo quattro o cinque pesi d'oro a quel che amazzasse qual si voglia Tigre di questi. & per questo premio furono amazzati molti di loro in breue tempo nel modo detto di sopra, & con lacci medesimamente.

Per mia oppenion ne tengo, ne lascio di tener per Tigri questi

tali animali, o per panthera, o altro di quelli, delliquali si è scritto esser nel numero di quelli, che hanno il pelo maculoso, o per auentura altro nuouo animale, che medesimamente è maculato & non è nel numero di quelli, delliquali è stato scritto, perche di molti animali che sono in quelle parti, & tra quelli di questi delliquali parlaro, o del piu di loro, nessun scrittor antiquo seppe cosa alcuna, per esser in parte, & terra che fin alli nostri tempi era incognita, & dellaqual non faceua mention alcuna la cosmographia di Ptolomeo, ne altra, fino che l'Admirante Don Christophoro Colombo ce la insegnò: cosa per certo piu degna & senza comparation maggiore che non fu, che Hercole desse intrata al mar Mediterraneo nel Oceano, poi che gli greci fino a lui mai non lo hauean saputo: & di qui viene quella fabula, che dice, che gli monti Calpe & Abila che son quelli, che nel stretto di Gibilterra, l'vn in Spagna, l'altro in Africa son oppositi, l'un all'altro eran congiunti, & che Hercole gli aperse, & diede per quel luogho la entrata al mar Mediterraneo, & messe le sue colonne lequali vostra Maesta porta per impresa, con quelle sue parole PLVS VLTRA. Parole in vero degne di si gran de & vniuersal imperadore, & non conuenienti ad altro principe alcuno, dapoi che in parti tanto strane, & tante migliara di leghe piu innanzi che doue Hercoe, & tutti li principi dell'vniuerso mai hanno arriuato, le ha poste vostra sacra Catholica Maesta.
Et per certo Signor, anchora che à Colombo si fusse fatto vna statua d'oro, non haueriano pensato gli antiqui di hauerlo pagato, se fusse stato alli loro tempi. Tornando alla materia cominciata: dico, che del modo & fattion di questo animale, da poi che vostra Maesta l'ha visto, & al presente è viuo in questa citta vi Toledo, non è bisogno si dica piu di quello è detto, pur il guardian di leoni di vostra Maesta, che ha pigliato carico di dimesticarlo, Potria metter la fatica sua in altra cosa che gli fusse piu vtile per la sua vita, perche questo Tigre è giouane, & ogni giorno sara piu forte & fiero, & se gli raddoppiara la malitia. Questo animale chiamano gli indiani Ochi, & specialmente in terra ferma, nella prouincia che il catholico Re Don Ferdinando comandò si chiamasse Castiglia dell'oro. Dapoi scritto questo molti di, succesSe che questo Tigre delquale habbiamo fatto mentione di sopra volse amazzar quello che lo gouernaua, ilquale gia lo hauea cauato della gabbia, & l'hauea fatto

molto

molto domestico, & lo teneua legato con vna corda molto sotti-
le, & hauealo tanto familiare, che mi marauigliauo di vederlo.
ma non senza certa fede che questa amista hauea à durar poco,
in fin che vn di fu per amazzar quello, che ne teneua la cura,
& di li a poco tempo morì il detto Tigre, ouero lo aiutarono a
morir, perche in verita questi animali non sono da star fra gen
te, essendo feroci, & di sua propria natura indomabili.

Del Beori. Cap. xii.

LI Christiani che vanno in terra ferma, chiamano Danta vno animale, che gli indiani nominano Beori, perche le pelli di questi animali son molto grosse, ma non son Danta, & cosi han no dato questo nome di Danta al Beori, tanto impropriamen te, quanto allo Ochi quello del Tigre. Questi animali Beori, sono della grandezza di vna mula mediocre, & il pelo è berret tino molto scuro, & piu folto di quello del bufalo, & non ha corni, anchora che alcuni lo chiamano vacca. è molto buo na carne, ben che sia alquanto piu molliccia che quella del bue di Spagna. Li piedi, di questo animale sono buoni à mangia re, & molto saporosi: saluo che è necessario che bollino venti quattro hore, liquali cotti con questo tempo sono vna viuanda da dar à ciascuno che si diletti di mangiar cosa di buon sapore, & buona digestione. Si amazzano questi Beori con cani, & dapoi che sono attaccati, bisogna chel cacciator con molta di ligentia ferisca questo animale, auanti che entri nell'acqua, se per auentura ne è li intorno, perche dapoi che è entrato in quella, si difende dalli cani, & gli amazza con grandi morsicature. & accade spesso che leua via vn piede con la spalla ad vn leuriero, & ad vn'altro porta via vn palmo & duoi della pelle, cosi come si scorticassero, & io l'ho visto & l'uno & l'altro. ilche non fan no tanto con sua sicurta fuora dell'acqua. Fin à hora le pelli di questo animale non si son sapute conciare, ne di loro si va gliono gli christiani: perche non le sanno gouernare. ma però sono cosi grosse, o piu di quelle de bufali.

Del gatto ceruiero. Cap. xiii.

IL gatto ceruiero è molto fiero animale, & di maniera, fattezza & colore come gli gatti berrettini domestici, che tenghiamo in casa, ma sono grandi, o maggiori che li Tigri, delliquali di sopra è fatta mentione. Et è il piu feroce animale, che sia in quelle parti: & delquale gli Christiani piu temeno, & molto piu veloce di tutti gli altri, che fin à hora in quelle parti si siano veduti.

De leoni reali. Cap. xiiii.

IN terra ferma sono leoni reali, non piu ne manco di quelli che sono in Barbaria, sono vn poco minori, & non cosi arditi, anzi sono di poco animo, & fuggono. ma questo è comun diffetto alli leoni, che non fanno male, se non a quelli che gli seguitano & assaltano.

De Leopardi. Cap. xv.

SI truouano similmente Leopardi in terra ferma, & sono della medesima forma, che in queste parti si son visti, o che siano in Barbaria, & sono veloci & fieri. pure ne questi, ne Leoni reali fin à hora hanno fatto mal alcuno a christiani, ne mangiano gli indiani, come gli Tigri.

Della volpe. Cap. xvi.

SOnui Volpi, che sono ne piu ne meno di quelle di Spagna nella fattione, ma non nel color, perche sono tanto, & piu nere di vno velluto molto nero. Sono molto leggieri, & alquanto minori di quelle di qui.

De Cerui. Cap. xvii.

CErui si atruouano in terra ferma assai, ne piu ne manco di quelli che sono in Spagna, di colore & grandezza, & nel vero però non sono cosi leggieri. & di questo io ne posso far fede, che gli ho cacciati, & morti con cani in quelle parti, alcune volte, & medesimamente ne ho à mazzati con la balestra.

De Daini. Cap. xviii.

DAini vi ſono ſimilmente, & molti, & maſſime nella prouincia di ſanta Marta, & ſono della forma & grandezza di quelli di Spagna, & nel ſapore, coſi li Daini come li Cerui ſono coſi buoni & migliori che quelli di Spagna.

Delli Porci. Cap. xix.

LI porci Cinghiali ſono multiplicati nelle iſole, che ſono ſtate habitate da Chriſtiani: come è in ſan Dominico, Cuba, ſan Giouanni, & Iamayca, di quelli che di Spagna furono condotti. pure anchora che delli porci che ſono ſtati menati alla terra ferma alcuni ſiano andati al boſco, non viuono, perche gli animali come Tigri, & gatti ceruieri, & leoni li amazzano ſubito. ma delli naturali di terra ferma molti ne ſono di ſaluatichi, delliquali molte volte ſi vedono quantita inſieme, & come vanno molti vniti, li altri animali non hanno animo di affrontargli, anchora che non tengono gli denti canini lunghi come quelli di Spagna, pur mordono molto ſtranamente, & amazzano li cani con li loro morſi. Queſti porci ſono alquanto minori de noſtri, & di piu pelo, & coperti di lana, & hanno l'vmbelico in mezo la ſchiena, & le vnghie delli piedi non hanno partite in due parti, ma tutte vnite: in tutto il reſto ſono come li noſtri. Li Indiani li amazzano con lacci, & con dardetti tirati. Chiamano il porco Chuchie. Quando li Chriſtiani ſcontrano vna mandria di queſti porci, procurano di montar in cima di qualche pietra, o tronco di arbore, anchora che non ſia piu alto di tre o quattro piedi, & di li come paſſano loro, ſempre con vn lancione feriſce qualch'vno di loro o piu, o quelli che puo. & ſoccorrendo li cani, reſtano alcuni di loro in queſta maniera. pur ſono molto pericoloſi, quando ſi truouano coſi in compagnia, ſe non vi è luogo, dalqual il cacciator poſſa ferir come è detto. alcune volte quando le porche ſi ſeparano per partorire, ſi truouano & ſi pigliano alcuni porcelletti, di loro, liquali hanno buon ſapore, & ſe ne truoua gran quantita.

Del'Orſo formigaro. Cap. xx.

L'Orſo formigaro è quaſi di maniera di orſo nel pelo, & non ha coda, è minor delli orſi di Spagna, è quaſi di quelle fat

tezze, eccetto che ha il muſo molto piu lungo, & è di molto po ca vista: molte volte ſi pigliano a baſtonate, & non ſono nociui, & facilmente ſi pigliano con cani, & biſogna che ſiano ſoccor ſi con diligentia prima che li cani li amazzino: perche non ſi ſanno difendere, anchora che mordano alquanto, & truouanſi quaſi ſempre, o il piu delle volte intorno, & vicino alle motte doue ſono li formicari, nellequali ſi genera vna certa ſorte di formiche molto minute & nere, nelle campagne & piani, che non hanno arbori, doue per inſtinto natural eſſe formiche ſi ſe parano a generare fuora delli boſchi, per paura di queſto ani male, ilqual perche è vile & diſarmato, ſempre va tra luoghi pieni & ſpeſſi di arbori, fin che la fame & neceſſita, o il deſide rio di paſcerſi di queſte formiche, lo fa vſcir a queſti luoghi a cacciarle. Queſte formiche fanno vna motta di terra alta co me vn huomo, o poco piu, & alcune volte meno, & groſſa co me vno forziero, & alcune volte come vna botte, & duriſſima come pietra. Et paiono queſte motte termini di pietra tra con fini. & dentro di quella terra duriſſima dellaqual ſono fabricate, ſono innumerabili & quaſi infinite formiche molto piccole, le quali ſi potrian cogliere a ſtaia, chi rompeſſe la detta motta. Laquale alcune volte bagnandoſi con la pioggia, & ſoprauenen do dapoi l'acqua il caldo del ſole ſi rompe, & ſi fanno in lei alcu ne feſſure, ma ſottiliſſime, & di tanta ſottilezza, che vn fil di col tello non puo eſſer piu ſottile. & par che la natura dia intendimen to & ſaper a queſte formiche, per trouar tal materia di terra, con laqual poſſino far quella motta che di ſopra è detta, tanto dura che par vn forte battuto di calcina. & io ne ho fatto pruoua ne ho fatto romper, & non vedendo, non haueria potuto cre dere la durezza che hanno, perche con picchi di ferro ſono molto difficili da diſfarſi. & per intender meglio queſto ſecre to in mia preſentia l'ho fatta rouinar, & queſto come ho det to, fanno le dette formiche per guardarſi da queſto ſuo aduer ſario Orſo formigaro, che è quel che principalmente ſi ſuſten ta di queſte, o che gliè dato per ſuo emulo, a fin che ſi compia quel prouerbio commune, che dice, non è alcuna perſona ſi libera, a chi manchi il ſuo bargello. Queſto emulo che la natura ha dato a ſi piccolo animale, tien queſta forma per vſar il ſuo vfficio contra le formiche naſcoſe, per dargli la morte, che ſe ne va al formicaro che è detto, & per vna sfenditura, o rot

tura ſottile, come è vno fil di ſpada, comincia a metter la lingua & leccando fa humida quella sfenditura per ſottil che ſia, & ſo no di tal proprieta le ſue baue, & tanto continua la ſua perſe uerantia nel leccar, che a poco, a poco fa luogo, & allarga di ſor te quella sfenditura, che ſenza fatica, & largamente mette & ca ua la lingua a ſuo piacer nel formicaro: laqual ha lunghiſſima & diſproportionata ſecondo il corpo, & molto ſottile. Et dapoi che ha la entrata & vſcita a ſuo propoſito, mette la lingua quan to puo per quel buco che ha fatto, & ſtaſſi coſi quieto gran ſpa tio, & come le formiche ſon molte, & amiche della humidita, gran quantita di loro ſi caricano ſopra la lingua, & tante che ſi potria no raccoglier a pugni, & quando gli par hauerne aſſai, caua pre ſto la lingua, ritirandola in la ſua bocca, & mangiaſele, & torna poi per altre. & in queſta forma mangia tutte quelle che'l vuo le, & che ſe gli metteno ſopra la lingua. La carne di que ſto animale è ſporca & di mal ſapore. ma perche le diſgratie & neceſſita de Chriſtiani furono in quelle parti nelli principii mol te & extreme, non ſi laſciò di far la pruoua di mangiarne, ma ſi preſto venne in odio, come preſto ſi prouò per alcuni Chriſtia ni. Queſti formicari hanno di ſotto a par del ſuolo la entra ta loro, & tanto piccola, che con molta difficulta ſi troueria, ſe non fuſſe vedendo entrar & vſcir alcune formiche. ma per tal luogho non li potria: a loro far danno l'orſo, ne tanto a ſuo propoſi to offenderle, come per lo alto in quelle sfenditurette, come habbiamo detto.

Delli Conigli & Lepri. Cap. xxi.

SOno in terra ferma, Conigli & Lepri, & li chiamo coſi per che le groppe hanno inquanto al colore ſimili al lepre. il reſto è bianco come è la pancia, & li fianchi, & le gambe ſono al quanto berettine. ma in verita a quello che ho potuto compren dere, hanno piu conformita con lepri, che con conigli, & ſono minori che li conigli di Spagna. prendonſi piu delle volte quando ſi abbruciano gli boſchi, & alcune volte con lacci, per man di indiani.

Delli Bardati. Cap. xxii.

I bardati sono animali molto marauiglioſi à vedere, & molto nouui alla viſta de chriſtiani, & molto differenti da tutti quelli che ſi è detto, o ſiano viſti in Spagna, o in altre parti. Queſti animali ſono di quattro pie. & la coda & tutto eſſo è di pelle. La pelle è come coperta, o ſcorza de L'agarto, delqual ſi dira di ſotto, ma è tra bianco & berrettino, ritirando piu al bianco. & è della foggia & forma come vn cauallo bardato con le ſue barde & fiancaletti in tutto & per tutto. & di ſotto di quello che moſtrano le barde & coperte, eſce la coda, & gli piedi in ſuo luogho, & il collo & le orecchie ne le ſue parti, finalmente ſono della medeſima ſorte che è vn corſier con barde, & ſono di grãdezza di vno cagnuolo di queſti communi, non fanno male, & ſono vili, & han la ſua habitatione in motte di terra, & cauando con li piedi, fanno profonde le ſue caue & buche della ſorte, come li conigli ſogliono fare. Sono eccellenti da mangiare, & ſi pigliano con reti, & alcuni ne amazzano li baleſtrieri, & il piu delle volte ſi prendono quando ſi abbruciano le ſtoppie ne tempi per ſeminar, o per rinouar li herbaggi per le vacche & beſtiami. Io ne ho mangiato alcune volte, & ſono di miglior ſapore che capretti, & è mangiar molto ſano. Se queſti animali ſi fuſſero viſti nelle parti, doue li primi caualli bardati hebbero origine, non ſi potria ſe non giudicar, che dalla viſta di queſti animali ſi fuſſe imparata la forma delle coperte, per gli caualli di guerra.

Del cagnuolo leggiero. Cap. xxiii.

IL Cagnuol leggiero è vn'animal il piu pegro che ſi poſſi veder al mondo, & tanto graue & tardo nel muouerſi, che volendo andar il camino di cinquanta paſſi, tarda vn giorno integro. Li primi chriſtiani che queſto animal viddero, ricordandoſi che in Spagna ſoleuano chiamar il nero Giouan bianco, perche ſi intenda l'oppoſito, coſi anchora come trouorono tal animal, gli poſero nome al contrario del eſſer ſuo, che eſſendo tanto tardo lo chiamorono leggiero. Queſto è vn animal delli ſtrani a veder, che ſia in terra ferma, per la diſproportion che ha con tutti gli altri animali. è lungo duoi palmi, quando è creſciuto tutto quello che debbe creſcere, ouer poco piu di queſta grandezza. di minori ſe ne truouano molti che ſono giouani, ſono po

co manco groſſi che lunghi. Hanno quattro piedi ſottili, & in ciaſcun pie quattro vngie, come di vccello, & giunte inſieme: nondimeno ne le vnghie, ne li piedi ſono di ſorte, chel ſi poſſi ſoſtener ſopra di quelli, & per tal cauſa & per la ſottigliezza de le gambe, & la grauezza del corpo mena il ventre quaſi ſtraſcinando per terra. Il collo del detto è alto & diritto, & tutto equale come vno peſtello da mortaro, che ſia tutto equale fin al capo ſenza far della teſta proportione, o differentia, eccetto nella coppa. & in cima di quel collo ha la faccia molto rotonda, ſimile molto a quella del allocco, & ha vn profilo del pelo proprio in modo di vn cerchio che gli fa il volto alquanto piu lungo che largo. Ha gliocchi piccoli & rotondi, le nari come di vn gatto mammone. la bocca piccola, & muoue il collo ad vna parte & a l'altra come attonito. Il ſuo deſiderio, o quel che par che piu procuri & appetiſca, è attaccarſi ad arbori, o à coſa chel poſſi montar in alto, & coſi il piu delle volte che ſi truouano tal animali, ſi truouano ſopra li arbori, per liquali attaccandoſi lentamente montano, fermandoſi ſempre con le vnghie lunghe. il pelo è tra berrettino & bianco, & quaſi del proprio colore a pelo della donnola, & non ha coda. La ſua voce è molto differente da quella delli altri animali, perche di notte ſolamente canta, & tutta quella in continouato canto di tempo in tempo cantando ſei voci, vna piu alta dell'altra, ſempre abbaſſando: tal che la piu alta voce è la prima, & da quella va diminuendo la voce o baſſandola, come ſe vn diceſſe, la, ſol, fa, mi, re, vt. Coſi queſto animal dice, ha, ha, ha, ha, ha, ha. Senza dubio mi par, che ſi come ho detto nel capitolo delli bardati, che ſimili animali potrian eſſer ſtati la origine o documento per imbardar li caualli, coſi vdendo queſto animal il primo inuentor della muſica haueria potuto piu preſto da eſſo fondarſi, per dar principio alla muſica, che da altra cauſa del mondo, perche il detto Cagnuol leggiero inſegna per queſte ſei voci, il medeſimo che per la, ſol, fa, mi, re, vt. Hor tornando all'hiſtoria dico, che dapoi che queſto animal ha cantato, di lì a poco interuallo, o ſpatio di tempo torna a cantar il medeſimo. queſto fa la notte, il giorno mai ſi ſente cantare, & per tal cauſa come anche per la poca viſta, parmi che ſia animal notturno, & amico di oſcurita & tenebre. Alcune volte gli Chriſtiani prendono queſto animale & lo portano a caſa. Va per quella con la natural ſua tardi-

ta, ne per minacci, ò per punture si muoue piu o con maggior prestezza di quello, che senza dargli è solito a muouersi. & se truoua arbori, subito se ne va a quelli, & monta in la cima delli piu alte rami, & sta in quelli otto, o dieci, o venti giorni, ne si puo saper quel che mangi. Io ne ho tenuto in casa & per quel che ho potuto comprender di questo animale, debbe viuere di aere, & di questa opinion mia ho trouato molti in quel paese, perche mai si è visto mangiar cosa alcuna, ma voltar sempre la testa & bocca verso la parte doue tira il vento, piu spesso, che in alcuna altra parte, per ilche si conosce che l'aere gli è molto grato. non morde, ne puo, hauendo piccolissima bocca, ne è venenoso, ne ho visto fino à hora animal si brutto, ne che pari tanto inutil come questo.

Delli Martorelli. Cap. xxiiii.

TRuouonsi alcuni animali piccoli, come piccoli cagnuoli di color berrettino, & la meta delle gambe nere, & quasi della grandezza & forma delli Martorelli di Spagna, & non sono manco malicioſi di quelli, & mordono molto. Ve ne sono anchora de domestici, sono molto buffoni, & giuocano come fanno gli gatti mammoni. & il principal cibo, & che piu volentiera mangino, sono granchi, de quali si crede che principalmente si nutrichino detti animali. Io ho hauuto vno di questi animali che vna Carouella mia mi portò dalla costa di Cartagenia, che gli Indiani arcieri gli dettero a baratto di duoi hami da pescare: & lo tenni molto tempo attaccato ad vna catenella, sono animali molto piaceuo'l, & non tanto sporchi come gli gatti mammoni.

Delli Gatti mammoni. Cap. xxv.

IN quella terra ferma si truouano gatti di tante foggie & maniere che non si potria dir in pocha scrittura volendo narrare le loro differenti forme, & innumerabil diuersità sua, perche ogni giorno di tutte queste sorti ne sono portati in Spagna non mi affatichero in dir di loro se non alcune poche cose. Alcuni di questi gatti sono tanto astuti, che molte cose che veggon far alli huomini, loro le imitano, & le fanno similmente, & massi

me

sime quando veggono schiacciare vna mandorla ouer pignuo-
lo con vn sasso, loro anche lo fanno & rompeno tutto quel che
gli è dato, essendoli posta auanti vna pietra, con laqual la possa
rompere, ne piu ne manco tirano vna pietra della grandezza &
peso che alla sua forza si conuenga, tanto come vn huomo. &
di piu di questo, quando li nostri christiani vanno per il paese
a guerreggiare in alcuna parte di terra ferma, & passano per bo
schi, oue siano di questi gatti di vna sorte che sono molto gran-
di & neri, non fanno altro che romper tronchi & rami dalli ar-
bori, & fannogli cader sopra gli huomini per romperli la testa
di modo che conuien si cuoprino bene con le sue rotelle, & che
vadino guardandosi, accio non riceuino danno, & siano feriti.
Accade che se si tiran pietre alli detti gatti, & che quelle re-
stino sopra qualche tronco di arbore: li gatti subito vanno a lan
ciarle contra gli huomini, & in questo modo vn gatto diede vna
sassata ad vn Francesco di villa castin, rilieuo del Gouernatore Pe
drarias di Auilla, che gli cauo di bocca quattro, o cinque den-
ti. Ilqual Francesco io lo conosco, & lo viddi auanti che'l gat-
to gli desse la sassata con gli suoi denti, & dapoi molte fiate lo
viddi anchora senza essi, perche gli perse come è detto. Et quan
do li tirano alcuna freccia, & ferisconо alcun gatto, loro se la ca
uano, & alcune volte la ritornano à tirar a basso, & alcune volte
come se la cauano, la metteno loro medesimi di sua mano, so-
pra la parte alta delli rami, di modo che non possa cadere piu
a basso, accio che non li tornino a ferir con quelle. & alcuni le
scauezzano, & fannone molti pezzi. Finalmente sarebbe tan-
to da dir delle sue astucie & differenti foggie di tal gatti, che chi
non gli vedesse, non lo potria mai credere. Truouasene alcu-
ni tanto piccoli quanto è la man d'un huomo & menori, & altri
tanto grandi come vn can mastino mezzano. & fra questi duoi
estremi ne sono di molte maniere, & di diuersi colori & figure,
& molto varii & differenti l'uno da l'altro.

Delli Cani. Cap. xxvi.

IN terra ferma nel paese dellii indiani Caribbi arcieri, sono alcu
ni cagnuoli piccoli, che tengono in casa di tutti li colori di pe
lo che sono in Spagna. alcuni pelosi, alcuni rasi, & sono muti,
perche mai abbagliano, ne gridano, ne fanno segno di gridare

ne gemer, anchora che gli amazaano con le bastonate, & somigliano li lupatti, & pure sono cani. & io ne ho visto ammazzar & non si lamentar ne gemer, & gli ho visti nel paese del Darien, portati dalla costa di Cartagenia, del paese di Caribi, comperati a baratto di hami, doue gli battono, ne mai abbaiano, ne fanno altro che mangiare & bere. & sono vn poco manco domestici che gli nostri, eccetto che con quelli con chi stanno, doue mostrano amor à quelli che gli danno da mangiar, menando la coda, & saltando, mostrando di voler compiacer loro, & mostrar che quelli tengono per signori.

Della Chiurcha. Cap. xxvii.

LA Chiurcha è vn'animal piccolo, della grandezza di vn picol coniglio, & di color leonato, & ha il pelo molto sottile, & il ceffo molto acuto, & li denti canini & altri denti similmente acuti, & la coda lunga, si come il sorzo, & gliorecchie a quello simili. queste Chiurche in terra ferma (come in Castiglia le foine) vengono la notte alle case à mangiar le galline, ouero strangolarle, & succiargli il sangue. per ilche sono più dannose, perche se ne mazzassero vna, & di quella si saciassero, minor danno fariano: onde accade che ne strangolano quindici, o venti & molto piu, fin che sono soccorse. però la nouita & admiration che si puol notar da questi animali, è, che se al tempo che vanno a mazzar le galline nutriscen li figliuoli, li portan seco nel seno in questo modo: nel mezzo della pancia per lo lungo, apre vn seno che fa della sua medesima pelle, in modo che si faria addoppiando il panno di vna capa, & facendone vna scarsella, la bocca della quale doue vna piega casca adosso l'altra, detto animal serra tanto, che nessuno de figliuoli hauendoueli dentro, puo cascare, anchor che corresse: & quando vuol, apre quella scarsella, & lascia andar li figliuoli, liquali vanno anchora loro aiutando la madre à succiar il sangue delle galline, che essa ammazza, & come lei si accorgie d'esser stata sentita, & alcuno va con il lume per veder perche causa le galline stramazzano. Allhora la detta Chiurcha mette in quella scarsella, ouer seno gli figliuoli, & fugge, se truoua luogho doue fuggire, & se gli è serrato il passo, monta in alto sopra il luogho delle galline per ascondersi, lequali alcune volte prese, o viue, o morte, hanno mostro

chiaramente, quel che di sopra è detto esser vero, perche se gli son trouati gli figliuoli mesti in quella scarsella, dentro laqual tie ne anchora le tette, & cosi li figliuoli posson tettare. Io ho ve duto alcune di queste Chiurche, & quanto è detto, & anche mi han morte le galline in casa, nel modo detto. Questa Chiur/cha è animal che puzza, il pelo, la coda & le orecchie ha come il sorzo, nondimeno è molto maggiore.

Delli vccelli. Cap. xxviii.

POi che habbiam detto di alcuni animali terrestri, particu/larmente, voglio anchora narrar a vostra Maesta quello che mi ricordo di alcuni vccelli che ho visto, & sono in quelle par ti, liquali son molti, & molto varii, & primamente dirò di quel/li che hanno simiglianza con questi di queste nostre parti, ouer sono come questi. dipoi proseguiremo particularmente, narrando quello che mi occorrera alla memoria delli altri che sono diffe/renti da questi, delliquali qui habbiamo notitia, o si conoscono.

Delli vccelli noti & simili a quelli che sono in Spa/gna. Cap. xxix.

SOno nelle indie Aquile Reali, & delle nere, & aquile piccole & di color biondo, sonui sparuieri, terzuoli, falconi villani, & pellegrini, ma sono piu neri di quelli di qui. Si truouano Nibbi che prendono li polli, & hanno la piuma & similitudi/ne di questi nostri. Sonui molti altri vccelli maggiori che grandi girfalchi, & di gran presa. & hanno gliocchi colorati in molti modi, & la piuma molto bella, & dipinta à modo di Asto ri mudati molto galanti, & vanno accompagnati a due a due. Io ne buttai vno a terra d'vn arboro molto alto, con vna frec cia, con laquale gli detti nel petto, ilquale cascato a basso, era quasi come vna Aquila reale, & era tanto armato di presa & bec co, che era cosa bella a vedersi. Et viuette tutto quel giorno. Io non gli seppi dar nome, ne alcuno di quanti Spagnuoli lo vid/dero, nondimeno questo vccello si assimiglia piu alli Astori mol/to grandi, che ad alcun'altro vccello, & è maggiore di quelli, & cosi li Christiani questi chiamano astori. sonui colombi saluati/chi, tordi, rondine, quaglie, garze, garzotti, flamencos, saluo che

il color del pelo del petto è piu viuo, & di piu bella piuma. Sonoui Corui marini, anitre, oche saluatiche, lequali son nere, come di sopra è detto. Tutti questi vccelli sono di passaggio, ne si veggono tutto il tempo de l'anno, ma solo ad vn certo tempo, sonoui similmente alocchi & cocali.

Di altri vccelli differenti dalli sopradetti. Cap. xxx.

TRuouansi in queste parti molti pappagalli, & di tante & diuerse sorti, che saria gran cosa a narrargli, & cosa piu appartenente al dipintore, a darli ad intendere, che alla lingua ad esprimerli: per tanto, perche di tutte le sorti che vi si truouano, si portano in Spagna, non è da perder tempo parlando di quelli, solo dirò che pochi giorni auanti che'l catholico Re Don ferdinando passasse di questa vita, io gli portai nella citta di Placentia di Spagna sei indiani Caribi arcieri, che mangiauano carne humana, & sei indiane giouani, molto ben disposte della persona, gli huomini & le femine, & gli portai la mostra del zucchero che si cominciaua a fare in quel tempo nella isola Spagnuola, & certe canne di Cassia, delle prime che in quelle parti per industria delli christiani si cominciorono à ricogliere: & portai similmente a sua altezza trenta & piu pappagalli, liquali eran di dieci, o dodici sorti, la maggior parte di loro parlauano molto bene, questi pappagalli, anchora che dalle bande di qui paiino pigri, sono tutti molto gran volatori, & sempre vanno accompagnati a duoi a duoi, maschio & femina, & fanno gran danno al pane, & alle cose che si seminano per il viuer delli indiani.

Coda inforcata. Cap. xxxi.

SI truouano alcuni vccelli grandi, & volano molto, & il piu delle volte vanno molto alti, sono neri, & quasi come vccelli di rapina, fanno molto lunghi, & presti voli, & la punta delle ale dauanti molto aguzza, & la coda larga come quella del nibbio, sono maggiori delli nibbii, & hanno tanta sicurta nel suo volar, che molte volte le naui che vanno in quelle parti li veggono venti, & trenta leghe & piu, dentro del mare, volando molto alti.

Coda di Giunco. Cap. xxxii.

QVesti sono vccelli bianchi, & gran volatori, & sono maggiori che Colombi saluatichi: & hanno la coda lunga & molto sottile, per laqual se gli dette il nome che è sopra detto di Coda di gionco. & vedesi molte volte molto dentro dal mare, essendo però vccello che habita in terra.

Passare sempie. Cap. xxxiii.

VI sono anchora vccelli che si chiamano Passare sempie, & sono menori che Cocali, & hanno li piedi come anatre grandi, & stanno nell'acqua alcune volte, & quando le naui vanno a vela li intorno alle isole a cinquanta, o cento leghe lontano da quelle, questi vccelli riguardano se li nauilii vengono a loro, & stracchi dal volar, si buttano sopra le antene, arbori, o cabbia della naue, & sono tanto sempie, & aspettano tanto, che facilmente si lasciano prender con la mano, & per questa causa gli nauiganti le chiamano passare sempie. Sono neri, & sopra neri, hanno il capo & le spalle di vna piuma berrettina scura, & non sono buoni da mangiar. Hanno vn gran inuoglio di piuma, rispetto alla pocha catne che hanno: nondimeno li marinari se li mangiano alcune volte.

Delli anitrini. Cap. xxxiiii.

SI truouan altre passare minori che tordi, & sono molto neri, & credo che siano li piu veloci vccelli del mondo nel suo volare, tanta velocita hanno. Vanno a pelo dell'acqua, o alte, o basse che vadino le onde del mar, & tanto destri nel alzar & bassar il volo, nel medesimo modo che'l mar va, quasi apiccati all'acqua, che non si potria creder chi non lo vedesse. Questi si fermano quando gli par nell'acqua, & quasi per la maggior parte di tutto il camino delle indie, li vedemmo nel gran mar Oceano: hanno li piedi come le oche, o anitre: & per questo si chiamano anitrini.

Passare notturne. Cap. xxxv.

IN terra ferma sono alcuni vccelli che gli christiani chiamano passare notturne, che escono al tempo che'l sol va a monte, quando escono le nottole, hanno grande inimicitia le dette passare con le nottole, perche subito vanno volando & persegui tando le dette nottole, & dandogli colpi. laqualcosa a chi la guarda è di grandissimo piacere. Di questi vccelli ne sono molti nel Darien & sono vn poco maggiori delli rondoni, & hanno quel la maniera di ale, & tanta o maggior leggierezza nel volare, & per il mezzo di ciascuna ala al trauerso hanno vna banda di pen ne bianche, & tutto il resto delle sue penne è berrettin quasi negre, liquali vccelli tutta la notte non fermano, & quando si schiarisce il giorno tornano a nasconderssi, & non appaiono fin che il sole non è a monte, che subito tornano al suo consueto com batter, contrastando con le dette nottole.

Delle Nottole. Cap. xxxvi.

DA poi che nel capitolo di sopra s'è detto de la conten tion delle passere notturne & delle nottole uoglio conclu dere con le dette nottole. Et dico che in terra ferma sono mol te di esse che furono molto pericolose alli christiani nelli prin cipii che in quelle parti passorono con il capitano Vasco nunez de Valboa, & con il Bacilier Enciso, che acquisto il Darien. Perche per non saperssi al'hora il facile & sicuro remedio che si ha contra il morso della nottola: alcuni christiani morirono al'hora, & altri stettero in pericolo di morire, fino che dalli In diani si seppe il modo, nel quale se hauea á medicar quel ch' fusse morso dalle dette nottole. Queste nottole sono ne piu ne manco come quelle che sono in queste parti. & sogliono mor dere la notte, & per la maggior parte beccano la punta del na se o la cima della testa o delle dita della mano, o delli piedi & cauano tanto sangue del morso, che non si potria creder chi non lo vedesse. Tengono vn'altra proprieta, che è che se fra cento persone beccano vn homo vna notte, la seguente notte o vn'altra, non becca detta nottola se non quel medesimo mor so anchor chel sia fra le dette cento persone. Il remedio del mor so è di prender vn poco di cenere calda quanto se possa soffrir, & metterla sul morso. Ha anchora questo morso vn'altro reme dio, che è tor acqua calda quanto se possa soffrire il caldo di

quella & lauare il luogho morso, & subito cessa il sangue & il pericolo, & guarisce molto presto la piaga, laqual è piccola perche la nottola fa vn morso piccolo tondo, & leua via poca carne. Io questo testifico perche sono stato morso & son guarito con lacqua, come ho detto. Altre nottole sono nell'Isola di san Giouanni le quali se mangiono, & sono molto grasse, & in acqua molto calda se scorticano facilmente, & restano della sorte delle passere, che pigliano a Canna col veschio molto bianchi & molto grassi, & di buon sapore, secondo che dicono gli indiani, & anchora alcuni christiani che le mangiano similmente, & specialmente quelli che vogliono prouar quello che veggono fare ad altri.

De pauoni. Cap. xxxvii.

SOno in quelle parti pauoni di color biondo, altri neri, & hanno la coda della fattezza delle pauonesse di Spagna, nella penna & colore. alcuni son tutti biondi, & la pancia con vn poco del petto bianco, altri ne sono tutti neri, & cosi la pancia, & parte del petto bianchi. & l'uno & l'altro tengono sopra la testa vna bella cresta, o pennacchio di penne rosse, quel che è rosso, & nere quel che è nero. Sono migliori al gusto che quelli di Spagna: alcuni di questi pauoni sono saluatichi, & alcuni sono domestici, quando gli alleuano in casa da piccoli. Li balestrieri ne ammazzano molti, per esserne in gran quantita. alcuni dicono chel pauone è rosso, & la pauonessa nera, & alcuni hanno altra opinione, & dicono, che il pauon è quel che è nero, & la pauonessa bionda. alcuni dicono che sono di due spetie, cioè bianco & nero, & che di tutte due le spetie è il maschio & la femina, & che quelli che sono di diuersi colori, sono di diuerse spetie. Se'l balestriero non gli da nella testa, o in luogho che'l caggia morto subito, se per auentura gli desse in vna ala, ouer in altra parte, corron molto per terra: & essendo il paese molto spesso di arbori, bisogna che il balestriero habbi vn buon cane, & che sia presto, accio che'l cacciator non perdi la sua fatica, & la caccia. Vale vn pauon di questi vn ducato, & alcuna volta vn Castigliano, o vn peso d'oro, ilquale in quelli paesi si stima tanto quanto a spendere vn reale in Spagna. Altri pauoni maggiori & migliori da mangiar & piu belli si sono trouati

nella prouincia detta la nuoua Spagna: delliquali molti son stati portati nelle isole, & nella prouincia di Castiglia de l'oro, & si alleuano domestici in casa delli christiani. Di questi le femine sono brutte, & gli maschi belli, & molto spesso fanno la ruota, benche non habbino cosi gran coda, ne tanto bella come quelli Spagna, ma in tutto il resto della piuma sono bellissimi. hanno il collo & la testa coperta d'vna carnosita senza piuma, la qual mutano di diuersi colori, quando li vien la fantasia, & specialmente quando fanno la ruota, la fanno diuentar molto rossa, & come la lasciano giu, la tornano gialla, & di altri colori, & poi come nero verso il berettino, & alcune volte bianca. Ha nella fronte sopra il becco a modo di vn picciuolo corto d'vna poppa: ilqual quando fa la ruota slarga & cresce piu d'vn palmo. A mezzo il petto gli nasce vn fiocco di peli, grosso come vn dito, liquali peli sono ne piu ne manco, che quelli della coda d'vn cauallo, di color neri, & lunghi piu d'vn palmo. La carne di questi pauoni è molto buona & senza comparatione migliore, & piu tenera che quella delli pauoni di Spagna.

Alcatraz. Cap. xxxviii.

TRouansi vccelli in quelle parti, che si chiamano alcatraz, & sono molti maggiori chelle oche, & la maggior parte de la piuma è berettina, & in parte gialla. il becho delli quali è di doi palmi lungho poco piu o, manco, molto largo appresso la testa, & si va diminuendo uerso la ponta, hanno vn grosso & gran gosso, & sono quasi de la fattione & maniera de vn vccello che io vidi in Fiandra à Brusselles nel palazzo de vostra Maiesta che li Fiminghi chiamauano Haina, & mi ricordo che disnando vn giorno vostra Maiesta nella gran sala fo portato presentia di vostra maiesta vna caldiera di acqua con certi pesci viui, liquali il detto vccello li mangio cosi in tieri, il qual vccello io tengo che sia delli marini, perche ha li piedi come li vccelli dell'acqua o come le oche sogliono hauere, & cosi gli hanno li Alcatrazi, liquali similmente sono vccelli marini, & de tanta grandezza che io viddi metter ad vn d'essi vn saio integro di vn huomo nel gosso in Panama nel anno. 1521. Et perche in quella spiaggia & costa dei Panama passa volando multitudine dei questi alcatrazi sendo cosa notabile io la voglio narrar, & maxime che non solo io, ma sono al presente

sente in corte de vostra Maesta molte persone che l'hanno vedu-
to assai volte, sappia vostra Maesta, che in quello luogho come
per auanti si è detto, cresce & cala il mar del Sur due leghe & piu
di sei hore in sei hore, & quando cresce, l'acqua del mare arriua
cosi appresso alle case del Panama come in Barzalona o in Na-
poli fa il mar mediterraneo, & quando vien la detta crescente ven
gon con lei tante sardelle che è cosa maraueglioſa, & da non cre
der l'abondantia di quelle, chi non le vedesse, & il Cacique di quel
la terra, nel tempo che io vi habitauo, ogni giorno era obliga-
to, & gli era stato comandato dal Gouernatore di vostra Maesta,
che menasse ordinariamente tre canoe, ouer barche piene de
le dette sardelle, & le scaricasse in piazza, & cosi si faceua con-
tinouamente, & vn rettore di quella citta le partiua fra li chri-
stiani, senza che costasse loro cosa alcuna, & se il popolo fusse sta
to maggiore di quel che era, anchor che fusse qanto al presen-
te si truoua in Toleto, o maggiore, & che altra cosa non haues
sero hauuto per viuere, si saria possuto sostentare delle dette sar
delle, & anchora sariano auanzate. Ma tornando alli Al-
catrazze, cosi come viene la marea, & le sardelle con quella, lo
ro similmente vengono con la marea volando sopra di quel-
la, & sono in tanta moltitudine che par che cuoprano l'aria, &
continouamente non fanno altro che buttarsi dall'aere in acqua
& prender quelle sardelle che possono, & subito tornarsi volan-
do in aria & mangiandole molto presto, & subito tornano in ac
qua, & di nuouo si leuano similmente senza mai cessare, & cosi
quando il mar cala, vanno seguitando li Alcatrazzi la sua pe-
scheria come è detto. In compagnia vanno con questi vccel
li, altri vccelli che si chiamano coda inforcata, delliquali per a-
uanti si è fatto mentione, & cosi come l'Alcatrazzo si leua con la
preda che fa delle sardelle il detto codainforcata li da tanti col
pi, & lo perseguita tanto, che li fa buttar le sardelle che ha in-
ghiottite, & cosi come quello le butta auanti che le tocchino, o
arriuino à l'acqua il coda inforcata le piglia, & è gran piacere a
vedergli tutto il giorno a questo combattere. Il numero di que
sti Alcatrazzi è tale, che gli christiani mandano a certe isole &
scogli che sono appresso il Panama, con barche & canoe per pi
gliare Alcatrazzi, quando sono tanto piccoli che non posson vo
lare, & con legni ne ammazzano quanti vogliono, fin che cari
cano le barche o canoe di quelli, & sono si grassi, & ben pasciu-

ti, che al tutto non si possón mangiar, ne li prendono per altro che per far del grasso per seruirsene à ardere la notte nelle lucerne, ilqual grasso è molto buono a questo vfficio, & fa bella luce, & facilmente arde. In questa maniera, & per questo effetto se ne ammazza vna quantita innumerabile, & sempre par che cresca il numero di quelli che vanno a pescar le sardelle, come è detto.

Delli Corui marini. Cap. xxxix.

PEr auanti si disse che si trouauano Corui marini della medesima forma che sono quelli di queste bande, delliquali non torneria a parlare, se non fosse per dir la estrema moltitudine di quelli che si truouano nel mar del Sur, nella costa di Panama, delliquali vostra Maesta sappia che alcune volte ne vengono tanti insieme, & a frotta à pescar le sardelle, che nel capitolo passato si disse, che buttati nell'acqua cuoprono gran parte del mare & è la moltitudine di questi tanto grande, che par la campagna laquale è appresso la citta di Toledo, & queste squadre & moltitudine di questi corui in molte parti & molto continouamente ogni giorno si veggono nella detta costa del mar del Sur, doue ho detto, ne par altro quello che cuopre l'acqua, che vn velluto, o panno molto nero, senza esserui interuallo, tanto stanno stretti l'un con l'altro, liquali fanno il simile che fanno li Alcatrazzi, che vanno & vengono con le maree, seguitando il pescar delle sardelle, lequali ad alcuni piacciono al gusto, ma a me non paiono buone, perche son molto dolci, & la terza volta che di quelle mangiai mi vennero a fastidio, ne è pesce alcuno ne in quelle bande, ne in queste, che io habbi veduto, che cosi contra mia voglia io mangiasse, pure ad altre persone paiono al gusto molto buone.

Delle galline odorate. Cap. xl.

DElle Galline vene sono assai di quelle di Spagna, & ogni giorno si vanno augumentando molto, perche gli habitatori non lasciano di metter in couo quante huoua possono coprire con le ale, & hanno hauuto principio da quelle che di qui furon portate in quelle parti, sonui oltra di queste anchora gal-

line saluatiche, che sono cosi grandi come pauoni, & sono nere, & la testa & parte del collo alquanto berrettina, o non cosi nera come è tutto il resto del corpo, & quel berrettino non è piuma, ma è la pelle che sta sopra il collo. Sono di molto mala carne, & peggior sapore, & molto golose, mangiano molte spurcitie, & indiani & animali morti: & hanno vn odor come muscho, & questo fin che sono viue, perche come sono morte, perdono quel odore, & à nissuna cosa son buone, saluo le sue penne, per impennar le freccie & verrettoni, & sopportano molto gran colpi, & vuol ben essere gagliarda la balestra che le amazza se non son ferite ne la testa, o che non li sia rotta alcuna delle ale, et sono molto importune & desiderose di star in luoghi habitati, o intorno di quelli per mangiare le immunditie.

Delle pernici. Cap. xli.

IN terra ferma sono pernici molto buone & di si buon sapore, come quelle di Spagna, & sono cosi grandi come le galline di Castiglia, hanno le polpe doppie, vna sopra l'altra, di modo che hanno di due sorti carne, & tanta, che vuol ben esser vn buon mangiatore, quello che ad vn pasto in vna volta ne mangera vna. Le penne sono berrettine, & cosi nel petto come nelle ale & collo, & tutto il resto sono del medesimo colore & penne che hanno le pernici di qui sopra le spalle & nessuna penna tengono di altro colore. Le huoua che queste pernici fanno, sono quasi cosi grandi, come li grandi di queste galline communi di Spagna, & sono quasi tonde, & non lunghe come son quelle delle galline, & sono azurre, del medesimo colore di vna finissima turchese. Prendono li indiani queste pernici allettandole con subbi, o fischi, hauendoli tesi lacci. Il modo del allettarle è questo, che l'indiano piglia vn groppetto de suoi capelli, in cima della fronte, quasi nella sommita del capo, & tira & allenta quelli capelli giucando con la testa, & con la bocca fa vn certo suono che è quasi vn sibbio della maniera che le pernici cantano. lequali vengono a questo suono, o allettamento, & caggiono nelli lacci che gli sono stati tesi, del fil di Henequen, delqual fil si disse largamente nel capitolo decimo, & cosi le prendono, & sono molto eccellente mangiar arrostite, pilottandole prima. Cosi in questo come in altro modo cotte, che si

mangiano, & assimiglianſi molto al ſapore delle pernici di Spagna, & la carne di quelle è coſi ſalda, & ſono migliori da mangiar il ſecondo di che ſono ammazzate, perche ſono piu frole, & piu tenere. Sono anchora altre pernici, ma minori delle ſopradette, che ſono come ſtarne, o pernici di quelle di qui. Si chiamano pernici, perche ſono aſſai buone, lequali anchor che nel ſapore ſi agguaglino à quelle di qui, non vi arriuano però a gran pezza, come fanno le grandi, & queſte piccole hanno la piuma ſimilmente berrettina, pur tirano qualche poco al biondo quelle penne che ſono piu che berrettine, & prendonſi molto piu ſpeſſo che le grandi, & ſono migliori per li amalati, per non eſſer coſi dure da patire.

Delli Fagiani. Cap. xlii.

LI Fagiani di terra ferma non hanno le penne come li fagiani di Spagna, ne ſono coſi belli nel veder, ma ſono molto buoni & eccellenti nel ſapore, & ſon molto ſimili nel guſto alle pernici grandi, dellequali ſi tratto nel capitolo precedente. Le penne di queſti vccelli ſono berrettine coſi come le pernici, ma non tanto grandi, ſono ben piu alte nelli piedi, hanno la coda lunga & larga, ſe ne ammazzano molti con baleſtre, & fanno certi canti a modo di fiſchi, molto differenti dal canto delle pernici, & molto piu alto, perche ben da lontano ſi odono, & ſtanno ad aſpettar aſſai, & coſi gli baleſtrieri ne ammazzano in gran numero.

Delli Picuti. Cap. xliii.

VNo vccello è in terra ferma che gli chriſtiani chiamano Picuto, perche ha il becco molto grande, a riſpetto la picolezza del corpo, ilqual becco peſa molto, & piu che tutto il corpo. Queſto paſſere non è maggior d'una quaglia, o poco piu, ma ha l'inuoglio delle penne molto maggiore, perche ha molto piu piuma che carne, le ſue penne ſono molto belle, & di molti colori, il ſuo becco è lungho vna quarta o piu, ſtorto verſo terra, & a principio & appreſſo la teſta largo tre dita, la lingua ch'e tiene è vna penna, & da gran fiſchi, & fa buchi ne gli arbori con il becco donde entra, & fa gli ſuoi nidi li dentro: &

certo è vccello molto marauiglioso a vederlo perche è molto differente da tutti gli vccelli che io ho veduti, così per la lingua che è come ho detto vna penna, come per la sua vista, & dispro portione del gran becco rispetto al restante del corpo. Nessun vccello si truoua che quando fa gli suoi figliuoli stia piu sicuro, & senza paura delli gatti, si perche non possono entrare à torre l'huoua o figliuoli per la maniera del nido, perche come sentono che gli Gatti si approssimano, si mettono nel suo nido, & tengo no il becco verso la parte di fuora & danno tal beccate, che'l gat to ha di gratia di non li dar fastidio.

Del Passere matto. Cap. xliiii.

SOnoui anchora certi passeri, o celeghe, che gli christiani chia mano matti, per darli il nome al contrario delli suoi effetti, come sogliono nominar altre cose, secondo che per auanti si è detto. perche per la verita, nissuno vccello di quelli che in quel le parti ho veduto, mostra esser piu sauio & astuto, ne di tanto ingegno per natura per alleuar suoi figliuoli senza pericolo. Questi vccelli sono piccoli, & quasi neri, & sono poco maggio ri che li tordi di qui. Hanno alcune penne bianche nel collo. hanno la sagacita delle Gazzuole, chiare volte si buttano in ter ra. Fanno gli suoi nidi sopra arbori separati dalli altri: perche li gatti mammoni costumano di andar di arboro in arboro, & saltar di vno in l'altro, & non dismontar in terra, per paura che hanno di altri animali, se non quando hanno sete che dis montano a bere, in tempo che non possono esser molestati. Et questi vccelli ne vogliono, ne sogliono far gli suoi nidi se non in arbore che sia alquanto lontano dalli altri, & fanno vn nido lungo vn braccio, o piu, a modo d'vn sacchetto, & nel fondo è largo, & dalla banda di sopra doue sta attaccato, si va stringen do, & fa vn buco donde entra in quel sacchetto tanto grande, che sia sufficiente a riceuer il detto passere, quando entra, & ac cioche se per caso li gatti montassero sopra quelli arbori, doue si truouano questi nidi, non mangino loro li figliuoli, vsano vn'al tra astutia molto grande, che è che quelli rami, o altro doue fan no questi nidi, sono molto aspri & spinosi, & li gatti non li pos sono toccare senza pungersi, & sono tanto tessuti & forti che huo mo alcun non lo saperria far di quella sorte, & se il gatto vuole

metter la zampa per il buco del detto nido, per cauar fuora le huo ua, o li figliuoli piccoli di questi vccelli, non puo arriuar al fon do, perche come è detto sono lunghi piu di tre o quattro pal mi, & non puo la zampa del gatto arriuar al fondo del nido.

Fanno vn'altra cosa, laquale è che in vn arbore sono molti di questi nidi, & la causa perche fanno molti di questi passeri li suoi nidi in vn medesimo arbore, debbe esser per vna di due, o perche di sua natura vanno in frotta, & sono amiche di com pagnia della sua medesima generatione, come sono li stornelli: o perche se per caso li gatti montano nel arbore doue fanno gli nidi, vene siano diuersi, accioche stia alla ventura, a quale il gatto debba dar molestia, & ve ne siano gran quantita di grandi, liqua li faccino la guardia per tutti, perche quando veggono li gatti, danno grandi gridi.

Delle Piche, ouero Gazzuole. Cap. xlv.

IN terra ferma, & similmente nelle isole sono alcune Piche, & Gazzuole, che sono minori di quelle di Spagna, lequali vanno sempre a salti, & sono tutte nere, & hanno il beccho fat to a modo di quello de pappagalli, & similmente nero, hanno la coda lunga, & sono poco maggiori de tordi.

Delli vccelli detti Pintadelli. Cap. xlvi.

SOnui certi passeri che si chiamano Pintadelli, che sono mol to piccoli come sono fringuelli montani, o di sette colori, questi passerini per paura delli gatti, sempre fanno li suoi nidi sopra la ri ua de fiumi, o del mare, doue le rame delli arbori arriuino con li nidi a l'acqua con poco peso che sopra quelle si carichi. fanno li det ti nidi quasi nelle cime delli detti rami, & quando il gatto va so pra li rami, auanti si abbassa & pende verso l'acqua, il gatto per paura torna in dietro, non cur ando piu de nidi, per paura di cascar: perche di tutti li animali del mondo, non obstante che nessuno lo superi in malitia, & che naturalmente la maggior par te delli animali sappi notare, questo gatto non lo sa fare, & mol to presto affoga. questi passerini fanno li suoi nidi in modo, che anchora che si bagnino & empino di acqua, subito tornano su so, & anchora che gli passerini nuoui stiano sotto acqua per pic

tolini che fiano non si annegano.

Delli Lusignuoli & altri passerini che cantano. Cap. xlvii.

SOnui molti Lusignuoli, & molti altri vccellini che cantano marauigliosamente, & con gran melodia, & con differente modo di cantare, & sono molto diuersi di colore vn dallaltro, alcuni sono tutti gialli, alcuni sono colorati di vn color tanto grande & eccellente, che non si potria creder, ne veder altra cosa di maggior colore, & tanto quanto fosse vn rubino, & ve ne sono delli altri di varii colori, alcuni di molti colori, altri di pochi, & altri di vna sorte, & tanto belli che in lustrezza eccedeno & superano tutti quelli che si truouano in Spagna, & Italia, & in altri regni & prouincie che ho visto: molti delliquali si prendono con reti, vischio, & trappole di molte sorti.

Del passere moschetto. Cap. xlviii.

TRuouansi alcuni passerini tanto piccoli, che tutto il corpo d'vno di essi è minor della cima del dito grosso della mano, & pelato è la meta manco di quel che è detto, è vno vccellino, che oltra la sua piccolezza, ha tanta velocita & prestezza nel volare, che vedendolo nell'aere volare non si vede batter le ale di altra sorte, di quello che si vede de calabroni, & non è persona che gli veda volar, che pensi che sia altro che calabrone.

Li nidi sono, secondo la proportion & grandezza sua, & io ho veduto vn di questi passerini, che con il nido messo in vna bilancia d'oro, pesò il tutto duoi tomini, che son ventiquattro grani con la piuma, senza laqual haueria pesato manco, senza dubio, si assimigliaua nella sottigliezza de piedi & delle vnghie alli vccelletti che si dipingono nelli margini delli libri del officio che sogliono mettere li miniatori, & la sua piuma è di molti belli colori, dorata, & verde, & altri colori, & il becco lungo secondo il corpo, & tanto sottile come vn ago da cucire: sono molto animosi, & quando vedono che alcun huomo monta in su l'arbore doue hanno gli suoi nidi, vanno a darli ne gliocchi, & con tanta prestezza va & fugge, & torna, che non si puo creder chi non lo vede. Certo è tanta la piccollezza di questo vccelletto, che non haueria ardimento di parlarne, se non fusse, che

non ſolo io ma altri anchora ſono in queſta Corte teſtimonii di veduta. Fanno il ſuo nido di fiocco, o pelo di cotone, del quale in quel luogho n'è abondantia, & loro molto a propoſito.

Paſſaggio di vccelli. Cap. xlix.

IO ho viſto alcuni anni nel meſe di Marzo, in ſpatio di. xv. o venti giorni, & alcuni anni piu, dalla mattina fin alla notte andar tutto il cielo coperto di infiniti vccelli molto alti, & tanto eleuati in aere, che molti di loro ſi perdeno di viſta, alcuni altri vanno molto baſſi, a riſpetto delli piu alti, nondimeno vanno molto alti a riſpetto delle ſommita de monti del paeſe, & vanno di continuo in frotta, ouer vn dietro l'altro. & queſta via fanno dalla parte di tramontana verſo mezzo di, & alcuni da parte del mar verſo la terra, & coſi attrauerſano tutto quello che del cielo ſi puo vedere in lunghezza nel viaggio che fanno queſti vccelli: & del largo occupano gran parte di quel che ſi vede del cielo. La maggior parte di queſti vccelli ſono al parer mio aquile nere, & altre di molte ſorti, & molto grandi: & altri vccelli di rapina. La differentia & le piume de li detti non ſi puo molto comprendere, perche non ſi abbaſſano tanto che ſi poſſano conoſcer ne diſcerner con la viſta, nondimeno per la maniera del volare & per la ſua grandezza, & differentia fra loro ſi conoſce molto ben che ſon di molte & diuerſe ſpetie. Il paſſar di queſti vccelli è ſopra la citta & prouincia di ſanta Maria de lantiqua del Darien in terra ferma in quella parte che ſi chiama Caſtiglia de l'oro. altre molte maniere di vccelli ſi truouano in terra ferma che ſaria gran coſa a volerle deſcriuer particularmente, ſi perche di tutti quelli che ſi veggono eſſendo infiniti ſaria coſa impoſſibile a ſpecificarli, come anchora perche di molte altre che ho ſcritto nel la mia general hiſtoria, non mi occorre altro alla memoria di quel che nel preſente ſummario ho detto.

Delle moſche, moſcioni, ape, veſpe, & formiche, & ſimili animali. Cap. l.

NEle Indie & terra ferma ſono molto poche moſche & in comparation di quelli che ſono in queſti noſtri paeſi di Europa ſi puo dir che non vene ſiano, perche rare volte ſi veggono.

Moſcioni

Moſcioni ouer zenzare ve ne ſono molte & faſtidioſe & di molte ſorti & ſpecialmente in alcune parti vicino al mare & alcuni, non dimeno in molte parti fra terra non ſe ne truoua. Sonoui molte veſpe, & pericoloſe, & venenoſe, & la ſua morſicatura ſenza comparation fa maggior dolor che quella de le veſpe di Spagna, & hanno quaſi il medeſimo colore, anchora che ſiano maggiori, & hanno il color ſuo giallo inuerſo il bianco, & le ali ſono macchiate di color nero, ma le punte delle ale ſono di vn bianco ſmarrito, ſonui molto grandi veſpai & pieni di buchi ouer caſette, della ſorte di quelle che fanno le ape in Spagna, ma ſono ſecchi & di color bianco ſopra berrettino, & non hanno alcun liquor dentro, ma la ſua generatione, ouer quella materia di che naſcono: molti di queſti veſpaii ſi truouano nelli arbori, & colmi & legni delle caſe.

Delle Ape. Cap. II.

SOnui molte Ape che ſi generano nelli buchi delli arbori, & ſono piccole della grandezza delle moſche, o poco piu & la punta delle ale è mozza al trauerſo, della maniera della punta delle coltelle che ſi fanno nella citta di Vitroria, & per mezzo della ala hanno al trauerſo vn ſegno bianco, & non mordono, ne fanno mal, ne hanno l'ago, & fanno gran faui ouer caſette, & piu buchi ſono in vno di detti faui, che in quattro di queſti di qui, benche le ſiano ape di quelle portate di Spagna, & il mele è molto buono, & ſano, ma è bianco, & quaſi come vin cotto.

Delle formiche. Cap. III.

LA differentia delle formiche è grande, & la moltitudine di quelle è tanta, & tanto dannoſa alcune di loro, che non ſi potria mai creder chi non l'haueſſe veduto, perche hanno fatto molto danno, coſi nelli arbori, come nelli zuccheri, & altre coſe neceſſarie al viuer dell'huomo. Ma per non eſſer lungo in queſto parlare, dico, che quelle che gli orſi formicari mangiano, ſon di vna ſorte, & ſono piccole & nere, & altre ſono di color biondo, & altre ſono che chiaman comixen, che la meta ſono formiche, & l'altra meta vn verme, qual porta attaccato vna ſcorza bianca, ſtraſcinandola, & ſono molto dannoſe, & pene

tranoli legnami, & alle case fanno molto danno queste formiche Comixen, lequali se montano sopra vn arbore, o per vn parete, o doue si voglia che faccino il suo camino, portano vna cappa ouer coperta di terra, grossa come vn dito, o come la meta, o piu, o poco manco, & sotto di quel artificio, o camino coperto vanno fino doue vogliono fermarsi, & doue si fermano, portano molte di quelle coperte, & fanno vna casa di terra coperta, cosi grande come tre, o quattro palmi, poco piu o manco, & cosi larga come è lunga, o come la voglion fare, & li fanno il suo nido, & quel luogo si marcisce, & rosegano il legno, & similmente li parieti, fino che vi lasciano li buchi come è ad vn fauo ouer carasa. & bisogna hauer auiso, che subito che cominciano a far quelle cappe, ouer sentiero coperto di romperle, auanti che habbino luogo da far danno nelle case, perche questi animaletti nelle case, sono come tarme nelli panni.

Vi sono anchora delle altre formiche maggiori delle sopradette, & con gran differentia, ma di tutte, le piu triste sono quelle che sono nere, & sono quasi tanto grandi, quanto le ape di qui, & queste sono tanto pestifere, che con quelle & altre materie venenose gli indiani fanno il veneno che mettono in capo delle saette, il qual veneno è senza rimedio, & tutti quelli che sono feriti di quelle saette muoiono, che di cento non ne scampano quattro. Si è visto molte volte per esperientia in molti christiani morsi da queste formiche, che subito che sono morsi, viene loro la febre grandissima, & nasce vna pannocchia a colui che è stato morso. Altre ne sono della grandezza di quelle di Spagna, ma sono rosse, & queste & la maggior parte delle dette di sopra che sono in terra ferma, sono di passaggio.

De Tafani. Cap. liii.

IN terra ferma sono molti tafani, & molto fastidiosi, & mordon molto, & son di molte & differenti sorte, & tanti che saria lungo & noioso processo a scriuerne, & non piaceuole al lettore.

De le formiche alate. Cap. liiii.

IN quelle parti ſono molte formiche alate della medeſima ſorte di quelle di Spagna, & coſi ſi generano. quando alle formiche naſcono le ale, & ſono alquanto minori di quelle di qui.

Delle Vipere, & Colubri, & Serpi, & Lacerti, & Roſpi, & altri ſimili animali. Cap. lv.

IN terra ferma, in Caſtiglia de l'oro ſono molte vipere, della medeſima ſorte di quelle di Spagna, & quelli che ſon morſi da quelle, muoiono molto preſto, perche pochi arriuano al quarto giorno, ſe preſto non ſono aiutati, nondimeno infra quelle ne è vna ſpetie minor delle altre, & hanno la coda alquanto tonda, & ſaltano nel aere a morder gli huomini, & per queſto alcuni chiamano Tyro queſta ſorte di vipera, & il morſo di queſte tali è piu venenoſo, & per la maggior parte è incurabile. Vna di queſte morſe vna indiana di quelle che mi ſeruiuano in caſa, in vna poſſeſſione, & li fu fatto preſto li rimedii, & ſimilmente fu ſalaſciata, & cauatogli ſangne del pie doue era ſtata morſa, & li fu fatto tutto quello ordinorono li chirurgi, & niente giouò, ne li poterono cauar gocciola di ſangue, ma ſolo acqua gialla, & in tre di mori, che non ſe gli trouò rimedio. & queſto medeſimo accade ad altre perſone. Queſta indiana che ho detto che morì era di eta di anni quattordici, o manco, & molto latina che parlaua caſtigliano come ſe la fuſſe nata & alleuata tutta la vita ſua in Caſtiglia, & diceua che quella vipera che l'hauea morſa nel collo del pie, era di duoi palmi, o poco manco, & che la ſaltò nel aere per morderla piu di ſei paſſi, & con queſto ſi accorda uan molte perſone che hauean pratica di queſte vipere, o Tyri & che hauean viſto morir altre perſone di ſimili morſi, queſte ſon le piu venenoſe che ſian in quelle bande.

Delle biſcie o ſerpenti. Cap. lvi.

IO ho veduto in terra ferma vna ſorte di biſcie ſottili & lunghe di ſette in otto piedi, lequali ſono tanto roſſe che di notte paiono carboni acceſi, & di giorno ſon roſſe come ſangue. Queſte ſono aſſai venenoſe, ma non però tanto come le vipere. Vene ſono delle altre piu ſottili & piu corte, & piu nere & queſte eſcono delli fiumi, & vanno in quelli, & per

terra quando vogliono, & son similmente assai venenose. Son ui altre biscie berrettine, et sono poco maggior che le vipere, & so no nociue & venenose, sonuene delle altre di piu colori, & mol to lunghe, & io ho visto vna di queste nell'anno. 1515. nella isola Spagnuola appresso la costa del mar, a pie della montagna che si chiama pedernales. & la misurai, & era piu di venti pie di lunghezza, & il piu grosso di quella, era molto piu d'vn pugno serrato, & douea esser stata morta quel giorno, perche non puz zaua, & il sangue era fresco, & hauea tre o quattro coltellate, queste tali biscie sono manco venenose delle soprascritte, saluo che per la grandezza sua mettono timor nel vederle. Mi ri cordo che essendo nel Darien in terra ferma nell'anno. 1522. venne del campo molto spauentato Pietro della Calleia monta gnol natiuo di Colimdres vna lega lontan da Laredo huomo di credito, & nobile, ilqual disse che hauea visto in vn sentier in vn campo di mahizal solamente la testa con poca parte del collo, di vna biscia o serpente, & che non pote veder il resto, per cau sa della spessezza del mahiz, & che la testa era molto maggior che vn ginocchio addoppiato della gamba di vn huomo mezza no, & cosi giuraua, & che gliocchi non gli erano parsi minori di quelli che sono d'vn manzetto grande, & come la vide de li alquanto slargatosi, non hebbe ardimento di passar per quel sen tiero, & si ritorno in dietro laqual cosa il soprascritto narrò a mol ti, & a me, & tutti il credemmo per altre molte che in quelle par ti haueano alcuni di quelli che vdirono il detto Pietro della Calleia, & pochi giorni dapoi nel medesimo anno fu morta vna biscia da vn mio seruidor, che era dalla bocca fino alla punta della coda ventiduoi pie, & il piu grosso di quella, era piu che duoi pugni giunti della man di vn huomo mezzano, & la testa piu grossa che vn pugno, & la maggior parte della gente la vi de, & quel che l'ammazzò si chiama Francesco Rao, natiuo de la citta di Madril.

Y.u.ana. Cap. lvii.

Y. V.ana, è vna sorte di serpente di quattro piedi molto spa uentoso a vedere, & molto buon da mangiare, delqual nel capitolo sesto a dietro fu detto sufficientemente quel che si con

uenina di questo animale, sonne molti di essi nelle isole, & in terra ferma.

De Lagarti, o dragoni. Cap. lviii.

SOnoui molti Lagarti cioè lacerti, o ramarri, della foggia di quelli di Spagna, & non maggiori, ma non son venenosi, ve ne sono altri grandi di dodici o quindici piedi di lunghezza, & piu grossi che vna cassa, & alcuni di essi delli piu grandi sono grossi come vna botte, & la testa & il resto a proportione, il mustaccio hanno molto lungo, & il labro di sopra bucato per mezzo delli denti che si chiaman canini, per liqual buchi escono detti denti canini che hanno nella parte piu bassa della bocca, insieme con li altri denti, sono molto fieri ne l'acqua, & velocissimi, & in terra alquanto graui & pigri, a rispetto de la prestezza che hanno nell'acqua, molti di questi animali vanno per le coste & spiaggie del mare, & vanno & entrano per li fiumi & canali che descendono in mare, & sono di quattro piedi & hanno molto dure squame, & per mezzo del fil della stiena, tanto quanto è lunga è pieno di punte, ouero di ossi alti, & è tanto dura la sua pelle, che niuna spada, o lancia lo puo, offendere, se non fusse ferito sotto quella pelle durissima fra le coscie, o nella pancia, nellequal parti è la pelle piu tenera di questi Lagarti o dragoni, liquali quando fanno le sue huoua è nel tempo piu secco de l'anno del mese di dicembre che li fiumi non escono del suo letto in quel tempo, mancandoli le pioggie, & per questo non gli puo portar via il crescer de fiumi le huoua, & fanno le sue huoua in questa foggia. Escono alla rena & spiaggia per la costa del mare, o per le riue de fiumi, & fanno vn buco nell'arena, & mettono iui dugiento ouer trecento huoua, o piu, & cuoprole con la detta arena, le quali con il sole per putrefattion nascono & prendon vita, escono di sotto dell'arena, & vanno al fiume che è li vicino, non essendo maggiori di vna spanna, o poco manco, & poi crescono, & vengono tanto grandi come è detto, in alcune parti sono tanti di questi, che è cosa da spauentar, & il piu delle fiate stanno nelle volte, & gran fondi de fiumi, & quando escono di essi, & vanno per la terra & spiaggia, tutto quel luogho li vicino sa di muscho, & escono molte volte a dormir nell'arena appresso l'acqua, & quando si allarga al

quanto & li christiani li truouano, subito fugghono a l'acqua, & non sanno nel correr voltarsi da vna banda, o dall'altra, ma vanno sempre a diritto, & se per auentura corressero dietro ad vn huomo, non lo possano arriuar, se è auisato di quel che è detto, & che vadi torcendo il camino, o declini dalla strada, anzi molte volte per tal causa è occorso che molti sono andati dandoli bastonate & coltellate, fin che gli hanno ammazzati, ouer fatti entrar nell'acqua, nondimeno il meglio è tirargli con balestra & schioppi, perche con altre armi, come sarian spade, dardi, o lancie, poco danno se gli puo fare, eccetto se non si abbatte a dargli nella pancia, ouer sotto le coscie, nelliqual luoghi hanno la pelle piu sottile, & quando corrono per terra, portano la coda leuata sopra la stiena inarcata come le penne della coda del gallo, & la pancia non strascinando, anzi alta da terra vn palmo, poco piu o manco, a rispetto della grandezza & altezza de piedi, & ha quattro piedi, in capo delliquali ha le dita sfesse, & vnghie molto lunghe, finalmente questi Lagarti sono molto spauentosi dragoni à veder. Alcuni voglion dir che sono cocodrilli, però non sono, perche il Cocodrillo non ha loco alcun da spirar, eccetto la bocca, et questi Lagarti ouer dragoni lo hanno, et il Cocodrillo ha due mascelle, et cosi muoue quella di sopra, come quella di sotto, ma questi lagarti che io dico non hanno se non la mascella di sotto, sono nell'acqua velocissimi, et molto pericolosi, perche mangiano molte volte gli huomini, li cani, li caualli, & le vacche, quando che passano a guazzo, & per tal causa si debbe hauer questo auiso, che quando la gente passa per qualche fiume, doue sono questi animali, sempre si prende il guado doue l'acqua è piu bassa, & sia piu corrente, perche detti Lagarti si allargano dalle correnti, & doue è poco fondo, molte volte occorre che mazzandoli li truouano nel ventre vna o due sporte di sassetti lisci che'l Lagarto mangia, per suo passa tempo, & li patisce. Ammazzansi molte volte, prendendogli con hami grossi incatenati, & ad altre foggie, & alcune volte ri trouandoli fuora dell'acqua con gli schioppetti. Io tengo questi animali piu presto per bestie marine, & di acqua che terrestri, anchora che come è detto nascano in terra di quelle huoua che sotterano nell'arena, lequal huoua son tanto grandi o piu, che quelle di ocha, & sono tanto larghi in vn capo ouer punta, come dall'altra banda, ouer capo, & se si gettano in terra, non si

rompono ne si spandono se ben si rompesse la prima scorza, che è come quella delle huoua di ocha, & tra quella & la chiara è vna tela sottile, che par simile ad vn soatto, che non si rompe se non se gli da con alcuna punta di ferro, o di legno acuto, & battendo la terra con alcun di questi huoui, salta in suso, & fa vn sbalzo, come se fusse vna palla da vento. Non hanno rosso, ma tutto è chiara, & acconci in tortelli sono buoni, & di buon sapore. Io ho mangiato alcune volte di queste huoua: ma non li lagarti, anchora che molti christiani li mangiauano quando li poteuano hauer, massimamente li piccoli al principio che la terra si conquistò, & diceuano che erano buoni, & quando questi lagarti lasciauano le sue huoua coperte nell'arena, & alcuno christiano li trouaua toglieua tutto quel nido di huoua, & portauali alla citta del Darien, & li vendeuano cinque & sei castigliani, & piu, secondo la quantita che portaua, a ragion di vn real d'argento per ciascuno huouo. Io gli pagai a tal prezzo, & ne ho mangiato alcune volte nel'anno. 1514. però dapoi che si cominciò trouar altre cose da mangiar, & animali, lasciorono di cercarli, anchora che quando li trouauano a caso, alcuni non restano di mangiarli voloutieri.

Delli scorpioni. Cap. lx.

VI sonoin molte parti in terra ferma scorpioni venenosi, & io li ho trouati in santa Marta, fra terra ben tre leghe allargati dalla costa & porto del mare, doue nel'anno. 1514. toccò l'armata, che per comandamento del re catholico Don Ferdinando passo in terra ferma: sono neri inuerso giallo, & in Panama nella costa del mar del Sur io li ho veduti alcune volte.

De ragni. Cap. lx.

VI sono ragni molto grandi, & io ne ho veduti di maggiori che vna man distesa con le gambe & tutto il resto, ma il corpo solo di vn ragno che viddi vna volta, era di grandezza di vna passera, berettina, & pieno di quello velo che fanno la sua tela, & il color era berrettin oscuro, & gli occhi maggiori che di vn passere di quelli che ho detto. Sono venenosi, ma di questi grandi ritruouansi rare volte, sono pero commune

mente maggiori di quelli di queste bande.

De Granchi. Cap. lxi.

I Granchi sono alcuni animali terrestri che escono di certi buchi che loro istessi fanno in terra, & la testa, & il corpo è tutta vna cosa tonda, & si assimiglia molto ad vn cappelletto da falcone, & da vn de lati gli escono quattro piedi, & da l'altro altri quattro, & hanno due bocche come tanagliette, vna maggior de l'altra, con laqual mordono, non duol però molto il suo morso, ne è venenoso, la sua scorza & corpo è liscio & sottil come la scorza del huouo, saluo vn poco piu dura, il color è berrettino, o bianco, o pauonazzo, che tira al azurro, & caminano per lato, & sono buoni à mangiare, & li indiani si dilettan molto di questo mangiare, & similmente in terra ferma molti christiani, perche se ne truouano molti, & è mangiar di poca spesa, ne hanno mal sapore, & quando gli christiani vanno fra terra, molto è cibo che si truoua incontinente, & che non dispiace, & mangiansi arrostiti in su le bracie, finalmente la fattezza di questi è della medesima maniera che si dipinge il segno di Cancer, & in Andalosia alla costa del mar, nel fiume Guadalchibir, doue quello entra in mare, a san Luca, & in altre parti sono molti granchi, ma sono di acqua, & li sopradetti sono di terra, alcune volte sono dannosi, & quelli che gli mangiono muoiono, specialmente quando detti granchi hanno mangiato qualche cosa venenosa, o di quelli pometti, delliquali si fan il veneno qual adoperano gli indiani Caribi arcieri nelle sue freccie, delqual si dira poi, però, per tal causa si guardano gli christiani da mangiar tal granchi, quando li ritruouano appresso detti arbori che fanno tal pometti, & benche si mangi molti di quelli che sono buoni non fanno però male all'huomo, ne è viuanda che sia dura da patire.

Delli Rospi. Cap. lxii.

SOno molti Rospi in terra ferma, & molto noiosi, per la gran quantita di essi, non sono venenosi, ma doue piu di questi si è visto, è nella citta del Darien, & molto grandi, tanto che quando muoiono nel tempo del secco, vi rimangon tanto gran

di li

di li ossi di alcuni, & spetialmente le coste, che paiono di gatto, o d'altro animal di tal grandezza, però come cessano le acque a poco a poco si consumano, & finiscono, fin che l'anno sequente al tempo delle pioggie, si ritorna a vederli. nondimeno hormai non ne è tanta quantita come soleua, & la causa è che cosi come la terra si va cultiuando, & habitandosi dalli christiani, & tagliandosi molti arbori nelli monti, & con il fiato delle vacche, caualle, & altri bestiami, cosi par che visibil & palpabemente si va di leuando via questo veneno, & ogni giorno vien piu sana & piaceuole. Questi rospi cantano di tre o quattro maniere, ne alcuna di esse è piaceuole, alcuni come cantan quelli di qui, altri fischiano, & altri di altra maniera. Vene sono di verdi, bertettini, & alcuni quasi neri, però di ciaschuna sorte sono molto brutti, grandi, & noiosi, per esserne molti, ma come è detto non sono venenosi, & doue si pone cura che non vi sia acqua morta, ma che corra, o che si consumi subito, non sono rospi, per che vanno a ritrouare li luoghi fangosi.

Delli arbori, piante, & herbe che sono nelle dette Indie si isole come terra ferma.

POi che si è detto delli arbori che di Spagna si son portati in quelle parti: & come tutti fanno grandissima copia di frutti, voglio adesso dir delli altri natiui di quelli luoghi, & perche tutti quelli che sono nelle isole, sono anchora & in maggior copia in terra ferma: diro di quelli che mi verranno alla memoria, tuttauia con quella protestatione che feci al principio, che è che tutto quel che diro qui, & quel di piu che mi è vscito della memoria, è copiosamente scritto nella mia general historia delle indie, & cominciando dal Mamey, dico cosi.

Del Mamey. Cap. lxiii.

LE principali piante, & quello di che piu si nutriscono li Indiani, son Yuca & Mahiz, dellequali fanno pane, & del Mahiz anche vino, come di sopra è detto. Sonui altri frutti molto buoni oltra questi, Eui vn frutto che si chiama Mamey, che è vn arbore grande, di belle & fresche foglie, & fa vn gratioso & eccellente frutto, & di molto suaue sapore, tanto grosso per la

maggior parte, quanto duoi pugni congiunti, il colore è come delle pere, con il scorzo leonato, ma piu duro alquanto, & piu spesso, & l'osso è fatto in tre parti, l'una appresso l'altra, in mezzo del frutto, a modo di semenze, & di color & fattezza delle castagne monde, & a queste si propriamente si assimiglia, che nissuna cosa gli mancheria ad esser le medesime castagne, se l'hauesse quel sapore, ma questo osso cosi diuiso, o semenza, è amarissimo come fiel, ma sopra quello è vna teletta molto sottile, tra laquale & la scorza è vna carnosita come leonata che ha il sapor di pesche, o migliore, & ha vn bonissimo odore, & è piu denso questo frutto, & di piu suaue gusto che la pescha, & questa carnosita che è dal detto osso fin alla scorza è tanto grossa quanto vn dito, o poco manco, & non si puo migliorar ne veder altro miglior frutto.

Del Guanabano. Cap. lxiiii.

IL Guanabano è vn arbore molto grande & bello in vista, che ha li rami diritti, la foglia lunga & larga, & molto verde, & fa vn frutto che par pigna, grande quanto melloni, ma lunghi, & in cima han certi lauori, sottili, che si assimigliano a squamme, ma non sono, ne si aprono, anzi serrata intorno è tutta coperta d'vna scorza della grossezza di quella de melloni, e alquanto manco, & dentro è pieno di vna pasta come mangiar bianco, saluo che anchor che sia tanto spessa, è alquanto aquosa, & di gentil sapore temperato con vn garbo suaue & piaceuole, & dentro a quella carnosita ha certe semenze, maggior che quelle della cassia, & del medesimo colore, & quasi cosi dure, & anchora che vn huomo mangi vna di queste Guanabane che pesi due o tre libre, & piu, non li fa mal ne danno al stomacho, & è molto temperata, & bella à vedere, solamente si lascia di tal frutto quella scorza sottile che non si mangia, & le semenze, & truouan si di quelle che sono di peso di quattro libre & piu, & se dapoi comin ciata a mangiare, si lasci per qualche di, non si fa di mal sapore, se non che si va seccando, & consumando in parte, distillan dosi la humidita & acqua, & le formiche subito vanno a quella che è tagliata, & per questo non la cominciano mai a mangiare se non per finirla, & di queste Guanabane si truouan molte & nelle isole, & in terra ferma.

Del Guayaba. Cap.lxv.

IL Guayaba è vn arbore bello in vista, che ha la foglia quasi come di moro, se non che è minor. Et quando è fiorito, ha molto buon odore, & spetialmente il fior di vna certa sorte di questi Guayaba, getta certe pome, piu massiccie che le pome di qui, & di piu peso, anchora che fussero di equal grandezza, & hanno molte semenze, o per dir meglio, son piene di granelletti molto piccoli & duri: percio solamente son fastidiose da mangiare a quelli che di nuouo le pruouano, per causa di quei granelletti, ma à chi gia le ha prouate pare molto gentil frutto & appetitoso, & dentro ne sono alcune colorite, altre bianche, & doue miglior le habbi trouate è nel Darien, & per quel paese dico miglior che in alcuna parte di terra ferma che io sia stato, ma quelle dell'isole non sono tali, & a quelli che sono vsi à mangiarle lo tengon molto buon frutto, & assai miglior che le pome.

Del Coco. Cap.lxvi.

IL Coco è spetie di palma, & la grandezza & foglia della medesima sorte delle palme reali che fanno li dattili, eccetto che son differenti nel nascimento delle foglie, perche quelle delli Coci nascono nelli tronchi della palma, di quel modo che fanno le dita della mano, quando si intertoxeno l'uno con l'altra, & cosi fanno dapoi che han piu sparte le foglie. Queste palme, o Coci son arbori alti, & truouasene molti nella costa del mar del Sur, nella prouincia del Cacique Chiman. Ilqual Cacique hebbi certo tempo raccomandato con dugiento indiani. Questi arbori o palme producono vn frutto che si chiama Coco, che è di questa sorte. Tutto vnito come sta nel arbore, ha maggior circunferentia che vna gran testa di vn huomo, & dalla superficie fin a quel'di mezzo che è il frutto, è circundato & coperto da molte tele, della sorte di quella stoppa, dellaqual son coperte li palmizi di terra nella Andalosia, di o di terra, perche non sono palmizi di palme alti. di quella stoppa & tele che in leuante fanno li indiani tele molto buone, & sarte, & le tele le fanno di tre o quattro sorti, si per vele di Nauili, come per vestirsi. Et le corde sottili & piu grosse, & fino a sarte, ma in queste indie

di vostra Maestà non curano li indiani di queste corde & tele, che si possón fare della lana di questi detti Coci, come fanno in leuante, perche hanno molto cotone & bello. Questo frutto che è in mezzo della detta stoppa, come è detto, è grande come vn pugno serrato, & alcuni come duoi, & piu, & meno. Et è in forma di noce, o, altra cosa rotunda, alquanto piu lunga che larga, & dura, & la scorza di quella è grossa come è vn cerchio delle lettere d'vn real d'argento, & di dentro è attaccato alla scorza di quella noce vna carnosita di larghezza della meta della grossezza del minor dito della mano, la qual è bianca come vna mandorla monda, & di miglior sapor che mandorle, & di molto suaue gusto, mangiansi cosi come si mangierino le mandorle monde, et dapoi masticate queste frutte, restano alcune fregolette come delle mandorle, ma achi le vuole inghiottire non è dispiaceuole, anchora che sia andato giu per la gola il sugo auanti che queste fregole si inghiottiscino, pare che quel che è masticato resti alquanto aspro, ma non molto, ne di sorte che si habbia a gettar via. Quando il Coco è fresco, et che poco auanti è stato colto da l'arbore, di questa carnosita et frutto non mangiandola, ma pestandola molto, et dapoi colandola se ne caua latte, molto migliore et piu suaue che quello de bestiami, et di molta sustantia, laquale li christiani di quel paese mettono nelle torte che fanno di mahiz, o del pane, a modo di polenta, et per causa di questo latte de Coci, son le dette torte eccellente mangiare, et senza far mal al stomacho, delettano tanto al gusto, et lasciano cosi satollo, come se si fussino mangiati molti et molti buoni mangiari. ma procedendo piu auanti è da sapere che in luogho de l'osso o midolla di questo frutto è nel mezzo della detta carnosita vn luogo vacuo, ma pieno di vn'acqua chiarissima et eccellente, in tanta quantita che impierebbe vno huouo, o piu o manco, secondo la grandezza del Coco, laqual beuuta è la piu sustantial & la piu eccellente, & la piu preciosa cosa che si possa pensare per bere. & par che in quel momento che la passa il palato, & che la si inghiottisce, che dalla pianta de piedi fin alla cima della testa nessuna cosa, ne parte resti nell'huomo che non senta consolatione, & marauiglioso contento, certo par cosa di piu eccellentia che tutto quel che di sopra la terra si puo gustare, & in tanta eccellentia che non lo so esprimer ne dire, hor procedendo auanti, dico, che il vaso di questo

frutto cauatone il mangiar resta molto liscio, & lo nettano & puliscono sottilmente. Et resta di fuora molto ben lustro, di colore che tira al nero, & di dentro non è di minor dilicatura. Quelli che costumano bere in questi vasi & han mal di fianco, dicono che truouano marauiglioso & experimentato rimedio contra tal infermita, & si rompe la pietra a quelli che l'hanno, & la fanno orinare. Tutte queste qualita che ho detto sommariamente qui a vostra Maesta ha il frutto di questi Coci. Il nome di Coco fu posto a questo frutto per questa causa, che quando si dispicca dal luogo doue è attaccato nel arbore, vi resta vn buco, & sopra quel buco, duoi altri buchi naturalmente, quali insieme rappresentano vn gesto, o figura di vn gatto mammone, quando coca, ouer grida, & percio il detto frutto è chiamato coco, ma in verita come di sopra si è detto, questo arbore è spetie di palma, & secondo Plinio & altri naturali che scriuono che tutte le palme, sono vtili, & giouano al mal del fiancho, & di qui viene, che li Coci come frutto di palma, sono vtili a simile malattia.

Della Palma. Cap. lxvii.

NEl capitolo di sopra si disse che li Coci son spetie di palme, & per questo prima che si dica delli altri arbori, sara bene che si dica alcuna cosa delle palme Di quelle che producon dattili, fin hora non se ne è trouate in quelle parti, ma per industria de Christiani ne sono molte nella isola, Spagnuola, & nella Cuba, & in san Giouanni, & lamayca & in san Domenico si nelle case doue si habita, come nelli loro giardini, perche delli ossi delli dattili che si portorono di qui, hanno hauuto origine & principio, & nella citta di san Domenico in molte case si truouano molto belle. & in vna casa che hora io habito in quella citta, è vna palma che ogni anno produce molti frutti, & è molto grande & delle piu belle che sia in quel paese, ma delle palme naturali delle isole & terra ferma son sette o otto sorti, differenti l'una dallaltra. Eui vna sorte, che ha le foglie come di palmizi del paese della Andalosia che è come vna palma, o mano di vn huomo con le dita aperte, & queste producon per frutto certe coccole piccole & rotunde. Eui vn'altra sorte di palme che fanno la foglia come quella de dattili: & queste

producono vn'altra forma di coccole maggiori, ma non si duri come quelle che disopra habbiamo detto. Vn'altra sorte è della medesima maniera, quanto alle foglie & li palmetti di quelle son molto eccellenti a mangiar, & molto grandi & teneri, & medesimamente producono coccole di vn'altra sorte, anchora sono li palmetti buoni a mangiare, & sono le piante alquanto piu grosse & piu basse che le dette di sopra, & producono similmente coccole. Eui vn'altra sorte di palme, & che hanno buoni palmetti che producono per frutto certi coci non maggiori delle oliue cordouese, & son come il Coco senza la stoppa, & hanno l'osso con li tre buchi che lo fan parer vn gatto, che coci o rida. Ma questi coci son piccoli, & saldi, & non sono buoni a niente. Eui vn'altra sorte di palme alte & molto spinose, lequali sono di legno eccellentissimo, & molto nero graue & lustrante, & non puo star questo sopra acqua, ma subito va al fondo. Fassi di questo legno molto buone freccie & verretto ni, & qual si voglia hasta di lancia & piccha, & dico picche perche nella costa del mar del Sur passato Esquegua, & Vracha portano li indiani picche di queste palme molto belle & lunghe, & doue li indiani combattono con haste da lanciare, le fanno di questo legno lunghe come dardi, & acute le punte, lequali tirano & passano vn huomo & vna rotella. & medesimamente, fan mazze per combattere & qual si voglia hasta, o cosa che si faccia di questo legno, è molto bella & molto buona, & bella per far grauicembali & liuti, o qual si voglia instrumento di musica che si facci di legname, perche oltra che è molto dura, è nera come vn'ambra nera.

Delli Pini. Cap. lxviii.

SOno nella isola Spagnuola Pini naturali come quelli di Spagna, che non fanno pignuoli, & sono della medesima forma, & maniera che quelli, ne in altre parti delle Isole, o di terra ferma ho vdito che ne siano, per quello che mi posso ricordar al presente.

Del Ilice. Cap. lxix.

NElla costa del mar del Sur, a occidente partendo da Panama, nel principio della prouincia di Esquegua si son trouati molti Ilici che producon ghiande, & sono buoni a mangiare, & questo intesi in terra ferma, & mi informai dalli medesimi Christiani, liquali haueuan visto & mangiato delle dette ghiande.

Delle vigne & vue. Cap. lxx.

IN quelle parti in terra ferma per li monti & boschi doue sono arbori si truouano molte volte molte buone vigne saluatiche, & molto cariche d'vua, & raspi non molto minuti, anzi piu grosse di quelle che nascono in Spagna, nelle siepi, & non tanto garbe, ma molto migliori, & di miglior sapore. Io ne ho mangiate molte volte, & in molta quantita, donde voglio inferire, che si pianterebbono, & farebbon frutto le vigne & vue in quelle parti, se vi si desse opera, & tutte le vue che ho vedute, & mangiate in questi luoghi, erano nere. In san Domenico io ho ben mangiato molte buone vue, di quelle che sono nate di pergola, & di quelli sarmenti che sono stati portati in quelle bande di qui, bianche & di si buon sapore come sono qui.

Delli fichi del Nasturcio. Cap. lxxi.

NElla costa di ponente partendosi dalla villa di Acla, & passando auanti al golfo di san Biagio, & al porto del nome di Dio, la costa abasso nel paese di Beragua, & nelle isole di Corobaro sono arbori di fichi alti che hanno le foglie tagliate, & piu larghe che li fichi di Spagna, & producono certi fichi grandi come melloni piccoli, liquali nascono attaccati nel tronco principal del ficho, nella sommita di quello, & molti nelli rami, & in gran quantita, & hanno la scorza sottile, & tutto il resto dentro è di vna carnosita spessa come quella del mellone, & di buon sapore, & taglianſi a sonde, o fette come il mellone, & nel mezzo del detto ficho, o frutto stanno le semenze, lequali sono minute & nere, & inuolte in vna materia & humore, della forma che sono quelle del cotogno, & sono tante insieme adunate quanto è vno huouo di gallina, poco piu o manco, secondo la grandezza del ficho, o frutto sopradetto, & quelle semenze si mangiano, & sono sane, ma del medesimo sapore, ne piu

ne manco che è il Nasturcio, o vogliam dire Agretti, & però quelli che vanno in quelle parti alli seruitii di vostra Maesta, chiamano questo frutto il ficho del Nasturcio, & di questa semenza si è piantata nel Darien, & sono nati li arbori molto bene, & io ho mangiati molti fichi di quelli, & sono della maniera che io ho detto.

Delli Cotogni. Cap. xxii.

EVi vn frutto che in terra ferma li christiani chiaman Cotogno, ma non è ben di quella grandezza, rotondo, & giallo, & ha la scorza verde & amara, laqual leuan via facendolo in quattro parti, cauanogli certe semenze che han amare, il resto mettono in vna pignatta a bollire con la carne, o con altre cose che vogliono acconciare, & è molto buono, et di gran sustantia, et di buon sapore et nutrimento. Gli arbori che producon questo frutto non sono grandi, et paiono piu presto piante che arbori, et sene truouano in molta quantita, et la foglia è quasi come la foglia del cotogno di Spagna.

Delli Peri. Cap. lxxiii.

IN terra ferma sono certi arbori che si chiaman Peri, ma non son peri come quelli di Spagna, ma son d'altra sorte di non minor estimation, anzi producono vn frutto che supera di molto le pere di qui. Questi sono certi arbori grandi, & la foglia larga, & alquanto simile a quella del lauro, ma è maggiore, & piu verde. Produce questo arbore certe pere di peso di vna libra, & molto maggiori, & alcune di manco, ma communemente sono di vna libra, poco piu o manco. Il color & forma è di vere pere' & la scorza alquanto piu grossa, ma piu tenera, & nel mezzo ha vna semenza come vna castagna monda, ma è amarissima, come di sopra habbiam detto del Mamey, saluo che questa è di vn pezzo, & quella del Mamey è di tre, ma è cosi amara, & della medesima forma che quella, ma sopra questa semenza è vna teletta sottilissima, tra laquale & la prima scorza è quel che si mangia che è molto, & di vn liquore o pasta molto simile al butiro, & di buon mangiare, & di buon sapore, & tal che quelli che la possón hauere la apprezzano, & sono arbori sal

uatichi

natichi, cosi questi come tutti quelli delliquali habbiamo parla-
to, perche il primo hortolano del mondo è Dio, ne li indiani
durano in questi arbori fatica alcuna. Con il formaggio sono
molto buone queste pere, & si raccogliono a buon'hora, prima
che si maturino, & si serbano, & dapoi che son state colte si sta-
gionano & diuentano in tutta perfettione da mangiarle, ma da-
poi che son stagionate per mangiarsele diuentano triste se si dif-
ferisce il mangiarle, & si lascia passar quella stagione, nellaqual
sono buone.

Dell'arbore del ficho. Cap. lxxiiii.

L'Arbore del ficho è vn arbore mezzano, & alcuni son gran
di, secondo il paese doue nascono, & producono certe zuc-
che rotonde, che si chiaman sighere, dellequali fanno vasi per
bere, come tazze, & in alcune parti di terra ferma le fanno tan
to belle, & si ben lauorate, & con tanto lustro, che puo beuer
con quelle qual si voglia principe, & le ornano con li suoi ma-
nichi d'oro, & sono molto nette, & l'acqua in quelle si gusta mol
to buona, & sono molto necessarie, & vtili per bere, & per que
sto li indiani per la maggior parte di terra ferma non adopera-
no altri vasi.

Delli Hobi. Cap. lxxv.

LI Hobi sono arbori molto grandi, & molto belli, liquali fan
no molto buono aere, & ombra molto sana, & di questi se
ne truoua gran quantita, & il frutto è molto buono & di buon
sapore & odore, & è come certe susine piccole gialle, ma l'osso
è molto grande & ha poco da mangiare, & sono cattiui per li
denti quando si vsano molto, per causa di certi sfilacci che so-
no attaccati all'osso, liquali passano per le gingiue, quando l'huo
mo vuol spiccare da quelle quel che si mangia di questo frut-
to, le cime di questi arbori messe in acqua cocendole con essa,
fa quella molto buona per farsi la barba, & lauar le gambe, & è di
molto buon odore. La scorza anchora bollita in acqua fa mol
to vtile a lauarsene le gambe, perche stringe, & leua via la strac
chezza, sensibilmente, tal che è marauiglia: & è vno eccellente
& salutifero bagno, & il migliore che si truoui in quelle parti,

per dormirui sotto, non causa alcuna grauezza alla testa, come li altri arbori, questo dico perche gli christiani costumano molto in quel paese di starsene alla campagna, & è cosa molto pro uata, & subito che truouano li Hobi vi distendono sotto li suoi stramazzi, & letti per dormire.

Del legno per mal franzese, che in Spagna si chiama Palo santo, & dalli Indiani Guayacan. Cap. lxxvi.

COsì nelle indie come in questi regni di Spagna, & fuori di quelli è cosa molto nota, il legno ouer palo santo, che li indiani chiamano Guayacan, & li Italiani legno da guarire mal franzese, & per questo diro di esso alcune cose con breuita. Questo è vn arbore poco minor d'vn noce, delquale se ne truoua assai, & sonne in quelle bande molti boschi, si nell isola Spagnuola, come nelle altre isole di quelli mari, pure in terra ferma io non ho veduto ne vdito che siano delli detti arbori. Questo arbore ha la scorza tutta macchiata di verde & di alcune macchie piu verdi, & alcune manco, & berrettine, come suol esser vn caual lo pezzato. La foglia di esso è come di vn arbuto ouer corbezzolo, pure vn poco minore & piu verde, produce certo frutto giallo piccolo, che pare due faue lupine congiunte insieme. per tanto è legno fortissimo & graue, & ha la midolla quasi nera: dico quasi perche pende in berrettino. Et perche la principal virtu di questo legno è sanare il mal franzese, & è cosa molto nota, non mi distendero molto in quella, solo diro come del legno di esso arbore prendono stellette sottili, & alcuni il fanno limare, & quelle limature cuocono in certa quantita di acqua, secondo il peso o parte che mettono di questo legno a cuocere, & dapoi che è scemato l'acqua nel cuocere li duoi terzi, o piu, la leuano dal fuoco, & lascianla riposare, & dipoi la danno alli amalati certi giorni la mattina a digiuno, & fanno gran dieta, & fra giorno gli danno da bere altra acqua cotta con il detto Guayacan & guariscono senza alcuna dubitation molti di questo male. ma perche io non dico qui cosi particularmente il modo nelquale si piglia questo legno o acqua d'esso, ma dico come si vsa fare nelle dete Indie doue è piu fresco, colui che hauera bisogno di questo rimedio non tenghi conto di quello che io scri

no qui, perche questo è altro paese & altra temperie di aere, & è piu fredda regione & bisogna che gli amalati piu si guardino, & vsino altri termini, ma cominciando la cosa esser in tanto vso & sapendo molti come in queste bande si debba prender, da que sti tali si informi chi ha bisogno medicarsi. Io gli saro vtile in auisarlo, che se vuole il miglior Guayacan che sia, cerchi d'ha uerlo dellisola detta la Beata. Puo vostra Maesta tener per cer to che questa infermita venne dalle indie, & è molto commune alli indiani, ma non è cosi cattiua in quelle parti come in que ste nostre, anzi molto facilmente gli indiani si sanano nelle iso le con questo legno, & in terra ferma con altre herbe, o cose che loro sanno, perche sono molto grandi herbolari. La pri ma volta che questa infermita si vidde in Spagna, fu dapoi che Don Christophoro Colombo hebbe discoperte le Indie, & tor nò a queste parti, & alcuni christiani che vennero con lui, che si trouorono al discoprir di quelle terre, & quelli anchora che fecero il secondo viaggio, che furono molti, portorono questa malattia, & da loro si attaccò ad altre persone. Et l'anno. 1495 che il gran capitan Don Consaluo Ferrando di Cordoba pas so in Italia con gente, in fauor del Re di Napoli Don Ferdinan do giouane, contra il Re Carlo di Francia, per comandamen to delli Re catholici Don Ferdinando, & Donna Isabella, d'im mortal memoria, auoli di vostra Maesta, passò questa infermita con alcuni di quelli Spagnuoli, & fu la prima volta che in Ita lia si vidde, & come era nel tempo che li Franzesi passoron con il detto Re Carlo, chiamorono li Italiani questo male, il mal fran zese, & li Franzesi, il mal da Napoli, perche ne anche loro l'ha ueano visto fino a quella guerra: dopo laquale si sparse per tut ta la christianita, & passo in affrica per mezzo di alcune don ne & huomini malati di questa infermita, perche a nissun modo si attacca tanto, quanto per il congiungimento dell'huomo con la donna, come si è visto molte volte, medesimamente nel man giar nelle scodelle, & bere nelle tazze & coppe doue li infermi di questo mal vsano, & molto piu nel dormir nelli lenzuoli & ve ste doue sian dormiti tali infermi, & è tanto graue & trauaglio so mal, che non è persona che habbi intelletto che non vegga tutto il giorno infinite persone rouinate per questo male, & che paiono peggio che li amalati di san Lazaro. Ilche è accaduto alli christiani, in modo che molti di loro sono morti, & pochi ne

ſono che non prendino queſto male, ſe vſano, o ſi congiungo/ no con le indiane: pure come è detto, non è coſi cattiuo in quel le bande come qui, ſi perche queſto arbore è loro piu a propo ſito, & per eſſer freſco fa maggior operatione, ſi anchora perche la temperie dell'aere è ſenza freddo, & aiuta piu tali infermi, che non fa l'aere di qui, per ilche è piu eccellente in quelle par ti queſto arbore per queſto male, & per eſperientia fa maggior profitto quel che ſi porta dalla iſola che ſi chiama la Beata, qual è appreſſo alla citta di ſan Domenico della Spagnuola alla ban da di mezzo di.

Del Xagua. Cap. lxxvii.

TRa li altri arbori che ſono nelle indie, coſi nelle iſole co/ me in terra ferma, è vna ſorte di arbori che ſi chiamano Xagua, dellaqual ſorte ve ne ſono in molta quantita. Sono molto alti, diritti, & belli in viſta, & ſi fanno di eſſi molte buone aſte da lancie lunghe & groſſe quanto le vogliono, & ſono di bel colore tra berrettino & bianco. Queſto arbore produce vn frut to grande come Papaueri, alliquali ſaſſomiglia molto, & è buon a mangiare quando è maturo. di queſto frutto cauano acqua molto chiara, con laqual li indiani ſi lauano le gambe, & alle volte tutta la perſona, quando ſi ſentono le carne fiacche, & ſo/ no ſtracchi. & anche per ſuo piacer ſi dipingono con queſta ac qua, laqual oltra che ha virtu di riſtringere, fa anchora queſto, che tutto quel che la detta acqua tocca a poco a poco fa nero co me vna fin'ambra, o piu, & queſto color non ſi puo leuare, ſe non paſſano dodici o quindici di, & quel che tocca le vnghie, non ſi puo leuar, fin che le non ſi mutano, o ſiano tagliate a poco a poco, come creſcono, ſe vna volta ſi tingono con que/ ſto color nero, & queſto io ho molto ben prouato, che a quel/ li che caminano per quelle parti, liquali per li molti fiumi che paſſano, riceuono alle gambe qualche nocumento è molto vtile la detta Xagua lauandoſi dalli ginocchi in giu. Soglionſi fare anchora molti giuochi alle donne ſpargendole ſenza che ſi accor ghino con acqua di queſta xagua meſcolata con altre acque odo rate, perche gli vengano piu ſegnali neri di quello che vorria/ no, & quella che non ſa la cauſa, ſi truoua poſta in gran affan/ no per trouar rimedio, ma tutti ſono inutili, perche detti ſegni

si potriano piu presto abbruciare scorticandosi la faccia, che leuarli via, fino a tanto che la detta tintura facci il suo corso, & a poco a poco da se medesima si parta. Quando gli indiani vogliono andar in battaglia si dipingono con questa xagua, & con Bixa, che è vna cosa a modo di sinopia, ouero imboro, ma piu rossa, & anche le indiane vsano molto questa dipintura.

Delli pomi per il veneno. Cap. lxxviii.

LI pometti delle quali li Indiani Charibi arcieri fanno il veneno che tirano con le sue freccie, nascono in certi arbori coperti di molti rami, & varie foglie spesse, & molto verdi, et si caricano molto di questi mali frutti, et sono le foglie simili a quelle del Pero, eccetto che sono minori et piu rotondi. Il frutto è della maniera di pere moscadelle di Sicilia, o di Napoli al parere, alla forma & grandezza, & in alcune parti sono macchiate di rosso, & sono di molto suaue odore. Questi arbori per la maggior parte sempre nascono & stanno nella costa del mare, & appresso l'acqua di quello, & non è huomo che gli veda che non desideri di mangiar molti di quelli peri, o pometti. Di questi frutti & delle formiche grandi che fanno infiare col morso, dellequali a dietro si è detto, & delli maraffi o vipere & altre cose venenose fanno li indiani Caribi arcieri il veneno, con ilquale & con le saette ammazzano li feriti. Et nascono come è detto questi pomi appresso al mare, & tutti li christiani che in quelle parti seruono a vostra Maesta, pensano che niun rimedio sia tanto vtile al ferito con questo veneno, quanto l'acqua del mare, & lauar molto la ferita con quella, nelqual modo sono scampati alcuni, ma molti pochi, perche dicendo la verita, benche questa acqua del mare sia contra il veneno (se per ventura è) non si sa però anchora vsare per rimedio, ne fin a quest'hora gli Christiani l'hanno compreso, di cinquanta che ferisconо, non ne guariscon tre. ma perche vostra Maesta possa meglio considerare la forza del veneno di questi arbori: dico che vn huomo solamente gittandosi per poco spatio di hora a dormir all'ombra di vno di questi arbori, quando si leua ha la testa & gliocchi tanto infiati, che se gli congiungono le ciglia con le guancie, & se per caso cade vna gocciola o piu di rugiada di questi arbori ne gliocchi, a chi tocca gli rompe, o diuenta cieco. Non si potria dir la pestilen

tial natura di questi arbori, delliquali è gran copia nel golfo di Vraba, per la costa di tramontana alla banda di ponente, o di leuante, & tanti che sono infiniti. Le legne di quelli, quando ardono, fanno tanto gran puzzo che non è alcun chel possa tollerare, perche fa grandissimo dolor di testa.

Delli arbori grandi. Cap. lxxix.

IN terra ferma sono tanto gran arbori, che se io parlasse in luogo doue io non hauessi tanti testimonii di veduta, con timore haueria ardimento di dirne. Dico che vna legha lontano dal Darien, o citta di santa Maria della antiqua, passa vn fiume molto largo & profondo, che si chiama il Cuti, sopra ilqual le gli indiani teneuano vn arbore grosso attrauerso che prende tutto il detto fiume, per ponte a passare, & per questo son passati molte volte alcuni che in quelle parti sono stati, liquali al presente sono in questa corte, & io similmẽte, & perche detto legno era molto grosso, & molto lungo, & molto tempo stato in quel luogo atal seruitio si andaua abbassando talmente che chi passaua per vn tratto di mano, si bagnaua fino al ginocchio, per laqual cosa gia fa tre anni, nel anno. 1522. essendo io vfficial di giustitia di vostra Maesta in quella citta, feci gettare vn'altro arbore poco manco basso del sopradetto, che attrauerso tutto il detto fiume, & auanzò dall'altra parte piu di cinquanta pie, & molto grosso, & resto sopra l'acqua piu di duoi cubiti, & nel cader che fece si meno dietro altri arbori & rami di quelli che gli erano da canto, & discoperse certe vigne dellequali per auanti si fece mentione, di molto buone vue nere, dellequal mangiammo assai piu di cinquanta persone che erauamo li. Era questo arbore nella piu grossa parte sua, grosso piu di sedici palmi, nondimeno a rispetto di molti altri che in quel paese si truouano, era molto sottile, imperò che li indiani della costa & prouincia di Cartagenia, ne fanno canoe che sono barche, con lequali loro nauicano, tanto grandi, che in alcune vanno cento, & cento trenta huomini, & sono di vn sol pezzo, & di vn'arbore solo, & nel mezzo di quella sta commodamente vna botte, restando da ciascun lato di quella spatio donde possano passare le genti della canoa, & alcune sono tanto larghe, che tengono dieci, & dodici palmi di larghezza, & le menano & nauicano con due velle, cioè la mae-

ſtra & trinchetto, lequali velle fanno di molto buon cotone.
Il maggiore arbore che io habbi veduto in quelle parti, o in altre, fu nella prouincia di Guaturo, il Cacique della qual eſſendo ſi ribellato dalla obedientia & ſeruitio di voſtra Maeſta, fu da me cerco & preſo, & paſſando con la gente che meco veniua, per vna montagna molto alta, & piena di arbori, nella ſommita de quella trouammo vn'arbore tra li altri, che teneua tre radici, ouer parti in triangulo, a modo di vn trepiedi, & era tra ciaſcuno di queſti tre piedi aperto per ſpatio di venti piedi, & tanto alto che vna alta carretta carica, della ſorte che in queſto regno di Toleto ſi vſa al tempo che ſi raccoglie il grano molto commodamente ſaria paſſata, per ciaſcuno di queſti tre lumi ouero ſpatii che erano fra pie & pie. & dalla terra in ſu, era l'altezza di vna lancia da fante a pie, & doue ſi metteuano inſieme queſti tre legni o piedi, ſi riduceuano in vn arbore o tronco, il qual montaua molto piu alto in vn pezzo ſolo, auanti che ſpargeſſe rami, che non è la torre di ſan Roman di queſta citta di Toleto, & da quella altezza in ſuſo gittaua molti rami grandi. Alcuni Spagnuoli montorono ſopra il detto arbore, & io fui vno di quelli, & quando io fui arriuato ſopra il detto, doue cominciaua a gettar fuora li rami, era coſa marauigliosa a veder, il gran paeſe che dilli ſi diſcopriua verſo la parte della prouincia di Abraymes. era molto facile il montare ſopra detto arbore, perche erano molti Beſuchi delliquali è detto di ſopra intorti interno al detto arbore, che faceuano a modo di ſcalini ſicuri. Era ciaſcun pie delli ſopradetti oue naſceua, o era fondato il detto arbore, piu groſſo di venti palmi, & dapoi che tutti tre li piedi nel piu alto ſi teneuano inſieme, quel troncon principal era piu di quaranta cinque palmi in tondo, & io poſi nome a quella montagna, la montagna dell'arbore di tre piedi. Queſto che ho narrato vidde tutta la gente che meco veniua, quando, come ho detto preſi il Cacique di Guaturo, nel'anno. 1522. Molte coſe ſi potriano dir in queſta materia, & come ſi truouano molti eccellenti legni, & di molte maniere & differentie, ſi di Cedri odorati, come di palme nere, & di molte altre ſorti, molti delliquali ſono tanto graui, che non poſſono ſtar ſopra l'acqua, anzi ſubito vanno al fondo, altri coſi leggieri, come il ſughero, ſolo voglio dir queſto, che tutto quello che fin qui è ſcritto, ſaria ſtato neceſſario di ſcriuerlo piu diffuſamente.

ET perche al preſente io ſon ſopra la materia delli arbori, auanti che paſſi ad altre coſe, voglio dir il modo che gli indiani con legni accendon il fuocho, ilquale è queſto. Prendono vn legno lungo duoi palmi, groſſo come il minor dito della mano, ouer come vna freccia, molto ben rimondo, & liſcio d'una ſorte di legno molto forte, che lo tengono ſolo per queſto ſeruitio, & doue ſi truouano che voglino accender il fuoco, prendon duoi legni di piu ſecchi & piu leggieri che truouano, & leganli inſieme, vno appreſſo l'altro, come le dita congiunte, nel mezzo delliquali legni mettono la punta di quella bacchetta dura, quale fra le palme della mani, tenendola la volton forte, fregando molto continouamente la parte da baſſo di queſta bacchetta intorno intorno fraquelli duoi legni che ſtanno diſteſi in terra, liquali ſi accendono infra poco ſpatio di tempo, & a queſto modo fanno fuoco.

Similmente è ben che io dica quel che alla memoria mi occorre di alcuni legni che sono in quella terra, & anche alcune volte si truouano in Spagna, quali sono certi tronchi putrefatti di quelli che è molto tempo che sono caduti per terra, che sono leggierissimi bianchi, & rilucono di notte propriamente come brace accese, & quando li Spagnuoli truouano di questi legni, & vanno la notte per intrar & far guerra in qualche prouincia, & gli è necessario andar alcune volte di notte, per luogo che non si sappia il camino, prende il primo christiano che guida, & che va appresso l'indiano che gli insegna il camino vna stelletta di questo legno, & la mette ne la berretta dietro sopra le spalle, & quello che lo segue va dietro tastandolo, & vedendo quella stelletta che riluce, & il secondo porta vn'altra, dietro alqual va il terzo, in questo modo tutti la portano, & cosi nissuno si perde ne sallarga dal camino che guida li primi. Et perche questo lume o splendor non si vede molto lontano, è vn auiso molto buono, perche per esso non sono discoperti, ne sentiti gli Christiani, non potendoli veder da lontano. Vna molto gran particularita si mi offerisce, dellaqual Plinio nella sua natural historia fa espressa mention, & è che dice. Quali arbori son quelli, che sempre stanno verdi, & non perdeno mai la foglia, come è il Lauro, il Cedro, o arancio, & lo vliuo, & altri, liquali in tutto nomina fin cinque o sei. A questo proposito, io dico che nelle iso le & terra ferma saria cosa molto difficile trouar duoi arbori che perdino la foglia in alcun tempo, perche anchor che habbi aduertito molto in tal cosa, non ho veduto alcuno che mi ricordi che la perda, ne anche di quelli che habbiamo portato di Spagna, si come Aranci, Limoni, Cedri, Palme, & melagrani. & tutti li altri di qualunque sorte esser si voglia, eccetto la cassia, che questa la perde, & ha vn'altra cosa maggiore, nellaqual è sola, che si come tutti gli arbori & le piante nelle indie spargono le sue radici nel fondo della terra, quanto saria l'altezza d'vn huomo, o poco piu, & piu basso non passano, per il caldo o disposition contraria, che piu a basso di quel che è detto si truouano. la cassia non resta di andar piu abasso fino tanto che la truoui l'acqua, ne tal cosa fa alcun altro arbore o pianta in quelle parti, & questo basti quanto a quel che si appartiene alli arbori, per che come è detto di loro si potriano scriuer grandissime historie.

Delle canne. Cap. lxxx.

IO non ho voluto mettere nel capitolo precedente, quello, che in questo, si dira delle canne, per non le mescolar con le piante, per esser in queste cose da notare & osseruare molto particularmente. In terra ferma sono molte sorti di canne, & in molti luoghi se ne fanno case, & cuopronsi con le cime d'esse, & fannosene pareti, come per auanti si è detto. nondimeno tra le molte sorti ne è vna, laquale è grossissima, tal che ha li canelli grossi quanto vn ginocchio d'vno huomo, & lunghi tre palmi, o piu, in modo che ciascuno saria capace di vn secchio d'acqua. Truouansene delle altre di minor grossezza, minori & maggiori secondo che l'huomo vuole, dellequali alcuni ne fanno carcassi per portare le saette. Truouasene vna sorte, laqual è certo marauigliosa, grosse poco piu che vna hasta di giannetta, li cannelli dellequali sono piu lunghi che duoi palmi, & nascono lontane vna dall'altra, alcuna volta venti & trenta passi, poco piu o manco, & alcune volte lontane due & tre leghe, ne nascono in tutte le prouincie, ma nascono appresso di arbori molto alti, alliquali si appoggiano & si appiccano alla cima delli rami, & tornano in basso infino a terra. li cannelli d'esse son pieni di vna chiarissima acqua, senza sapore alcuno, o di canna, o di altra cosa, ma tale quale saria se si pigliasse della miglior & piu fresca fontana del mondo, ne mai si è trouato a chi habbi fatto male beendola, è molte volte accaduto che andando gli christiani per quelli paesi, & in luoghi molto secchi che per carestia d'acqua si son trouati in pericoli grandi di morir di sete, delliquali pericoli si sono liberati per hauer trouate le sopradette canne, ne benche ne habbin beuta gran quantita, hanno però riceuuto alcun nocumemento, per questo, gli huomini quando le truouano fattone cannelli, se le portano ciascuno tante quante pensa douerli bastare per vna giornata, & tante alcuna volta ne portano che ne cauano due & tre inguistade d'acqua, & se ben le portassino molte giornate, mai si corrompe, ma si mantiene fresca & buona.

Delle piante & herbe. Cap. lxxxi.

DApoi che la breuita della mia memoria ha dato fine alla narratione di tutto quello che mi ha ſubminiſtrato delli arbori, paſſeremo a dire delle piante & herbe, che in quelle parti ſi truouano, & di quelle che ſi aſſomigliano a queſte di Spagna nella figura, o nel ſapore, ouer in altra particularita. diro adunque con poche parole quanto tocca alla terra ferma, perche in quello che appartiene alle iſole, Spagnuola & altre, che ſi ſono acquiſtate, & habitate, coſi delli arbori come delle piante & herbe di quelle che ſi ſono portate di Spagna per ananti ſi è detto, dellequali tutte, o la maggior parte di eſſe, ſimilmente in terra ferma ſi truouano, come Aranci forti & dolci, Limoni, Cedri, & altre herbe da horti, melloni molto buoni, tutto l'anno. Baſilico, ilqual non è ſtato portato di Spagna, ma è natural di quel paeſe, perche per li monti, & in molte parti ſi truoua, ſimilmente fragole, porcellane, che ſono naturali del paeſe nella forma, grandezza, ſapore, & odore che ſono in Caſtiglia. oltra di queſti vi è il Naſturcio, cioè agretti in quantita ſaluatico, che nel ſapor non è ne piu ne meno di quel di Spagna, ma li rami ſono groſſi & maggiori, & le foglie grandi, ſimilmente vi ſono Coriandri molto buoni, & come ſono queſti di qui nel ſapore, ma molto differenti nella foglia, laqual è molto larga, & per quella ſono alcune ſpine molto ſottili & noioſe, ma non tanto che ſi laſci di adoperarlo. Eui ſimilmente Trifoglio del medeſimo odore di quel di Spagna, ma di molte foglie & belli rami, & ha il fior bianco, & le foglie lunghe, & maggiori di quelle del lauro, o di quella grandezza. Eui vn'altra herba quaſi del la forma della herba ſegatella, ſaluo che è piu ſottil nelli rami, & piu larga communemente la foglia & chiamaſi y, & ſe ne mette inſieme a monti grandi, laqual li porci mangiano molto volentieri, & ſi ingraſſano grandemente. Gli huomini veramente ſi purgano con quella & fa ottima operatione, queſta purgatione ſi puo dar ad vn fanciullo, & ad vna donna grauida, perche chi la prende, non va del corpo ſe non tre, o quattro volte. Daſſi in queſto modo, che la peſtano molto bene, & il ſugo di quella colano, & accio che perda quel ſapore di verde, lo meſcolano con vn poco di zucchero, & ne beono vna ſcodella piccola a digiuno. Laqual non è amara, & anchor che non vi ſi metta dentro zucchero ouer melle, ſi puo bere molto bene, per cio che molte volte li chriſtiani non hanno il zucchero prepa-

rato da meſcolarli, & a tutti quelli che la prendono, è di gran giouamento, & ſe ne lodano, ilche alcuni non dicono delle nocciuole, qual prendono per purgarſi, dellequali parlando di purgatione mi ſon ricordato. Non debbe eſſer ciaſcuno ſicuro a prender dette nocciuole, perche ſi è viſto che ad alcuni che le hanno preſe hanno fatto poco vtile, ne li hanno purgati, & ad alcuni nello ſtomaco hanno fatto tanta corruptione, che li hanno poſti in grandiſſimo pericolo della vita, & alcuni ne hanno morti, & però perche ſon molto violenti, biſogna hauer gran conſideratione in prenderle. Queſte naſcono nella iſola Spagnuola, & altre iſole: ma in terra ferma non ne ho viſto, ne in fino a queſta hora ho vdito dire ve ne ſia. Queſte ſon piante lequali paiono quaſi arbori, & fanno certi fiocchi colorati, a modo di certi mazzetti, che eſcono da vno gambo come fanno li grani del finocchio, & in quelli naſcono le dette nocciuole, lequali nel ſapore ſono migliori delle noſtre di Spagna, doue di queſte è gran notitia, & molti ne vanno cercando, & truouaſe le molto vtili. Sonui anchora altre piante, lequali chiamano Aies, & altre che chiamano Batatas, & l'una & l'altra ſi pianta delle proprii rami, liquali & le foglie tengono come la fegaetlla, ouero hedera diſteſa per terra, ma non ſono coſi groſſe come le foglie della hedera, & ſotto la terra producono certe mazzocchie come nauoni, ouero carote. Le Aie hanno il colore pagonazzo nero & azzurro, le Batates lo hanno piu in uerſo berrettino, & l'una & l'altra arroſtite ſono a mangiarle molto cordiali, & delicate, ma le Batates ſono migliori. Truouanſi ſimilmente melloni, liquali ſi ſeminano dalli indiani, & vengono tanto grandi quanto è vn ſecchio, & piu, & alcuni maggiori, & alcuni tanto grandi, che vno indiano con gran fatica lo porta in ſpalla, ſono maſſicci, & di dentro bianchi, & alcuni gialli, & hanno delicate ſemenze, quaſi della forma di quelle delle zucche, & durano gran tempo de l'anno, & tengonſi per il principal cibo, & ſono molto ſani, & mangianſi cotti fatti in ſonde, ouer fette come zucche, & ſono migliori di quelle. Sonui anchora zucche & melenzane, che ſono ſtate portate di Spagna, & le melanzane ſono molto ben riuſcite, che ſi ſon fatte gtandiſſime, perche vn piede di vna melenzana è creſciuto tanto grande qnanto è alto vn huomo, & molte volte piu, & communemente li rami delle piu alte arriua-

no alla cintura, & vn medesimo piede, o gambo fa frutto tutto l'anno, & vanno cogliendo sempre le minori, dietro lequali ne nascono delle altre, & proseguendo danno di continuo frutto. Il medesimo fanno in quelli paesi li aranci & fichi. Sonui frutti che si chiaman Pigne, lequali nascono di vna pianta come Cardi, ouero Aloe, con molte foglie acute, piu sottili di quelle dello Aloe, maggiori & spinose, in mezzo del cespuglio nasce vn rampollo tanto alto, quanto la meta dell'altezza di vno huomo, poco piu o manco, & grosso come duoi dita, & in cima di quello nasce vna pigna, grossa poco manco della testa di vn fanciullo, alcune, ma la maggior parte minori, & piena di squamme di sopra, ma piu alta vna che l'altra, come sono quelle de pignuoli, ma non si diuidono ne aprono, ma stansi integre, queste squamme sopra vna scorza della grossezza di quella del mellone, & quando sono gialle, dopo a vno anno che' si son seminate sono mature, & da mangiare, & alcune sono mature auanti. & nel troncon di quelle alcune volte nascono a queste pigne vno o duoi rampolli, & continouamente vno nella estremita della detta pigna, ilqual rampollo subito che si mette sotto terra si appicca, & in spatio di vn'altro anno nasce di quel rampollo vn'altra pigna come è detto, & quel Cardo nelqual la pigna nasce dapoi che è stata colta, non è di alcuna vtilita, ne da piu frutto. Queste pigne pongono li indiani & li christiani quando le piantano a filo, come se fussero viti, & da odore questo frutto piu che le Cotogne, & vna o dua di queste rendono grande odor per tutta la casa doue sono poste, & è tanto sua ue frutto che credo che sia vno de migliori del mondo, & è di dilicato sapor, & bel veder, & paiano al gusto Cotogne, & sono piu carnose che non sono le Pesche: & hanno alcuni filetti come il Cardo ma piu sottili, & molto cattiuo per li denti quando si continua a mangiarne, & sono molto sugosi, & in alcuna parte li indiani fanno vino d'essi, quale è molto buono. Sono tanto sani che si danno alli amalati, perche excirano lo appetito a quelli che l'hanno perso. Altri arbori sono nella isola Spagnuola spinosi che al veder nessuno arbore ne pianta si puo veder piu saluatica ne piu brutta. & dalla forma di quelli non saperia comprendere ne determinare se sono arbori, o piante. Fanno alcune rame piene di foglie larghe & deforme & di molto brutta vista, lequali rame furno a principio foglie come le altre, & di det

e foglie fatti rami & allungatisi ne nascono altre foglie, final-
mente è tanto difficile a descriuer la sua forma, che a douerla
dar ad intendere, saria necessario dipignerla, accioche col mezo
della vista, si comprenda quello che la lingua manca in que-
sta parte. Questo arbore o pianta è di gran virtu perche pe-
stando le dette foglie molto, & distese a modo di vno impiastro
sopra vn panno, & legato sopra vna gamba o braccio, anchor
che la sia rotta in molti pezzi, in spatio di quindici giorni la
salda & congiunge come se mai non fusse stata rotta, & fino
che fa la sua operation, sta tanto attaccata questa medicina con
la carne che è molto difficile a leuarla via, ma subito che ha gua
rito il male, & fatta la sua operatione, per se stessa si spicca dal
luogo doue fu posta, delqual effetto & rimedio se ne è viste mol-
te esperientie per molti che lo hanno prouato.

SOnui anchora alcune piante che li Christiani chiamano platani, liquali sono alti come arbori, & diuentano grossi nel tronco come vn grosso ginocchio d'un huomo o piu, & dal piede alla cima getta certe foglie longhissime & molto large, tanto che tre palmi o piu sono larghe, & piu di dieci o dodici palmi lunghe, lequal foglie quando son rotte dal vento, resta integra la schiena del mezzo. nel mezzo di questa pianta nella parte piu alta nasce vn raspo, con quaranta o cinquanta platani in circa, & ciascun platano è tanto lungo quanto vn palmo e mezo, & di grossezza del braccio appresso la mano, piu o manco secondo la bonta della terra che li produce, perche in alcune parti sono minori, & hanno vna scorza non molto grossa, & facile a romper & di dentro tutto è midolla, & leuatane la scorza, si assimiglia alla midolla di vn osso di bue. & hassi a leuar questo raspo dalla pianta, quando vno delli platani comincia a parer giallo, & si appicca in casa doue si matura tutto il raspo con li suoi platani, & è molto buon frutto, & quando si apre & leuansi la scorza, paiano sighi passi molto buoni, & sendo arrostiti nel forno sopra vna teghia o altra simil cosa, sono molto buoni, & saporiti frutti, & par vna conserua di mele, & di eccellente gusto. portansi per mare, & durano qualche giorno, ma bisogna coglierli alquanto verdi, & nel tempo che durano, che sono quindici giorni o piu, paiono molto migliori nel mar che in terra, non gia perche nel nauicar se gli accrescha la bonta, ma perche nel mar mancano le altre cose che in terra auanzano, & ciascun frutto è li piu in pregio, & di miglior gusto. questo tronco, ouer rampollo, ilquale ha fatto il detto raspo tarda vno anno a crescere & far frutto, nelqual tempo ha butta to intorno di se dieci o dodici rampolli, & tali ne sono grossi come il principale, ilqual multiplica non altrimenti che il principale in far li raspi, con li frutti al tempo, come in produrre altri & tanti rampolli come di sopra è detto, dalliquali rampolli subito che è leuato il raspo del frutto, si comincia seccare la pianta, laqual secca leuano di terra, perche non fanno altro che occupar la in vano, & senza alcun profitto. & sono tanti, & tanto multiplicano, che è cosa incredibile, sono humidissimi, & quando alcuna volta gli sbarbano dal luogo donde gli hanno leuati, esce gran quantita di acqua, si della pianta come del luogho donde è vsci ta, in modo che par che tutta la humidita della terra si fusse a-

dunata appresso il tronco, o ceppo di tal pianta, del frutto del laquale le formiche sono molto amiche, tanto che se ne vede in torno, & sopra li rami gran moltitudine, di sorte che alcuna volta è interuenuto in alcune parti, che per la moltitudine del le formiche sono stati forzati gli huomini a leuar via li detti pla tani delle loro possessioni, per non poterli difendere dalle dette formiche, li frutti si truouano tutto l'anno. Eui anchora vn'altra pianta saluatica, che nasce per li campi, laquale io non ho vista se non nella isola Spagnuola, anchora che se ne truo ui in altre isole & parti delle indie, & il nome loro è Tunas, na scono d'vn Cardo molto spinoso, ilquale fa il frutto cosi chia mato, che pare fior di fichi, ouero fichi grossi, hanno la corona come le nespole, & dentro sono molto colorite, hanno grani nel modo che hanno gli fichi, & la scorza come quella del ficho, & sono di buon sapore, & truouansene gli campi pieni in molte parti, & fanno questo effetto a chi gli mangia, che mangiando ne due o tre, o piu, lo fa orinare orina di colore di vero san ghe, ilche interuenne vna volta a me, che hauendone mangia to, & andando ad orinare, allaqual cosa questo frutto molto in cita, come vidi il color della orina entrai in tanto sospetto del la vita, che restai come attonito & spauentato, pensando che que sto accidente mi fusse interuenuto per altra causa, & senza du bio la imagination mi poteua causar gran male, se non che quel li che eran meco subito mi confortorono, dicendomi la causa, perche erano persone esperimentate, & antichi di quel luogo. Nasceui anchora vno rampollo, ilquale gli huomini del paese chiamano Bihaos, che getta alcuni rametti diritti & foglie mol to larghe, dellequali gli indiani molto si seruono in questo mo do. Delle foglie cuoprono alcune volte le case, & è molto buo na materia per simile vfficio, & alcune volte quando pioue, se la mettono sopra la testa, & difendonsi dall'acqua, fannone si milmente certe ceste, lequali loro chiamano Hauas, per suo vso molto ben tessute, & fra esse interteſſono questi Bihaos, laqual tessitura è tale, che benche sopra queste ceste pioua, o caschino in qualche fiume, non però si bagna quello che vi è stato mes so dentro. Le dette ceste fanno delli rami di detti Bihaos, del liquali con le foglie ne fanno, per seruisene per il sale, & altre cose piu sottili, & sono molto ben fatte. Seruonsi oltra di que sto di questi Bihaos in questo modo: che trouandosi in campa

gna & hauendo careſtia di vettouaglia, cauano le radici di que ſta pianta, pur che ſia giouane, o mangiano la pianta medeſi ma in quella parte che è piu tenera, laquale ha da pie ſotto ter ra vna parte tenera & bianca come il giunco. Dapoi che ſiamo venuti al fine di queſta relatione, mi occorre far mentio ne di vn'altra coſa che non è fuor di propoſito, laquale è, che gli indiani adoperano per tignere li panni di cotone, o altro, che loro voglion tignere, di varii colori, quali ſono, nero, leo nato, verde, azzurro, giallo, & roſſo, le ſcorze & foglie di certi arbori, liquali loro conoſcono eſſer buoni à queſto exercitio, & fanno li colori, & in tanta perfettione & eccellentia che non ſi potria dir piu, & in vna caldiera medeſima, poi che hanno fat to bollire queſte ſcorze & foglie ſenza far altra mutatione fan no tutti li colori che vogliono, & queſto credo che naſca dalla diſpoſition del colore, che prima hanno dato a quello che vo glion tignere, o ſia filo, o ſia tela teſſuta, quello che voglion ti gnere in detti colori.

Diuerſe particularita di coſe. Cap. xlxxxxii.

MOlte coſe ſi potrian dire, & molto differenti da quelle che ſono ſtate dette, & alcune altre che mi vengono a memo ria, perche non coſi interamente come ſono, & come ſi douer rian dire mi ſouengono, laſcio di ſcriuerle qui. diro adunque di quelle lequali piu apunto poſſo narrare: & prima di alcuni pic coli animali faſtidioſi, liquali per moleſtia delli huomini ſon pro dotti dalla natura, per moſtrargli & fargli intendere quanto pic cola & vil coſa baſti a offenderlo & inquietarlo, accio che non ſi ſcordi del ſuo fine principale, per ilquale fu creato, che è il co noſcere il ſuo fattore, & procacciare di ſaluarſi, poi che coſi a perta & piana via hai il chriſtiano a farlo, & tutti gli altri che vo gliono aprire gli occhi del intelletto, & ſe ben alcune di queſte coſe che diremo ſaran vili, & non coſi nette & condecenti ad vdirle, come que le che fino à hora ſon ſtate ſcritte, non ſono però men degne da notare & auertire, per intendere le diffe rentie & varie operationi della natura, & dico coſi.

In molte parti di terra ferma per lequali paſſano li chriſtiani, o indiani, per eſſerui molte acque da paſſare, portano le brache ſempre diſlegate, donde naſce che dalle herbe ſi apicca loro al

le gambe certi animaletti, liquali chiamano Garapates, che sono come zecche, talmente minute, che il sale ben pesto non è piu, & tanto forte si appiccano che per modo alcuno non se li posson spiccare, se non con l'vngersi con olio, & dopo che alquanto stanno vnte le gambe, ouero le parti doue queste zecchette si son appiccate, se le radono con vn coltello, & cosi le leuan. ma gli indiani che non hanno olio le affumano & arrosti scono con il fuoco, & nel leuarsele patiscono & sopportano gran pena. Di altri animali piccoli che molestan gli huomini che nascono nella testa & per il corpo, dico che gli christiani che vanno a quelle parti, rare volte ne han se non vno o duoi, & questo è ãnche rarissimo. perche passato per la linea del Diametro, doue il bossolo fa la differentia del andar per Greco & per Maestro che è nel pareggio delle isole delli Azori, pochissimo camino si fa seguendo il nostro viaggio per Ponente, & tutti li pidocchi che li christiani portano seco, ouero generano per il capo & restante del corpo, si muoiono, & nettansi di modo che non si veggono ne appariscono, & si consumano a poco a poco, & nell'india non ne generano, se non alcuni putti piccoli di quelli che nascon in quelle parti figliuoli de christiani, & communemente tutti li indiani naturali se han simil cose, tutti li han no in capo, & anche in altre parti, & massime quelli della prouincia di Cueua, che è paese lungo piu di cento leghe, & abbraccia l'vna & l'altra costa del mar di tramontana, & di Ostro. Li indiani si spulciano l'un l'altro, & quelli massime che fanno questo exercitio son le femine, & tuto quel che pigliano in questa sua caccia si mangiano & sono tanto auezzi a questo che con difficulta grande possiamo noi christiani far che gli indiani che ci seruono in casa, non facciano il medesimo: parlo di quelli che sono della detta prouincia di Cueua. Qui è da saper vna cosa grande che si come li christiani di la sono netti di questa sporcheria delle indie, cosi in capo, come nel resto del corpo: che quando voltiamo per venir in Europa, & cominciamo ad arriuare in quel luogho nel mar Oceano, doue di sopra dicemmo, che cessorono questi pidocchi, subito nel ripassar (come se in quel luogho ne fussero stati ad aspettare) non si possono per alquanti giorni fuggire, se ben l'huomo si mutasse di camicia & due & tre fiate il giorno, & sono minuti & piccoli come lendini, & se ben a poco a poco si partono, alla fine l'huomo torna

ad hauerne alcuni, si come prima in Spagna solea hauere, ouero secondo che l'vn piu che l'altro è diligente a tenirsi netto di tal bruttura, tal che si rimane ne piu ne meno come prima era. Questo ho io molto ben prouato, hauendo fino ad hora quattro fiate passato il mar Oceano, & fatto questo viaggio. Fra li indiani in molte parti di loro è molto cosa commune il peccato nefando contra natura, & quelli che sono signori, & principali vsan questa cosa publicamente, & tengono giouani con chi vsano questo maladetto peccato, li quali giouani, si come si danno a questo mestiero, subito si vestono di alcuni panni, che si chiaman Naquas come fan le femine, che è vna mantellina corta di cotone che vsan le donne, dalla cintura fino al ginocchio, & di piu portano questi giouani manigle fatte a modo di paternostri, & tutte le altre cose apartenenti alle femine, ne piu si essercitano nelle cose delle armi, & in fine non fanno piu mestiero alcuno che si conuenga ad huomini, ma subito si danno alle cose familiari di casa come è spazzare, nettare, & simil nouelle appartenenti a donne. Questi tali sono estremamente odiati dalle femine, ma essendo loro suggette molto alli loro mariti, non ardiscono parlar di loro, se non qualche volta, ouero con li cbristiani. Chiamano in suo linguaggio di Cueua, questi tali patienti Camayoa, & quando fra loro indiani si ingiuriano, o si vituperano, che son effeminati & da poco, chiamansi Camayoa. Li indiani in alcune parti si come loro affermano, barattano & permutano le lor mogli, & sempre par che colui facci meglior guadagno nella permutation, che ne ha vna piu vecchia, perche le vecchie gli seruono meglio, che non saprian le giouani. Sono questi indiani eccellenti nel far del sale d'acqua marina, & in cio non cedeno a quelli che nel Ducato di Zilanda propinquo alla terra di Mediolburgo lo fanno, perche quello delli indiani è cosi bianco & anchora piu, ma è poi molto piu forte & di piu operatione, & non si liquefa cosi presto. Io ho visto l'uno & l'altro benissimo, & l'ho veduto fare a l'uno & l'altro. E' opinion di molti che in quelle parti vi debbono essere pietre pretiose assai, non dico gia della Spagna nuoua, perche gia se ne sono vedute li alcune, & son state portate, in Spagna & in Vagliadolit, l'anno passato che fu. 1524. stando li vostra Maesta, vidi vn smeraldo portato da Iucatan, ouero nuoua Spagna che vi era intagliato di rilieuo vna faccia rotunda a

foggia di luna, ilqual fu venduto piu di quattrocento ducati d'oro. Però in terra ferma cioè in santa Marta, al tempo che vi giunse l'armata, laqual il catholico Re Don Ferdinando inuiò per Castiglia de l'oro. Io smontai in terra con alcuni altri & si prese mille & piu pesi d'oro & certi mantelli & altre cose di indiani nellequali si viddero Smeraldi, Cornuiole, Iaspidi, Calcedonie, Zaphiri bianchi. Tutte queste cose trouammo doue ho detto, & credesi che debbano venire da paesi infra terra, per contrattatione & commertio che debbe hauere altra gente, con quelli di quel paese, perche naturalmente li indiani piu che altra nation del mondo son inclinati a contrattare & al barattare & cosi da vno paese vanno a l'altro in barche, & doue è abundantia di sale lo leuano, & conduconlo doue n'è carestia, & lo barattano con oro, o veste, o cotone filato, o con schiaui, o con pesci, o con altra cosa, & nel Cenú, che è vna prouincia di indiani arcieri detti Caribi, che confina con la prouincia di Cartagenia, & è fra la detta prouincia, & la punta di Caribana certa gente che vi mandò vna fiata Pedrarias di Auilla Gouernator di Castiglia de l'oro per nome di vostra Maesta. Furon rotti & ammazzorono il Capitan Diego di Bustamante & altri christiani, & questi trouoron li molti cestoni, della grandezza di quelli che vengono dalla montagna di Biscaia con pesci Besugi, liquali eran pieni di Cicale, & grilli, & caualette, & dissono li indiani che furon presi, che gli tenian per portargli in altro paese terra ferma, lontan dalla costa de mar, doue non hanno pesci, & hanno questi animali in gran pretio per mangiarli, & diceano che per pretio di queste cose haueano altre cose in cambio, dellequali questi alle marine hanno bisogno, & le stimauano molto, & quelli di la haueano gran quantita di cose che dauano in cambio, ouer li contauano per pretio delle dette cicale & grilli.

Delle minere de l'oro. Cap. lxxxiii.

QVesta particularita di minere è molto cosa da notare, & possone parlare io di esse molto meglio che alcun'altro, per che gia fan dodici anni che io seruo per riueditore in terra ferma delle fucine da fondere l'oro, & gouernatore delle minere del Catholico Re Don Ferdinando, ilqual hora si gode

nel cielo, & dopo lui per nome anche di voſtra Maeſta, ſi che per queſta cagion ho veduto molto bene come ſi caua l'oro, & ſi lauorano le minere, & ſo molto ben come è ricchiſſima quella terra, hauendo fatto io cauar per mio conto l'oro alli miei indiani, & ſchiaui, & cio poſſo affermare come teſtimonio di veduta. Io ſo che in neſſuna parte di Caſtiglia de l'oro, che è in terra ferma, neſſuno mi demandera di minera d'oro, che io non mi obligaſſi a darle diſcoperte in ſpatio di dieci leghe di paeſe, doue mi fuſſero adimandate, & le trouarria molto ricche: pur che pagato mi fuſſe il coſto del cercarle, perche ſe ben per tutto ſi truoua oro, non ſi debbe però cauare in ogni luogo. Queſto è perche in alcuna parte ne è meno che in l'altra, & la minera, o uena che ſi debbe ſeguire, debbe eſſere in luogho che ſi poſſi ſtar alla ſpeſa delle genti, & altre coſe neceſſarie, tal che ſe ne caui, per cercarle la ſpeſa con guadagno, perche del trouar oro nel piu delli luoghli, o poco o molto, non è dubbio alcuno. & l'oro che ſi caua in Caſtiglia de l'oro è molto buono, & è di venti duoi carati, & di li in ſu anche ne è di miglior ſorte, & oltra quel che è detto, che delle minere ſi caua che è gran quantita ſi è acquiſtato, & di giorno in giorno s'acquiſtano molti theſori d'oro lauorato che erano in potere delli indiani che habbiamo ſoggiogati, o che da ſua poſta ci ſi ſon dati, & da quelli che o per taglia de prigioni, ouero come amici di chriſtiani volontariamente ce l'han dato, di queſta ſorte ve n'è molto buono, ma la maggior parte di queſto oro lauorato che hanno gli indiani è baſſo, & tien di rame, ſi ſeruono di queſto per loro vſo in molte coſe, come è legarui gioie & altre coſe ſimili, lequali & li huomini & le femine portano ſopra le lor perſone, & è quel che anchor loro communemente appretian piu che coſa del mondo.

Il modo come ſi caua l'oro è queſto, che o, lo truouano in zauana, è in fiumi Zauana chiamano la pianura, & campagne, che ſono ſenza arbori, & la terra è raſa con herbe o ſenza.

Truouaſi nondimeno qualche volta in terra, fuora de fiumi, in luoghi doue ſono arbori, tal che biſogna a chi ne vuol cauare tagliarli, & cauar molti & grandi arbori. Ma in qualunque di queſti duoi modi ſi trouui, o in fiume, o in rottura d'acqua, o pure in terra, diro di tutte a due le maniere quel che accade, & che per trouarlo ſi fa. Quando alcuna fiata ſi ſcuopre la minera o vena de l'oro, queſto è cercando & prouando nelli luoghi

che a quelli huomini minerali & esperti in tal mestiero, pare che le possino trouare. & se lo truouano, seguano la mina, & lauoranla, o sia in fiume, ouero in Zauana come è detto, & se è in Zauana prima nettano benissimo quel luogo doue voglion cauare, & poi cauan otto o dieci pie per lungo, & altretanto per largo, ma sotto non van piu che vn palmo o duoi, si come al maestro della minera pare, & egualmente cauando, lauan tutta quella terra che han tratto dello spatio detto. Et se in quella truouan oro, seguono, & se non, allhora affondano vn'altro palmo, & lauan la terra al modo medesimo che di sopra fecero, & se parimente non ne truouano, vanno affondando & lauando la terra, fin che aggiungono al sasso viuo, & se fin li non truouano oro, non curano piu di seguire ne cercarlo piu in quel luogho, ma van ad vnaltra parte. E da sapere che quando lo truouan vanno cauando a quella misura & liuello, senza fondar piu che lo hanno trouato, fin che forniscano tutta la minera, laqual possiede quello che la truoua, se gli pare che la sia ricca. questa minera debbe essere di certi & pie, o passi per il lungo, & per il largo, secondo certi ordini liquali son gia stati determinati. & in questo spatio di terreno niuno altro puo cauare oro, & doue finisce la minera di quel che prima trouo' l'oro, immediate a canto di quelli puo ciascuno altro che vogli segnare con bastoni, o pali per mostrare che la mina seguente sia sua. Queste minere di Zauana, ouer trouate in terra, si debbon sempre cercar propinque ad vn fiume o torrente, ouero ruscel d'acqua, o laghetto, o fonte, accio che si possi lauar l'oro, perche si menano alcuni indiani a cauar la terra, ilche chiaman loro scopetare, & cauata che l'hanno empiano Bateas di terreno, & altri indiani hanno poi la impresa di portar le dette Batee di terra fino a l'acqua, doue si debbe lauarla, laquale non lauano quelli che portano, ma tornano a pigliarne de l'altra, & quella che han portato lasciano in altre Batee, che quelli che lauano tengono in mano, & questi lauatori per il piu son femine indiane, perche è mestiero di assai minor fatica che gli altri. queste femine si stanno a sedere alla riua de l'acqua, & tengono li piedi nell'acqua, quasi fin alle ginocchia, o poco meno, secondo il luogo doue si acconciano, & tengono colle mani la detta Batea per li manichi, & mouendola, quasi criuellando & mettendoui dentro acqua, &, con gran destrezza facendo in tal modo che non entri nelle Batee piu acqua

qua di quello che hanno bisognó, & con la medesima destrez/za la getta fuori, laqual vscendo a poco a poco seco anche ne por ta la terra della detta Batea, & l'oro resta in fondo d'essa. La/qual è concaua, & della grandezza d'vn bacino da barbiere, & di tanta profondita. & dapoi che tutta la terra è gettata fuora, & l'oro adunato nel fondo della Batea, lo pongon da parte, & tornano a pigliar de l'altra terra, & lauanla come è detto, & co/si lauorando ciascun che laua & fa questo mestiero, caua ogni giorno quel che Iddio li da che si caui, & secondo che piace a sua Maesta che sia la ventura del padron delli indiani, & altri che fanno questo essercitio. Et è da notar che per ogni duoi in diani che lauan, bisogna che duoi gli seruin per portar la ter/ra, & duoi altri che cauino, & rompino, & empino le dette Ba/tee da seruitio, perche cosi si chiamano le Batee, nellequali por tano la terra fin a quelli che la lauano, & oltra di questo è di bi sogno che vi sia altra gente nelli luoghi doue gli indiani habi/tano, & vansi a riposar la notte. laqual gente fa il pane & altre vettouaglie, de lequali & loro, & quelli che lauorano, habbino a mangiare, si che a vna Batea almeno per l'ordinario sono in tutto cinque persone. L'altra foggia di lauorar la minera in fiume, ouer torrente d'acqua, si fa altrimenti, & è che gettan do l'acqua fuora del suo corso, dapoi che è secco il letto del fiu me, & hanno xamurato, che in lingua delli minerali vuol di/re vuotato, perche xamurare è proprio cauar fuori fino a l'ulti/mo: truouan l'oro tra li rottami delle pietre, o fessure, & tra tut to quello che è in fondo del canale, & doue naturalmente cor/re il fiume, tal che accade alcune volte, quando il letto del fiu/me è buono & ricco, che si truoua gran quantita di oro in esso, per ilche vostra Maesta debbe sapere per vna massima, & cosi in fatto appare che tutto l'oro nasce nelle cime, & nel piu alto del li monti, & le pioggie a poco a poco con lunghezza di tempo lo portano seco al basso per li riui & torrenti che nascon dalli mon ti, non obstante che molte volte se ne truoua nelle campagne, & pianure lontane assai da monti. ma quando accade che se ne truoui gran quantita, per la maggior parte però si vede essere fra monticelli, & nelli fiumi, ouero rami d'acqua, piu che per altri luoghi del piano. cosi adunque a questi duoi modi si caua oro. In confirmatione che l'oro nasce ne l'alto & venghi al bas/so se n'ha vn grande indicio che ce lo fa credere per certo, & è

questo. Il carbone mai si putrefa ne si corrompe sotto terra, quando è di legno forte, onde accade, che lauorandosi la terra, per le falde de monti, ouero intorno, o d'altra banda, & rompendo vna minera in terra, doue piu non sia rotto, & hauendo affondato vna o due, o tre pertiche di misura, o piu, vi si truouano alcuni carboni di legne sotto nel liuello che truouan l'oro, & auanti anchor che truouin il liuello, dico nella terra che si tien per terra vergine, cioè che piu non sia stata lauorata per minera, & che si voglia rompere, & cauare. liquali carboni non vi possono ne entrare ne nascere naturalmente: ma quando la superficie della terra era al liuello, & al segno alquale si truouan li carboni, & essendo stati menati dall'acqua dalli luoghi alti, si fermaron li, & per le pioggie spesse, per spacio di tempo, come si debbe credere furono coperti di terra, fin tanto che per transcorso di anni è cresciuta la terra sopra li carboni, fin a quella misura, o quantita che al presente si lauoran le minere, che è dalla superficie de la terra, fin la doue si truouan li detti carboni, & l'oro insieme. Oltra di cio dico che quanto piu si truoua scorso l'oro dal suo nascimento infino al luogho che si truoua, tanto piu è purificato & netto, & di miglior carato, & quanto piu si truoua vicino alla minera, o vena doue è nato, tanto piu si truoua brutto & basso & crudo & di piu bassa lega & carato, & tanto piu si diminuisce nel fonderlo, & resta piu crudo, alcune volte si truouan grani grandi d'oro, & di molto peso sopra la terra, & tal volta anche sotto terra. il maggior di tutti quelli che fino a hoggi in queste indie si è trouato, fu quello che si perse nel mar, intorno a la isola della Beata, che pesaua tre mila & dugiento Castigliani d'oro, che vagliono quattro mila & cento trenta otto ducati d'oro in oro, che pesano vna Arroua, & sette libre, ouera mente libre trentadue di once sedici l'una, che sono sessanta quattro marche d'oro, ma altri molti si sono trouati, benche non di tanto gran peso. Io vidi nel anno. 1515. in man di Michel Passamonte, thesorier di vostra Maesta duoi grani, delliquali l'vno pesaua sette libre, che sono quattordici marche, che vagliono circa ducati sessanta cinque d'oro la marcha, & l'altro di dieci marche che sono cinque libre di simil valore, & di molto buon oro di ventiduoi carati o piu. Et poi che qui parliam de l'oro, mi pare che prima che si vadi piu auanti, & che si parli d'altre cose, diciamo come li indiani san tanto ben dorare li vasi di ra-

me, & oro molto basso che loro fanno, & li fan dare tanto bel colore & acceso, che pare che tutta quella massa che dorano sia di ventiduoi carati & piu. ilqual colore dan con certa herba, tale che se fusse delli orefici di Spagna, o d' talia, o daltro luogo, nelquale piu esperti se ne truouano, si potria tener per molto ricco, quando sapesse questo secreto o maniera del dorare. Et poi che delle minere habbiam detto assai minutamente la verita & particularita del cauar de l'oro, in quel che appartiene al rame, dico che in molte parti delle dette isole & terra ferma di queste indie, si è trouato, & ogni giorno si truoua gran quantita di rame, che tiene alquanto d'oro, pur non curan di rame molto, ne lo cauano, & auenga che in altri luoghi saria grande il thesoro & vtilita che del rame si potria hauere ma hauendo oro non si curan di rame, ne di altro metallo, ne lo cauano. ma l'argento è molto buono, & molto se ne truoua nella Spagna nuoua. per tanto come al principio di questo trattato dissi, io non parlo in cosa alcuna di quella prouincia, per hora: perche il tutto è narrato & scritto per me nella general historia delle indie.

Delli pesci & del modo del pescare. Cap. lxxxiiii.

IN terrra ferma li pesci che vi sono & che ho visti sono molti, & anche molto differenti, & perche di tutti non saria possibile a narrare, diro almeno di alcuni, & primamente diro che vi si truoua alcune sardelle larghe, con la coda vermiglia, delicatissimo pesce, & delli migliori che si truouano, Moxarre Diahace, Arbori pesci, Dahaos, Raze, Salmoni, tutti questi & altri molti de quali non mi ricordo, si pigliano ne fiumi in grandissima quantita. & parimente pigliansi gamberi bonissimi, anchora similmente nel mare si truouan alcuni de sopranominati, & palamite & sfoglie & suri, & lizze, & polpi, & orate, & chieppe molto grandi, & locuste, & Xaybas, ostreghe, & testudini grandissime, & Tiburoni molto grandi, Manaties, & Murene, & molti altri pesci, di tanta diuersita & quantita d'essi, che non si potria esprimere senza molta scrittura, & tempo. però solo in particular diro qui, & dirò alquanto diffusamente quel che aspetta a tre sorti di pesci di sopra nominati. La prima è Testudine, la seconda Tiburon, il terzo è Manatie, & incominciando dal primo dico che nell'isola di Cuba si truouano cosi grandi testudini che dieci o quin-

dici huomini bisogna a cauarne vna d'esse fuor de l'acqua. que sto ho vdito io dire nella medesima isola, a tante persone degne di fede, che io la tengo per cosa certissima. ma di quello che io di veduta posso testificare è che in terra ferma si pigliano & am mazzansi di queste nella villa di Acla tanto grandi che sei huo mini con gran fatica leuauan vna di queste, & communemente le minori son per vna grossa carica di duoi huomini. quella che viddi leuare a sei huomini, hauea la sua coperta, ouero scorza per il lungo sei palmi di braccio, & per il trauerso piu di cin que. Li modi del pigliarle son questi, Alcuna volta accade che si truouan nelle gran reti che si chiama da tratta, alcune testu dini, ma delle communi però in grandissima quantita, & que sto auiene quando escono fuor del mare, & partoriscon le huo ua, & insieme van pascendosi per le spiaggie a marina, & subi to che li christiani ouero indiani s'abbattono alle sue pedate tro uate nell'arena le seguono, & se la truouano, quella subito fugge verso il mare. ma perche la testudine è graue, subito l'aggiun gono con poca fatica, & mettono vn palo sotto le zampe, & vol tanla con la schiena in giu, si come van correndo, & la testu dine si sta in modo che non puo tornare a dirizzarsi, & lascian la star cosi, seguendo le pedate di qualche altra, & se la trouan fanno il medesimo, & a questo modo ne pigliano molte, al tem po come si è detto, quando escon del mare. E veramente ec cellente pesce, sano, & di molto buon sapore. Il secondo pesce che di sopra si è detto delli tre, è il Tiburon. Questo è pesce molto grande & molto leggiero in acqua, & molto gran beccaio crudele, & pigliansene assai cosi andando le naui alla ve la per l'oceano, come stando surte su l'anchore, ouero in altro modo, & massime li piccoli. Li maggiori si pigliano quando le naui fan camino a questo modo. quando il Tiburone vede le naui, le segue notando, & vagli dietro, & mettesi tra loro per mangiar tutte le cose sporche che son gettate nel mare dalli ma rinari, & vadino a vela pur con quanto gagliardo vento posso no, & con quanta velocita possan desiderare, sempre questo pe sce gli va a pari, & sta sul volteggiare molte volte intorno alle naui, & seguele alcuna volta cento & cinquanta leghe & piu, & cosi potria seguitar quello che volesse. & quando lo vogliono pigliare gettan per poppa della naue vn hamo di ferro, come vn dito grosso, incatenato, & lungo tre palmi, torto come sono

gli hami, & li suoi vncini ha a proportione della grossezza, & in capo del manico ha attaccato quattro o cinque anelli di ferro grossi, legati poi ad vna fune grossa, due o tre volte ad esso hamo, alquale appiccano per esca vn pezzo d qualche pesce, o carne di porco, ouero carne di qualche altra sorte, ouero budelli & interiori di Tiburone, se per sorte ne han presi, che può ageuolmente essere, perche ne ho veduti prendere in vn di ben noue. Et se ne haueßero voluti pigliare piu anchora, piu ne haueriano presi. Hora il detto Tiburon per gran viaggio che la naue faccia, lui la segue gagliardamente, & inghiotte l'hamo, & per lo sbatter suo volendo fuggire, & per la furia che mena la naue, l'hamo se gli attrauersa, & passa, & esce fuori con la punta per vna delle mascelle, & preso che è (tanto son grandi) bisogna dodici o quindici huomini a trarlo dell'acqua, & tirarlo nella naue, & tratto che l'hanno, vno de marinai gli da molti colpi con vn martello in su la testa, & lo finisce di vccidere.
La lunghezza loro è alcuna volta di dieci o dodici piedi, & per il largo doue son piu grossi sono cinque & sei & sette palmi, hanno la bocca molto grande, a proportion del restante del corpo, con duoi ordini di denti separati l'vn da l'altro alquanto, molto spessi & fieri. & fornito che l'hanno di ammazzare lo taglion in pezzi sottili, & lo pongono a seccare, & duoi & tre giorni, & piu, attaccato alle sarte della naue al vento, & dapoi lo mangiano. Certo è buon pesce, & di gran vtilita, per le naui, per molti giorni per sue vettouaglie, per esser grande. Li minori però son piu sani & piu teneri, è pesce con la pelle, ma simile alle Squatine, allequali il detto Tiburone si assimiglia, & par molto simile viuo, & questo dico perche Plinio non pose alcuno di questi tre nel numero de pesci nella sua historia naturale che si vegga. Questi Tiburoni escono del mare, & entrano nelli fiumi, & in essi non sono men pericolosi che li Lacerti grandi, delliquali a dietro largamente si è narrato, perche ne piu ne meno li Tiburoni mangian gli huomini, & le vacche, & li caualli, & sono molto pericolosi nelli luoghi doue li fiumi si guazzano, & doue altra volta habbino mangiato. Altri pesci molti & molto grandi & piccoli, & di molte sorti si veggon dietro a naui che vanno a vela, delliquali diro dopo che hauero scritto del Manati, che è il terzo delli tre che disopra promessi dire. Il Manati è vn pesce di mare, delli grandi, & molto maggiore che il

Tiburone, nel lungo & nel trauerso, & è brutto molto, tal che pare vno otro grande, di quelli che si porta il mosto in Medina, del campo, ouero Areualo. La testa di questo animale è come di vno bue, con gliocchi parimente simili, & ha come duoi zoc chi grossi in luogo di bracci, con liquali nuota, è animale mol to mansueto, & vien sopra l'acqua fin propinquo al lito, & se in quello puo arriuare a qualche herba che sia nella costa in ter ra se la mangia. Li balestrieri ne vccidono assai, & parimente, anchora molti altri buoni pesci, con sue balestre andando in vna barcha ouer Canoa. & questo perche li detti pesci vanno no tando quasi sopra dellacqua, tal che quando lo veggono gli ti ram con vn passatoio, con vn vncino legato ad vna fune assai sot tile, ma alquanto forte, il pesce se ne va fuggendo, & il balestrie ro li prolunga la fune a poco a poco, tal che ne lascia molte brac cia, & nel fine della fune è legato vn sughero, o palo, & do po che è andato vn pezzo tingendo del suo sangue il mare, & che si sente manchare & vicinare a se il fin di sua vita, si appro pinqua alla spiaggia, ouero costa. Il balestriero va raccoglien do la fune, & dapoi che gli è restato distante sette o otto brac cia, poco piu o meno, va tirandolo inuerso terra, & cosi il pe sce s'auicina, tanto che giunge a' terra, & le onde del mare lo aiutano ad appressarsi piu, & allhora il detto Balestriero, con altri che lo aiutano', fornisconо di condurlo in terra, & per leuarlo di la & condurlo alla citta o vero doue lo voglion partir bisogna vna carretta con vn buon paio di buoi & alle volte non bastano che ne bisognano piu, secondo che son gran di piu l'un che laltro. Questo pesce alcune fiate senza tirarlo nel itto se lo le uano nella barcha, perche subito che è finito di morire se ne vien sopra acqua, & credo che sia de li miglior pesci al gusto, del mon do, & che piu assomigli alla carne, & in tanto al vederlo sas somiglia al bue, che chi non l'ha veduto intero vedendolo quando è tagliato in pezzi non sapra che credere cioè se è bue o vitello, & di certo ognun credera che sia carne & in que sto singannarian tutti li huomini del mondo, & parimente il sa por suo è di boniſſimo vitello & la salata sua è excellente, & du ra gran tempo, ne à modo alcun è simile aquesto il varolo di que ste parti. Questo Manatie ha vna certa pietra o vero osso nella testa dentro al ceruello, laquale è molto appropriata al mal de la pietra, laquale si abbrucia & macina sottilmente, in polucre

& si piglia questa poluere quando la doglia si sente la mattina a digiuno, tanto quanto potria star sopra vno quattrino, con vn fiato di buon vino bianco, & toltola tre o quattro mattine s'acquieta la doglia secondo alcuni che l'hanno prouato, & me lo han detto. & io come buon testimonio di veduta affermo hauer veduto cercare questa pietra con gran diligentia a molti per lo effetto che è detto. Altri pesci vi sono poi cosi grandi come queste Manatie che chiamano pesce Vihuella, che porta nella cima del capo vna spada che da ogni banda è piena di denti molto acuti, la qual spada è di vna certa cosa natural sua molto dura & forte, & è lunga quattro o cinque palmi, & a questa proportion è la sua grossezza. Chiamasi questo pesce, pesce Spada, & truouasene delli piccoli quanto vna sardella, & di grandi di tanto che duoi paia di buoi harebbero fatica a tirarlo sopra vna carretta. Ma poi che mi son obligato disopra a dir delli altri pesci che si piglian per il mare, andando alla vela, non voglio scordarmi la Tonnina, laqual è vn grande & buon pesce, & uccidonsi con foscine & vncini gittati in acqua, quando passano intorno alli nauili, & similmente piglianfi molte Orate che è vn pesce delli buoni di tutto il mare. E da notare che nel grande Oceano vna cosa è laquale l'affermeran tutti quelli che sono stati alle Indie, & è che si come in terra son prouincie alcune fertili, alcune sterili, il simile accade nel mare, tal che alcune fiate li nauili corron & cinquanta, & cento, & dugiento leghe & piu, senza poter pigliar vn pesce, o vederlo, & poi in altra parte del medesimo mare Oceano, si vede tutta l'acqua buligare di pesci & piglianfi di loro assaissimi. Soccorremi di dire di vn volare di pesci, che è cosa bella a vedere, & è cosi. quando li nauili vanno per il gran mare Oceano seguendo suo viaggio, si solleuano da l'vna & l'altra banda molte compagnie di alcuni pesci, delliquali il maggiore è come vna sardella, & da quella in giu si van minuendo, tal che ve ne sono di molto piccoli, & questi si chiaman pesci Volatori, leuansi a schiere, & in tanta moltitudine, che è vn stupore a vedergli, alcune volte leuansi pochi, & (come auiene) con vn volo vanno a buttarsi cento passi lontano, & tal volta piu, o manco, & tal'hora caggiono nelli nauili. mi ricordo io che stando vna sera la gente tutta nella naue ingenocchion, cantando la Salue regina, nella piu alta parte del castello da poppa, passò vna certa banda di questi pesci Volatori,

& noi andauamo con vento buono ſcorrendo, & molti di queſti peſci caddero nella naue, tra li altri duoi o tre dettero in naue appreſſo me, & li preſi viui nelle mani, tal che molto ben li potei vedere, erano grandi come ſardelle, & di quella groſſezza, & dalle guancie vſcian due ale, ouero due penne ſimili a quelle con che nuotano tutti li peſci di queſte bande, per li fiumi, lunghe come era tutto il peſce, & queſte ſon le ſue ale, & fin tanto che queſte ale non ſi aſciugano nel aere dopo che ſon ſaliti da l'acqua ſempre poſſono ſoſtenerſi in alto, però ſubito che ſon aſciutte, che al piu è nel ſpatio, ouero tratto che ho detto, caſcano in mare, & poi tornano a leuarſi, & fanno il medeſimo, ouero ſi fermano. Nel anno. 1515. quando la prima volta venni a informare voſtra Maeſta delle coſe dell'indie, & ſubito l'anno ſeguente che fui in Fiandra nel tempo della ſua ben fortunata ſucceſſione in queſti ſuoi regni d'Aragona & di Caſtiglia, & in quel viaggio veleggiando io con la naue ſopra l'iſola Bermuda, che altrimenti ſi chiama la Garza, laquale è la piu lontana di tutte le iſole che hoggi ſi ſappia nel mondo. & arriuai li, tanto che ſtauamo in otto braccia d'acqua, & lontani vn trar re d'artiglieria, fui deliberato mandar in terra alcun della naue, per ſaper quel che era li, & inſieme per far laſciar in quella iſola alcuni porci viui, di quelli che io portauo nella naue per viaggio, a fin che multiplicaſſero, ma il tempo ſalto ſubito contrario, & fece che non potemmo toccare la detta iſola, laqual puo eſſere di lunghezza di dodici leghe, & di larghezza ſei, & volge di circuito trenta leghe, & è in trentatre gradi dalla banda di Settentrione, ſtando li appreſſo viddi vn contraſto di queſti peſci volatori, & delle orate, & delli vccelli Cocali & folighe che in verita mi pareua coſa del maggior ſollazzo che poteſſi hauere, le orate andauano a pelo d'acqua, & alcune volte moſtrandoli le ſpalle, & faceuano leuare queſti peſci volatori fuora d'acqua per mangiarſeli, & queſti fuggiuano a volo, & le orate ſeguiuan dietro loro notando doue caſcauano, da l'altro canto li Cocali & folighe nell'aria pigliauan molti di quelli peſci volatori, di modo che ne nel aere ne in acqua ſtauano ſicuri. Queſto medeſimo pericolo tengono gli huomini nelle coſe di queſta vita mortale, che neſſuno ſta ſicuro, ne in alto ſtato ne in humile, & queſto ſolo douerria baſtare a far che gli huomini ſi ricordaſſero di quello ſicuro ripoſo che tiene apparecchiato Iddio per quelli

che

che l'amano, ilquale acqueta li trauagli & fatiche del mondo, nelquale cosi prompti & apparecchiati stan li pericoli, & li ripone alla vita perpetua, nellaquale si truoua eterna sicurta. Tornando alla mia historia questi vccelli che ho detto, eran de l'isola Bermuda, & li intorno vidi questo volare di pesci, perche questi vccelli non s'allargano molto da terra, ne potriano essere di alcuna altra terra.

Del pescar delle perle. Cap. lxxxv.

DApoi che habbiam detto di alcune cose che non son di tanto valore o precio come son le perle, ragion mi pare che hora si dica, come le dette si pescano, & è cosi. Nella costa di settentrione in Cubagua & Cumana, che sono luoghi doue costoro per il piu si essercitano, si come a pieno io fui informato dalli indiani, & da christiani, dicono che partono di quel la isola di Cubagua molti indiani che habitano in case de signori particulari habitatori di san Domenico, & san Giouanni. & in vna Canoa ouer barca, se ne vanno la mattina quattro o cinque o sei, o piu, & doue gli pare o sanno che vi sia quantita di perle, & li si fermano nell'acqua, & si tuffono in acqua di sotto a nuoto fin che giungono in fondo, & resta vno nella barca, il qual la tiene ferma quanto puo, aspettando che venghino di sopra quelli che sono entrati nell'acqua, & cosi doppo che lo indiano è stato vn buon spatio di tempo in fondo, vien di sopra, & notando viene alla sua barca, entrandoui dentro, & ponendoui tutte le ostrighe che ha prese, & seco portate, perche nelle ostrighe si truouano le dette perle, & li si riposa alquanto, & alquanto mangia, & doppo ritorna nell'acqua, & vi sta fin che vi puo durare, & ritorna di sopra con quel che ha pescato riponendolo nella barca come prima. & in questo modo fanno il medesimo tutti gli altri che son notatori bonissimi a questo mestiero, & quando soprauiene la notte, & che gli par tempo da riposare, se ne ritornano alla isola a casa sua, & consegnano le ostrighe tutte al maestro di casa del suo signore, che tiene carico di detti indiani. & costui gli fa dar mangiare, & ripone in saluo le dette ostrighe, & quando ne ha quantita, fa che loro le aprano, & in ciascuna di esse truouan le perle, o grande o piccole, due o tre o quattro, & tal volta cinque & sei, & mol

ti piu grani, si come la natura ve li ha posti, & le perle grandi & minute che truouan saluano, & le ostrighe se vogliono, o le mangiano, ouero le gettan via, hauendone tante che quasi le abhorriscano, & quel che auanza di dette ostrighe tutto gli viene a fastidio, tanto piu che le ostrighe sono molto piu dure, & non cosi buone a mangiare, come quelle di Spagna. Questa isola di Cubagua oue si vsa questo modo di pescare è nella costa di tramontana, & non è maggior isola di Zilanda, ma è quasi a punto cosi grande. Molte volte che il mar cresce assai, & piu di quello che li pescatori delle perle vorriano, & anche per che naturalmente quando l'huomo sta sotto acqua oue sia molto fondo (si come io l'ho molto ben prouato) gli piedi se li leuano all'insu, tal che mal ageuolmente possono stare in terra nel fondo dell'acqua per lungo spatio. A questo vi prouegono gli indiani beniſſimo, con l'assettarsi alla schiena duoi sassi un per canto legati con vna fune, & l'huomo sta nel mezzo, & con questi si lascia gir al fondo, & essendo li sassi assai graui, lo fan stare nel basso fermo. quando gli pare, & vuole tornar di sopra, con poca fatica puo dillegar le pietre & vscirsene a suo piacere. Questo che ho detto non è però quello che debbe far marauigliare la gente della agilita che hanno gli indiani nel fare questo essercitio, ma questo è che molti di loro stanno nel fondo d'acqua vn'hora, & alcuni piu, & alcuni meno, secondo che vno è piu atto a questa cosa, che l'altro. Vn'altra cosa mi occorre che è grande, & è, che dimandando io molte volte ad alcuno di quelli signori indiani, che vanno anchora loro a pescare che (essendo il luogho oue si piglian queste perle assai piccolo) si douerebbe in breue consumar tutte le ostrighe, pigliandosene tante. Tutti mi risposero che se ben si consumaua in vna parte, che si andaua a pescare in vn'altra, all'altra costa dell'isola, oue ro all'altro vento contrario, & che fin tanto anche che quel si finiua, tornauano poi al primo luogho, ouero ad alcuna di quelle parti che prima eran state peschè, & lasciate per essere state vuote di perle, che le trouauano cosi ben piene, come se mai vi fusse stata pescata cosa alcuna. dal che si puo comprendere & giudicare che queste ostrighe, o si muouono da vn luogo ad vn'altro come gli altri pesci, ouero che nascono & si augumentano & si producono in luogo ordinario. Questa isola di Cumana & Cubagua oue si pescano queste perle che ho detto è in

dodici gradi dalla parte della detta costa, che guarda alla tra-
montana. Parimente si truouan & pigliansi perle nel mar del Sur assai grosse, ma molto piu grosse nell'isola delle perle, la quale gli indiani chiaman Terarequi, & è nel golfo di san Mi-
chele, & sonsiui gia prese perle maggiori assai & di maggior pre-
tio, che in quest'altra costa di qua del mar del Nort, in Cuma-
na, o in alcuna sua parte. Dico questo come vero testimonio di veduta, per essere stato io in quelli mari meridionali, & per essermi minutissimamente informato di tutto quel che appartie ne al pescar delle perle. Da questa isola di Terarequi è venu-
ta vna perla pera di trenta vn carato di peso, laqual hebbe Pe-
drarias fra mille & tanti pesi d'altre perle, laqual si hebbe quando il capitano Gasparo di Morales (prima che'l detto Pedrarias) passo alla detta isola del anno. 1515. laqual perla fu di grandis simo pretio. Nella medesima isola venne anchora vna per la rotundissima che io portai da quelli mari, grande come vna pallotta piccola da arco, & di peso di venti sei carati, & la com perai nella citta di Panama nel mar del Sur, per secento & cin quanta pesi di buon oro, & tennila tre anni in mio potere, & dapoi la tornata mia in Spagna la ho venduta al conte di Nan-
sao, Marchese de Zenete, gran Camarlingo di vostra Maesta, il qual la donò alla Marchesana de Zenete, la signora Mentia di Mendozza sua consorte. Questa perla credo io per cosa certa che sia delle maggiori, o per dir meglio la maggior di tutte quel le che in queste parti si son vedute, & piu rotunda che sia, per-
che debbe sapere vostra Maesta che nella costa del mar del Sur piu presto si truouan cento perle grandi di forma di pera, che vna rotunda & grande. Questa detta isola di Terarequi che li christiani chiamano Isola delle perle, & altri la chiamano Isola di fiori si truoua in otto gradi alla banda australe di terra ferma, ne la prouincia di Castiglia de l'oro. In queste due parti che si è detto de l'una & l'altra costa di terra ferma, sono gli luoghi oue fin a hora si pescan le perle. Ho saputo anchora però che nella prouincia & isole di Cartagenia son perle. & poi che vo-
stra Maesta mi comanda che io vadi li a seruirla per suo Gouer natore & capitano: io ho pensato di farle cercare, & non mi ma rauiglio punto che vi se ne truouino similmente, perche quelli che questo mi han detto, non parlano se non per vdita dalli me desimi indiani di quel paese, liquali le hanno mostre alli chri-

ſtiani, nel porto & terra del Cacique Carex, ilquale è il primo della iſola di Codego, che è alla bocca del porto di Cartagenia che in lingua indiana ſi chiama Coro, laqual iſola & porto è aſ la banda del Nort, alla coſta di terra ferma in dieci gradi.

Dello ſtretto & camino che ſi fa dal mar del Nort, cioè Tramontana, a quello del Sur, cioè mezzo di. Cap. lxxxvi.

E' Stata opinione tra gli Coſmographi & Piloti moderni, & perſone che hanno pratica delle coſe di mare, che ſia vno ſtretto di acqua dal mar auſtral, ouer del Sur, al mar di tramon tana in terra ferma, qual però non ſi è trouato, ne viſto fin a hora. Et lo ſtretto che vi è, noi che ſiamo ſtati in quelle parti, piu preſto crediamo che ſia di terra, che di acqua, perche la ter ra ferma in alcune parti è molto ſtretta, & in tanto che li india ni dicono che dalle montagne della prouincia di Eſquegua, oue ro Vrraca, che ſono fra vn mare & l'altro, andandoui vno huo mo in cima, & guardando alla parte di tramontana, vede l'acqua & mar di tramontana, della prouincia di Beragua: & voltandoſi all'oppoſito, alla parte di mezzo di, ſi vede il mar & coſta del Sur, & prouincie che confinano con quello, che è di quelli duoi Caciqui o ſignori delle dette prouincie di Vrraca & Eſquegua. Ben credo io che ſe queſto è coſi come dicono li indiani, che di quello che fin al preſente ſi ſa, queſto ſia il piu ſtretto di terra ferma, & ſecondo che alcuni dicono è adoppiato di montagne, aſpere. ma io non l'ho per miglior camino ne coſi breue, co me è quello che ſi fa dal porto nominato Nome di Dio, qual è nel mar di tramontana fino alla nuoua citta del Panama, che è nella coſta & ſopra la riua del mar del Sur. ilqual camino ſimil mente è molto aſpro, & pien di molte montagne, & molto al te, con molte valli & fiumi, & con monti aſperrimi, pieni di bo ſchi, foltiſſimi & molto difficili a paſſargli, che ſenza gran traua glio non ſi poſſon paſſare. Alcuni mettono per il camino di queſta parte da mar a mar diciotto leghe, & io lo fo piu di ven ti buone, non perche il camino poſſi eſſere piu di quello che è detto, ma perche è molto cattiuo, come è di ſopra detto, & que ſto viaggio l'ho fatto io ben due volte a pie, & fo dal porto o vil la detta del Nome di Dio, fino al Cacique di Iuanaga, che an

chora si chiama di Capira, otto leghe, & di qui fino al fiume Chagre altre otto, anchora che sia maggior camino quello di questa seconda giornata. tal che fin a questo fiume fo sedici leghe, & qui si finisce l'asperita del camino. Di qua poi fino al ponte ammirabile son due leghe, & doppo il detto ponte, son due altre leghe fin al porto di Panama, tal che in tutto son venti al mio giudicio. si che essendo io andato tanto & tanto peregrinato per il mondo, & hauendo tanto veduto di esso come ho, non è marauiglia che io affermi la mia opinione di questo così breue camino come quel che io ho detto, che è dal mar di tramontana a quello di mezzo di. Se si trouerra (si come speriamo in Dio) la nauigation delle spetiarie, & che si conducano al detto porto di Panama, come è assai possibile (volendo Iddio) di la poi ageuolmente si puo passare a questo mare di Tramontana non obstante le difficulta del camino di queste venti leghe di sopra dette. & cio affermo come huomo che molto ben ha veduto quel paese, & che ben due volte con gli suoi piedi vi è passato del anno. 1521. E da sapere che è vna facilita marauigliosa a condur le spetierie nel modo che hora diro. Da Panama fin al fiume Chagre son quattro leghe di molto buono & acconcio camino, per il quale a piacer a piacere vi possono andare le carrette cariche, perche se ben vi è qualche montata, è però picola & la maggior parte di queste quattro leghe è pianura netta di arbori. Arriuate che sono le carrette al detto fiume, li si potrian le spetierie caricare in barche & spinazze. Il qual fiume entra nel mar di tramontana cinque o sei leghe piu a basso del porto del Nome di Dio, & sbocca vicino ad vna isola chiamata del Basti mento, doue è bonissimo & sicurissimo porto. Guardi vostra Maesta che marauigliosa cosa, & che gran commodita è per fare quanto sie di sopra detto, perche questo fiume Chagre nascendo sol due leghe lontan dal mar d'Austro, viene però a metter capo nell'altro mare detto di tramontana. Questo fiume corre molto, & è molto grosso, & abondante d'acqua, & tanto appropriato a quel che habbiam detto, che piu non si potria dire, ne pensare, ne anchora desiderare che tanto fusse a proposito del effetto disegnato come questo. Il ponte ammirabile, o natura le che è due leghe di la dal detto fiume, & altre due di qua dal porto di Panama, al mezzo del camino sta in questo modo, che nissuno che passa per questo viaggio vede detto ponte, per non

penſare che in tal luogho ſia alcuno edificio, infino a tanto che non è in cima d'eſſo, andando verſo Panama, ma ſubito che arriua al ponte, guardando a man deſtra, vede ciaſcuno ſotto di ſe vn fiumicello, ilquale ha il letto ſuo lontano dalli pie di chi paſſa due lancie di fante a pie, o piu, l'acqua è piccola, perche arriueria al piu infino al ginocchio d'vno huomo, la larghezza è da trenta in quaranta paſſi, queſto mette teſta nel ſopradetto fiume di Chagre, da man ſiniſtra ſtando ſopra detto ponte non ſi vede altro che arbori, la larghezza ſua è di paſſi quindici, & la lunghezza da ſettanta in ottanta. L'arco è fatto dalla natura d'vna duriſſima pietra, coſa da far marauigliare qualunque lo vedeſſi, eſſendo fatto dal ſupremo fattore dell'vniuerſo.
Si che tornando a propoſito delle dette ſpetierie, dico che quando piacci a Iddio noſtro ſignor che per uentura di voſtra Maeſta ſi truoui la nauigation per quella parte, & ſi conduchino le ſpetierie fin alla detta coſta & porto di Panama, & che di la ſi conduchino come habbiamo detto per terra, con carri fin al detto fiume Chagre, & di la fin in queſto altro noſtro mare di tramontana, dalqual poi ſi venga in Spagna, dico che ſi auanzara dicamino piu di ſette mila leghe, & con aſſai meno pericolo di quel che hora ſi fa, andando per la via del comandator fra Gratia d'el lo Ayſa Capitan di voſtra Maeſta, ilquale queſto anno preſente s'è partito per andare al luogho di dette ſpetierie. & di tre parti del tempo ſe ne abbreuiara vna, & piu di due ſi auanzarebbe per queſto camino, & ſe alcuni di quelli liquali l'hauerian potuto beniſſimo fare, per via del detto mar del Sur, ſi fuſſino affaticati a cercar le ſpetiarie ho ferma opinione che gia molti giorni ſi fariano trouate, & ſi troueranno ſenza alcun dubio, volendole cercar per quella parte ouero mare, ſecondo la ragion della coſmographia.

Capitolo. lxxxvii.

DVe coſe notabili ſi poſſono raccorre di queſto imperio occidentale delle Indie di voſtra Maeſta, oltra le altre particularita dette, & di tutto quello che ſi poſſa dire, che ſono di gran diſſima importantia ciaſcuna d'eſſe, l'vna è la breuita del camino, & ordine che ſi è meſſo nel mar del Sur cioè auſtrale, per andar a trouar le iſole doue naſcono le ſpetierie, & delle innume

rabili ricchezze delli regni & signorie che confinano con il detto mare, doue sono persone di diuerse lingue & nation strane. L'altra cosa è considerar quanti innumerabili thesori sono entrati in Castiglia per causa di queste indie, & quello che ogni di entra, & quello che si aspetta che sia per entrare, cosi di oro & perle, come di altre cose & mercatantie che da quelle parti continouamente si traggono & vengono nelli vostri regni, auanti che da alcuna altra generation straniera, siano stati trattati o visti, eccetto che dalli vassalli di vostra Maesta Spagnuoli. Ilche non solamente fa ricchissimi questi regni, & ogni giorno gli fara piu, ma anchora alli paesi vicini redunda tanto profitto & vtilita che non si potria dar ad intender, se non con gran lunghezza di parlare, & piu otio, ilche io non ho al presente. & testimoni ne son questi ducati doppioni che vostra Maesta fa batter, & si spargono per il mondo, liquali poi che di questi regni escono, mai piu tornano, perche essendo la miglior moneta che al presente per il mondo corra, come la entra in man de forestieri, mai piu se ne puo cauare, & se la torna in Spagna, viene vestita in altro habito, perche torna diminuita di bonta d'oro, & mutate le reali insegne di vostra Maesta: che se la non hauesse questo pericolo di esser disfatta in altri regni per la causa detta, non si trouaria d'alcun principe del mondo tanta quantita d'oro in moneta battuta, come di vostra Maesta, & la causa di tutto questo sono le indie, dellequal breuemente ho detto quel che mi son ricordato.

S. C. C. R. M.

IO ho scritto in questo breue summario, o relation che voglian dire, quel che di questa natural historia ho possuto ridurmi a memoria, & ho lasciato di parlar di molte altre cose, dellequali particularmente non mi ricordo, ne cosi propriamente si sariano potute scriuere, ne cosi largamente esprimerle, come sono espresse nella generale & natural historia delle indie, che di mia mano ho scritta, secondo che nel proemio di questo libro ho detto, laqual historia ho nella citta di san Domenico, nella isola Spagnuola, però supplico vostra Maesta che riceua per sua clementia la volonta, laqual mi ha mosso a darli questa particulare informatione, infino a tanto che in maggior

volume, & piu generalmente veda tutto questo, & quello che di questa qualita ho notata. laquale se sara satisfatta, se lo faccia piu chiaro scriuere, accioche cosi chiara arriui al suo real conspetto, & da quello con licentia si possa diuulgare. perche in verita è cosa degna d'esser saputa, & tenuta in gran conto, per esser tanto nuoua alli huomini di questo nostro primo mondo, scritto da Ptolomeo, & cosi separata & differente da tutte le altre historie di questa qualita. A me pare per esser questa materia cosi pellegrina & nuoua hauer molto ben collocato tutte le vigilie & trauagli, & fatiche, che per vederle & notare ho sopportato, & molto meglio se appresso questo, vostra Maesta si terra satisfatta di si piccol seruitio a comparation di quello che io harei in animo di fare.

Il minimo delli seruitori della casa real
di vostra Cesarea Maesta, ilqual
bacia gli piedi Regali.

Gonzalo Fernando di Ouiedo
altrimenti di valde

TAVOLA DEL SECONDO LIBRO
delle Indie Occidentali.

Della nauigatione. Cap.i. car.4
Della isola Spagnuola. Ca.ii. c.4
Della gente natural di questa isola, & di altre particularita di quella. Cap.iii.car.7
Del pan che fanno gli indiani del mahiz. Cap.iiii. car.7
Di vn'altra sorte di pane che fanno gli indiani di vna pianta che chiamano yuca. Cap.v. car.8
Del mantenimento, ouero prouisione che han detti indiani dapoi il detto pane. Cap.vi.car.9
Delli vccelli dell'isola Spagnuola. Cap.vii. car.10
Dell'isola della Cuba, & altre. Cap.viii. car.10
Delle cose della terra ferma. Cap.ix. car.12
Delli indiani di terra ferma, de suoi costumi & cerimonie. Cap.x. car.14
Delli animali, & primamente del Tigre. Cap.xi. car.23
Delli Beori. Cap.xii.car.25
Del Gatto ceruiero. Ca.xiii. c.25
De Leoni reali. Cap.xiiii.car.25
De Leopardi. Cap.xv.car.25
Della Volpe. Cap.xvi. car.25
De Cerui. Cap.xvii.car.25
De Daini. Cap.xviii.car.26
Delli Porci. Cap.xix.car.26
De l'Orso formicaro. Ca.xx.c.26
Delli conigli & lepri. Ca.xxi.c.27
Delli Bardati. Cap.xxii. car.27
Del Cagnuolo leggiero. Cap.xxiii. car.27
Delli Martorelli. Ca.xxiiii.car.28
Delli Gatti māmoni. C.xxv.c.28
Delli Cani. Cap.xxvi. car.29
Della Chiurca. Ca.xxvii.car.29
Delli vccelli. Cap.xxviii.car.30
Delli vccelli noti & simili a quelli che sono in spagna. C.xxix.c.30
Di altri vccelli differenti dalli sopradetti. Cap.xxx.car.30
Della coda inforcata. C.xxxi.c.30
Della cōda di giūco. C.xxxii. c.31
Delle passere sempie C.xxxiii.c.31
Delli Anitrini. Cap.xxxiiii.car.31
Delle passare notturne. Capitolo.xxxv. car.31
Delle Nottole. Cap.xxxvi.car.31
De Pauoni. Cap.xxxvii.car.32
Del Alcatraz. Cap.xxxviii.car.32
Delli corui marini. Ca.xxxix.c.33
Delle galline odorate. C.xl.c.33
Delle pernici. Cap.xli. car.34
Delli fagiani. Cap.xlii.car.34
Delli Picuti. Cap.xliii. car.34
Del passere matto. Ca.xliiii.c.35
Delle piche, ouero Gazzuole. Cap.xlv. car.35
Delli vccelli detti Pintadelli. Cap.xlvi. car.35
Delli lusignuoli, & altri passerini che cantano. Cap.xlvii.car.36
Del passere moschetto. Capitolo.xlviii. car.36
Passaggio di vccelli. Ca.xlix.c.36
Delle mosche, moscioni, ape, vespe, & formiche, & simili animali. Cap.l.car.36
Delle ape. Cap.li.car.37

Delle formiche. Cap.lii.car.37
Delli Tafani. Cap.liii.car.37
Delle formiche alate.C.liiii.c.38
Delle vipere, & colubri, & serpi & lacerti,& rospi & altri simili animali. Cap.lv.car.38
Delle biscie o serpenti.C.lvi.c.38
De Y.u.ana. Cap.lvii.car.38
De lagarti o dragoni. Capitolo.lviii. car.39
Delli scorpioni. Cap.lix.car.40
De regni. Cap.lx.car.40.
De granchi Cap.lxi.car.40
Delli rospi Cap.lxii.car.40
Delli arbori, piante, & herbe che sono,nelle dette indie, si isole come terra ferma,& prima
Del Mamey. Cap.lxiii.car.41
Del Guanabano.Cap.lxiiii.c.42
Del Guayaba Cap.lxv.car.42
Del coco Cap.lxvi.car.42
Della palma Cap.lxvii.car.43
Delli Pini Cap.lxviii.car.43
Del Ilice Cap.lxix.car.44
Delle vigne& vue,Ca,lxx.ca.44
Delli fichi del Nasturcio Cap. lxxi. car.44
Delli Cotogni Cap.lxxii.car.44
Delli Peri Cap.lxxiii.car.44
De l'arbore del fico,C.lxxiiii.c.45
Delli Hobi Cap.lxxv.car.45
Del legno per mal franzese, che in Spagna si chiama Palo santo, & dalli indiani Guayacan, Cap.lxxvi. car.45
Del Xagua Cap.lxxvii.car.46
Delli pomi per il veneno, Cap.lxxviii. car.47
Delli arbori grandi Ca.lxix.c.47
Delle canne Ca.lxxx. car.50
Delle piante & herbe Capitolo.lxxxi. car.50
Diuerse particularita di cose, Cap.lxxxii. car.54
Delle minere de l'oro, Capitolo.lxxxiii. car.55
Delli pesci, & del modo del pescare Cap.lxxxiiii.car.58
Del pescar delle perle Capitolo.lxxxv. car.61
Dello stretto & camino che si fa dal mar del Nort,cioe di Tramontana al mar del Sur, cioe di mezzo di,Cap.lxxxvi.ca.62
Capitolo.lxxxvii. car.63

FINE.

STampato in Vinegia, nel meſe di Decembre, Del. 1534.
Con gratia della Illuſtriſſima Signoria, che per anni venti alcun non poſſa ſtampare queſti libri ſotto le pene contenute in quella. Per dichiaration delliquali libri e' ſtata fatta vna tauola vniuerſale del paeſe di tutte le Indie occidentali, inſieme con le tauole particulari cauate da due carte da nauicare di Spagnuoli, dellequali vna fu di Don Pietro martire Conſigliero del real conſiglio delle dette indie, & fu fatta per il Piloto & maeſtro di carte da nauicar, Niño Garzia de Loreno, in Sibilia. L'altra fu fatta ſimilmente per vn Piloto della Maeſta del imperadore, in Sibilia. Con lequali tauole, il lettor ſi puo informare di tutto queſto mondo nuouo, luogho per luogho, come ſe lui medeſimo vi fuſſe ſtato. Haſſi ſimilmente gratia delle dette tauole per anni venti dalla Illuſtriſſima Signoria.

LIBRO VLTIMO DEL SVMMARIO DELLE INDIE OCCIDENTALI

M D XXXIIII.

LIBRO VLTIMO DEL SVMMARIO de le cose de le Indie occidentali, doue si narra di tutto quello ch'è stato fatto nel trouar la prouincia de Peru, ouer del Cusco, chiamata hoggi nuoua Castiglia, dalli capitani del Imperatore.

I COME nelli precedenti libri s'è veduto chiaramente, nella terra ferma delle Indie occidentali, gradi sette sopra la linea de l'equinottiale, nelle prouincie de Esquegua & Vrraca è la terra tanto stretta che da mar à mar non è piu di .xviii. in .xx. leghe, che à miglia quattro per lega fariano circa .lxxx. miglia. di modo che chi stesse in su la piu alta sommita delle montagne de Esquegua, & guardasse verso tramontana vederebbe il mar che si chiama del Nort. & voltandosi à l'opposito verso mezzo di, vederebbe il mar del Sur. nellequali parti son stati fatti habitar dal signor Pedrarias capitano del Imperator duoi porti molto commodi nella nauigatione di quelli mari. cioè nel mar del Nort qual vien verso Spagna, vna citta cõ vn porto detto il Nome de Dio. Et ne l'altro mar del Sur Panama Citta & porto antico de li Indiani: ma al presente pieno di christiani con il suo episcopo. In questa citta adunq; trouãdosi il valoroso Caualliero Francesco Pizarro capitano con suo fratello il Signor Hernãdo Pizarro desideroso di scoprir cose nuoue in questo mare del Sur cioe di mezzo di, fabricorono alcuni nauilii, hauendoui abondantia grandissima di legnami, & altre cose necessarie a tale impresa. Et pensorono d'andar tanto nauigando che trouassero l'isole de le Moluche doue nascono tutte le spetierie: ma la fortuna fu loro molto piu fauoreuole di quel che pensorono, perche auanti trouorono tanti ori & argenti, che dimenticorono d'andar atrouar dette Moluche, & fu il viaggio in questo modo secondo che da persona prudente & pratica che vi fu presente breuemente è descritto.

Nel anno .1531. del mese di Febraio noi imbarchammo nel porto di Panama, ilquale è in terra ferma de le Indie gradi sette sopra l'equinottiale, nel mar del Sur, cioe verso mezzo di, & fummo .250. huomini a' pie &. 80. a' cauallo sotto il Capitano & valoroso caualliер Francesco pizzarro, & nauigando per il detto mare, quindici giorni, dismontammo in vna spiaggia che al pre-

ſente ſi chiama ſan Matthèo, & diſmontati in terra andammo circa cento leghe che a quattro miglia per legha ſono. 400. miglia, conquiſtando ſempre molti luoghi habitati da Indiani: & arriuammo a' vna terra chiamata Coaque, qual è ſotto la linea equinottiale, doue trouammo qualche poco d'oro & qualche pietra di Smeraldo. In queſta terra ſi amalo aſſai delli noſtri, & quindi paſſammo ad vna Iſola allhora chiamata la Pugna, hoggi ſan Iacopo, due leghe lontane da terra ferma, di circuito di leghe quindici, molto populata & ben cultiuata, & per queſto abondantiſſima di vettouaglie: & il Cacique de l'iſola volendoci far piacere ci mandaua de le vettouaglie, & auanti di quelli che le portauano, erano perſone che ſonauano di diuerſi inſtrumenti. nellaqual ſtemmo cinq; o ſei meſi doue morirono otto o dieci de noſtri. Di li con nauilii attrauerſammo & arriuãmo in terra ferma alla citta di Tumbez, doue ſtemmo tre meſi, & di quindi andammo ad vna terra detta Tangarara: nellaqual facemmo vn ridotto per habitar qual chiamammo ſan Michele. nelqual luogo cominciammo hauer noticia d'vn gran Cacique, ouer ſignor nominato Atabalipa, & d'vn ſuo fratello maggior chiamato Cuſco, con ilqual faceua guerra & dalli capitani d'Atabalipa, fu ſeguitato con grande eſſercito, tanto che fu fatto prigione. In queſto tempo che coſtoro guerreggiauano, arriuo il ſignor Franceſco Pizarro con. 60. caualli & 90. fanti. perche li altri reſtorono nel ridotto di ſan Michele. Quando Atabalipa inteſe che veniuan li chriſtiani, mando vn capitano a ſpiar che gente eraua/mo. queſto capitano venne verſo il noſtro campo, & non li baſto l'animo con le genti che haueua combatter con eſſo noi: ma ſubito ritorno indietro a dar riſpoſta al ſuo Signore, con dirgli che ſe gli deſſe piu gente che ritorneria a combattere. Il Cacique gli riſpoſe, (ſecondo che dipoi ci fu detto) che piu ſicuramente prenderia li chriſtiani quando loro arriuaſſero doue lui era. Intendendo il ſignor Gouernator Franceſco Pizarro che queſto Cacique andaua acquiſtando quel paeſe con gran numero di gente: determino di andarlo a trouar con quella poca gente che haueа: che eramo in tutto. 180. tra liquali erano circa. 60. a' cauallo, & coſi andãmo a' trouar queſto Cacique, ilquale minacciaua di venire ad aſſaltarci. onde il gouernator volſe andar a trouar lui. Et giunti ad vn loco ditto Piura il gouernator trouo vn capitano ſuo fratello qual hauea mandato auanti con. 40. tra fanti & caualli, & da lui ſeppe come tutti quelli Caciqui ouer ſignori lo minacciauano cõ Atabalipa

Qui ſi informo il gouernator dalli Indiani, da li quali intese come q̃ sto Cacique Atabalipa staua in vna terra chiamata Caxamalca do ue lo aspettaua con molta gente, & dimandando del camino, & co me il paese era habitato intese da quelli & da vna Indiana che me nauamo cõesso noi, che in quel camino erano assai luoghi dishabita ti, & che vi era vna montagna, nel passar della quale per esser mol to alta, si sentiua gran freddo per cinque giornate, & che duoi gior ni nõ trouarremo acqua. nientedimeno il signor gouernator si par ti con le sue genti molto allegri, ma sette de li suoi fanti se ne ritorno rono al ridotto, hauendo paura del camino per esser cattiuo & con poca acqua. ma il gran desiderio del signor gouernator & della sua compagnia che haueuano di seruir la Cesarea maiesta, fece che non ricusorno a trauaglio o a fatica che potessino hauere. Et andoro no ad vn luogho lontano da quello due leghe, doue quattro giorni auanti era arriuato il signor capitano Hernando pizarro per paci ficar quel Cacique. quando il gouernator arriuo a questo luogho, intese che tre giornate lõtano da quel luogo era vna terra detta Ca xas nella quale erano alloggiati molti Indiani, huomini da guerra, & haueuano accumulati molti tributi, con liquali Atabalipa forni ua il suo campo. Hernando Pizarro volse andarlo a trouare: ma il Gouernator non gli volse dar licentia, & mãdo Hernando di Soto con molto sospetto per la poca gente che haueuano. & gli dette. 50. ouer. 60. huomini con dirli che lo aspetteria in vn loco che si chia ma Caran, & che lo veniſſe a trouare o gli mandasse alcun fra die ci giorni. il capitano Hernando de Soto si parti con la detta gente verso il detto luogo de Caxas. Et arriuãdogli appresso, seppe che la gente di guerra era stata sopra vna montagna aspettandoli, donde si erano partiti. arriuorono costoro al luogho ch'era grande, & in al cune case molto alte trouorono gran quantita de mahiz ch'e vn grano come ceci biãco, delquale fanno pane, & molte scarpe, & le al tre case erano piene di lana, & trouorono piu di cinquanta donne, che non faceuano altro che veste, & similmente vino di mahiz, cioe di quel grano per li huomini da guerra. delqual vino per le case nõ era poca quãtita. le veste che faceuano erano di tale fineza che noi pensauamo che fussino di seta, lauorate con figure d'oro tirato o bat tuto, benissimo commesso. le donne vestono veste lunghe talmente che le strascinano per terra, li huomini portã certe camicie corte sen za maniche, & son brutti. il mangiar loro, e quasi di cose crude, ec cetto il mahiz che cuocono. sacrificono ogni mese le piu care cose

che habbino, & alcuna volta li proprii figliuoli ad vno Idolo, il volto delle bagnano con il sangue, & anchora le porte delle moschee. Questa terra era molto destrutta per la guerra che gli hauea fatto Atabalipa, & sopra li arbori erano molti Indiani ascosi: liquali non se gli erano voluti dare, tutti questi popoli auanti erano sotto il Cusco, & quello teneuano per signore, & pagauangli tributo. Il Capitano allhora mãdo a chiamar il Cacique di quel luogho, qual subito vẽne, dolendosi molto fortemẽte di Atabalipa, che cosi gli hauea destrutta la terra, & mortogli molta gente che di .x. o .xii. milia Indiani che hauea, non gli eran rimasti piu che tre milia. Et che ne li giorni passati era la gente da guerra in quel luogo, & come seppono che vi veniuano li christiani p paura di quelli se ne erano partiti. Allhora il signor Capitano disse a tutti che stessero in buona pace cõ li christiani, & fussero vassalli dello Imperatore, & che non hauessero paura d'Atabalipa. Il Cacique hebbe molto piacere di tal cosa. Et subito aperse vna casa di quelle ch'erano serrate, & poste in guardia per Atabalipa, & cauo di quella quattro o cinq; dõne, & dettele al Capitano, perche seruissero alli christiani in apparechiarli da mangiar per il camino. De l'oro dissero che non ne haueano, perche tutto lo hauea tolto Atabalipa, pur gli dette quattro o cinque tegole, che sono piastre tonde d'oro di minera. In questo mezzo venne vn Capitano di Atabalipa. Il Cacique hebbe gran paura, & leuossi in piede non hauendo ardimento di star a sedere auanti quello. Ma il signor Hernan do di Soto se lo fece sedere appresso. Questo Capitan portaua vno presente alli christiani da parte di Atabalipa. Il presente era due fontane di pietra fatte a modo di fortezza, per bere, & due some di vccelli che pareuano oche scorticati secchi, deliquali in quel paese fanno gran conto: perche ne fanno poluere, & cõ quella si profumano. Il Capitan Hernando di Soto si parti di quel luogho, & meno seco quel Capitan de Atabalipa, & ando a trouare il Gouernatore, qual hebbe molto piacer di veder quel capitan, & dettegli vna camicia molto ricca, & due coppe di vetro: lequal presentassi al suo signore, & gli dicesse che egliera suo amico, & che haueria piacer di vederlo, & che se hauea guerra cõ alcuno, che lo aiutarebbe. partissi il Capitano alla volta del suo signore, & dapo duoi giorni si parti il Gouernator per andarsi a incontrar con Atabalipa. Et trouo per il camino destrutto quasi tutto il paese, & i Caciqui fuggiti, che tutti erano ridotti con il suo signore. & andando per quel camino ch'era la maggior parte fatto con argini di terra

da ogni banda, & pien di arbori che faceuano ombra di due in due leghe, trouauano alloggiamenti con alcuni condotti di aqque per commodita de li viandanti. Et arriuando appresso alla montagna Hernando Pizarro & Hernando di Soto andorono auanti cõ alquanta gente, & passorono vn fiume grande notando perche haueuano inteso che in vn luogho auanti era molta ricchezza. Arriuati al luogo circa al far della notte trouãmo la maggior parte della gente ascosa, & mandãmo a dirlo al Gouernator. L'altro giorno la mattina passo il fiume il Gouernatore con tutta la gente. Et auanti che arriuassimo al luogo pigliamo duoi Indiani, liquali (per saper nuoua del Cacique Atabalipa). Il capitano ordino che fossero legati a duoi pali, perche hauessero paura. nel domandarli vno di quelli disse che non sapeua cosa alcuna di Atabalipa, ma che l'altro pochi giorni auanti hauea lassato con Atabalipa il Cacique di quel luogho. Da l'altro sapẽmo che nel camino cheva alla prouincia del Cusco erano gran terre, & abondanti, & che in vna bellissima valle era vna citta chiamata Caxamalca, doue staua il gran Cacique Atabalipa figliuol del gran Cusco vechio, ilquale era il maggior signore che si trouasse fra li Indiani, & che qlla Caxamalca era la maggior terra di quella prouincia del Cusco o uero Peru, & che Atabalipa con molta gente aspettaua li christiani in essa. Et che molti Indiani guardauano duoi mali passi, ch'erano in su la montagna, & che portauan p bandiera la camicia che il Gouernator hauea mandato al Cacique Atabalipa. & che nõ sapeua altra cosa piu di quello hauea detto. ne cõ fuoco, ne cõ altro tormento disse piu di questo. I capitani dissero al Gouernatore quello che dalli duoi Indiani haueuano sentito. duoi giorni dapoi partimmo da quel luogo. Il Gouernator lascio quel buõ camino fatto con li argini sopradetti, & prese altro camino che non era tanto buono, & arriuãdo a pie de la mõtagna, fece la sua retroguarda, & lascio con quella vn Capitan chiamato Salcedo: perche è huomo di buona guardia & ardito nella guerra. & lui si parti con altri capitani, & gente piu espedita raccomandandosi a Dio, & incomincio a' montar su per la montagna ch'era molto alta, & nel montar trouo vna forte terra murata: laqual passata al far della notte arriuo ad vn luogho vna legha dila da quella fortezza, doue eran case fatte di calcina & pietre per alloggiar el Signor di quella terra, & la retroguarda arriuo la sera alla fortezza. il seguẽte giorno restaua vna montagna molto alta ch'era sopra quello luogho, & il camino era per quella: partimoci auanti al leuar del sole, ac

cioche li Indiani non ci impedissero la strada, doue era vn passo mol
to cattiuo: alqual fu ordinato che fossero tutti li capitani con le sue
genti. Dapoi che hauēmo mōtato hebbe il signor Gouernator mol
to piacer: perche pēsaua che li Indiani lo hauessino preso come l'in
diano che tormentamo cō il fuoco ci haueua detto. Et quiui aspet
to`el gouernator la retroguardia, accioche andassimo tutti vniti, pa
rēdoci hauer montato il piu alto de la montagna fredda, & subito la
retroguardia arriuo: in quella notte venneno duoi Indiani con die
ci ouero dodici pecore p comandamēto de Atabalipa, & quelle det
teno al Gouernator, ilqual li dette molte cose, & lo rimando. in quel
la montagna dimorāmo cinque giorni: dapoi partimo alla volta
del campo d'Atabalipa: & vn giorno auāti che arriuassimo al cam
po, venne da sua parte vn messo, & porto vn presente di molte pe
core cotte & pan de mahiz & vasi con vino detto chicha. & hauen
do il Gouernator mandato vn Indiano: ilqual era Cacique de luo
ghi doue erauamo alloggiati, grande amico delli christiani, questo
Cacique andō fino al campo di Atabalipa: le guardie delquale non
lo lascioron passare, anzi lo domādorno dondeveniua il messaggier
di Diauoli, ch'erā venuti per tanto camino, & nō trouauano chi gli
amazzasse. il Cacique gli prego che lo lasciassino andar a parlar cō
Atabalipa. perche quādo alcun nuntio andaua alli christiani gli era
fatto molto honore. loro per questo nō lo lasciorono andar auanti,
& quella notte torno a dormir doue il gouernator era arriuato con
la sua gente, & fece auisato il gouernatore che nissuna cosa da man
giar che Atabalipa mandasse: mangiassero, & cosi fu fatto. che
tutta la viuanda che Atabalipa mando fu data alli Indiani che por
tauano le bagaglie. Auanti l'hora di vespro arriuāmo a` vista de la
terra, che è molto grande, & trouammo molti pastori, & bechari del
campo de Atabalipa, & vedēmo che sotto la terra circa vna legha
era vna casa circundata di arbori, intorno, dellaqual da ogni banda
era coperto di alcuni panni bianchi come tende o padiglioni piu
che mezza legha. quiui era il campo, doue Atabalipa staua a` aspet
tare alla pianura. cosi arriuāmo alla terra. Questa terra Caxamal
ca è`la principale di questo luogho, posta `a pie d'una mōtagna in
vna valle circūdata da colline, & `e di circuito circa q̄tro miglia, pas
sangli appresso duoi bellissimi fiumi, sopra ciascuno de quali è`vn
ponte, per ilquale si entra nella citta per due porte, ma da vna ban
da auanti che si entri nella terra, `e vn gran palazo circundato da
muri a vso di tempio, nella corte delquale ch'è` grande: sono pian

tati

tati varii arbori, liquali fanno ombra, & queſto palazzo dicano eſſer la caſa del ſole, quale adorono: nella quale quãdo entrano ſi ſcalzano, & ſimile a queſta ſene trouano quaſi auanti a ciaſcuna terra grãde. Ma dentro alla terra ſono circa. 2000. caſe diſtinte in ſtrade diritte a filo, la lunghezza delle quali è circa paſſi. 100. con muri di pietra forti, & alti paſſa tre: dẽtro ſono ben partite, cõ fontane d'acque, molto belle, in mezzo è vna piazza maggior che alcuna d'Hiſpagna tutta ſerrata intorno, auanti la quale è vna fortezza di pietra, con vna ſcala, per la quale ſi va di piazza alla detta fortezza. Da vna banda di queſta piazza è il palazzo del ſignore Atabalipa, molto maggiore di tutti li altri, con giardini & loggie grandiſſime, doue il ſignore ſtaua tutto il giorno, le habitationi tutte eran dipinte di diuerſi colori, & fra gli altri di vno colore roſſo che pareua cinabro. in vna delle habitationi ouer loggia erano due grandi fontane ornate di piaſtre d'oro, in vna delle quali per vno cannone entra acqua calda, talmente che non vi ſi poteua tener la mano, nell'altra entra acqua freddiſſima. Eſcono queſte acque della montagna vicina, & entrano nel palazzo, per cannoni, del quale eſcono & meſcolanſi inſieme, & ſi ſpargono per tutta la terra & ſeruono alli ſeruitii neceſſarii per ciaſcuno. Gli habitatori ſono gente aſſai netta, & le donne molto honeſte, le quali portano ſopra lor veſte certe cinture lauorate ſottilmente, con lequali ſi faſcian quaſi tutto il corpo, ſopra queſte portano a modo d'vn manto, ilquale le cuopre dalla teſta infino a mezza gamba, gli huomini veſtano certe camiciette ſenza maniche, gli eſſercitii loro ſono, tingere in caſa lane & bambagia, per fare quel tanto di tele che gli fa di biſogno, fanno anchora calze di lana & altre in tal modo che gli ſcuſano ſcarpe. Et primamente entrò il ſignor Hernando Pizarro con alquanta gente, & tempeſtaua tempeſta molto grande. Nella terra era molto poca gente che poteuan eſſer da quatrocento in cinquecento indiani che guardauan le porte delle caſe del Cacique Atabalipa, ch'erano piene di donne che faceuano chicha: cioè vino per il campo di Atabalipa. ſubito ſi alloggio il ſignor Gouernator con le ſue genti, con molto timor della quantita grande de li indiani che erano nella pianura. Ciaſcuno delli chriſtiani diceuano che fariano piu che Orlando: perche non aſpettauano altro ſoccorſo ſe non quel di Dio. Il ſignor Hernando Pizarro, & Hernando di Soto domandorono licentia al ſignor Gouernator che

li lasciasse andar con cinque o sei a cauallo, & con il turcimanno a parlar con il Cacique Atabalipa, & veder come staua alloggiato il suo campo. Il Gouernator li lascio andare (benche contra sua voglia.) Et loro andorono al campo, che era vna legha lontano. Tutto il campo doue il Cacique staua: da vna parte & da l'altra era circundato da squadroni di gente, picchieri, alabardieri, & arcieri: & vn'altro squadrone, era di Indiani, con frombe, & alcuni con certe mazze di lunghezza d'vn braccio & mezzo, & grosse come vna hasta di giannetta, con vna palla tonda in cima grossa vn pugno, nella quale sono fitte cinque o sei punte di pietra dura grosse vn dito, & queste adoperano a due mani. Li principali portano le mazze, & alcuni accette d'oro & d'argento, altri portano lancette per tirare a modo di partigianette, quelli della retroguardia portano lancie lunghe circa palmi trenta, & in vn delli bracci portano vna manicha ripiena di bambagia, & alcuni hanno in testa celate che gli cuoprono infino sopra gli occhi, fatte di canne tessute con molta bambagia, tal che di ferro non sarebber tanto forti. Li christiani che andauano passorono per mezzo di loro, senza che alchuno facesse mouimento, & arriuorno doue staua il Cacique. & trouoronlo che sedeua alla porta del suo alloggiamento, con molte donne dietro, & nissuno indiano ardiua stargli a torno, & arriuo Hernando di Soto con il cauallo sopra di lui, & lui stette quieto senza far mouimento alcuno. & gli arriuo tanto appresso che il cauallo con le nari gli suentolaua vn fiocco che lui teneua legato in su la fronte, di lana tanto fino che pareua di seta chermisi, & mai si mosse. Il capitan Hernando di Soto si cauo vno anello di dito, & glielo dette in segno di pace & amor, da parte delli christiani: & lui lo prese con poca estimatione, & subito venne Hernando pizarro che era rimasto alquanto a dietro, per metter tre ouer quattro caualli in vn luogho doue era vn mal passo: & portaua in groppa del cauallo vn indiano, che era il turcimanno, & arriuo al Cacique, con poca paura di lui & delle sue genti. & gli disse ch'alzasse il capo, qual teneua molto basso, & gli parlasse, poi che era suo amico, & & lo veniua a vedere, & pregollo che la mattina poi fusse a veder il Gouernator che desideraua molto di vederlo. il Cacique li disse con la testa bassa, che andarebbe la mattina a vedergli. Disse il capitano che veniuan stracchi del camino, ch'el comandasse che li fusse dato da bere. Il Cacique chiamo due indiane,

qual portorono due gran coppe d'oro per darli da bere: & quelli per contentarlo finseno di bere, ma non beuerono, & si espedirono da lui. Hernando di Soto rimesse il cauallo molte fiate alla volta de vno squadrone de picchieri, & loro si ritirorno vn passo indietro. Dapoi partiti li christiani loro pagorono bene quelli che s'erano tirati in dietro, che ad essi & a sue mogliere, & figliuoli comando il Cacique che fusse tagliata la testa. dicendoli che doueuano andar auanti & non tornar indietro, & che a tutti quelli che ritornasseno in dietro: comanderia fusse fatto il medesimo. Li capitani ritornorno al signor Gouernator, & li dissenoquel che era seguito del Cacique, & che li pareua che la gente ch'egli haueua potriano esser da. 40. milia huomini da guerra. Et quello dissenoper dar animo alla gente, perche erano piu di 80. milia. & dissenoanchora quello che li haueua detto il Cacique. A loggiata quella notte la gente, non fu piccol ne grande, a pie, ne a cauallo, che tutta quella notte non andasseno con le sue arme, facendole guardie. Et similmente il buon vecchio del Gouernatore, qual andaua facendo animo alla gente, che in quel giorno tutti fussero valenti. L'altro giorno da mattina non faceua altro che andar & venir nuntii al campo di Atabalipa, qual vna volta diceua di voler venire con le armi, altra volta di venir senza quelle. Il Gouernatore li mando à dir che venisse come voleste che li huomini pareuano buon con le sue armi. A l'hora di mezzo giorno si comincio a partir con il suo campo con tanta gente, che tutti campi erano pieni, & tutti questi indiani portauano vna diadema grande di oro & di argento, come vna corona in testa, & veniuan tutti vestiti con li suoi vestimenti. A hora di vespro eran arriuati tutti alla citta, alla porta della quale era fermo il Cacique, & iui stette aspettando le sue genti, accioche tutti intrassero vniti: ilquale quando tutti furono arriuati, fatta la sua ordinanza, mosse con tutta la sua gente per andar auanti in questo modo. Auanti andauano quattrocento indiani vestiti tutti à vna liurea, liquali niente altro faceuano che nettare la strada leuando via tutte le pietre, o paglia che trouauan per il camino, donde doueua passar il signor portato in lettica. & sotto quelle veste à liurea portauan certe mazochie secretamente, con giubboni forti, con frombe & pietre fatte a posta per quelle. dopo questi veniuan tre squadre vestiti a vn'altra liurea, liquali andauan cantando & ballando. questi seguitaua altra gente armata, & con diademe d'oro & d'ar

gento in testa: fra questi era il gran Cacique Atabalipa, vestito d'vna veste di lana finissima che pareua di chermisi, con oro tirato ouer battuto benissimo tessuto. La lettica sopra la quale era portato, era molto alta & marauigliosa, perche era foderata di penne di pappagalli di diuersi colori, & ornata di pietre preciose tutte legate in oro & argento, portata da indiani vestiti di penne di pappagallo di diuersi colori, dietro alla quale veniuon due altre ricchissime, nellequali erano altri personaggi principali appresso al signore, benche hauesse qualche sospetto lui & tutta la sua gente. Il signor Gouernator li mando subito vn huomo pregandolo che venisse doue lui staua, dandoli sicurta che non riceuerebbe alcun danno ne dispiacere, per tanto che ben poteua venir senza paura, anchor ch'el Cacique non mostrasse hauerne. Il Gouernator hauea alloggiate le sue genti in case molto grandi, che era lunga ciascuna di quelle piu di dugiento passi, & vniti, in vna di queste case staua il signor Hernando Pizarro cõ quattordici o quindici a cauallo, nell'altra staua il Signor Hernando di Soto con altri quindici o sedici a cauallo, similmente staua Belchazar con altretanti, poco piu o manco: nell'altra staua il signor Gouernator con duoi o tre a cauallo, & con venti o venticinque huomini a piedi: & tutta l'altra gente staua alla guardia delle porte d'vna fortezza molto forte, che alchun non intrasse dentro, laqual era in mezzo la piazza, & in quella Pietro di Candia, Capitano per sua Maesta con otto, o noue schioppetti, & quattro pezzi piccoli d'artiglieria che guardauan quella fortezza, qual teneuan per comandamento del Gouernatore, Ilquale hauea loro comandato che se fino a dieci indiani intrassero in quella, che gli lasciasse intrar, ma piu no. Quando il Cacique arriuo in su la piazza disse, Doue sono questi christiani? mi par che siano tutti ascosi che non ne appar alcuno. In questo mezzo intorno sette, o otto indiani in quella fortezza, & vno Capitano con vna picca molto lungha, con vna bandiera, fece vn segnal che venissero con le armi, per cio che li picchieri che veniuano adietro portauano le picche di quelli che andauano auanti, & cosi pareuano senza armi, & pur veniuano con quelle. Allhora vn frate de l'ordine di san Domenico, con vna croce in mano, volendoli dire alcuna cosa di Dio, li ando a parlare, & li disse che li christiani erano suoi amici, & ch'el signor Gouernator desideraua che lui venisse nel suo alloggiamento a vederlo. Il Cacique li ri-

ſpoſe ch'el non paſſaria piu auanti, fin tanto che li chriſtiani non li rendeſſero tutto quello che li haueuan tolto in tutta la terra, & che poi faria tãto quãto li veniſſe in volonta. laſciando il frate tal pratiche con vn libro qual portaua in mano li comincio a dir le coſe di Dio che li pareuano a propoſito, ma lui non le volſe accettare, & domandando il libro, il padre glie lo dette: penſando che lo voleſſe baciare, & lui preſolo lo butto addoſſo le ſue genti. Lo indiano che era turcimano ſendo preſente quando li diceua quelle coſe, ſubito corſe & preſe il libro: & dettelo al padre, ilqual ſi ritorno ſubito indietro gridando: ſaltate fuora, ſaltate fuora chriſtiani, & venite a queſti inimici cani, che non vogliono accettar le coſe di Dio, che mi ha buttado il Cacique in terra il libro della noſtra ſanta legge. In queſto il Gouernatore fece ſonar le trombe, & dette ſegno al bombardiere che ſcaricaſſe l'artiglieria, ilche fu fatto, & gli ſpagnuoli a piedi & a cauallo vſciron con tanta furia addoſſo a gli indiani, che quegli vdito lo ſpauenteuol ſtrepito della artiglieria, & veduto l'impeto delli caualli: ſi miſſono in fuga. & quelli che erano montati in ſu la fortezza non diſceſero donde eran montati, ma ne furon buttati a terra. & ſimilmente vſci il Gouernatore con quella gente a pie che hauea ſeco, & andò a dirittura alla lettica, nellaquale era il ſignor Atabalipa: & molti di quelli a pie che andauano auanti, ſi ritirorono alquanto da lui: vedendo che con il ſignor Gouernatore erano molti indiani ſuoi inimici: per il che il ſignor Gouernatore ſi approſſimo con le ſue genti alla lettica anchor che non lo laſciaſſero arriuare. perche molti indiani alliquali eran ſtate tagliate le mani, con le ſpalle teneuano la lettica del ſignore. ma poco giouò il loro ſforzo, perche tutti furono morti inſieme con altri ſignori, liquali eran portati in lettica. & il ſignor fu preſo per il Gouernator, ilquale, fatto cuore con quelli pochi pedoni che haueua, & con la gente a cauallo vſci alla campagna: & molti di loro ſi miſſero a ſeguitare li indiani che andauano fuggendo: liquali eran tanti che per fuggir detteno in vn muro di ſei pie di groſſezza, & piu di quindici di lunghezza, & altezza di vn huomo, & quello rouinorono. ſopra lequali ruine caddero molti da cauallo, & in ſpatio di due hore che non era piu giorno tutta quella gente fu poſta in rotta. & veramente non fu per le noſtre forze che erauamo pochi, ma ſolo per la gratia di Dio. Rimaſero in quel giorno morti da ſei o ſuer ſette milia indiani, oltra molti che haueano tagliate le brac-

cia,& molte altre ferite,& in quella notte andò circuendo la gente à cauallo & à pie, la terra: perche si vedeuan cinque, ouero sei milia indiani in vna montagna che sopraſtaua alla terra, delli quali haueuamo qualche sospetto, & accioche li christiani si tornasse ro in campo, comando il Gouernatore che si tiraſſe vn colpo di artiglieria, ilqual tratto subito ritornerno quelli che erano sparsi per il campo: dubitando che li indiani non li assaltassero, & similmente li huomini da pie. Essendo passate quattro, o cinque hore de la notte, il Gouernator staua molto allegro per la vittoria che Dio gli haueua dato: & al contrario il Cacique staua molto maninconoso, alqual domandando il Gouernator la causa & dicendogli che non douea hauer affanno di noi altri christiani: che noi non erauamo nati nelle sue terre, ma molto lontani da quelle, & che per tutte le terre donde eramo venuti, erano molto gran signori, liquali tutti ci haueuamo fatti amici & vassalli del Imperatore, per pace, o per guerra. & che lui non haueſſe paura per essere stato preso da noi. Il Cacique rispose mezzo ridendo, che non staua pensoso per quello: ma perche hebbe pensier di prender il Gouernator, laqual cosa gli era riuscita al contrario: & per tal causa staua con tanto dolore. ma che di gratia domandaua al signor Gouernatore che se iui era alcun indiano de suoi, che lo faceſſe venire, perche voleua parlar con lui. subito comando il signor Gouernatore che fussero menati duoi indiani principali di quelli che haueua presi nella battaglia. a quali il Cacique li domandò che quantita di gente era morta della sua: loro risposeno che tutti li campi erano pieni di morti. Allhora quello subito mandò a dire a tutta la gente che era rimaſta che non fuggissero: anzi che lo veniſſero a trouare, poi che non era morto, & che era in mano delli christiani, liquali gli pareua fussero buona gente: per tanto comandaua loro che lo veniſſero a seruire. Il Gouernatore dimandò al turcimāno quello che hauea detto il Cacique, quale gli dechiarò il tutto. Il Gouernatore allhora fatta vna croce la dette al Cacique, dicendogli che ordinaſſe che tutta la sua gente, cosi vnita come separata l'un da l'altro, ne portaſſe vna in mano simile à quella: perche li christiani a cauallo & a pie vsciriano la mattina seguente al campo, & amazzariano tutti quelli che trouaſſero senza quel segnale. Quella sera il signor Gouernatore fece sedere alla sua tauola questo gran Cacique Atabalipa con gran carezze, & volse che fuſſe seruito dalle sue donne che erano state preſe, & co-

mando che gli fusse parato vn ricco letto, in quella camera doue dormiua lui, lasciandolo dislegato ma con guardie. Era questo signore di anni trenta in circa, ben disposto della persona, vn poco grasso, con labra grosse, & con occhi incarnati come di sangue. & parlaua con molta grauita. Il padre fu chiamato Cusco signor di quel paese, ilquale era di circuito di circa trecento leghe. delquale cauaua gran tributo. la patria & signoria sua non era questa prouincia, ma vna altra lontana molto di qui, chiamata Guito, della qual partendosi & arriuando in questo paese ci si volse fermare, per hauerlo trouato bello, abondante, & ricco, & pose nome a vna delle citta principali Cusco, dalla quale fu poi cosi chiamata tutta la prouincia. fu temuto & vbidito, & dopo la morte fu tenuto per Iddio, & in molte terre gli furon fatte statue. hebbe cento figliuoli fra maschi & femine: fra quali fu Atabalipa, & vnaltro chiamato parimente Cusco, lasciato dal padre herede della signoria: cõ ilquale in questo tempo Atabalipa faceua guerra, & haueuagli tolto tutto lo stato. L'altro giorno da mattina vscirono tutti li christiani al campo con molto ordine, & trouorono molti squadroni di indiani: Il primo di tutti portaua in mano vna croce per gran paura che haueano. & si raguno assai oro che era in alcuni padiglioni & sparso per li campi, & similmente molti panni. questo medesimo ragunorno li negri & indiani da seruitio che li altri stauano in ordinanza guardando le sue persone. Et accumulo cinquanta milia pesi d'oro che val ciascun peso vn ducato largo & duoi carlini, & sette milia marche d'argento, & molti smeraldi. dil che il Cacique mostraua esser contento: & disse al gouernator che questi ori erano de la sua credenziera per la sua tauola: che bẽ sapeua quel che andauano cercando. Il gouernator rispose che da la gẽte di guerra non si cercaua altro che oro, per se, & per il suo signor Imperadore. Il Cacique disse che lui gli daria tanto oro quanto staria in vna stãza da parte, che iui era fino vn segno bianco che vi era tanto alto, che vn huomo ben grande non vi arriuaua a vn palmo appresso, & era di. 25. pie di lunghezza, & quindici di larghezza. Allhora gli dimandò il Gouernatore quanto argento li daria. Il Cacique rispose che condurria dieci milia indiani, che fariano vn serraglio in mezzo della piazza, & che lo impiria tutto de vasi d'argento, cioè olle, pignatte, secchi, & altri vasi, & questo li daria accio che lo rimettesse in sua liberta. Il Gouernator gli promesse: ma con questo che non facesse alcun tradimento a christiani, & li dimandò

in quanti giorni faria portar quel oro che diceua. Alquale rispose, che in quaranta di seguenti si portaria: & perche la quantita era molta, che mandaria ad vna prouincia chiamata Chincha, & da quella faria portar l'argento che haueua comandato. In questo passò vn spacio di venti giorni che non venne oro. In capo delli quali portorono otto cantari fatti d'oro, che sono come pignatte grandi con molti altri vasi & altre piastre. Allhora intendemmo come questo Cacique haueua preso Cusco suo fratello, di padre ma non di madre: qual era maggior signor di lui. Et il medesimo Cusco venendo condotto preso, seppe come li christiani haueano preso suo fratello Atabalipa: & disse a quelli che lo menauano. Se io vedessi li christiani io saria signore, per questo ho gran desiderio di vedergli: & io so che mi vengono a cercare, & che Atabalipa ha lor promesso gran quantita d'oro, che io haueuo per dar loro: ma io gli daria quattro volte tanto, & loro non mi amazzariano, come penso che costui fara. Subito che Atabalipa intese quel che suo fratello Cusco haueua detto: hebbe gran paura, che sapendo questo li christiani, non lo facessino subito morire, & facessin signor suo fratello. Per questo comandò che subitamente fusse morto, & cosi fu fatto, che non li giouò il molto timor messo ad Atabalipa dal Gouernatore: quando seppe che vn suo capitano lo teneua prigione, con dirgli che non lo lasciasse ammazzar, ma che lo facesse venir al loro alloggiamento. Atabalipa si pensaua esser signore, perche haueua conquistato quel paese, & pochi giorni auanti in vna prouincia che si chiama Gomachuco haueua fatto morir assai gente, & hauea preso vn'altro suo fratello, qual haueua giurato di beuer con la testa del detto Atabalipa: ma per il contrario, Atabalipa beeua con la sua. Ilche io vidi & tutti quelli, che si trouorno con il signor Hernando Pizarro, & vidi la testa con la pelle, la carne secca, & li suoi capegli, & hauea li denti ferrati, & tra quelli hauea vna cannella d'argento, & in cima de la testa teneua vna coppa d'oro appiccata, con vn buco che entraua ne la testa. quando li veniua in memoria de la guerra che suo fratello li haueua fatta, metteuano gli schiaui la chicha in quella coppa, laqual vsciua per la bocca, & per la cannella donde beuea Atabalipa. In questi giorni fu portato certo oro, & di gia il signor Gouernator haueua inteso come in quella terra era vna moschea molto ricca, nella quale era molto piu oro di quello ch'el Cacique li hauea promesso. perche tutti li Caciqui

di quelli

di quelli paesi adorauano in quella. Et similmente il detto Cusco, i quali veniuano à intendere quello che haueuano à fare. & molti di del anno veniuano ad vn' Idolo che hauean fatto & gli dauan da bere in vno smeraldo concauo. Sapendo questa cosa il signor Gouernatore & tutti li altri christiani che vi erano presenti, il signor Hernando Pizarro dimandò di gratia al Gouernator suo fratello, che li desse licentia di poter andar a quella moschea: perche voleua veder quel falso iddio, o per dir meglio quel demonio, poi che hauea tanto oro. il Gouernator li dette licentia, & menorono alcuni spagnuoli con loro, con liquali ildemonio poteua aiutarsi molto poco, & questo fu l'anno. 1533. Il signor Gouernatore & tutti quelli che restammo, ci trouauamo ogni giorno in molto trauaglio: perche il traditor di Atabalipa faceua continouamente venir gente contra di noi, quali veniuano, ma non bastaua lor l'animo di assaltarci. Arriuò il signor Hernando Pizarro ad vn luogho detto Guamachuco, & vi trouò oro che portauano per riscatto del Cacique Atabalipa: che poteua esser da cento mila castigliani d'oro, & scrisse al Gouernatore che mandasse per quello oro, accioche venisse con buona guardia. Il Gouernatore mandò tre huomini à cauallo che lo accompagnassero, à quali arriuati consegno l'oro, & passo auanti al camino della moschea, & coloro si ritornorono al Gouernatore: & nel camino accadde che li compagni che portauano l'oro vennero insieme alle mani per alcuni pezzi d'oro, & vno taglio vn braccio a l'altro. Ilche non, haueria voluto il Gouernatore per tutto il detto oro. Stando nella citta di Caxamalca quaranta giorni il Gouernator senza speranza di aiuto, venne Diego di almagro, con cento & cinquanta spagnuoli in nostro soccorso: dalquale intendemmo che voleua far habitare vn porto vecchio detto Cancebi, ma come intese che noi haueuamo trouato tanto oro, come fedel seruitor del Imperadore, venne in nostro soccorso. Il Cacique Atabalipa in questo tempo disse al Gouernatore che l'oro non poteua venire cosi presto, perche stando lui prigione gli indiani non lo vbidiuano: & che mandasse tre christiani al paese Cusco, che questi portariano molto oro, & disforniriano certe case che di lame d'oro erano coperte. portarianne ancora molto che si trouaua in Xauxa, & che poteuano andare sicuri, perche tutto il paese era suo. Il Gouernatore vi mandò

huomini raccomandandogli à Dio liquali christiani menorono assai indiani che li portauano in hamacas quale è à modo di vna lettica, & erano molto ben seruiti, & arriuorono al luogho detto Xauxa, doue staua vn grande huomo capitano di Atabalipa, qual era quello che prese il Cusco, & hauea tutto l'oro in suo potere. Et dette alli christiani trenta cariche d'oro, delle quali ciascuna pesaua libre cento. & loro ne fecero poco conto, & mostrando che haueano poca paura di lui, gli dissero che era poco: & lui ordinò che li fussino dati altre cinque cariche d'oro, ilqual oro mandorono doue staua il signor Gouernator, per vn suo negro che haueano menato seco. & li detti volsero andar auanti, & arriuorono alla citta del Cusco, doue trouorono vn capitano di Atabalipa, che si chiamaua Quizquiz, che vuol dire in quella lingua Barbiero. Costui fece poca stima delli christiani, anchora che si marauigliasse non poco di loro (& per questo fu vno delli nostri che volse approssimarsi à lui, & dargli delle ferite, pure non lo fece per la molta gente che teneua) allora il capitano disse loro che non li dimandassero molto oro, & che se non voleuano restituir il Cacique per quel tanto che gli daua, che lui lo anderebbe à tor di sua mano: & subito gli in vio ad vno tempio del Sol che loro adorano. Questo tempio era volto à leuante, coperto di piastre d'oro. Li christiani andorono al detto tempio, & senza aiuto di alcuno indiano, perche loro non gli voleuano aiutare, essendo quello tempio del Sol, dicendo che moririano: li christiani determinarono con alchuni picchetti di rame disfornir quel tempio, & cosi lo spogliorono. (secondo che poi di bocca loro ci dissono.) Et oltra questo furono ragunate anchora molte olle o pignatte d'oro, con lequali vsano cucinare in quel luogho, & portate alli christiani per riscatto del suo signore Atabalipa. In tutte le case doue habitano dicono che era tanto oro che era marauiglia. In vna casa introrono, doue trouorono vna sedia d'oro, doue fanno li suoi sacrificii. Questa sedia era tanto grande che pesaua. 19. mila pesi, nella quale poteuan seder duoi huomini. In vn'altra casa molto grande, nellaquale giaceua morto il Cusco vecchio, il pauimento della quale, & li muri eran coperti di piastre d'oro & d'argento, trouorono molti cantari, ouer giarre di terra coperte di lame d'oro che pesauano molto, & non gli volseno rompere per non far dispiacere alli indiani, in laqual

casa erano molte donne, & eranui duoi Indiani morti, à modo di imbalsimati: appresso delli quali staua vna donna, con vna maschera d'oro sul viso, facendogli vento con vno ventaglio per la poluere, & per le mosche. & li detti indiani morti haueuano in mano vn baston molto ricco d'oro. la donna non volse che intrassero dentro, se non si discalzauano, & discalzandosi andorono à veder quelli corpi secchi, & leuorono loro datorno molti pezzi d'oro, ne del tutto gli spogliorono: perche il Cacique Atabalipa gli hauea pregati che non gli spogliassero del tutto, dicendo che quel era suo padre, il Cusco vecchio, & per questo non ne volsero tor piu: & cosi caricorono il suo oro: & il capitan che vi era li dette tutte le cose necessarie per condurlo via. Li christiani trouorono in quel loco tanto argento che dissero al Gouernatore che vi era vna casa grande quasi piena di cantari, & tinacci grandi, & vasi, & altre pezze molte. & che molto piu ne hauerian portato ma temeuano di non dimorar troppo, perche erano soli, & piu di dugiento & cinquanta leghe lontani dalli altri christiani, ma dissero che haueuã serrato la casa & le porte di quella, & missoui vn sigillo per la Maesta del Imperadore, & per il Gouernator Francesco Pizarro, & ordinatoui guardie di indiani, & fatto vn signore in quel luogho come gli era stato comandato, presero il suo camino con le pezze del oro bellissime che portauano: tra lequali era vna fontana grande d'oro fatta di molti pezzi. pesaua questa piu di dodici mila pesi, questa & molte altre cose portorono.

Lascio di parlare di costoro che veniuano per il suo camino, & dirò del signor Hernando Pizarro, ilqual andaua alla volta della moschea. Nelqual viaggio che fu di molte giornate, trouorono molti fiumi, sopra ciascuno delli quali, sempre trouorono duoi ponti, fatti vicini l'uno all'altro, in questo modo. haueuan fatto nel mezzo del fiume vna pilà, laquale appariua molto sopra l'acqua, per sostegno del mezzo del ponte, perche da vna parte & da l'altra del fiume erano appiccate corde fatte di stroppe di salcio, grosse come vn ginocchio: lequali alle riue erano legate à grossi sassi discosto l'una da l'altra la larghezza d'un carro. à queste per trauerso eran legate corde forti & ben tessute, di cotone. & perchel ponte stesse forte, appiccauano dalla parte di sotto à queste corde sassi molto grandi. vno di questi ponti seruiua alla gente comune & staua sempre aperto: l'altro alli signori & capitani, & questo

ſtaua ſempre ſerrato, & fu aperto quando paſſò il ſignor Hernando Pizarro, & arriuò con molto trauaglio: perche penſorono non condur mai alcuni caualli, per mancamento di ferrature per il mal camino, perche paſſorono per molte montagne, la ſtrada de lequali era fatta a mano come vna ſcala: ma il ſignor Hernando comandò alli indiani che faceſſino ferrature d'oro & d'argento, & coſi li chiodi, & in queſto modo conduſſero gli ſuoi caualli al luogho doue era la moſchea, à vna citta laquale è maggior di Roma detta Pachalchami. nellaqual moſchea è vna camera molto brutta & ſporcha, doue è vn idolo fatto di legno molto brutto, ilqual dicono eſſer lo Dio loro, & che queſto fa naſcere tutto quello di che viuono. alli piedi del qual tengono offerte alcune gioie, maſſime ſmeraldi legati in oro, & hannolo in tanta veneratione, che voglion che ſol quelli lo vadino à ſeruire, che da quello (come dicono) ſon chiamati: & dicono che neſſuno è degno di toccarlo con mano, ne anchora li muri della caſa ſua. Non è da dubitar che il diauolo non entri in quel idolo, & parli con quelli ſuoi miniſtri, & dichi loro quel che hanno à dir per il paeſe. Vengono a queſto idolo con grandiſſima diuotione gli indiani, di lontano trecento leghe, & gli offeriſcono oro & argento & gioie. & ſubito che arriuano, preſentano il dono al portinaro, & lui entra dentro, & parla con l'idolo, & porta fuora la riſpoſta. Auanti che alcun miniſtro vadi à ſeruirlo, biſogna ch'el ſia puro, & caſto, & che digiuni, & non tocchi donna. Tutto il paeſe di Chatamez, che è li intorno è deuotiſſimo di queſta moſchea: & per queſto vi portano ogni anno tributo, & l'idolo fa loro intẽdere che lui è loro Iddio: & che tutte le coſe del mondo ſono nelle man ſue: & che niente adiuiene alli huomini che non ſia di ſua volonta. per ilche gliindiani della moſchea & della citta di Pachalchami erano in grandiſſima paura, perche il capitan Hernando Pizarro con li ſpagnuoli, ſenza alcun riſpetto erano entrati à vederlo, & per queſto dubitauano gli indiani, che dapoi vſciti li ſpagnuoli l'idolo non gli diſtruggeſſe. Di queſta moſchea cauorono molto poco oro, perche l'haueuano tutto aſcoſo. & trouorono vna caua molto grande, donde haueuano tratto l'oro, & li luoghi doue ſtauano li cantari che gli haueano leuati, di ſorte, che mai poterono trouar doue l'oro fuſſe. In vna altra caſa viddero vn poco di oro ad vna indiana che guardaua la caſa, che l'ha

uea gittato in terra. trouorono ſimilmente li chriſtiani alquanto oro appreſſo certi morti che erano in detta moſchea, tal che non poterono hauerne piu di trenta mila peſi. & da vn Cacique di Chicha ne hebbero tanto che arriuorono alla ſomma di quaranta mila peſi. Et ſtando quiui gli mandò Chilicuchima, che era il capitan che preſe il Cuſco, nuntii, & fecegli intendere che hauea molto oro per portar per riſcatto del ſuo ſignore Atabalipa, & che ſi partirebbe da quel luogho di Xauxa, quale è vna citta molto grande, fondata in vna bella valle, & ha l'aere molto temperato, & che ſi accompagnaria con il ſignor Hernando Pizarro, & che inſieme anderiano à veder il Gouernatore. Hernando Pizarro ſi parti penſando che fuſſe la verita quel che glindiani diceuano, ma eſſendo andato quattro, o cinque giornate ſeppe che non veniua il capitano, & delibero con la gente che haueua, andarſene al luogho del Capitano: che era con gran gente, & coſi fece. & trouatolo gli diſſe che veniſſe à veder il ſignor Gouernatore, & il ſuo Cacique Atabalipa. lui riſpoſe che non voleua partirſi di quel luogho, eſſendogli ſtato coſi comandato dal ſuo ſignore. Allhora Hernando Pizarro gli diſſe che ſe non voleua venire, lo menerebbe per forza, & miſſe in ordine quella pocha gente che hauea, perche era in vna piazza grande, & penſaua, anchora che fuſſero molti, di vendicarſi di loro, perche quelli che erano con lui erano valenti huomini. Il capitan indiano quando vidde quella gente meſſa in ordine, delibero andar con lui. Ilquale partito, auanti che arriuaſſe doue ſtaua il ſignor Gouernator in Caxamalca con il Cacique Atabalipa, ſei leghe, lontano, trouò vn lago d'acqua dolce: che era di circuito circa dieci leghe con le riue tutte piene di arbori verdiſſimi, & tutto habitato intorno da Caſali di indiani, quali ſono paſtori con pecore di diuerſe ſorti, cioè alcune piccole, come le noſtre, & altre tanto grandi che le adoperano in portar le coſe che gli fa di biſogno, per ſomieri.

In queſto lago ſono vccelli di diuerſe ſorti, & ſimilmente peſci. dalquale naſce vn fiume belliſſimo, ilqual ſi paſſa con vn ponte fabricato nel modo detto di ſopra, doue ſtanno certi indiani à torre vn certo tributo da tutti quelli che paſſano. Giunti à Caxamalca doue era il Gouernatore & Atabalipa, il capitano chilicuchima auanti che entraſſe nella ſtanza doue ſedeua il Cacique Atabalipa ſuo ſignore, preſe da vn indiano di quelli che lui mene

ua seco, vna carica mezzana, & se la messe sopra le spalle, & il me desimo fecero tutti gli altri principali che lo seguitauano, & entrati dentro, subito come lo vidde alzò tutte due le mani verso il sole, ringratiandolo che li haueſſe fatto veder il signor suo, & subito piangendo si buttò in terra, & con molta riuerentia pian piano si accostò à lui, & gli bacio le mani, & gli piedi, & il simil fecero gli altri indiani principali. Atabalipa allhora mostro grandissima maesta: & anchora che sapesse, che non hauea huomo in tutto il suo paese che lo amasse piu de Chilicuchima: non lo volse però guardar nela faccia, ma stette con vna grauita ammirabile, ne fece alcun atto o dimostratione, non altrimenti che se gli fusse venuto auanti il piu vil indiano suo suddito. Questo atto di caricarsi le spalle quando vanno à veder gli suoi signori dimostra vna gran riuerentia che gli hanno. Questo Cacique Atabalipa non hebbe grata la venuta del suo capitano, ma essendo molto astuto: finse di hauerne hauuto piacere. Il Gouernatore gli dimandò de l'oro del Cusco perche quel Capitano era quello che lhauea preso. Quello rispose si come Atabalipa lo hauea auisato, che non haueano altro oro, & che quello che haueano, tutto lo haueano portato. tutto quel che diceua era falso: & tirandolo da parte Hernando di Soto, lo minacciò, che se non diceua la verita lo abbruciarebbeno: lui gli rispose quel che prima hauea detto, donde subito ficcorono vn palo, alqual lo legorono, & portorono molte legne & paglia, dicendo pur, che se non dicesse la verita lo abbrucerebbeno. Chilicuchima fece chiamar il suo signore, ilqual venne con il Gouernatore, & parlo con lui, & finalmente gli disse che voleua dire la verita alli Christiani, perche non dicendola lo abbruciarebbeno. Atabalipa gli disse che non dicesse cosa alcuna, perche essi tutto quello faceuano per farli paura: che non hariano ardimento di abbruciarlo, & cosi gli dimandorono un'altra volta de l'oro, & lui non lo volse dire. Ma subito che gli missero vn poco di foco intorno, disse che menassero via quel Cacique suo signore, perche lui li faceua cenno che non dicesse la verita, & cosi lo menorono via, & subito disse che per comandamento del Cacique Atabalipa lui era venuto tre o quattro volte con molta gente per assaltare li christiani, il qual dipoi ordinaua loro che tornassero in dietro, per paura che conoscendo gli christiani gli suoi tradimenti non lo amaz-

zaſſero. ſimilmente gli dimandorono vnaltra volta doue era l'oro del Cuſco vecchio: lui gli diſſe che nel medeſimo luogho del Cuſco era vn capitan chiamato Quizquiz, & che queſto capitano hauea tutto l'oro, perche niuno ardiſce accoſtarſi à lui: che anchora che ſia morto, fanno il ſuo comandamento, coſi integramente come ſe'l fuſſe viuo, & coſi gli danno da bere, & ſpandono tutto quel vino che gli vogliono dar a bere li intorno doue il corpo del Cuſco vecchio è poſto. & ſimilmente diſſe quel capitano indiano che in quella terra piu abbaſſo doue il Cacique Atabalipa ſuo ſignor hauea alloggiato il ſuo eſſercito, era vn padiglion molto grande, nelquale il Cacique hauea molti cantari, ouer giatre gran di & altre diuerſe pezze di oro di molte ſorti. Queſto & molte altre coſe diſſe quel capitano indiano alli chriſtiani che quiui erano, le quali io non ſapria dire, per non eſſermi trouato preſente. Poi che coſtui hebbe coſi detto, ſubito lo menorono alla caſa del ſignor Hernando Pizarro, & gli faceuano vna diligẽte guardia, perche coſi era neceſſario: imperoche piu vbidiua la maggior parte de la gente al comandamento di queſto capitano, che al medeſimo Atabalipa ſuo ſignore, perche era molto valent'huomo in guerra, & hauea fatto molto male in quella prouincia: & era il detto capitano molto ſdegnato contra Atabalipa ſuo ſignore, dicendo che per ſua cauſa lo haueano mal trattato. il Cacique non gli mandaua da mangiare ne altra coſa alcuna, per cauſa del molto ſdegno che contra lui teneua, per quel che haueua detto. ma il ſignor capitano che l'hauea in caſa gli daua ben da mangiare & lo faceua ſeruire & dauagli quanto gli faceua di biſogno, & anchor che fuſſe coſi mezzo abbruciato, molti di quelli Indiani lo andauano a ſeruire, perche erano ſuoi familiari. & queſto capitano era natiuo di vna prouincia chiamata Guito, della qual il medeſimo Atabalipa era ſignore. Queſto paeſe è molto piano & ricco: gli huomini ſono molto valenti. con queſte genti conquiſto Atabalipa la terra del Cuſco. Della qual gente vſci il Cuſco vecchio, quando cominciò à ſignoreggiare tutta quella prouincia. In ſu queſto ragionamento il Cacique Atabalipa diſſe che hauea molte caſe deputate à fonder lo oro & l'argento. & che l'oro de le minere del piano era minuto, perche le mine del paeſe del monte era di quelle bande del Cuſco, & erano piu ricche perche cauano di quelle l'oro in maggiori grani, & non biſognaua lauarlo, ma lo ricoglieuano ne fiume lauato.

& come in alchune montagne cauano l'argento con poca fatica, & che vn huomo ne caua in vn giorno cinque, o sei marche: ca uasi mescolato con piombo, stagno, & zolfo, & poi si fa ben net to. Et per cauarlo, gli huomini appiccano fuocho grandissimo nelli monti, & subito che il zolfo è acceso largento scorre in pez zi. Lascio di parlare piu oltre di questo, dirò delli christiani che vennero dal Cusco, liquali entrorono in Campo del Gouernato re con piu di cento e nouanta indiani carichi d'oro: & ne portoro no venti cantari, & altre pezze grandi: che vi era tal pezzo che con fatica dodici indiani lo portauano, & similmente portorono altri pezzi che cauorono de le case. Dello argento ne portorono poco, perche cosi comandò loro il signor Gouernatore che non portassero argento, ma oro: perche il Cacique si doleua che non trouaua indiani che portassero l'oro, delquale alli giorni passati era stato portato, non poca quantita. Haueua il signor Gouer natore mandato duoi huomini al padiglione che il capitano in diano gli haueua detto, quali tornorono similmente con assai oro, delquale in vna casa grande haueano in molti luoghi trouati monti grandi di diuerse carattate, & pezze minute. Il gouerna tor fece fondere tutto il minuto, tra'l quale furono alcuni grani grandi come castagne, & altri maggiori, & alcuni di peso di libra, & altri di maggior peso, & di questo fo fede, perche io ero guar diano della casa del'oro, & lo vidi fondere, & eraui piu di. 90. tegole come piastre d'oro di minera, che alcune erano di buoni carati, mol te sene fonderono, & furon fatte verghe, & altre si spartirono tra la gente. In questa casa erano piu di. 200. cantari di argento grãdi che hauea fatti portare il Cacique: anchor ch'il Gouernatore non lo hauesse ordinato, ma vi erano molte pignatte & cantari piccoli & altri pezzi molto belli: & parmi che l'argento che io vidi pesare, fusse cinquanta milia marche, poco piu o mancho. Era oltra que sto in questa casa ottanta cantari d'oro, tra grandi & piccoli, & altri pezzi molto grandi. Eraui anchora vn monte piu alto d'vn huomo di quelle piastre che eran tutte fini, di molto buon oro: ben che per dire il vero, in questa casa in tutte le stanze erano mon ti grandi di oro & di argento. Messe insieme il signor Gouernato re tutto quel oro, & fecelo pesare presenti li officiali di sua Mae sta. Il che fatto, furono elette persone che facessino le parti per la compagnia. Et mandò il Gouernatore vn presente alla

Maesta

Maesta Cesarea, che fu di cento mila pesi, poco piu, o manco in certe pezze che furono quindici cantari, & quattro pignatte che teneuano duoi secchi d'acqua ciascuna, & altre pezze minute che erano molto ricche, & è la verita, che dapoi partito il signor Capitano fu portato molto piu oro di quello era restato che fu partito. Il signor Gouernatore fece le parti, & toccò a ciascuno fante à pie quattro mila & ottocento pesi d'oro, che sono ducati . 7208. & à gli huomini à cauallo il doppio, senza altri vantaggi che gli furon fatti. Dette il signore Gouernatore alla gente che venne con Diego de Almagro del oro della compagnia auanti che fussero fatte le parti venticinque mila pesi, perche ne haueuan di bisogno. & à quelli christiani che erano restati in quel luogho doue hauea fondato il ridotto di san Michele, dette dumila pesi d'oro, accioche lo partissero che ne toccò dugiento pesi à ciascuno. Et dette a tutti quelli che erano venuti con il capitano molto oro, di sorte che ad alcuni mercatanti dette due, & tre coppe grandi di oro, accioche ciascuno ne hauesse parte, & a molti di quelli che l'haueano guadagnato dette manco di quello che lor meritauano. Et questo dico perche a me cosi fu fatto. Subito ne furono mo ti, tra liquali fui io, che domandorono licentia al signor Gouernatore per venirsene in Castiglia, alcuni per dar relatione alla Maesta del Imperadore del paese, altri per veder suo padre, & sua mogliera: & fu data licentia à . 25. compagni, quali si partirono. In questi di come seppe il Cacique che voleuano portar via l'oro del paese, comando molte genti per molte parti, alcuni che venissero contra gli christiani che andauano ad imbarcarsi, & altri per venir contra il campo del Gouernatore, per veder se poteuz esser liberato: & questa era vna gran moltitudine di gente, però la maggior parte veniua per forza, o per tema che haueano. Come il signor Gouernator fu di tal cosa informato, parlò al Cacique adirato, dicendogli che gli portamenti suoi eran molto tristi, poi che senza causa faceua venir gente contra di noi. Pochi giorni auanti eran venuti al nostro campo duoi indiani figliuoli del Cusco vecchio, fratelli di Atabalipa, da canto di padre & non di madre: questi vennero molto ascosamento per timor di suo fratello. Quando il Gouernatore seppe che erano figliuoli del Cusco vecchio, fece loro molto honore, perche nel aspetto mostrauano esser figliuoli di gran

ſignore. Dormiuano coſtoro appreſſo il Gouernatore: perche non haueano ardimento di dormir in altra parte, per timor di Atabalipa. Vn di queſti era natural ſignore di quella terra, la quale gli rimaneua dopo la morte di ſuo fratello. In queſti meſi deſinni giorni vennero nuoue che la gente di guerra era molto propinqua: & per tal cauſa noi ſtauamo molto vigilanti. & vna notte vennero alcuni indiani fuggendo d'vn luogho che era li vicino, dicendo che gli indiani veniuano per far guerra, & che haueuan rouinati loro li mahizali, che ſono campi doue naſce il grano del mahiz, & che veniuano per aſſaltare il campo de chriſtiani, & che per queſto loro veniuano fuggendo. Come queſto ſeppe il ſignor Gouernatore fece conſiglio con gli ſuoi capitani, & con gli officiali di ſua Maeſta, & determinorono di far morir ſubito Atabalipa, ilqual lo meritaua. Menoronlo adunque al far della notte nella ſtrada & legoronlo ad vn palo: & per comandamento del ſignor Gouernatore lo volſero abbruciar viuo: ma volſe Iddio conuertirlo, perche diſſe che voleua eſſer chriſtiano: & per queſto lo annegorono in quella notte, laqual con molte altre era paſſata che le noſtre genti non haueuan dormito, per timor delli indiani: & di queſto Cacique. Il Gouernator prouidde che fuſſe fatto la guardia al detto Cacique morto, & il giorno ſeguente da mattina il ſepelirono in vna chieſa che haueuano quiui, doue molte femine indiane ſi voleuano ſepelir viue con lui.

Venti giorni auanti che moriſſe Atabalipa, non ſi ſapendo coſa alcuna del eſſercito che aſpettauano, & eſſendo Atabalipa vna ſera molto allegro, & parlando con alcuni ſpagnuoli, apparſe in aere verſo la citta del Cuſco à modo d'una cometa di fuoco, laquale ſtette gran parte della notte, & come Atabalipa l'hebbe veduta diſſe, preſto morira vn gran ſignore di quel paeſe: & queſto fu lui. De la morte di queſto Cacique ſi allegrò tutto quel paeſe: & non poteuan creder che fuſſe morto, ſubito che la nuoua andò alla gente di guerra, immediate ciaſcuno tornò a caſa ſua: perche erano venuti per forza. Il ſignor Gouernator fece far ſignor di quella terra il figliuolo maggiore del Cuſco vecchio, con conditione che reſtaſſino, lui & tutta la ſua gente, per vaſſalli de l'Imperadore, & coſi loro promiſero di fare. Subito che il figliuol del Cuſco vecchio fu fatto ſignore, le genti del paeſe alzorono le mani al ſole, ringratiandolo, che gli hauea da

to il suo signor naturale, & fu messo in possessione dello stato, & messongli vn fiocco molto ricco legato con vna cordella intorno alla testa, ilquale gli veniua tanto su la fronte che gli copriua quasi gliocchi, & questa è la corona che porta quel che è signor del paese del Cusco, & cosi portaua Atabalipa. Ilche poi che fu fatto venne gran moltitudine di gente per seruirne, & questo per comandamento di questo signor nuouo. Similmente si allegrò della morte di Atabalipa, il capitan Chilicuchima, dicendo che per causa sua era stato mezzo abbruciato: & che daria tutto l'oro di quella terra che ne haueua gran quantita, & molto piu di quello che Atabalipa hauea dato, perche quello che haueuan fatto signore, era natural signore di quella terra: & in quel giorno menoreno quattro cariche d'oro, & certe coppe grandi. Alcuni giorni auanti che Atabalipa morisse haueua ordinato che fussero portati vna statua d'vn pastor con le pecore d'oro, & altri pezzi molto ricchi. & questo tutto veniua per conto della gente nostra di campo. Ma il signor gouernatore fu consigliato che non facesse portar allhora quel oro, accio che quelli che si partiuano & tornauano in Castiglia non ne hauessero la lor parte. Ilche inteso dal Cacique, come io & molti altri vdimo dire, disse al signor Gouernatore che non facesse ritornar quello oro indietro, perche ne aspettaua anchora molto maggior pezze, lequali doueuan portar piu di dugiento indiani. allequali parole di Atabalipa rispose il Gouernatore, che erano per andar in quel paese & che tutto lo raccoglierebbeno. & tutto questo faceua accioche non si hauesse à partire con quelli che andauano in Castiglia. Io dico che viddi restar vna gran casa piena di vasi d'oro, & altri pezzi dapoi che fu fatta la sopradetta diuisione, liquali vasi si doueuano partire fra noi, che tornauamo in Castiglia, essendoci trouati nella battaglia, con tante fatiche, con quante di sopra è stato narrato. Et piu dico che io viddi, pesare, & restar li del quinto di sua Maesta, senza quello che portò il signor Hernando Pizarro, piu di cento & ottanta mila pesi. Questo non voglio restar di dire, che disse il Cacique Atabalipa, che era vn paese detto Collao, doue è vn fiume molto grande, nelquale è vna isola, doue sono certe case, tra lequali ne era vna molto grande, tutta coperta d'oro, fatto in modo di paglia: della quale alcuni indiani venu-

ti da quella isola ne portorono vna brancata, gli trai, & tutto il resto ch'era in casa, tutto era coperto di piastre d'oro, & che vi era il pauimento fatto con grani d'oro, cosi come lo trouauano nelle minere. & questo vdi dire al Cacique, & alli suoi indiani che erano di quella terra venuti a vederlo, presente il signor Gouernatore. Disse di piu il Cacique, che l'oro che si caua di quel fiume, non lo ricogliono con bateas, che sono a modo di vno bacil da barbiere, con gli manichi doue lauano l'oro nell'acqua, anzi fanno in questo modo, che mettono la terra cauata de la minera, in vn luogho a modo d'una fossa appresso l'acqua, & con vna ruota cauano l'acqua del fiume, & la fanno andar in quella fossa, & cosi lauano la terra: laqual lauata leuano via l'acqua, & ricogliono i grani de l'oro che sono molti, & grandi, & questo io l'ho vdito dire molte volte, perche tutti quelli indiani della terra di Collao, liquali io domandauo: diceuano cosi esser la verita. Il Gouernator Francesco Pizarro dette à noi che veniuamo in Castiglia tutto l'oro & l'argento che era della parte della Maesta del Imperadore. Et da la prouincia del Cusco ouer del Peru, donde partimmo per andare ad imbarcarci alla marina, caminammo dugiento leghe per terra: doue arriuati montammo in naue, & nauigammo per il mare del Sur, fino al porto della citta di Panama in quindici giorni, doue dismontati fummo accettati con grandissima allegrezza, & ammiratione di tutti, per la gran quantita de l'oro che viddero. Il Signor Gouernatore Pedrarias ci prouidde di tutte le cose necessarie, per portar detto oro & argento, quelle ottanta miglia per terra, fino alla citta del Nome di Dio, che è sopra l'altro mar del Nort, che vien in Spagna, come nel principio di questo libro è detto. Giunti che fummo alla citta del Nome di Dio, & imbarcati venimmo a l'isola spagnuola, & arriuammo alla citta di san Domenico, che è nella parte de l'isola che guarda verso mezzo di: & questo viaggio facemmo in otto giorni, doue tolti li rinfrescamenti necessarii per venir alla volta di Spagna, voltammo le prore verso leuante, tenendole sempre tra greco & leuante, & nauigammo da. 52. giorni, & facemmo. 1350. leghe, fino alli liti di Spagna doue è san Luca di Barameda, in sul fiume di Guadachibir, secondo la ragione che faceuano gli pilotinostri, anchor che io penso che fussero molte piu: & hauemmo bo

niſſimo tempo, & arriuammo alla citta di Sibilia, doue tutte le naui ſogliono diſcaricare le robe che portano dalle indie.
In queſto viaggio da l'iſola ſpagnuola non toccammo ſe non le iſole delle Canarie, anchor che alchuni tocchino le iſole delli Azori, & come fummo allontanati da terra cinquecento in ſeicento miglia, trouammo il mar baſſo, ne dubitammo piu di fortuna, perche gli venti non fanno fortuna ſe non appreſſo terra, cioè appreſſo l'iſola ſpagnuola, ouer appreſſo gli liti di Spagna, doue il mar è profondiſſimo, & nauigammo gran parte con l'inſtrumento del quadrante, con il ſole, fin che appreſſandoci al noſtro habitabile, cominciammo a' reggerci con la tramontana. Queſta nauigatione è molto ſicura, per infiniti piloti che ſono pratichi di quella. Arriuammo in Sibilia alli quindici giorni di Genaio. 1514. doue furono diſcaricati tutti li ori & argenti, con grandiſſima ammiratione di tutta la citta, & di infiniti mercatanti Fiorentini, Genoueſi, & Venetiani, liquali tutti corſono à veder tal coſa, & dipoi hauendone ſcritto per il mondo: io non ne diro altro, ſaluo che tutti noi con la parte delli noſtri ori partimmo, & andammo à caſa noſtra, doue fummo riceuuti con quella allegrezza che ogn'un ſi puo penſare.

FINE.

In Vinegia, Del meſe d'Ottobre.
M D XXXIIII.

D.3